* Anno 112 - Numero 48 *

* Domenica 26 Febbraio 1978 *

A PAGINA 11

DROGA

Vertice dal ministro per limitare l'uso del metadone. Si "bucano" sempre più giovani.

di *Franco Giliberto* e *Liliana Madeo*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.68 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - [illegible]

A PAGINA 19

ALFASUD

Nostra inchiesta sull'Alfa Romeo. L'azienda di Pomigliano: 'Un grande neonato, subito colpito dalla crisi'

di *Mario Salvatorelli*

La legge, l'ordine e la democrazia

Questo momento è fra i più tristi e difficili nella storia della Repubblica. Non ci riferiamo tanto alle condizioni economiche, giacché il rallentamento della crescita non impedisce che, di fatto, il tenore di vita degli Italiani sia il più alto che hanno mai avuto: non abbiamo attorno a noi segni di miseria diffusa, semmai è vero il contrario. Il Paese è però sovrastato da una crisi acuta, politica, sociale e psicologica. Gli Italiani sono angosciati dalle continue violenze, non soltanto politiche; sono assillati da molteplici paure; sono profondamente turbati dalla triste sensazione che questa società sia in via di disfacimento, senza che i partiti sappiano dare una risposta rassicurante a tutte queste ansie. Quando lo Stato appare incapace di assicurare la legge democratica e di garantire l'ordine civile il disagio dilaga, la vita diventa sgradevole per tutte le classi sociali, ci si chiede come mai questo civile Paese sia diventato così «invivibile».

Al centro delle discussioni ed analisi è la questione della violenza e del terrorismo, dell'anarchia che esplode, ora in questa ora in quella istituzione: specie nella scuola, specie nelle grandi città. Sulle cause, i pareri dei sociologi, dei politici, degli storici, variano. Vi è chi attribuisce il dilagare della violenza soprattutto a fatti strutturali, come l'inurbamento caotico o la crisi economica, che crea disoccupazione giovanile. Altri indica le radici dell'anarchia nel crollo dei valori tradizionali, soprattutto familiari e religiosi, non sostituiti da valori civili nuovi. Qualcuno ritiene che la causa fondamentale della crisi italiana sia politica: il mancato ricambio e rinnovamento della classe politica per la non alternanza dei partiti al governo, e inoltre il «tradimento» delle attese rivoluzionarie, a lungo nutrite dalla sinistra marxista con un linguaggio eversivo ed estremista, cui fa oggi seguito la proposta di un'alleanza politica con la dc, simbolo del «vecchio potere», spiegherebbero l'esplosione di tensioni a lungo accumulate e il sorgere improvviso di una nuova sinistra, distruttiva e nichilista, violenta e armata, nemica di tutti i partiti e di tutta la società.

Il buon senso dice che vi è del vero in ciascuna di queste spiegazioni, e in altre ancora, più semplici forse, che additano la ragione principale della nostra crisi nelle colpe degli uomini e dei partiti, nelle riforme mai fatte, nella diffusa corruzione, nel mancato ammodernamento delle istituzioni preposte alla difesa della legge, magistratura e polizia. Quest'ultima serie di cause, identificabili e attaccabili con azioni immediate, sembra meglio prestarsi ad interventi urgenti. Per modificare le strutture produttive, per assicurare il lavoro ai giovani, per costruire fabbriche, scuole, ospedali, come per ricostituire valori sociali e morali nuovi, occorrerà tempo. Ma non c'è molto tempo da perdere: bisogna percorrere anche questa via lunga, ma non solo questa.

L'esperienza storica insegna che i popoli più civili e di istinti più democratici finiscono per trovare, oltre certi limiti, intollerabili il disordine, l'anarchia, la violenza. A un certo punto, le grandi masse, di tutte le classi sociali, chiedono allo Stato di assolvere, con qualsiasi mezzo, la sua funzione originaria e primaria, che è appunto di garantire la legge, la sicurezza nelle città, l'ordinato funzionamento degli istituti sociali e produttivi. Si commette uno sbaglio forse fatale se non ci si rende conto che grandi masse di Italiani sono vicini all'esasperazione, spesso disposti ad accettare le misure più dure pur di tornare a vivere in una società ordinata.

Chi voglia il ritorno alla legge e all'ordine, ma democratici, farebbe bene a convincersi del fatto che l'autorità delle istituzioni repubblicane, costruite con tante fatiche, e tanti morti, deve riaffermarsi presto, che il tempo per agire rimane poco. Noi continuiamo ad essere fermamente convinti che non occorrono «leggi speciali», che quelle esistenti bastano per frenare la cieca violenza, sostanzialmente fascista e squadrista, che aggredisce le istituzioni civili e turba in modo intollerabile la vita delle grandi città. Ma occorre la volontà ferma di far fronte subito a una situazione di emergenza ormai acutissima.

Nella sinistra si discute tra chi ritiene che soltanto un'«alternativa di sinistra» possa sciogliere i nodi profondi della nostra crisi, offrendo sbocchi democratici alle tensioni estremistiche, e chi sostiene invece che all'emergenza si può rispondere soltanto con una «storica» alleanza fra tutte le forze politiche. Ciascuna delle due tesi vanta qualche buona ragione e può trovare il suo momento. Oggi però non conta tanto dare al Paese un governo di un tipo o dell'altro, ma semplicemente dargli un governo, che abbia larghe basi politiche. La dc e il pci sanno benissimo dove si collochi il punto di incontro tra le loro opposte esigenze: che lo raggiungano presto, perché il vuoto di potere potrebbe travolgere insieme tutti i partiti.

Sarebbe tanto più colpevole non condurre presto a conclusione la crisi ministeriale, in quanto sono moltissimi i segni di sbandamento, di disagio, di disorientamento nelle stesse forze estremistiche. Queste sono in realtà piccole minoranze divise, geograficamente circoscritte, coscienti del fatto (ne danno testimonianza i loro caotici dibattiti e i loro duri scontri interni, mentre lo ammettono apertamente i loro giornali) che la «prospettiva insurrezionale» è fallita, e che la loro azione non ha alcuno sbocco politico. L'estremismo armato e violento può disseminare vastissime paure e fare molti danni, ma non ha domani: può soltanto preparare esiti totalitari. Gli estremisti, che terrorizzano grandi masse di Italiani, sono nel fondo, essi stessi, terrorizzati e insicuri. Basterebbe una minima dose di fermezza e di durezza democratica, per far rispettare la legge, per tenere aperte le scuole e l'università, per stroncare sul nascere le manifestazioni violente, e le piccole schiere di disperati sarebbero presto ricondotte a più civili comportamenti.

L'incontro con Andreotti sul piano di governo

Sindacati: passi avanti ma niente di definitivo

Martedì la segreteria confederale esaminerà la situazione, poi tornerà a Palazzo Chigi per un colloquio decisivo - Lama: "Abbiamo ottenuto modifiche positive, ma chiediamo maggior chiarezza per l'occupazione" - Sollecitata la programmazione

Roma, 25 febbraio.

Se sarà sciolto il nodo della crisi politica, il sindacato non opporrà resistenze, non determinerà situazioni difficili, cercando anzi di superare al suo interno contestazioni non lievi, provenienti da una parte della base dei lavoratori, a un programma rigoroso di austerità che non presenta ancora contropartite precise per l'occupazione e gli investimenti. Sembra questo il risultato principale, non certo ammesso esplicitamente, dell'atteso incontro svoltosi oggi a Palazzo Chigi fra il presidente incaricato Andreotti e una delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil, guidata dai segretari generali Lama, Macario e Benvenuto.

In un confronto serrato, protrattosi per quasi sette ore, Andreotti ha detto qualcosa di nuovo rispetto alla bozza di programma consegnato nei giorni scorsi, proprio sui punti considerati dal sindacato «*discriminanti e qualificanti*», come la programmazione, la previdenza e la sanità, il costo del lavoro e la contrattazione salariale, il sindacato di polizia. Su quest'ultimo problema, che è al centro della trattativa per la formazione del governo, «*il presidente* — sottolinea il segretario confederale della Uil Ravenna — *ha fatto passi in avanti, significativi, anche se non soddisfacenti. C'è però tuttora molta confusione*». La Federazione ha preso atto delle varie «aperture», ma si è riservata di dare un giudizio definitivo non appena il programma sarà completamente elaborato, con le integrazioni e i miglioramenti discussi oggi. Martedì la segreteria esaminerà gli sviluppi della situazione; forse sabato prossimo, o nei primi giorni della settimana successiva, la delegazione sindacale tornerà a Palazzo Chigi per un colloquio decisivo.

La prima reazione ufficiale è stata molto cauta, ma non tanto da non lasciare intravedere elementi distensivi, forse anche qualche convergenza. Macario, a nome della delegazione, ha precisato a oltre cento giornalisti raccolti nel cortile della presidenza del Consiglio che Andreotti aveva fatto una esposizione di ordine programmatico riferita agli sviluppi delle discussioni in corso tra i partiti per la costituzione di un nuovo governo e alle prospettive di sbocco che sugli indirizzi programmatici sono emerse da tali discussioni.

I rappresentanti della Federazione hanno manifestato anzitutto «*profonda preoccupazione per lo svolgimento della crisi, di cui appaiono ancora oscure le soluzioni programmatiche e politiche*». Macario ha così proseguito: «*Allo stato delle cose i rappresentanti della Federazione non possono non rilevare le divergenze che permangono fra le linee programmatiche enunciate dal presidente Andreotti e i contenuti essenziali della piattaforma sindacale, con particolare riguardo alla carenza di una impostazione programmatica dello sviluppo effettivamente incordinata in precisi e quantificati obiettivi occupazionali, e in un quadro di utilizzazione combinata delle risorse coerente a tale finalizzazione*».

Questa carenza di fondo, secondo la Federazione unitaria, «*non consente di identificare, almeno per ora, quella svolta di politica economica rivendicata dal movimento come essenziale e discriminante*». Subito dopo, però, Macario ha affermato che «*non si sottovaluta il fatto che sono stati modificati in senso più conforme alle posizioni della Federazione o accantonati alcuni orientamenti e alcune indicazioni specifiche contenuti nella bozza programmatica precedente, che avrebbero snaturato fondamentali conquiste sociali in materia di pensione e di assistenza sanitaria*».

Richiamata la necessità che «*le grandi scelte dell'assemblea dell'Eur incidano con la maggiore efficacia possibile sugli esiti programmatici della crisi e che siano promosse iniziative da parte del movimento sindacale*», Macario ha confermato che il giudizio completo sarà, comunque, formulato in presenza di un programma definito del governo e verrà sottoposto all'esame del direttivo unitario. Prima dell'incontro conclusivo con Andreotti, ci saranno colloqui separati con i partiti.

Nè la presidenza del Consiglio, nè gli esponenti sindacali hanno detto chiaramente in che cosa consistano le innovazioni illustrate da Andreotti. Solo qualche accenno fugace, qualche battuta. Lama: «*Abbiamo ottenuto modifiche che hanno un significato positivo. Nel complesso, però, abbiamo criticato l'impostazione globale, perché per noi la priorità dell'occupazione deve risultare con molta maggiore chiarezza, così come deve risultare con più chiarezza un impegno di tutte le forze e non soltanto rivolto ai lavoratori per il superamento della crisi*».

La polemica, ha ribadito Vanni, è sulla programmazione: «*Non riusciamo a sapere se nel programma di Andreotti c'è o non c'è*». Benvenuto: «*Nella riunione, Andreotti non ha insistito sul blocco dei contratti e neppure sulle consultazioni triangolari governo, sindacati, imprenditori. La Federazione è disponibile a tenere consultazioni triangolari "non permanentemente", come fatto istituzionale, ma su temi specifici, quali per esempio i piani di settore*».

I sindacati hanno respinto l'ipotesi di blocco contrattuale e Andreotti ha corretto il tiro. Nel 1978, ha osservato, ci sono pochi rinnovi contrattuali e la scala mobile dovrebbe garantire adeguatamente i salari: per la stagione dei grossi contratti, negli anni 1979-'80-'81, occorrerà che nella preparazione del piano triennale vi sia, alla luce delle compatibilità indicate dal governo, un incontro per definire con gli imprenditori gli impegni di investimento e con i sindacati per verificare la concretezza della loro proposta di voler privilegiare l'occupazione rispetto ai salari reali.

Mentre la riunione era in corso, la presidenza e la segreteria del pri hanno richiamato l'attenzione del presidente incaricato, dei partiti e dei sindacati su due punti fondamentali del negoziato a palazzo Chigi: il costo del lavoro e gli incontri triangolari. Il pri propone la proroga almeno biennale dei grandi contratti collettivi di lavoro, in scadenza nel 1978 e nel 1979, per consentire maggiore occupazione e più investimenti. La scala mobile è sufficiente a garantire il potere di acquisto dei salari e degli emolumenti. I sindacati, insiste il pri, dovrebbero aderire agli incontri triangolari, e non ripetere la pregiudiziale avversa. Le reazioni della Federazione unitaria sono state negative: inaccettabile il blocco contrattuale, come il triangolarismo istituzionalizzato.

Giancarlo Fossi

Ma quale socialismo

di Norberto Bobbio

Tutti sanno quale importanza abbiano avuto nella storia ormai secolare dei partiti socialisti i «programmi», se non altro perché uno dei più celebri scritti di Marx è intitolato *Critica al programma di Gotha*, e quale parte abbia avuto all'interno di questi partiti la distinzione fra programma massimo e programma minimo. Ora che la parola «programma» è stata degradata a designare una proposta politica immediata — chi non ha sentito parlare in questi giorni di «programma di governo»? —, i partiti della sinistra fanno non programmi ma progetti: non sono molti mesi che il partito comunista ha lanciato il progetto a medio termine (programma minimo?) ed è di questi giorni che il partito socialista ha presentato una bozza di progetto per l'alternativa socialista (programma massimo?), salvo poi a tornare l'uno e l'altro al programma quando si propongono di delineare una politica di governo (penso al «programma comune» delle sinistre francesi del 1972).

Per chi non l'avesse letto, questo progetto del partito socialista, pubblicato dall'*Avanti!* del 29 gennaio in 14 fittissime pagine, non è un opuscolo da sfogliare a tempo perso come si sfoglia un giornale, ma un vero e proprio trattatello da leggere ed eventualmente da rileggere, possibilmente seduti a tavolino con una matita in mano. E non è venuto fuori dal mattino alla sera: è il risultato di una lunga serie di discussioni fra intellettuali socialisti — economisti, giuristi, sociologi, politici e politologi —, iniziate da qualche anno, almeno da quando, considerato concluso l'esperimento del centro-sinistra, si è aperta con sempre maggiore evidenza la prospettiva dell'alternativa di sinistra, non senza un influsso del risorto e rinnovato partito socialista francese.

I lavori preparatori del progetto sono da cercare nel seminario di studi svoltosi a Trevi il 3 e 4 ottobre scorsi. Ma il precedente storico più diretto è costituito dal volumetto *Progetto socialista* (Bari, Laterza, 1976), pubblicato a cura dell'Associazione per il progetto socialista, nata nel 1975, contenente un saggio introduttivo di Giorgio Ruffolo, e altri scritti di Franco Momigliano, Luciano Cafagna, Giuliano Amato, Francesco Alberoni, Corrado Serra, Roberto Guiducci, Altiero Spinelli. A questo si può affiancare utilmente la raccolta delle relazioni e dei dibattiti svoltisi al Club Turati di Torino nella primavera del 1976, ora pubblicati col titolo *Organizzazione dello Stato e democrazia* (Milano, Franco Angeli, 1977). Da tenere a ogni modo presenti anche i due volumetti pubblicati a cura dell'Ara (Azione e ricerca per l'alternativa): *Per l'alternativa. Dal partito del mutamento al progetto socialista* (Milano, Feltrinelli 1975) e *Dal centro-sinistra all'alternativa* (Milano, Feltrinelli, 1976).

Il progetto non è, dicevo, un programma, ma non è neppure, volendomi riferire a un tipo di messaggio che il movimento operaio ha ben conosciuto, un manifesto: non ne ha l'accento profetico, né il tono perentorio, né la forza suggestiva. E' un discorso ragionato, articolato, dottrinale, insieme analisi e diagnosi, critica del presente e abbozzo di una società futura: procede, attraverso l'analisi della crisi del capitalismo nelle società capitalistiche avanzate, in Europa e in Italia, e attraverso la critica del socialismo realizzato, alla delineazione di un possibile sviluppo della società socialistica mediante la democrazia, quindi dalla definizione del fine alla proposta delle nuove strutture economiche e politiche, dall'indicazione di un piano a breve scadenza per la soluzione della crisi attuale alla proposta di una strategia politica di alleanze per attuare gradualmente le riforme necessarie. E' una *summula* delle idee che circolano oggi sempre più insistentemente nell'area del socialismo democratico: come tale, può servire da manuale e da stimolo, da sintesi teorica e da piano di lavoro, come indicatore dello stato della questione e punto di riferimento per le future discussioni. Come tutte le *summulae*, anche questa stringe un'amplissima materia

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Per la manifestazione vietata degli studenti medi

Tre ore di guerriglia a Roma assalti, barricate, espropri

Piccoli gruppi hanno "attaccato" in vari punti della città - Due feriti, 31 arresti, 60 fermi

Roma. Agenti raccolgono bottiglie «molotov» in piazzale Prenestino (Telefoto Ansa)

Roma, 25 febbraio.

Tre ore di guerriglia: gli studenti medi del «movimento di lotta» hanno dato battaglia in numerose zone della città divisi in piccoli gruppi e in commandos, riducendo la manifestazione «*pacifica e di massa*» indetta per il «*6 politico e garantito*» ad un vero e proprio «raid» caotico e violento di cui è difficile ripercorrere le fasi. Sono state ore di panico; sebbene la partecipazione degli studenti medi e universitari sia stata scarsa — erano poco più di cinquecento in tutto — la guerriglia si è snodata incontrollabile investendo numerosi quartieri e solo verso la tarda mattinata le forze dell'ordine sono riuscite a disperdere completamente le decine di «focolai» che il «movimento» aveva dislocato a sorpresa nei quattro punti cardinali della città.

Al termine degli scontri, il bilancio. Due soli i feriti e non gravi: un vigile e uno studente. Oltre sessanta i fermati e 31 gli arrestati. Tra loro ci sono quattordici ragazze e otto minorenni: tutti sono accusati di adunata sediziosa, ma anche di detenzione di «molotov» e di spari, compresi due quindicenni. Le imprese che gli vengono attribuite sono contenute nel rapporto preparato da carabinieri e polizia per la magistratura: assalto ad una sezione del msi-dn, ad una della dc, decine di auto danneggiate e date alle fiamme, bus dell'Atac devastati, vetrine in frantumi, «spese proletarie», scontri e lanci di bottiglie incendiarie, spari d'arma da fuoco. E' l'elenco degli obiettivi di questo «raid» disperato e «apolitico» che, se non ha coinvolto il mondo della scuola, è riuscito però ancora una volta a far vivere alla città l'ennesimo sabato di violenza.

Ecco la cronaca. Alle nove e trenta arriva la prima segnalazione: una cinquantina di giovani tentano di dar vita a un corteo nella zona di Testaccio, nei pressi del Tevere, ma sono dispersi. Ci sono i primi fermi e, durante la fuga, i manifestanti abbandonano decine di molotov sulla strada. Contemporaneamente avvengono gli incidenti più gravi nel quartiere Prenestino: un gruppo di giovani si avvicina a due vigili urbani, li circonda e ne disarma uno, Paolo Farilli. Subito dopo i manifestanti si spostano in gruppo e bloccano il traffico improvvisando una barricata. Auto in costa vengono poste di traverso; un bus dell'Atac, bloccato dai dimostranti, fa la stessa fine e alcuni pneumatici vengono dati alle fiamme. Mentre si avvicinano le auto della polizia, si sentono alcuni colpi d'arma da fuoco. Segue uno scontro abbastanza violento, vengono fermate alcune persone e un giovane, ferito, è ricoverato all'ospedale San Giovanni.

A cento metri dalla barricata un commando assale la sede del msi-dn e incendia la porta del locale a colpi di molotov; gli stessi giovani fuggono verso via Carlo della Rocca e la scena si ripete contro la sezione democristiana «Alcide De Gasperi». Viene abbattuta la porta d'ingresso e le «bottiglie» volano all'interno dove sono riuniti quattro giovani iscritti, che per fortuna riescono a uscire incolumi.

Tra le dieci e le undici le segnalazioni sono numerose: colpi di pistola echeggiano in via Macerata, un autobus è dato alle fiamme nei pressi di San Giovanni in piazza Santa Croce in Gerusalemme; in piazza Verbano quattro giovani entrano in un supermercato per un esproprio. Perfino dal centro storico arriva l'allarme.

Verso mezzogiorno la città si calma; polizia e carabinieri rastrellano le zone degli scontri e raccolgono una quarantina di bottiglie molotov; nel quartiere di Testaccio, invece, recuperano uno zaino colmo di candelotti di esplosivo, ordigni la cui pericolosità è ora al vaglio degli artificieri.

Mentre nel pomeriggio si tenta un primo bilancio della guerriglia, giunge notizia di due episodi paralleli di terrorismo. Poco dopo le 15, un commando di giovani armati con il volto mascherato ha fatto irruzione in un garage di Monteverde Nuovo, in via dei Quattro Venti, dove la polizia fa custodire alcune sue auto. I giovani, dopo avere minacciato i due guardiani del garage, hanno dato alle fiamme le auto, e sono poi fuggiti. Pochi minuti dopo, quattro ragazzi, a bordo di due moto, hanno ripetuto l'operazione attaccando un pulmino e una gazzella dei carabinieri dinanzi alla stazione del quartiere Gianicolense.

Una telefonata giunta quasi contemporaneamente alla redazione di un giornale del mattino ha rivendicato gli attentati a «Lotta armata per il comunismo».

Silvana Mazzocchi

Aggredito a sprangate in testa a Milano

Grave militante di Lotta Continua L'«Mls» dice: non siamo stati noi

Milano, 25 febbraio.

(o. r.) Un simpatizzante di «Lotta continua» è ricoverato in ospedale con prognosi riservata a causa delle ferite e delle percosse subite ieri notte quando è stato aggredito da un gruppo di teppisti armati di spranghe, bastoni e catene. Vittima Fausto Pagliano, di 38 anni, pittore di «murales»; secondo l'ufficio politico l'episodio potrebbe inserirsi nel clima di particolare tensione che, in questi giorni, si registra fra Autonomia Operaia e Movimento Lavoratori per il Socialismo.

«Lotta continua» in un comunicato attacca violentemente il «Movimento lavoratori per il socialismo». «*Questo è l'ultimo, in ordine di tempo, e più grave episodio di una catena di aggressioni — sostiene Lotta continua — e intimidazioni innescate dall'"Mls"*». «*La strada imboccata dal "Movimento lavoratori per il socialismo" è una strada suicida e omicida*».

Il «Movimento lavoratori per il socialismo» dal canto suo, afferma, la «*propria totale estraneità, di metodo come di merito*» all'aggressione del pittore e degli altri giovani.

Fausto Pagliano — che è stato sottoposto ad intervento chirurgico per i numerosi e profondi squarci alla testa, nonché per lo sfondamento dell'orbita sinistra — stava, ieri sera, al momento dell'aggressione, affiggendo manifesti di «Autonomia Operaia» in via Lanzone, angolo via Orazio.

In questa strada c'è l'omonimo liceo classico, dove, fino a pochi minuti prima si era svolta un'assemblea caratterizzata da contrasti politici particolarmente vivaci. Uno dei motivi di discussione era l'irruzione, avvenuta nel pomeriggio nella vicina via De Amicis, nei locali della sezione «Zetkin» del Movimento.

In serata l'Mls aveva emesso un comunicato nel quale ribadiva che l'incursione era stata opera di «autonomi», che ad essa avevano partecipato non più di una decina di persone e che erano state respinte buttando loro contro sedie, suppellettili e libri.

Verso l'una, altro episodio di violenza: due «molotov» sono state lanciate e sono esplose contro il comando della zona «Vittoria» dei vigili urbani. Nessun ferito; i danni consistono in due auto e due motociclette bruciate, il portone d'ingresso distrutto e il soffitto danneggiato.

L'attentato è stato rivendicato da sedicenti «Squadre operaie armate» con una telefonata alla redazione milanese dell'Ansa.

Intervista pre-elettorale al leader dell'rpr

Chirac «sicuro di vincere» col gollismo ringiovanito

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 febbraio.

Jacques Chirac aveva otto anni quando, da Londra, De Gaulle lanciò alla Francia in armi l'appello alla resistenza contro i tedeschi. Vent'anni più tardi, nel '60, rientrato dall'Algeria con una ferita a un occhio e una croce al valore, Chirac era ancora un fervido sostenitore dell'«Algeria francese», mentre De Gaulle doveva fronteggiare il «putsch dei generali» ad Algeri. Ma il destino, opportunamente guidato, stava già dirigendolo verso l'alveo del potere gollista.

Brillante allievo dell'Ena, la scuola dalla quale escono i quadri dirigenti dell'amministrazione francese, a 30 anni Chirac è assunto nel gabinetto di Pompidou, allora primo ministro.

E' la prima tappa d'una folgorante carriera da generale bonapartista. Eletto deputato, Pompidou lo promuove sul campo facendolo entrare nel governo come sottosegretario; per due anni ha come superiore alle Finanze Giscard d'Estaing. Poi, a 39 anni, diventa ministro: relazioni con 'l Parlamento, Agricoltura, Interni. Sono «feudi» che aiutano a conoscere la macchina parlamentare, che forniscono clientela e potere. Alla morte del suo «protettore», Chirac guida l'ammutinamento dei 43 deputati gollisti che rifiutano l'investitura ufficiale del partito a Chaban Delmas (rivale di Pompidou) e in mancanza d'una candidatura Messmer preferiscono appoggiare Giscard d'Estaing, un non-gollista. Per taluni è un «tradimento». Il nuovo presidente lo ricompensa nominandolo primo ministro.

Quando la fragile «diarchia» su cui si regge in equilibrio l'asse Eliseo-Matignon si spezza, e il dissidio con Giscard è tale da costringerlo alle dimissioni, Chirac ha già pronta la sua «macchina da guerra personale». Sulle ceneri della gollista udr nasce il neo-gollista «Rassemblement pour la République», del quale oggi dipende la sorte elettorale della maggioranza e del governo di centro-destra, probabilmente il futuro sistema della Quinta Repubblica. Chirac rappresenta una faccia del «prisma» francese, dietro di lui c'è più d'un quinto dell'elettorato.

In una serie di risposte a La Stampa, *Chirac ha spiegato le ragioni del suo ottimismo e ha chiarito il suo punto di vista sulla posta in gioco nelle prossime elezioni.*

— *Malgrado i sondaggi contrari, lei crede alla vittoria dell'attuale maggioranza: perché è così ottimista?*

«Il mio ottimismo non è irragionevole, si basa sui contatti che da mesi ho ogni giorno con i francesi. Li trovo molto più coscienti della realtà, ben più lucidi di quanto la propaganda dei nostri avversari tenda a far apparire. Io continuo a restare scettico sul valore dei sondaggi, che registrano più una reazione di malcontento che una reale volontà di cambiare la società. Sono persuaso che il giorno del voto ci sarà una maggioranza di francesi per rifiutare questo cambiamento della società e dar fiducia a chi, come noi, propone di cambiare la società, ma senza portarla alla rovina».

— *Ma se i sondaggi risulteranno esatti che cosa pensa accadrà in Francia?*

«Non m'impegno in un discorso di fantapolitica, ma posso semplicemente rispondere che i socialisti e i comunisti, ancor prima di trovarsi nella situazione di governare insieme, offrono già la prova della loro impotenza a governare. Aggiungo che l'esperienza di governi social-comunisti è stata già fatta altrove e sempre si è conclusa allo stesso modo: i socialisti sono stati messi fuori, dalla porta o dalla finestra».

— *Ritiene probabile una crisi di regime se la sinistra vincerà?*

«Mitterrand e Marchais ci garantiscono, se vincono, l'applicazione del loro programma comune di governo. Questo prevede la trasformazione delle istituzioni. Il Presidente della Repubblica ha detto e scritto a più riprese che vi si opporrà. Le lascio tirare le conclusioni di questa contraddizione fondamentale».

— *Torniamo alle elezioni di marzo: se vincerà l'attuale maggioranza quale piano politico, quale progetto economico presenterà l'rpr?*

«Spetterà al nuovo governo nominato dal Presidente della Repubblica proporre una politica. L'rpr giudicherà in base a questa politica se deve sostenerlo o no. Ho tutti i motivi per pensare che questa sarà tale da comportare la nostra adesione. Questo non ci impedirà di mantenere la nostra libertà di proposte e di controllo dell'azione governativa». *Aggiungiamo che l'rpr è favorevole a «un aumento considerevole» dei salari minimi, a un rilancio economico che favorisca l'occupazione, a una riforma fiscale e amministrativa (contro il burocratismo) e insiste sulla nozione gollista di «partecipazione», terza via tra il liberalismo e il comunismo.*

— *Nei discorsi elettorali alcuni esponenti della coalizione governativa e lo stesso premier Barre si sono espressi a favore d'un allargamento della maggioranza in direzione del centro-sinistra e dei socialisti. Di fronte a questo cambiamento del quadro politico quale sarebbe la reazione dell'rpr?*

«Allargare la maggioranza in direzione di questo o quel partito mi sembra una formula sbagliata; è più giusto dire che la maggioranza è aperta a tutti i francesi, alle loro aspirazioni e ai loro bisogni. Io non mi occupo dei raffronti che gli uni o gli altri possono architettare. Io so che questo genere di combinazioni aveva condotto la Quarta Repubblica al fallimento. Per il resto, ripeto che l'rpr si pronuncerà soltanto in funzione della politica che proporrà il futuro governo, qualunque esso sia».

— *Per concludere: che cosa resta di attuale oggi del gollismo?*

«Tutto. Il gollismo non è una dottrina, è un comportamento, è un combattimento per l'uomo. E' la volontà di dare incessantemente le risposte alle domande che il nostro tempo pone alla Francia per oggi e per domani. Il gollismo è indissolubile dal servizio dell'interesse nazionale, e questo è sempre d'attualità».

Paolo Patruno

Tutti invitano il presidente a concludere

Andreotti si prepara per la "tre giorni dc,,

L'assemblea dei parlamentari democristiani (lunedì e martedì) precede la direzione del partito (mercoledì) e il "vertice a 6"

Roma, 25 febbraio.

Andreotti ha imboccato oggi la stretta finale composta di quattro o cinque ostacoli. Ha superato il primo ostacolo senza rotture, cioè l'incontro con Lama, Macario e Benvenuto. Pare anzi che abbia raccolto qualche elemento positivo in più sul programma, che è lo strumento essenziale per affrontare l'ostacolo numero due: l'assemblea congiunta dei senatori e deputati dc, che si riunisce lunedì e martedì.

E' l'ostacolo più importante sul difficile cammino del presidente designato, anche se questa assemblea non ha natura deliberante, come ha ricordato Piccoli in una circolare ai deputati.

Tuttavia sarà in questa sede di scelte decisive sul piano interno della dc e su quello politico e da essa dipenderà, in larga misura, se la successiva riunione della direzione del partito, possibile per mercoledì, sarà un passaggio facile o un nuovo ostacolo per Andreotti.

Se supererà, come molti ritengono, questa «tre giorni democristiana», il premier designato potrà presentarsi con maggior tranquillità al quarto ostacolo: il «vertice collegiale», ossia con i segretari dei sei partiti, che dovrebbe aver luogo giovedì o venerdì. Infine, se Andreotti otterrà il benestare da questo vertice, dovrà incontrare nuovamente la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil per discutere il programma definitivo che presenterà al Parlamento.

Ma è importante il fatto che il comunicato odierno dei sindacati e le dichiarazioni dei leaders sindacali si astengano da qualsiasi espressione dura, pur registrando le residue divergenze, e mettano in rilievo che la bozza andreottiana ha in parte tenuto conto delle richieste sindacali. Anche l'accenno del comunicato al nuovo incontro sul programma «prima della presentazione in Parlamento» è da alcuni interpretato come un tacito «via libera» dei sindacati. L'on. Napolitano, su l'Unità di stamane replicava alle critiche fatte da Giorgio La Malfa su La Stampa; il pci — dice in sostanza Napolitano — si batte per un'austerità che riguardi tutti e non solo chi lavora. Tutto dipende, in gran misura, dall'assemblea dei gruppi dc, dove si manifestano le resistenze ad una intesa, sia pure programmatica ma di segno anche politico, con i comunisti.

Il Popolo di domani prepara questa assemblea con un editoriale dell'on. Corrado Belci, in massima parte diretto a convincere i dissenzienti interni. «La soluzione della crisi sia tutta nel misurare — premette — se è possibile conciliare la mancanza di alleanze politiche, più volte constatata nel Parlamento del 20 giugno, con una tregua dovuta alla solidarietà verso il Paese, che non alteri e non deformi l'identità di partiti tra loro profondamente diversi. Una conciliazione è possibile, ma non facile».

Belci ricorda «l'allontanamento» dei partiti intermedi dalla dc e dal pci, sicché è impossibile una coalizione con essi nei due sensi. Non resta, dunque, che una «tregua» con un programma rigoroso dall'economia alle istituzioni: «Non esiste un "do ut des" semplicistico, se così interpretato, tra accordo programmatico e quadro politico» (è una replica alle condizioni poste dal pci).

Come garanzia della fedeltà della dc alla propria identità, Belci porta la storia del partito. «Ogni sospetto che ci sia qualcuno il quale voglia venir meno a questo patrimonio — ammonisce — è non solo infondato ma prima ancora offensivo. Nelle scelte difficili resta, è vero, il pericolo di veder alterate le apparenze dalle interpretazioni altrui. C'è un solo modo per combatterle: non accreditarle dall'interno ed essere solidamente uniti».

Bisogna dire che il pci, come fece tre giorni or sono con il prudente comunicato della sua direzione, si mantiene riservato per non creare altre difficoltà alla dc. C'è attesa per il discorso che Berlinguer farà domani a Torino.

Signorile sull'Avanti! nota domani che sul programma vi sono «linee di convergenza importanti», ma il nodo essenziale è che per un «programma di emergenza occorre una maggioranza di emergenza: la dc dica cosa vuol fare. Il tempo delle attese è finito per tutti». Romita ha dichiarato oggi che la sua mediazione punta a far sì che i partiti intermedi possano favorire un punto di incontro.

Lamberto Furno

Milano: procuratore impugna la sentenza per il delitto Brasili

Milano, 25 febbraio.

Il sostituto procuratore generale, Pasquale Carcasio, ha impugnato la sentenza della Corte di assise di Milano, del 23 dicembre '77 contro un gruppo di neofascisti responsabili dell'uccisione dello studente lavoratore Alberto Brasili e del ferimento di Lucia Corna.

«Si mirava in questa sede — scrive l'alto magistrato — dai giudici che verrebbero spontanei sulla almeno strana affermazione che si legge nella sentenza circa la mancanza di una finalità di eliminare gli avversari politici nelle "azioni squadristiche". E' un giudizio assurdo — è detto nella motivazione — che viene immediatamente smentito proprio dall'esemplificazione portata dalla sentenza, quasi con volontaria ironia: la citazione dell'assassinio di Matteotti e delle relative sentenze».

La motivazione termina chiedendo che «la sentenza sia riformata nel senso di ritenere responsabili di omicidio volontario aggravato per il motivo abietto e l'aver approfittato di condizioni che ostacolavano la privata difesa — oltre che per il numero dei concorrenti — gli imputati».

Domani si riunisce il Consiglio della Pubblica Istruzione

Ministro e sindacati sono decisi "Isolare la violenza nella scuola,,

Tre tesi sui mezzi: quelle del ministero, dei sindacati autonomi e dei confederali

Roma, 25 febbraio.

«Da questa situazione si esce solo se la violenza viene isolata sul piano morale e politico. Non vorremmo che dalla riunione di lunedì nascesse solo una linea repressiva, che complicherebbe, invece di risolverli, i problemi, anche se è ovvio che la scuola non deve abdicare alle sue normali procedure disciplinari, qualora se ne presenti la necessità». Giorgio Alessandrini, segretario nazionale scuola della Cisl, ha così sintetizzato le aspettative dei sindacati per quello che sarà il «vertice» dell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Quest'organismo costituisce (in seguito alle elezioni del '77) il parlamento della scuola, e ne rappresenta tutte le componenti. Il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, ha ritenuto necessario convocarlo d'urgenza per discutere dei recenti episodi di violenza e disordine, e studiare i passi necessari a porvi rimedio.

Un appuntamento importante, nel corso del quale verranno a confronto diverse posizioni. Quella ministeriale, orientata a vedere la soluzione del problema «violenza negli istituti» su un piano soprattutto disciplinare; quella dei sindacati autonomi, che si può raccogliere nella frase del segretario dello Snals, Rienzi: *«Se una mela è marcia e rischia di far marcire tutte le altre, la si butta via»*, e infine la tesi, più articolata, dei sindacati confederali, che credono (intervento disciplinare a parte, dove si rendesse necessario) che la battaglia possa essere vinta non tanto con un'azione repressiva, ma da un'azione del personale docente, dei genitori, degli studenti stessi e degli organi collegiali. Sono queste le forze — sostengono — che devono lottare contro lo sfascio della scuola.

«Siamo preoccupati — ha dichiarato Osvaldo Roman, della Cgil Scuola — *perché questi episodi, portati avanti da poche minoranze rischiano di far scattare un sistema repressivo generalizzato».* E, fa notare la vice-responsabile della Commissione scuola e università del pci, la senatrice Cinciari Rodano, è questo che vuole chi punta sullo sfascio dell'istituzione scolastica: creare gli episodi che possano portare ad una punizione, per poter poi gridare *che «lo Stato è repressivo».*

E' indicativo, secondo la senatrice comunista, che l'esplosione avvenga proprio nel momento in cui finalmente le riforme sembrano più vicine, e quando si cerca di organizzare un dialogo fra le varie forze (genitori, insegnanti, studenti e sindacati) all'interno del sistema. Una coincidenza simile fa pensare all'esistenza di un disegno di provocazione organizzata, per impedire il rinnovamento; la scuola va colpita a morte, *«perché non si può rinnovare un cadavere».*

Molti di quelli che partecipano al gioco non sono consapevoli di questa strumentalizzazione, e la grande maggioranza degli insegnanti, da tempo senza armi per combattere la propria battaglia, si trova in uno stato di disagio e tensione. L'accusa che le forze di sinistra e i sindacati rivolgono al Ministero è quello di aver lasciato soli gli insegnanti, senza aver cercato di aiutarli, di fornire loro gli strumenti culturali per poter affrontare, nel rapporto quotidiano con gli studenti, una discussione critica approfondita: un'analisi precisa, con uno studio della matrice teorica del terrorismo, che portasse gli allievi a rendersi conto delle caratteristiche oggettive della loro azione, e dei suoi sbocchi prevedibili.

«Non si capisce — ha dichiarato il presidente della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, Di Giesi — *che non difendendo la scuola pubblica non si difende il diritto della classe lavoratrice».* La scolarizzazione di massa, la possibilità per tutti di istruirsi rappresentano conquiste che le azioni degli autonomi mettono in pericolo: *«La qualità della scuola si sta invertendo* — ha detto Di Giesi — *una volta le scuole pubbliche erano le più complete, e le private si consideravano un "rifugio" oggi siamo al contrario».*

Ma le responsabilità dell'esecutivo non si limitano alla mancata creazione di corsi di aggiornamento che incidano sulla qualità culturale della classe docente. In troppi casi, in troppe scuole, condizioni reali di disagio, di tensione favoriscono comportamenti esasperati e incivili. *«Per esempio, registriamo ovunque il disappunto degli insegnanti per la sorte del contratto»*, ha detto Alessandrini. Le norme relative allo stato giuridico, all'inquadramento economico e alla sistemazione di 180 mila precari sono ferme da tempo. Viene messa sotto accusa una gestione burocratica del personale, sia al centro sia nei provveditorati *«che si traduce in disaffezione da parte dei lavoratori»*, e che spiega come si possa giungere alla *«non resistenza»* di fronte agli attacchi delle frange autonome ed alla serrata.

Marco Tosatti

Mentre gli ultras vogliono la linea dura

Firenze: contro le aggressioni assemblee unitarie all'ateneo

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 25 febbraio.

Al «Biennio» di Architettura, in piazza Brunelleschi, il cancello è sbarrato da due giorni e un cartello spiega: *«chiuso perché devono essere riparati i danni del 23 febbraio 1978».* Un'altra mano, però, stamane presto ha aggiunto: *«Cioè devono essere sostituiti 2(due) vetri rotti».* I danni per il raid dell'altro giorno sono in realtà gravi, c'è stato anche un arresto per danneggiamento; lo studente greco Marco Mavropulos è finito nel carcere delle Murate. Ma gli studenti che fanno capo al comitato di agitazione «Area Autonoma» non accettano le accuse della città, rivendicano la violenza e dicono che è *«patrimonio del movimento».* Hanno tenuto un'assemblea in Palazzo San Clemente, sede di Architettura, ed hanno analizzato, dal loro punto di vista, quanto accaduto.

Lezioni ed esami a Firenze continuano; per il momento sembra scongiurato un pericolo di chiusura. C'è stata una riunione straordinaria del senato accademico fino a notte tarda in piazza San Marco: mercoledì primo marzo, in tutte le facoltà, si svolgeranno assemblee contro il terrorismo e per la libertà di studio. Vi parteciperanno studenti, docenti e personale non docente.

Il male della scuola è dunque esploso anche qui, e infatti sono tornati paure e fantasmi antichi. Architettura è facoltà di massa, gl'iscritti sono circa diecimila, gli stranieri il venti per cento: cifre che fanno riflettere. Qualcuno stamane commentava che il numero degli aspiranti architetti in tutta la Gran Bretagna non è superiore.

La mezz'ora di violenza dell'altra mattina ha radici estese e cause lontane. Il malessere è profondo e l'assalto contemporaneo a quattro facoltà ne è soltanto l'indizio. Il motivo occasionale del raid è stato il processo contro dodici studenti accusati di violenza alla mensa universitaria. C'è stato un corteo, metà studenti delle medie e l'altra metà universitaria e «compagni di quartiere». Hanno fatto irruzione nelle facoltà, tentato di convincere chi assisteva alle lezioni, o stava per sottoporsi a esame, a mollare tutto. Ordinavano *«Al tribunale, andiamo tutti in tribunale».* Poi l'assalto. Fazzoletti sul viso, i bastoni, i banchi rovesciati, le lavagne spezzate, le porte sfondate, un docente colpito e un altro si è sentito male. Una furia selvaggia. *«Dieci minuti d'inferno»*, ha raccontato un bidello di «Biennio». Scorrerie identiche nello stesso tempo sono accadute anche a Lettere, Scienze politiche e Legge.

C'è stata un'assemblea a San Clemente fra gli studenti autonomi del Comitato di agitazione e giovani del Comitato di occupazione delle case di Santa Croce e del comitato proletari mensa. La reazione della città pesava, qualcuno si sentiva isolato: le prese di posizione, le accuse stavolta non sono arrivate soltanto dai partiti o dai «baroni». Eloquente è apparso l'atteggiamento critico di molti studenti, che parlano senza mezzi termini di «squadrismo» e che hanno preferito lezioni ed esami all'assemblea del friccichettonia. Il movimento tuttavia decide egualmente di prendere posizione, di farsi sentire, di reagire, e il suo è ancora un punto di vista radicale.

Parla Fabrizio, forse vent'anni, volto da adolescente incorniciato da una barba liscia e da capelli lunghi, lenti cerchiate di metallo. Protesta per l'arresto del compagno greco e... *ultimo episodio di una repressione in atto da lungo tempo e tesa a criminalizzare la lotta di classe».* Contesta la versione dei giornali sui fatti di questo ultimo giovedì del mese. Dice anche: *«Non c'è stata premeditazione. Si parla di raid e di violenze per slegare dai problemi reali quella che doveva essere un'iniziativa di controinformazione sul processo ai nostri compagni, una proposta di discussione».* E parla di studenti che per vivere devono sottostare al lavoro nero, parla di mancanza assoluta di prospettive per chi uscirà da una facoltà soffocata da mille problemi, incapace di preparare gente in grado di soddisfare esigenze di un mercato sempre più difficile.

Vincenzo Tessandori

Grave situazione a Napoli

Il preside: «Il Righi non si può governare»

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 25 febbraio.

Ha fotografato bene la situazione dell'istituto tecnico «Righi» l'assemblea generale degli studenti (1200 partecipanti) svoltasi questa mattina nella sala del cinema annessa alla scuola. Da un lato, lo stato reale di disagio dovuto al difettoso funzionamento dell'apparato scolastico e soprattutto alla mancanza di prospettive di lavoro al termine del corso di studi, dall'altro il tentativo in atto da parte di un'esigua minoranza (non più di 50 studenti) di approfittare del delicato momento per seminare il caos, discreditare completamente le istituzioni, acuire le tensioni con la violenza degli atteggiamenti e dei metodi, creare attorno «terra bruciata» e seppellire così in modo definitivo ogni possibilità di ripresa.

L'assemblea è risultata molto confusa e, in pratica, è stata egemonizzata dal gruppetto di *ultras* con l'intransigenza e l'intolleranza del comportamento che ormai appaiono consuete in molti istituti. E appare molto significativo quello che ha affermato alla fine il preside dell'istituto Ettore Grassi: *«Dopo questa assemblea così confusa e contraddittoria non so ancora se è possibile far riprendere regolarmente le lezioni. Si è visto che la maggioranza degli studenti del "Righi" non è dalla parte di coloro che da qualche giorno fanno le manifestazioni di protesta. Credo comunque che quanto prima dovrò dire al provveditore che non sono in condizione di governare più questa scuola».*

Il preside ha ricordato poi che ieri sera, su richiesta della procura della Repubblica, ha consegnato all'autorità giudiziaria l'ormai tristemente famosa «lista di proscrizione» compilata dal gruppo *ultras*, con l'indicazione dei nomi degli insegnanti qualificati «reazionari», quegli insegnanti che avevano soltanto il torto di pretendere un minimo di serietà e di applicazione. La consegna della lista alla procura significa che è possibile l'apertura di un'inchiesta sui fatti del «Righi».

La protesta degli studenti era incominciata una ventina di giorni fa, quando il provveditorato aveva reso nota la graduatoria dei docenti incaricati e supplenti. Un ritardo deplorevole che implicava, come conseguenza, la necessità di sostituire alcuni professori che avevano iniziato in autunno le lezioni negli istituti. Fino a questo punto malumori e disagi fra gli studenti erano comprensibili. La situazione è mutata ed è degenerata negli ultimi giorni quando sono entrati in scena gli estremisti con intimidazioni e minacce, con la lista di proscrizione, la richiesta del 6 politico che vuol dire la promozione garantita.

La richiesta del 6 politico come misura antiselettiva, come rimedio contro le sperequazioni sociali, è stata al centro degli agitati interventi di questa mattina monopolizzati, come si è detto, da una ristretta minoranza. La maggior parte degli studenti è apparsa chiaramente contraria a questa impostazione che, lungi dal risolvere i problemi della scuola e della società, li aggrava. In realtà chi non ha mezzi può trovare soltanto nella serietà degli studi la via per uscire da una difficile situazione.

Ma questa che poteva essere la voce della ragione non è stata ascoltata. Il gruppo di *ultras* non ha desistito dalle sue richieste e ha insistito invece nel qualificare il «Righi» *scuola lager* perché non dà prospettive per il futuro, apre le porte soltanto alla disoccupazione e al lavoro nero. Solo nella scuola privata, frequentata dai «figli di papà», è stato detto, la situazione è diversa, si tratta di un'ingiustizia ed è necessario porvi rimedio correndo in massa a distruggere la vetrata di quelle scuole, di quegli istituti privati.

Ben diverso, molto ponderato e maturo era stato invece l'atteggiamento degli studenti lavoratori che ieri sera avevano emesso questo chiarissimo comunicato: *«Gli studenti del corso serale "Righi", riunitisi in assemblea per discutere in merito agli episodi avvenuti in questi giorni nella scuola, rivendicano il diritto-dovere, in qualità di studenti lavoratori, di esprimere una dura condanna per gli atti di violenza e per il clima di intimidazione instaurato da gruppi minoritari che prendendo a pretesto i disagi reali degli studenti e la situazione di crisi profonda della scuola portano avanti rivendicazioni e forme di lotta che offendono la coscienza democratica di tutti».* Il comunicato conclude affermando che *«solo attraverso un confronto civile e democratico tra tutte le componenti scolastiche è possibile portare avanti la battaglia per una reale trasformazione della scuola».*

Clemente Granata

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

L'impero di vetro opaco

Esce in questi giorni a Torino, col titolo L'impero di vetro (ed. Sei), una «indagine» sulla Rai-tv condotta da Aldo Biscardi e Luca Liguori. Non si tratta di un'inchiesta critica, ma piuttosto di un accurato collage di testimonianze sul nostro Ente televisivo nazionale, che si apre con una prefazione di Giulio Andreotti e un'introduzione di Paolo Grassi (l'uno presidente del Consiglio, l'altro della stessa Rai) e squaderna poi una sessantina di interventi di politici e giornalisti, ma soprattutto di addetti ai lavori: direttori di reti, di telegiornali, di programmi, che parlano di sé, del proprio lavoro, dei propri progetti, con una serie di testimonianze qua e là un po' troppo aziendalistiche e burocratiche. Chi sta dentro il palazzo di vetro di viale Mazzini è fatalmente portato a considerare quel mondo come il migliore dei mondi possibile o a parlare sapendo che i superiori lo ascoltano.

Per parte loro, i due autori tacciono: raccolgono, registrano, riordinano, con scrupolo obbiettivo, ma perché il libro fosse davvero un dossier, cioè consentisse a ciascuno di guardare attraverso quei vetri, ci sarebbero voluti dati precisi, statistiche, organigrammi, bilanci palesi e partite occulte, insomma: meno parole e più numeri, più cose. Così il palazzo scintilla, ma le sue vetrate restano azzurrate: non si capisce bene se davvero le cose stanno cambiando e se quello che cambia è tutto per il meglio.

Cinquecento miliardi l'anno di entrate, 12 mila dipendenti fissi, un numero doppio di collaboratori esterni, collocano la Rai tra le più grosse aziende italiane, e si tratta davvero di un'azienda che fa caso a sé. Il suo prodotto — informazione e divertimento — si disperde invisibile negli spazi eterei: ogni cittadino che voglia portarsi in casa un apparecchio radio o televisivo è tenuto a versarle un canone, anche se ascolta solo Lugano, Capodistria o la stazioncina locale che proietta pornofilm dopo mezzanotte; il suo peso è strabocchevole nel condizionare gli intellettuali, nel distribuire preferenzialmente i diritti d'autore, nel coltivare il mercato discografico e nello sconvolgere quello pubblicitario. Non è, insomma, uno scherzo, né sono facili i controlli.

Comunque il libro riesce per molti aspetti illuminante, per quello che dice e per quello che lascia intravedere: le tensioni, le spinte interne al rinnovamento, le tenaci corporazioni dure a morire, le preoccupazioni e le aspettative (e magari gli appetiti freschi) che suscita. Un punto solo vorrei sottolineare, ed è questo: che ancora una volta una riforma sacrosanta e necessaria sembra finita in pesce (come dicevano gli antichi della Sirena, donna fascinosa soltanto dalla vita in su). Si è partiti dall'esigenza imprescindibile del pluralismo, dell'apertura dei canali a voci di ogni provenienza, della fine del monopolio e del connesso stato di minorità sotto tutela in cui furono tenuti gli ascoltatori italiani. Lo stesso on. Bodrato parla per il passato di «trionfalismo» e di «egemonia un po' provinciale», e non c'è ragione di contraddirlo.

Il guaio però è che il pluralismo si è attuato con la logica della spartizione, come se si trattasse di far le parti d'un bottino e non di servire la pubblica informazione. Si sono distinte da cima a fondo due reti televisive, che il pubblico si aspettava dovessero caratterizzarsi fortemente: una sacra e una profana, oppure una saggiamente moderata e riflessiva, l'altra audace e progressista. In realtà, dal video, se non leggi il Radiocorriere, molto spesso non le distingui, i programmi si equivalgono, i telegiornali sono dei dispendiosi doppioni (a proposito: sa il pubblico che i giornalisti della Rai sono più di mille e circa 600 i dirigenti e alti funzionari?), le parole corrono a fiumi, ma tutte grigie come gatti di notte.

Che se poi i programmi fossero riusciti a caratterizzarsi fortemente, non sarebbero affatto giunti con questo a realizzare il pluralismo, bensì a renderlo sterile. Siamo un popolo passionale, più incline ad alzare la voce che ad ascoltare le ragioni altrui. Il giorno che ogni partito avesse il proprio canale, i simpatizzanti ascolterebbero quello solo. Deve infondere un lungo e segreto piacere, a quanto sembra, sentirsi ripetere quello che si ha già ben bene confitto in testa. Non si instaura un dibattito civile facendo recitare due monologhi simultanei o disturbando il concorrente con la partita di calcio o col film d'avventura.

Il vero pluralismo, se deve raggiungere con i suoi messaggi tutti gli ascoltatori, dev'essere attuato all'interno di una stessa rete, con le rotazioni e gli spazi opportuni, educando noi tutti alla tolleranza verso il dissenso e all'aperto dibattito civile. E le due reti televisive — ma saranno tre fra poco — dovrebbero servire a livelli diversi di interessi e di cultura, senza quell'appiattimento concorrenziale, quella sciatta ricerca di battute facilmente consensuali, quella caccia all'alto indice di ascolto che mira solo a giustificare la non meno alta tariffa pubblicitaria. Almeno gli amanti della buona musica ricorderanno certo quello che era stato, in anni non poi tanto lontani, il Terzo programma della radio: adesso c'è ancora, ma è diventato il doppione di un doppione.

Ora si preannuncia la terza rete Tv, con investimenti da 250 miliardi solo per cominciare, e un'ondata di nuove assunzioni (grande battaglia in vista per il pluralismo delle raccomandazioni!). Dovrebbe essere la rete aperta alla voce delle Regioni, dei Comuni, dei centri culturali periferici: un uomo di grande finezza come Fabiano Fabiani la vede come la sospirata occasione per «valorizzare quelle realtà particolari che sfuggono all'ottica di una organizzazione centralizzata». Sante parole! Ma che cosa ha impedito sinora questa valorizzazione sulle reti che già ci sono? E non corriamo il rischio di avere domani una dozzina di canali, ma tutti gelosamente governati da Roma?

Certo, il palazzo della Rai-tv è fasciato da lucidi cristalli, ma gli architetti ormai li disegnano tutti a questo modo. Perché allora «l'impero di vetro»? Forse perché è opulento ma fragile? Vorrei salutare l'uscita del libro con un augurio: che quel vetro diventi, per tutti noi, un po' più trasparente.

Socialismo

(Segue dalla 1ª pagina)

in uno spazio relativamente breve, e potrebbe prestarsi all'accusa di avere messo troppa carne al fuoco, e quindi che alcune parti non sono ben cotte e altre sono un po' bruciacchiate.

Non potendo esaminare il progetto nelle sue singole parti, mi limito a dire che esso può essere considerato nel suo insieme come un tentativo di dare una risposta alla domanda sempre più difficile: quale socialismo? Sino a che il socialismo era un ideale, fosse un'utopia o avesse la pretesa di essere una scienza (una scienza di quello che doveva avvenire e che non era ancora avvenuto), la risposta era relativamente facile: pur nelle sue innumerevoli variazioni il socialismo era la proposta di trasformare le società storiche incardinate sulla proprietà privata dei mezzi di produzione in una nuova società, sino allora soltanto immaginata dai poeti o ideata da filosofi, in cui i mezzi di produzione sarebbero diventati proprietà collettiva. La risposta si è fatta sempre più difficile da quando si sono venuti formando in quasi tutti i paesi del mondo movimenti per l'attuazione di una società socialista e da quando in una grande parte del mondo una società socialistica o che pretende di essere tale è stata in tutto o in parte attuata conformemente all'idea di socialismo e dei mezzi per attuarlo che era ricavabile dalla critica serrata del capitalismo di Marx e di Engels, di cui i grandi capi storici delle rivoluzioni socialiste, Lenin e Mao, si sono considerati in varia guisa discepoli e continuatori.

La risposta è diventata sempre più difficile perché delle due vie verso il socialismo che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare la lotta dei partiti operai in Europa e fuori d'Europa, la via dei partiti socialdemocratici e quella dei partiti comunisti (prima della nascita dell'eurocomunismo), la prima conduce o sembra condurre a società di capitalismo corretto più che a società socialistiche, la seconda a società che vengono considerate socialistiche dagli avversari e non da coloro che credono vera società socialistica quella in cui il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione del libero sviluppo di tutti. In altre parole, la risposta era facile sino a che il socialismo era un'ipotesi, anche se non erano mancati coloro che avevano detto e ripetuto che il socialismo era o impossibile o indesiderabile. E' diventata difficile da quando l'ipotesi è stata sottoposta alla severa verifica storica, e la storia ha dimostrato, almeno sino ad ora, che attraverso la via delle socialdemocrazie il socialismo è impossibile e attraverso quella dei partiti leninisti è indesiderabile.

Se dovessi spiegare sinteticamente in qual modo coloro che, come gli autori del progetto, ripropongono il problema del socialismo cercano di andare al di là del dilemma «o Stato assistenziale o Stato comunista», direi che essi compiono soprattutto due operazioni: fanno un passo indietro rispetto al secondo e un passo avanti rispetto al primo.

Il passo indietro rispetto al socialismo realizzato consiste nel recupero di alcuni principi della tradizione liberale (il che comporta la non completa identificazione fra liberalismo e capitalismo), considerati come conquiste irreversibili del progresso civile. Ne enumero alcuni: sul piano dei principi primi, una concezione conflittualistica della democrazia contrapposta alla concezione organica della società, con la conseguente dichiarazione di fiducia nell'individuo e nelle sue capacità; sul piano delle istituzioni, il pluralismo politico e culturale, rivendicato contro ogni forma dichiarata o mascherata di monolitismo, e quindi la considerazione del dissenso non come manifestazione patologica del corpo sociale ma come sua funzione essenziale e vitale; in sede economica, il riconoscimento del mercato, se pure non come «meccanismo fondamentale per l'allocazione delle risorse, ma come ausiliario per la verifica delle scelte», e quindi l'affermazione che l'impresa privata non è incompatibile coi fini che si prefigge una società socialistica (mentre è incompatibile la nazionalizzazione, questa pupilla degli occhi del socialismo tradizionale, quando implichi il pericolo della burocratizzazione).

Il passo avanti rispetto alla pratica delle socialdemocrazie consiste nell'allargamento della partecipazione oltre i confini dello Stato parlamentare, attraverso l'estensione del metodo democratico a sedi diverse da quelle tradizionali, esperimenti di democrazia diretta, nuove forme di democrazia industriale, insomma attraverso tutte quelle forme di «socializzazione del potere» (ormai questa è diventata un'espressione chiave di un modello di società che ritiene non più sufficiente la socializzazione dei mezzi di produzione) che permettano un controllo dal basso della direzione pubblica dell'economia o, con altra formula, l'instaurazione di un sistema di «programmazione decentrata e partecipata».

Inutile aggiungere che una società di questo genere, si chiami poi socialistica o no (il nome non importa), che per eliminare la cosiddetta anarchia capitalistica, si proponga di dirigere l'economia attraverso la pianificazione e nello stesso tempo per eliminare gli abusi di potere connessi a ogni attribuzione di maggiori compiti allo Stato si proponga di allargare il controllo democratico, che, in una parola, voglia insieme socializzare il potere senza indebolirlo e accrescere l'efficienza del sistema senza diminuire, anzi aumentando, gli spazi di libertà, nessuno sinora l'ha mai vista.

Comune parte civile contro tre giovani per scritte sui muri

Porto San Giorgio, 25 febbr.

Tre giovani (due di Porto San Giorgio, Luciano Luconi, di 22 anni, e Luigi Ciccalè, di 30, ed uno di Fermo, Patrizio Malaspina, di 19 anni) sono stati denunciati dai carabinieri quali autori di scritte deliranti sui muri della città.

Con bombolette spray furono sorpresi a scrivere frasi minacciose nei confronti delle forze dell'ordine, ad esaltare i «brigatisti rossi» e a incoraggiare l'uso della droga. Il Comune ha preannunciato che si costituirà parte civile nel processo a carico dei tre.

Origini e motivi dell'autonomia

Si compiono oggi trent'anni dall'emanazione della Legge Costituzionale 26 Febbraio 1948, n. 4, con cui veniva sancito lo «Statuto speciale» che costituiva la Valle d'Aosta in «Regione Autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica della Repubblica Italiana». Colla stessa data, e per così dire nella stessa infornata, venivano sanciti gli Statuti speciali relativi all'autonomia della Sicilia, della Sardegna e del Trentino-Alto Adige. Non bisogna tuttavia dimenticare che, in Valle d'Aosta, una forma di regime autonomistico esisteva già da oltre due anni, in virtù del Decreto Luogotenenziale 7 Settembre 1945, n. 545, che aveva costituito la Valle in «circoscrizione autonoma» con un suo speciale «ordinamento amministrativo».

Questa priorità della Valle d'Aosta nell'introdurre in Italia il principio dell'autonomia regionale suggerisce, a trent'anni dalla sua sanzione definitiva, non poche riflessioni. Nessun dubbio infatti che il riconoscimento di tale principio apparisse ad un gran numero di italiani, all'indomani del crollo del fascismo, una svolta quasi rivoluzionaria, e comunque sovvertitrice di quella che era stata la tradizione unitaria e centralizzata dello Stato italiano sin dalla sua formazione. E nessun dubbio neppure che ad un'accettazione così rapida e sollecita di tale principio, ed alla sua applicazione nel Decreto Luogotenenziale del settembre '45, non si sarebbe giunti se non si fosse determinata in Valle una situazione d'emergenza, una gravissima crisi alla quale urgeva porre rimedio. La ragione di questa crisi, di questa situazione di emergenza, era la pretesa francese all'annessione della Valle d'Aosta alla Francia.

Per misurare lo scompiglio destato in Valle, fra il '44 e il '45, da tale pretesa, occorre tener presenti due punti. Anzitutto, che non c'era mai stato sino allora, da parte francese, un ben che minimo accenno a un irredentismo valdostano, e che — come ebbe a notare Federico Chabod — nessuno in Francia aveva visto mai nella linea delle Alpi, un qualcosa di neppur lontanamente simile a quella *ligne bleue des Vosges* su cui, dopo la perdita dell'Alsazia, era rimasto per decenni appuntato lo sguardo dei Francesi.

Del pari, da parte valdostana, non c'era mai stata fino all'ultima guerra alcuna esplicita manifestazione in favore del *rattachement* alla nazione confinante. Spiccata era sempre stata in Valle la coscienza delle proprie particolarità e tradizioni; tenace il ricordo della relativa indipendenza di cui il Ducato di Aosta aveva goduto per secoli nel quadro dello Stato sabaudo; fortissimo infine, e soprattutto, l'attaccamento alla lingua francese, fino a mezzo secolo fa ancora dominante non soltanto nelle classi elevate, ma nella pratica religiosa, nei rapporti giuridici ed economici e nel giornalismo.

Vivace era stata quindi, dopo l'unificazione del Regno, l'opposizione alla progressiva italianizzazione della Valle, opposizione che dopo l'avvento del fascismo era stata costretta a farsi sotterranea. Tuttavia, neppure durante la clandestinità, quell'opposizione sembra essere mai sfociata in un'aperta proposta secessionista, trovando invece espressione nella rivendicazione di un regime autonomistico che tutelasse validamente le particolarità geografiche, etniche ed economiche della vallata: rivendicazione che sarebbe stata chiaramente formulata e sancita nella *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine* redatta a Chivasso, da un gruppo di valdostani e di valdesi, nel dicembre del 1943.

Da che parte, ed in quale maniera, venisse avanzata, durante l'ultimo anno di guerra, la proposta di unione alla Francia, è tuttora impossibile, allo stato attuale delle fonti, stabilire con assoluta certezza. Si è ritenuto, per molto tempo, che la proposta fosse di provenienza d'Oltralpe, espressione di quella megalomania gollista che esplose in maniera virulenta dopo l'avvenuta liberazione del territorio francese. Documenti pubblicati in Francia recentemente sembrano invece indicare chiaramente che la proposta ebbe origine valdostana. Certo è che da parte di notabili aostani vi furono, durante l'estate e l'autunno del '44, diretti contatti con agenti francesi, e fu probabilmente sulla scorta delle assicurazioni fornite da questi che venne predisposta, da parte francese, oltre all'occupazione militare della Valle, una vasta azione di propaganda intesa a rafforzare i sentimenti filofrancesi esistenti, e a preparare un plebiscito.

In che maniera i piani francesi venissero ostacolati dal maltempo e dal sopraggiungere degli anglo-americani, e in che modo [illegible] un piccolo, ma deciso, gruppo di personalità valdostane, di militari e di partigiani fedeli all'Italia non esitassero a gettarsi nella mischia, mentre coloro che avevano trescato per l'annessione sembravan timorosi di uscire allo scoperto: tutto questo è stato ormai narrato molte volte, e non è certo possibile rievocarlo in dettaglio nel breve spazio di un articolo. Alla distanza di un terzo di secolo sembra però giunto il momento di tentare un giudizio equanime e privo di passione di parte circa la funesta divisione che si produsse in quegli anni fra i valdostani, e che getta tuttora un'ombra sull'autonomia della Valle.

Anzitutto, circa il maggior rispetto che, secondo molti, si sarebbe dovuto avere per la volontà popolare, ed il rifiuto del prefetto designato dal Comitato di Liberazione regionale piemontese di procedere entro pochi giorni al plebiscito richiestogli la mattina del 18 maggio da un sedicente Comitato di Liberazione valdostano predisposto dai francesi. Ho conservato il testo di quella richiesta, ed a rileggerlo dopo tanti anni devo dire che, prescindendo da ogni considerazione di legalità e di competenza, v'eran in esso almeno due punti che ancora mi sembrano giustificare tale rifiuto.

In primo luogo, la restrizione del voto ad una sola categoria di cittadini, quella dei valdostani per così dire purosangue, nati in Valle da genitori indigeni: coll'unica eccezione, per gli altri connazionali, di quelli nati e residenti in Valle da una data anteriore al 1917 (e ciò allo scopo apertamente dichiarato di escludere gli immigrati in conseguenza dell'industrializzazione della Valle, iniziata appunto in quell'anno). In secondo luogo la rigida alternativa stabilita nella scheda di votazione: «Volete rimanere italiano?» - «Volete riunirvi alla Francia?», un'alternativa che non lasciava adito alla riflessione, né all'ipotesi di soluzioni intermedie, e che, nel clima che si era ormai creato in Valle, avrebbe indubbiamente favorito la causa francese.

Ma se tali punti, oltre alla perentorietà della richiesta, bastavan da soli a render impossibile ad un'autorità italiana di aderirvi, penso tuttavia che fu un errore non riconoscere che la richiesta di una consultazione popolare aveva per un suo valido fondamento. Un plebiscito avrebbe potuto trovare la sua giustificazione in un'epoca successiva, quando le passioni si fossero placate e le ferite inflitte dal fascismo e dalla guerra avessero incominciato a rimarginarsi.

So bene che per molti italiani è tuttora motivo di sorpresa (e spesso anche di indignazione) la rapidità con cui l'idea di una secessione dall'Italia poté attecchire in Valle d'Aosta sul finire dell'ultima guerra. Ma chi non appartiene a una popolazione di frontiera difficilmente riesce a intendere l'ambivalenza dei sentimenti che albergano nel cuore dei «frontalieri».

Coll'imporre un'italianizzazione forzata, il fascismo non era riuscito ad altro che a far prender coscienza ai valdostani della loro diversità, della loro condizione minoritaria. Venuta meno l'ipotesi dell'annessione alla Francia, quel sentimento certamente sussiste ancora nel cuore di molti valdostani, nella speranza di veder un giorno ricostituita, nel quadro di un'Europa federalista, quella «patria alpina» che non conosce la barriera delle Alpi, ma accomuna in una medesima civiltà le popolazioni dell'uno e dell'altro versante.

Ma il diniego di una consultazione popolare non è la sola ombra che ha oscurato durante questi anni l'immagine dell'autonomia valdostana. Un'altra non meno greve è gettata su di essa dal ricordo della maniera in cui l'autonomia fu raggiunta: in modo senza dubbio assai rapido, ma in un certo senso forzato, che tuttavia non le impedì di subire, almeno nella sua prima versione luogotenenziale, significative mutilazioni da parte della puntigliosa e sorda burocrazia romana.

Era, questa dell'autonomia, la soluzione propugnata ardentemente da coloro i quali ritenevano potesse essere il mezzo per riconquistare all'Italia l'animo dei valdostani: propugnata per intima e antica convinzione, ma non senza una punta d'imbarazzo per la maniera pressoché ricattatoria in cui, in quel momento, tale soluzione veniva proposta, o più esattamente imposta, all'Italia. Sta di fatto che, ottenuta attraverso tortuosi e difficili negoziati, l'autonomia *octroyée* del settembre '45, come poi quella, costituzionalmente definitiva, del febbraio '48, lasciò delusi molti valdostani.

Con tutto ciò non vorrei peraltro in nessun modo sembrar suggerire che l'autonomia della Valle d'Aosta non sia stata, sotto più di un aspetto, un successo. Lo fu, a suo tempo, dal punto di vista internazionale, perché rassicurò gli Alleati sulle sorti del confine occidentale d'Italia, e finì per tacitare persino le rivendicazioni revansciste di De Gaulle. Lo è stata certamente dal punto di vista italiano, smentendo i timori manifestati da illustri statisti circa il [illegible]mento dell'integrità nazionale. Lo è poi ancora, e più, oggi dal punto di vista valdostano, poiché costituisce una preziosa salvaguardia delle caratteristiche proprie ad un'antica e gagliarda stirpe di montanari, in un periodo di spettacolare rigoglio economico che ha letteralmente mutato il volto di un Paese per lunghi secoli immiserito dentro ai suoi angusti confini.

Se qualcosa non ha funzionato, se qualche ombra rimane, mi sembra che sarebbe doveroso riconoscere che la colpa non è tutta dell'autonomia, ma degli uomini che avrebbero dovuto favorirla ed attuarla. Degli italiani anzitutto, che hanno continuato a guardare con diffidenza, quando non ad ostacolare, ogni iniziativa particolaristica (valga per tutti il caso dei ripetitori per la tv svizzera e francese, concessi soltanto dopo interminabili cavilli). Ma anche, e non poco, dei valdostani stessi, mai liberati del tutto di quei faziosi personalismi, di quei sospettosi rancori che fruttarono per lungo tempo un penoso ostracismo a coloro che si schierarono per l'Italia nel '45, ed impedirono il raggiungimento di quell'unità di spiriti e d'intenti che costituisce la forza di altre minoranze più compatte e combattive.

A. Passerin d'Entrèves

Poi verrà la primavera

Hoch-Ybrig (Svizzera). Due artisti hanno scolpito sul ghiaccio l'immagine di Jules Verne narratore e profeta

Carrillo, democratico fuori ma autoritario nel partito

Colloquio con Claudin, già numero tre del pce: fu espulso con Semprun per "deviazionismo di destra" - Adesso attacca da sinistra il segretario comunista spagnolo

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 25 febbraio.

In un solo giorno, due successi alquanto contrastanti per don Santiago Carrillo. Mentre dalle mani di una famosa attrice riceveva durante una festa mondana l'«Arancia d'Oro», un premio annuo della popolarità, dalla Casa editrice «El Viejo Topo» usciva un libro fin dall'inizio destinato al successo, appunto perché consacrato al popolare capo del pc spagnolo. Un libro fra storico e teorico che farà diventare più amara la mondana «Narania» testé conseguita da Carrillo. Lo ha scritto Fernando Claudin, vecchio amico e compagno d'armi di Carrillo, membro del bureau politico del pce fino al '64, quando fu espulso con Semprun.

Meno conosciuto di Jorge Semprun, scrittore ormai famoso, Claudin è senz'altro politicamente più importante del suo compagno d'avventura. Semprun nel suo recente libro L'autobiografia di Sanchez, salito già a 200 mila copie vendute, aveva con rara incisività letteraria e psicologica descritto le vicende del loro contrasto con il partito e segnatamente con il suo segretario generale. Claudin ora ne offre i contenuti politici, per niente meno incisivi.

Paradossalmente, nel caso dei due autori più letti del momento, Semprun e Claudin, non si può parlare di anticarrillisti. Sono due protocarrillisti: si dichiarano e si considerano tali, accusando Carrillo di averli sottoposti ad un tribunale inquisitorio del partito per idee che egli stesso poi avrebbe fatto proprie approdando all'eurocomunismo. Diventati da imputati e condannati veri pubblici accusatori non contestano più a Carrillo le idee, che sono le loro, ma i metodi autoritari, congeniti alla diabolica «[illegible]» sartriana, i quali offuscano le stesse idee, se non le annullano completamente.

Il libro di Claudin, Documentos de una divergencia comunista, dimostra e contesta come il partito ha sempre ragione, anche quando sbaglia e come i segretari generali pretendono l'infallibilità, anche quando portano un nome tanto rassicurante come quello di Carrillo. Nel volume sono riprodotti tutti i documenti sul conflitto che segnò la spaccatura della direzione del pce sulla strategia del partito e che terminò con l'espulsione di Claudin e Semprun nel '64. Documenti e fatti sconosciuti o quasi ai militanti del partito.

Nel presentare la sua relazione al Politburo di allora Claudin ne ricostruisce minuziosamente la cronistoria. Molto vicino a Carrillo, divenne nel 1960, quando l'attuale segretario fu nominato sostituto della Pasionaria, praticamente il numero tre del partito. Le divergenze scoppiarono quasi subito. Su tre temi. Primo: «Carrillo considerava soddisfacente l'autocritica del pcus e sosteneva che dobbiamo aver fiducia nella democratizzazione del regime sovietico sotto Krusciov. Io sostenevo che occorreva andare più lontano nell'analisi delle cause dello stalinismo». *Secondo:* «Io sostenevo che lo sciopero nazionale pacifico nel 1959 era un completo "fracaso" e che era sbagliato contare sulla supposta debolezza estrema del regime franchista e sulla possibilità di affondarlo con un'azione generale. Malgrado l'evidenza dei fatti Carrillo insisteva che lo sciopero era stato un successo».

Terzo: «Diventava evidente per me l'impossibilità che nel comitato prosperassero opinioni differenti. I segretari generali disponevano di poteri straordinari e dicevano sempre l'ultima parola. Paradossalmente il potere dei capi aumentò quando i partiti incominciarono a staccarsi a poco a poco da Mosca. Con Carrillo tutto diventava più difficile per il suo forte carattere combinato all'indubbia capacità di polemica capziosa e il suo geloso senso del potere».

La divergenza latente culminava nel conflitto del 1964: «Nella Spagna lo sviluppo capitalista era già tanto evidente che occorreva chiudere gli occhi per non vederlo. La maggioranza della direzione invece proseguiva guardando il Paese sotto l'ottica delle contraddizioni esplosive. Io sostenevo che il partito marcerà alla cieca finché non avrà basato la sua politica su un'analisi concreta della realtà spagnola». *Ed eccoci al passo centrale della misteriosa riunione nel castello del re della Boemia. Citiamo dai documenti svelati da Claudin:* «In Spagna ciò significa trovare immediatamente una via di transizione pacifica dalla dittatura franchista ad un regime di libertà politica senza la quale l'ulteriore progresso pacifico e democratico verso il socialismo si troverebbe bloccato».

I fatti del '64

Sembra una frase tratta dal libro di Carrillo sull'eurocomunismo o comunque pronunciata dal segretario generale in quell'occasione. Invece, la frase è di Claudin. E per averla formulata Claudin è stato accusato di «deviazionismo di destra» dallo stesso Carrillo ed espulso dalla direzione e dal partito, assieme a Semprun, il quale appoggiava le sue tesi.

Ed eccomi di fronte a Fernando Claudin nella hall di un grande albergo madrileno.

Perché proprio oggi esce con questi documenti? gli chiedo. «Perché le vicende del 1964 acquistano attualità. In parte è merito del libro di Semprun, benché io non sia d'accordo con il suo modo di scrivere letterario e con la scelta dell'editore, conservatore. Però ha promosso la discussione nel partito. Con il mio, voglio dimostrare che il franchismo non è caduto come il partito aveva previsto, che le cose non sono andate secondo le proiezioni dei nostri desideri teorici, che falsavano la realtà e che per non ripetere simili errori di giudizio è indispensabile la libertà di discussione e di critica all'interno del partito».

Domando: ma come vi trattano gli attivisti del partito? Risponde: «Alle mie conferenze vengono in molti. Due giorni fa, a Salamanca, erano presenti tutti i comunisti locali. E' finita con una intensa discussione fra di loro, alcuni difendendo le mie tesi altri confutandole, mentre io mi ero ridotto ad ascoltare».

Come Juan Carlos

Ma incontra anche i dirigenti del pce? «Spesso, mi parlano anche cordialmente. Però, sul libro evitano la discussione. L'altro giorno nel bar del Parlamento li ho visti tutti. Dissi a Sanchez Montero che stavano per uscire i documenti sulla nostra divergenza del '64. Fece finta di non sentire e proseguì il colloquio su un altro tema. Nemmeno nelle tesi preparate per il congresso menzionano quel punto importantissimo ed attualissimo della storia del partito. Sostengono ancora che il partito non abbia mai sbagliato».

Noto: allora, secondo Claudin, la conversione democratica di Carrillo non si è estesa anche alla sua attitudine all'interno del partito. Precisa subito: «Carrillo crede nella lotta democratica del Paese, mentre nel partito cerca di introdurre la democrazia dall'alto. Carrillo si comporta nel partito come Juan Carlos nel Paese. Cioè, come un monarca che porta la democrazia ai suoi sudditi. Dice ai militanti: dovete diventare democratici, è l'ora per essere democratici. Invece, dovrebbero essere gli stessi cittadini del Paese e del partito a far scattare e funzionare la democrazia. Ciò non toglie che anche quelli che lo criticano nel partito lo considerino insostituibile per le sue capacità. Il partito comunista non ha prodotto altri personaggi di rilievo».

Insisto: però, ora che Carrillo ha assorbito e fatte proprie le «posturas» di Claudin, formulate nell'ormai famoso castello boemo, possiamo aspettare una convergenza di Claudin con il partito? Fa cauto: «Credo che il pce proseguirà nella sua evoluzione. Di questo passo potrei arrivare anche ad una convergenza. Ciò non significa che tornerò nel partito. Quanto a Carrillo e l'accettazione delle mie tesi, penso che egli abbia oltrepassato il segno. Mi chiedo se oggi Suarez stia utilizzando Carrillo o Carrillo utilizza Suarez. Giudico che in fondo Carrillo sia più utilizzato dalla destra. Si è verificata una convergenza fra la destra civilizzata, diventata democratica, e Carrillo nel combattere il psoe. I socialisti sono diventati il problema principale per il governo in quanto hanno ottenuto tanti voti quanti ne dispone anche il partito governativo. Per Carrillo il successo di Gonzales, il fatto che il pce abbia raggiunto solo un terzo dei voti socialisti, è diventato una ossessione. In fondo, il grande displacere di Carrillo è quello di non essere il segretario generale del psoe. Ancora quando facevo parte della direzione egli si considerava erede naturale del grande partito socialista. Perciò io, quando mi chiedono: è recuperabile Claudin per il pce? rispondo domandando: è recuperabile il pce per il marxismo?».

Comunque mi è apparso fuori dubbio che Claudin stia tuttora nel partito e che il suo libro, volente o nolente Carrillo, diventerà un testo per il prossimo congresso del pce. Con un paradosso: espulso da destra Claudin vi ritorna per incalzare ed incidere sull'evoluzione democratica del partito, che egli non mette in dubbio, da sinistra. Una sinistra che considera lo stalinismo ed ogni suo residuo, anche quello trasformista, come la più destra delle destre.

Frane Barbieri

IL CINEMA ITALIANO AL GIUDIZIO DELL'OSCAR

La speranza è Mastroianni

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 febbraio.

Il cinema italiano entra nella lista delle «nomine» per gli «Academy Awards» (i cosiddetti «premi Oscar») di quest'anno con il nome di Marcello Mastroianni, indicato come «*miglior attore di un film non americano*». Mastroianni ha meritato il riconoscimento per il film *Una giornata particolare*. Sarebbe giusto aggiungere che la partner di Mastroianni in quel film, Sophia Loren, e il regista, Ettore Scola, avrebbero meritato di essere uniti nel riconoscimento a Mastroianni, per l'interpretazione dell'attrice italiana (forse la migliore della sua carriera) e per la straordinaria qualità del film, che ha riportato il cinema italiano al centro dell'attenzione internazionale.

Ma il nome di Mastroianni è certamente un simbolo, riassume tutte le grandi interpretazioni di questo attore italiano e rappresenta il meglio del nostro cinema, in un momento in cui vi sono, dall'Italia cinematografica, segni di debolezza e di disorientamento. La lista delle scelte americane è quasi tutta di qualità, come raramente avviene nelle «nomine» per gli Oscar. Per una volta, tradizionali e pesantissime considerazioni commerciali sembrano essere state bilanciate dalla misura del vero talento.

Per i film americani figurano *Star Wars* e *Close Encounter of the Third Kind*, due successi di fantascienza che rappresentano il grande spiegamento di forza della produzione e della vendita. Ma anche *Turning Point*, con Shirley McLaine e Ann Bancroft, che è probabilmente il più delicato ed intelligente film hollywoodiano in molti anni. *Turning Point* è la storia di due donne quarantenni che si ritrovano al punto della vita in cui si confronta l'insoddisfazione della scelta familiare di una con la fine della carriera dell'altra.

E' stato detto di questo film che è forse la più raffinata e acuta riflessione sulla condizione della donna che sia apparsa finora nel cinema, un racconto pieno di grazia e di furore, di disperazione e di buon senso.

Un altro riconoscimento fondato va alla Jane Fonda e alla Vanessa Redgrave di *Julia*. Il film di Fred Zinnemann era stato accolto con un certo imbarazzo dalla critica, forse per il dislivello fra la qualità delle due attrici e il passo antico e tradizionalista della regia. Come in *Una giornata particolare*, si vede, sul fondo, la tragedia politica europea, e, come in *Turning Point*, si confrontano storie e amicizie di donne. La terza scelta americana (il premio per il migliore scrittore, autore e regista) tocca ad un altro raffinatissimo prodotto del nuovo cinema degli Stati Uniti, *Annie Hall*, di Woody Allen. La qualità della regia di Allen e dell'interpretazione di Diane Keaton ha dunque raggiunto persino le piscine di Hollywood, è arrivata con la forza radicalmente nuova di questa figura femminile, profondamente diversa, che porta in sé un po' delle donne di Chaplin (la Goddard di *Tempi moderni*) e un po' di quell'anima nuova che il cinema (femminile o maschile) scopre con tanta fatica nelle donne.

Un compromesso fra spettacolo ed arte è stato fatto con la «nomina» del film *The Goodbye Girl*. Ma è scritto da Neil Simon, il re di Broadway, l'autore di decine di commedie e copioni di immenso successo e forse l'establishment dello spettacolo americano non poteva negargli il riconoscimento, anche se il frutto di tanto talento è solo una cosa divertente.

Jason Robbards è, nelle indicazioni dell'Academy di Hollywood, il miglior attore americano. La «nomina» si deve al breve e non rilevante ruolo da lui sostenuto, accanto alla Fonda, in *Julia*. Una decisione curiosa, se si pensa al passato di questo attore, che avrebbe potuto essere premiato in ben altre occasioni, e alla possibilità di scegliere il miglior attore americano di quest'anno in un orizzonte più vasto e avventuroso.

Senza dubbio, appare molto più meritata la «nomina» di una sorprendente rivelazione, l'italo-americano John Travolta, che con *Saturday Night Fever* ha creato un nuovo genere di giovane e un nuovo genere di americano dell'ambiente operaio. *Saturday Night Fever* torna sui passi del primo James Dean e del primo Marlon Brando, ma con l'accortezza di non copiare, di conoscere bene il fiato corto degli Anni Settanta, i suoi gesti ansiosamente modellati sulla vita sociale dei «ricchi», e mostra il ballo scatenato delle discoteche come un'occasione quasi rituale di esercitare un talento splendido e inutile, come per esorcizzare la carica di vita che va comunque sprecata nelle povere strade di Brooklyn.

Un'altra «nomina» è stata dedicata a Richard Burton per la sua interpretazione nel film *Equus*, di Sidney Lumet; ma si tratta di una nomina scontata, per un grande attore che ha già avuto mille riconoscimenti. Fra *Saturday Night Fever* e *Turning Point*, che sono certamente i migliori film americani, con le migliori interpretazioni e le storie più originali e più valide dell'ultima Hollywood, c'è una strana rassomiglianza: nei due casi un «contenitore» con forti qualità spettacolari e un'apparente semplificazione popolare (la discoteca nell'uno, la danza classica nell'altro) racchiude e gradatamente rivela storie che stridono con l'armonia dei passi e delle esibizioni, una specie di teatro nel teatro che consente una serie di confronti, confessioni, rivelazioni, fino ad aprire, per un istante, la porta della tragedia. Ma subito la richiude e ricompone la bellezza e la festa del rito che nasconde la vita.

Fra le nomine e la decisione finale passa, com'è noto, del tempo, e passa il peso delle grandi produzioni, che faranno sentire la loro forza. Ma è gradevolmente sorprendente che si sia comunque arrivati a tanto. Gli americani sono stati sorpresi dalla bellezza di un film come *Una giornata particolare* e dalla disperata solitudine dell'Italia nella storia di Scola.

Gli spettatori di questo Paese e del mondo hanno notato la spinta in salita, verso un livello inaspettatamente più delicato e una qualità nuove, di film come *Turning Point* e *Annie Hall*. Hanno capito la narrazione di un mondo sperduto e sensibile che cerca altre risposte e che affida la ricerca del nuovo e dell'ignoto soprattutto a personaggi di donne. La qualità di questi film è alta, diversa, inedita, eppure è stato rilevata. Per l'industria del cinema non è poco.

f. c.

«Times» in sciopero

Londra, 25 febbraio.

Per il secondo giorno consecutivo, il *Times* ha tradito i suoi fedelissimi lettori, non comparendo in edicola, a causa di uno sciopero dei poligrafici.

L'agitazione è stata provocata da una disputa sull'interpretazione di un complesso piano di incentivi per aumentare la produttività del famoso quotidiano inglese.

CONTESA IN GERMANIA SULLE ELEMENTARI

La scuola rossa o nera

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 febbraio.

Tutti i mezzi sono buoni in questi giorni nella più popolosa regione della Germania — la Renania-Vestfalia, con 17 milioni di abitanti — per spuntarla sull'avversario: false informazioni, documenti artefatti, intimidazioni, calunnie, ricatti, insulti. Una battaglia senza esclusione di colpi si sta svolgendo nel nome della democrazia tra gruppi progressisti, sovente insultati come «comunisti», e gruppi conservatori, definiti «capitalisti».

La regione è divisa in due fazioni: da una parte i partiti della coalizione di governo (socialdemocratici e liberali) insieme con la Lega dei sindacati, gli insegnanti e la Chiesa evangelica, dall'altra parte del fronte l'opposizione democristiana, il sindacato degli impiegati, le associazioni dei genitori, la Chiesa cattolica. Insomma operai contro impiegati, maestri contro genitori, evangelici contro cattolici. E' quasi una guerra di religione, il quotidiano di Colonia *Koelnische Rundschau* scrive apertamente che si tratta di un «atto di fede», a favore o contro la riforma della scuola d'obbligo.

La materia del contendere — come ha rilevato un sondaggio demoscopico — è sconosciuta alla stragrande maggioranza dei cittadini. Quasi tutti sanno che si tratta della cosiddetta «scuola cooperativa» (abbreviazione «koop») ma soltanto 13 persone su cento sanno effettivamente che cosa sia questa «koop» per la quale si azzannano e che cosa siano i «gradini di orientamento» che il governo regionale di Dusseldorf vuole instaurare nella quinta e sesta classe. I fautori della «koop» dicono che è la scuola del futuro, la quale apre le porte a tutti permettendo ai ragazzi di scegliere la propria strada al termine del sesto anno (anziché dopo la quarta elementare, come finora), gli avversari ribattono che la «koop» è «rossa», rovina i ragazzi, è pericolosa.

Per realizzare questa «*operazione di salvataggio degli scolari*» gli avversari della «koop» hanno chiesto (a norma di Costituzione) un referendum abrogativo. Appoggiati in forma massiccia da offerte finanziarie di provenienza non definita (ma non difficile da intuire) gli avversari della «koop» hanno scatenato una campagna di propaganda capillare superiore perfino a quella che precede le elezioni.

Il fabbricante di un famoso digestivo, Karl Hubertus Underberg, in una scheda circolare «*personale, riservata*» inviata a tutti i suoi dipendenti li invita a dichiarare «*in qual modo parteciperanno attivamente*» alla campagna contro la scuola ed eventualmente a «*segnalare se non andranno a votare*». Già le associazioni dei genitori, che ufficialmente sono le iniziatrici del referendum, hanno messo le mani avanti. Hanno annunciato che ricorreranno alla Corte costituzionale per invalidare il risultato della protesta popolare se non avranno raccolto i 2 milioni e 400 mila voti necessari. Accusano i partiti di governo di «sabotaggio», e non del tutto a torto.

I cosiddetti «rossi» non hanno certo calzato i guanti di velluto, nei Comuni dove sono al potere. A Essen — per esempio — hanno messo a disposizione di 700 mila abitanti in tutto e per tutto 14 locali di iscrizione, altrove li hanno installati in cantine con la porta chiusa a chiave, in appartamenti al decimo o dodicesimo piano, o in stanzette senza anticamera, per cui chi voleva votare doveva fare la coda per una o due ore al gelo e sotto la neve (e ora sotto la pioggia), hanno designato impiegati svogliati che dimenticavano di far apporre ai votanti la loro firma. In alcune città, zelanti controllori di sinistra registrano i nomi di chi va a votare, altrove sono stati minacciati di espulsione dal partito coloro che si opporrano alla scuola, dappertutto è stato vietato con un «editto museruola» di discutere il problema nell'area delle scuole, ed è stato vietato di numerare gli iscritti alle liste elettorali, le quali — obiettano i cosiddetti «*capitalisti*» — possono venir fatte scomparire senza che nessuno se ne accorga.

Insomma, sulla pelle degli scolari, e in nome della democrazia, con minacce di «rivelazioni» di retroscena scandalistici, i renani si scannano tra di loro. Hanno tirato in gioco persino il presidente della Repubblica, Walter Scheel, che si riserva di esercitare il suo diritto di padre (cioè di votare contro), ma che è liberale (e perciò a favore) e in quanto capo dello Stato dovrebbe astenersi dal prendere posizione in questa guerra di religione.

E' in gioco il futuro della coalizione del governo regionale e (di riflesso) anche quello del governo di Bonn. Se infatti con il numero sufficiente di firme si svolgerà un referendum entro dieci settimane e questo darà la maggioranza agli avversari della «koop», il governo socialdemocratico-liberale di Duesseldorf dovrà dimettersi, come prevede l'articolo 68 della Costituzione regionale. Soltanto che 87 elettori su cento non lo sanno, sono pedine manovrate dai manipolatori dell'opinione pubblica. E non sanno neppure che la scuola «koop» tanto avversata in Renania-Vestfalia è già in funzione nella Bassa Sassonia e nel Palatinato, regioni governate dai democristiani. «*Guerrafondai, lingue biforcute*» gridano i socialdemocratici ai democristiani, e questi rispondono «*falsari*». Mercoledì prossimo, primo marzo, si concluderà la raccolta delle firme; allora si saprà chi ha vinto.

Tito Sansa

i settegiorni

Il calendario

STEFANO REGGIANI

Domenica — Anche i piccoli annunci, se sono pubblicati da «Lotta Continua», offrono un panorama dei problemi e degli umori giovanili. Ci sono quelli fantasiosi: «Gruppo teatrale sperimentale cerca urgentemente donna medusa. Occhi magnetici, alone mistero». Quelli ironici: «Baby sitter con capacità di attore, musicista, pittore, fotografo, pagliaccio, saltimbanco offresi per giorno e notte». Quelli dove l'amarezza diventa sarcasmo: «Compagno grafico compositore e fotocompositore cerca lavoro per poter mangiare. Telefonare ore pasti».

Lunedì — Visione del documentario «Apocamonkey»: vuol dire press'a poco «Apocalisse con scimmia» ed è un ritratto ferocemente affettuoso di New York. La regista Anna Maria Tatò riceve con piacere e finto imbarazzo i complimenti che le sono dovuti. C'è nel piccolo gruppo di spettatori anche Angela Molina, una delle interpreti dell'«Oscuro oggetto del desiderio» di Buñuel. Minuta e svagata quant'era dura nel film e tuttavia attenta al linguaggio del cinema, ai rapporti con la realtà. Dice con finezza: «Bisognerebbe essere realisti come Buñuel», cioè: capire inventando.

Martedì — Un'osservazione giusta al Telegiornale. Il commentatore rileva che i socialisti in questo momento guardano con un occhio alla crisi di governo e con l'altro al congresso del partito. Tuttavia, facendo la sua metafora politica, ha un attimo di incertezza, perché gli viene in mente, di necessità, l'immagine di una persona strabica. Il concetto non voleva arrivare a questo risultato, ma le metafore, una volta avviate, hanno una loro forza autonoma e magari rivelatrice. Come se uno, semplificando, dicesse: quando i socialisti raddrizzeranno gli occhi dritti, le cose nella sinistra s'aggiusteranno.

Mercoledì — Presentazione a Roma del libro di Amendola sul rinnovamento del pci. Alberto Ronchey introduce con questo aneddoto: «Quando lo storico Gibbon pubblicò l'ultimo volume sull'impero romano incontrò un conoscente che lo riprese: "Ancora un libro, eh, signor Gibbon? Non si fa che scribacchiare, eh, signor Gibbon?" Forse il discorso — dice Ronchey — si potrebbe applicare anche ai "leaders" storici del pci che hanno una intensa produzione memorialistica. La metà è occupata da Amendola». Gibbon è un importante storico del Settecento. Tutti sorridono e il dibattito comincia.

Giovedì — Nel confronto organizzato da «Mondoperaio» e da «Rinascita» sui progetti politici di psi e pci si parla anche di scuola. La posizione comunista è dura. Dice Tortorella: «La pretesa del 6 garantito è antioperaia, impedisce l'estensione della cultura a tutti» e fa capire che non gli dispiace il concetto di scuola meritocratica, che premia i solerti e attenti. E Barca dà una notizia: quest'anno per la prima volta la Scuola Normale di Pisa, alla quale si accede per esami ed è famosa per serietà scientifica, ha accolto soltanto allievi provenienti da istituti privati.

Venerdì — A proposito di «Maschile-femminile», ecco una storia avvenuta in treno, che le cronache riportano da Bolzano. L'espresso da Monaco viaggia nella notte, una ragazza americana dorme in uno scompartimento, un giovane architetto egiziano passa nel corridoio, la vede sola, entra. L'architetto prima ruba il portafogli della donna, poi cerca di usarle violenza. La ragazza si divincola, fa una mossa di lotta, estrae un coltello e ferisce l'aggressore. Alla stazione di Bolzano gli agenti della polizia scoprono che l'aggredita è stata sergente nell'esercito Usa. Domanda internazionale: occorrerà militarizzare le donne perché possano viaggiare tranquille?

Sabato — Forse nella concitazione delle immagini settimanali se n'è persa una che a noi è piaciuta, quella del Papa che riceve la gente del circo, un poco lieto ed emozionato come un ragazzo. In televisione davanti a trapezisti e pagliacci s'è visto lo spettatore benedicente e s'è udita la sua voce che diceva: «Quanta tenerezza». Spiega un amico vaticanista: «Il Papa ama il circo perché forse è rimasto l'ultima liturgia laica, la più leggera e innocente».

Può accadere in una redazione

GIULIA MASSARI

Molti hanno scritto, in questi giorni, su Mario Pannunzio. Ci sono persone che amano scrivere dei morti e altre che preferiscono conservarne la memoria con acre gelosia: si tratta di due categorie, non più o meno meritevoli, ma semplicemente diverse. Fra quelli che ne hanno scritto, e non solo in questi giorni, la maggior parte sono coloro che, più che rendere omaggio all'amico e al maestro scomparso, hanno inteso rivolgere la luce dei riflettori su se stessi, talvolta raccontando del primo incontro e dunque descrivendo come fu che quella volta, provenendo da lontana provincia o da diversa città, si presentarono al direttore del settimanale *Il mondo* con un articolo di cui immediatamente venne esaltato il valore, talvolta invece narrando di uno scambio di parole o di biglietti di circostanza che nel ricordo e nel racconto di oggi diventa intima confidenza, intrecciarsi di sentimenti e di idee; talvolta, purtroppo, ed è caso più spregevole, abbandonandosi a ipotesi su quello che l'uomo sarebbe diventato col passare degli anni e trovandosi di fronte ad altre scelte.

Ipotesi sempre a sé e ai propri mutamenti favorevole, naturalmente. Questa maniera di ricordare mette malinconia e rabbia: poi malinconia e rabbia si attenuano, nel ricordo del sorriso che sempre nell'uomo che non c'è più suscitavano le altrui debolezze.

Voglio dunque cedere alla tentazione di scriverne anch'io? No di certo: la tentazione non c'è, per destino di natura. Voglio soltanto raccontare un piccolo fatto da niente. Servirà forse a far capire, senza magnificarli, quali erano i rapporti che un tempo potevano esserci fra persone che lavorano assieme.

In un certo anno dall'uscita del settimanale, che come è noto non raggiunse mai alte cifre di tiratura, le periodiche notizie di vendita, di cambiamenti di proprietà e di direzione sembrarono più serie. Questa volta si parlava soprattutto di cambiamento del direttore. Si faceva anche un nome, Manlio Lupinacci, e si diceva che si sarebbe insediato prestissimo, e che già aveva annunciato che niente avrebbe cambiato di quello che già esisteva.

Pannunzio non si pronunciava, tranquillo come sempre, né d'altra parte si osava chiedergli più di quello che volesse dire. A un certo punto, in qualche modo, la notizia sembrò proprio vera. Nessuno parve particolarmente addolorato. Non si usava, in quella sede, mostrare i propri sentimenti. «Naturalmente, io me ne vado», annunciò uno. «Io anche». «Prima di andarcene — disse Ennio Flaiano, che era il capo dei tre redattori che allora contava il giornale — facciamo qualcosa: bruciamo tutti gli articoli, il nuovo direttore non troverà niente». Gli articoli furono tolti dai cassetti e dall'archivio, dai tavoli dove si ammucchiavano, e allegramente bruciati. Allegramente, la serata finì in trattoria.

Dopo qualche giorno, Pannunzio essendo rimasto, fu necessario telefonare agli autori degli articoli e inventare fantasiose storie di perdite, distruzioni e furti, per avere una seconda copia degli scritti. Pannunzio, nella sua stanza, sorrideva.

Poesiocche

NICO ORENGO

La palla che balla al caffè
prima beve del latte
e poi chiede un frappé.

* *

Un leone beone
seduto al caffè
faceva il cafone
con la figlia del Re.

Darsi anche a noi il sci politico? *(Maccari)*

Le nostre case di carta

FRANCESCO ROSSO

Vagotonico, neurolabile, sindrome depressiva, esibizionismo infantile. Sollecitato da un sorriso intimo, si abbandonò languido nell'ampia poltrona. Proprio non capivano quegli psichiatri. Perché non le domandavano a lui? Forse sapevano che egli non avrebbe risposto. Che utilità ci sarebbe stata a parlare con gente che pareva più interessata ai fenomeni che agli individui? No, se l'avessero interrogato avrebbe taciuto, anche perché lì, in quel caldo studio medico, in quella confortevole poltrona si trovava a suo agio.

Tutto era incominciato il giorno in cui sentì che non avrebbe potuto più vivere nel piccolo alloggio nel centro della città. Gli era comodo per andare e tornare dal luogo di lavoro, ma presto era diventato l'inferno. Lavorava di notte, un orario incredibile, da mezzanotte alle nove di mattina, ma lo stipendio era buono. Smetteva quando i ragazzi andavano a scuola, gli impiegati in uffici, i commessi alzavano le saracinesche dei negozi.

Sostava sempre allo stesso bar; un caffelatte con il cornetto, la lettura dei giornali, un paio di sigarette, ed eran presto le dieci. Tornava nel piccolo alloggio che la portinaia aveva già riordinato, una minuziosa toeletta, un po' di lettura fino a mezzogiorno, poi l'abbondante colazione nella solita trattoria. Un'esistenza senza prospettive, perché, dopo una breve passeggiata andava al sonno pomeridiano. Cioè, si stendeva sul letto; i rumori della strada, con i tram sferraglianti e il rombo delle automobili non gli davano requie. Si alzava, guardava dalla finestra e urtava con gli occhi sul muro grigio della casa di fronte. Dall'altra parte c'era il buio di un cortile a pozzo da cui salivano strida di bimbi bianchicci e macerati come le erbe cresciute al buio.

Quando gli parve di non poter reggere oltre, cambiò casa. Un alloggio un po' più vasto, in un edificio di molti piani, appena costruito, semiperiferico. La portinaia gli avrebbe dedicato un paio d'ore per rigovernare? L'avrebbe fatto. Era al sesto piano; da un balcone guardava la collina, da quell'opposto nei giorni sereni, le montagne. E c'era silenzio, soprattutto. Non aveva notato i molti alloggi ancora sfitti; il silenzio nasceva dal vuoto, che fu presto riempito. Ed erano tutte giovani coppie con prole numerosa in cerca di spazi verdi per i loro bambini. Ricominciò la sua lenta agonia.

I bambini del piano di sopra, liberi della scuola nel pomeriggio, forse giocavano ai saltimbanchi e giudicare dai tonfi sopra la sua testa. Quelli del piano di sotto forse giocavano agli indiani; le loro urla con la mano sulla bocca per creare parentesi al suono, facevano pensare a danze con lo scalpo attorno a un totem. Da brevi lontananze gli giungevano i tremoli gemebondi di un organo per analfabeti musicali; da un'altra il gonfio vibrare di una chitarra elettrica gli lacerava i timpani. Grida di donne isteriche, urla di uomini rabbiosi completavano l'orchestra.

Dormire nel pomeriggio gli divenne impossibile; era preso in un vortice di frastuoni che gli disintegravano il cervello. Un mattino dinanzi al solito caffelatte fu folgorato da un'idea. Uscire alla ricerca di un negozio di giocattoli. «Un costume da indiano e uno da clown», disse. La ragazza gli domandò quanti anni avevano i bambini. «Sono per me», rispose. La commessa lo guardò con occhi ironici. «Il carnevale è finito», osservò. «E' per la metà Quaresima», rispose. Acquistò una specie di aureola irta di piume nere e una scure di gomma, poi un cappelluccio a cono, una voluminosa *ruche* di garza bianca e un tamburello a sonagli.

Un pomeriggio, ormai distrutto da inefficaci sonniferi, sopraffatto dai rumori si calcò in testa il trofeo di piume indiane, impugnò l'accetta di gomma, scese al piano di sotto e suonò tenendosi fuori dal binocolo infisso nella porta. «Chi è?» domandò la signora. «Sono Benini del piano di sopra», lo conoscevano e la signora aprì. Nel corridoio i ragazzi giocavano davvero agli indiani. Si avventò in mezzo a loro, urlò, saltò, rise, imprecò, si avventò all'uscita e scomparve in un silenzio di raggelata paura. Di corsa rientrò in casa, si camuffò da pagliaccio, salì al piano superiore. Stessa scena. «Sono Benini, del piano di sotto». La signora gli aprì. Nel corridoio e nelle camere i ragazzi giocavano davvero ai saltimbanchi. Si unì a loro, urlò, fece capriole, rise sgangherato, minacciò, corse all'uscio e scomparve seguito da occhi atterriti.

Rientrato nel suo appartamento guardò le maschere grottesche. Nella casa ora, c'era silenzio. Si sentì gravare da infinita tristezza. Era quello il modo di stare vicini, di comunicare? Suonarono alla porta, e quando vide i due marcantoni in camice bianco comprese. «Agli adulti non è consentito giocare, far rumore, vero?» domandò. Gli altri non risposero. Li seguì quieto. Sentiva sguardi impauriti dietro alle porte. «Vi prego, datemi una cella silenziosa, imbottita, come quella in cui si chiudeva Proust. Sapete chi era Proust?».

I due sorridevano idioti. E ora quei medici che ignoravano la disperazione del coabitare. Vagotonico, neurolabile, sindrome depressiva, esibizionismo infantile; stolti. Trascorrete alcuni pomeriggi nel mio alloggio, imparerete più che dai vostri libri di psichiatria. Avete analizzato il delirio da rumore? Domandatelo a me. No meglio di no, tanto non vi risponderei. Desidero una cella isolata, imbottita e silenzio, tanto silenzio da toccarlo.

> *1° agosto 1538.*
>
> Gli ospedali italiani. Poi Lutero parlò della ospitalità degli Italiani, raccontando come erano predisposti i loro ospedali: «Sono costruiti con edifici regali, ottimi cibi e bevande sono alla portata di tutti, i servitori sono diligentissimi, i medici dottissimi, i letti ed i vestiti sono pulitissimi e i letti dipinti. Appena vien portato un malato; lo si spoglia di tutte le sue vesti che alla presenza di un notaio vengono onestamente messe in deposito; gli si mette un camiciotto bianco, lo si mette in un bel letto dipinto, lenzuola di tela pura. Subito dopo vengono condotti due medici. Arrivano poi dei servitori portando da mangiare e da bere in calici di vetro pulitissimi che non toccano neppure con un mignolo, ma il offrono su di un piatto. Accorrono qui delle spose onestissime, tutte velate; per alcuni giorni, quasi sconosciute, servono i poveri e poi tornano a casa. L'ho visto a Firenze con quanta cura sono tenuti gli ospedali. Così anche le case dei fanciulli esposti, dove i fanciulli sono alloggiati, nutriti ed istruiti in modo eccellente; li abbigliano tutti con un medesimo vestito dello stesso colore e sono curati molto paternamente».
>
> Dal Martin Lutero - *Discorsi a tavola* (a cura di Leandro Perini), Einaudi, 1975.

I politici quattrocervelli

GIORGIO MANGANELLI

Recentemente, ascoltando uno degli infiniti giornali radio nei quali minutamente si descrivono tutti i progressi del regresso, mi è accaduto di cogliere una breve intervista dell'on. Piccoli. Maliziosamente interrogato da giornalisti pettegoli sulle guise in cui s'era svolta una riunione del Gruppo parlamentare democristiano, fresca di giornata, l'onorevole aveva precisato: «In assoluta calma». Aveva poi ribadito con un concetto generale: «Noi siamo gente che ha il cervello sulla testa».

Ovviamente, l'onorevole, impacciato dal compito di descrivere gli innumerevoli organi di cui è formato, aveva mescolato due diversi modi di dire, «la testa sulle spalle» e «il cervello a posto», o «in testa»; frastornato dall'incredibile fasto metaforico che gli si offriva, aveva scelto di produrre una metafora mista, impossibile, mostruosa e affascinante. Capita a tutti di dire delle sciocchezze, ma sappiamo da tempo che le sciocchezze non sono mai sciocche. Pertanto, le parole dell'onorevole Piccoli meritano una breve analisi.

A rigore, dovremmo dedurne che il Gruppo parlamentare democristiano, e soprattutto l'onorevole Piccoli, che ne è, nella fattispecie, il portavoce, è formato da individui che hanno una massa cerebrale aggiuntiva, collocata all'esterno della calotta cranica. Donde viene questa massa cerebrale, perché sta in luogo tanto scomodo, che probabilmente costringe gli onorevoli a tenersi in posizione artificiosamente eretta, per evitare che il cervello gli scivoli sulle orecchie o sul naso?

Vorrei avanzare un'ipotesi. In questi giorni si chiacchiera un po' dappertutto di una teoria elaborata da dotti fisiologi, e popolarizzata dalla penna brillante di Koestler. Il cervello umano sarebbe formato di tre strati: uno strato arcaico, del tipo dei rettili, litigioso e torvo: un cervello da mammifero inferiore: ce l'hanno anche i gatti, politicamente disfattisti; infine, il cervello dei mammiferi superiori. Non posso che dedurne che non solo noi, ma anche i governanti sono tendenzialmente considerati dei «mammiferi». A me l'idea di essere tale non dispiace, anche per le sue implicazioni materne (una sorta di Cibele, con trenta seni, le bretelle e gli occhiali). Ma, onestamente, può un governo essere formato di mammiferi?

Il cervello umano, ritengono gli scienziati, è il prodotto di uno sviluppo mostruosamente rapido; pertanto, dal lapsus dell'onorevole deduciamo che, in talune condizioni, si genera un quarto cervello, e tanto rapidamente che la scatola cranica non gli tien dietro, e deve alloggiarlo all'aperto, sotto una pergola. Quali sono queste condizioni? Ovvio: una vita ininterrottamente al governo. Il governare produce mutazioni irreversibili, probabilmente ereditarie. I «quattrocervelli» già parlano una lingua per noi enigmatica, si muovono in silenziosa, distratta potenza, sono cosi e tendenzialmente immortali. Non sono più mammiferi. Che cosa sono?

Telegrammi

MARIA LUISA SPAZIANI

A un contadino

Solo a usare la zappa, for-
[se credi
d'essere il solo a dartela
[sui piedi.

A una conchiglia

Ascolto la tua fonda voce.
[Tutto
sommato ne conosco di
[più vacue.

Proverbio per Berlinguer

In autunno la falce riposa.
L'anguria rossa stinge in
[rosa.

Alla luna

Colonia non colonizzata,
[centro
d'ogni progetto di decen-
[tramento.

Voci da Londra sull'Italia

PETER NICHOLS

Avevo appena finito di leggere un romanzo di Conrad che parla dell'impossibilità per gli europei occidentali di capire il temperamento slavo quando un amico mi telefonò da Londra. Lui è molto ben informato delle cose italiane e, come il solito, voleva condividere con me le voci londinesi in proposito.

«Hai sentito sicuramente», diceva lui, «della congiura in Vaticano fra un gruppo di Cardinali che ha per scopo l'elezione al prossimo Conclave di un Papa favorevole ai comunisti...?» disgraziatamente, ho dovuto confessare la mia più completa ignoranza. Come mai, non sento queste cose, pensavo: certamente non ho perso il gusto dei pettegolezzi. Anzi: in quel caso, non sarei rimasto così a lungo a Roma.

«Certamente sai», continuava il mio amico londinese con la grossa curiosità per gli sviluppi nella situazione italiana, «certamente sai che un gruppo di comunisti molto in vista, si sono messi d'accordo di dare a Berlinguer soltanto sei mesi per dimostrare l'efficacia delle sue politiche accomodanti. E poi...» non potevo nemmeno fingere una familiarità con questa seconda congiura di palazzo.

Poi pensavo quanto dispiacere mi avrebbe dato dovendo assistere a una probabile riuscita di tutte e due: un segretario comunista dalla grinta inflessibile che arriva al posto del più sottile Berlinguer proprio quando avremmo avuto il diritto di aspettare la prossima elezione di un Papa che guardasse benevolmente il comunismo. Sarebbe difficile decidere fra due spiegazioni: un compromesso infernale, o un salutare intervento dello Spirito Santo per scongiurare il peggio?

Però, il punto è semplicemente che gli occhi degli altri vedono altre cose. Certamente ciò vale in una visione che tocchi dal di fuori il comportamento italiano. Ma qualche volta le opinioni più bizzarre vengono constatate dai fatti.

Questa esperienza mi è successa in questi giorni. E, di nuovo, il vero protagonista era Conrad. Scrissi in un libro un giudizio su Napoli che non avevo mai potuto spiegare precisamente a me stesso. «Napoli è una delle più grandi pietre di paragone: c'è chi l'ama e chi l'odia. Per me chi non ama Napoli ha paura di qualcosa».

Sto leggendo un racconto di Conrad ambientato a Napoli. Parla di un uomo ricco e malato di reumatismi, non italiano ma residente a Napoli da molto tempo, perché il clima gli confaceva. Amava la città profondamente. Una sera d'estate durante un concerto musicale in un parco incontrò l'aspetto feroce della vita napoletana: un giovane camorrista, pallido coi baffi, lo spaventa e lo minaccia con un coltello, nei giardini a pochi passi dalla festa elegante. Gli ruba l'orologio d'oro e il denaro, e aggiunge minacce orrende nel caso lo avesse incontrato una prossima volta senza molti più soldi. Improvvisamente Napoli diventa incubo. La bellezza e la salubrità non contano più. Fugge per morire, credo, in Svizzera, parlando sempre male, così suppongo, di Napoli.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

MARKETING

Ieri (ma anche domani
e sempre)
in campo e in libreria
il Rivera.
Oggi, la Ravera.
Non è mezz'ala
ma dribbla, strilla, vola
e come lei
ce n'è una sola.
Cassius Clay?
Anche lui scrisse e visse
tra dollari a gogò e kappaò.
Un buon mercato
su inventare pedate,
libri, pugilato,
best-seller e bignole
per anime sole.
Un buon mercato
— come si dice? —
nasce imparato:
con market e marchetta
eterna ricetta.

LA NUOVA SETTA

Tanto mi annoio
che per non restar solo
mi faccio «testa di cuoio».
Tutto raderò al suolo,
incendierò gli occasi,
cieli, aerei, Parnasi.

WOODY ALLEN

Confronto giustizia e politica

Identità e ruolo del giudice, poteri e limiti, responsabilità rapporti tra giustizia e politica, sono i temi affrontati ieri nel convegno «Giudici e sistema politico» [illegible] della Regione Piemonte e dell'[illegible] nazionale magistrati. Un dibattito a più voci (hanno parlato giuristi, operatori del diritto, parlamentari, docenti universitari) che si è subito trasformato in un pesante atto d'accusa per le [illegible] e le ambiguità del potere legislativo.

Il filo conduttore è stato disegnato dalla relazione introduttiva del sostituto procuratore della Repubblica Zagrebelsky (Impegno costituzionale) che ha offerto una lucida analisi degli inconvenienti provocati dalla mancanza di incisività dell'azione legislativa alla quale ha fatto da contraltare una «delega suppletiva» della magistratura. I giudici si sono cioè trovati a dover occupare spazi che non sono loro.

Gli esempi non mancano: i tribunali fallimentari e ancor più i giudici delegati si sono di fatto trasformati da «tutori dei creditori del fallimento in gestori dello [illegible] di interessi tra lavoratori dipendenti dell'impresa fallita, fallimento e creditori non dipendenti». Ai giudici delegati si chiede un'opera di mediazione che poco o nulla ha di giuridico e che si richiama invece a criteri di politica sociale.

«Si scaricano sui magistrati — ha aggiunto il giudice di sorveglianza Franco — compiti fra i più delicati, anche sul piano politico: con la legge Reale si ripristina il famigerato confino di polizia affidandone l'applicazione e la gestione ai giudici».

Ma è legittima questa funzione sempre più marcatamente «politica» della magistratura? E' una strada pericolosa perché ad un potere crescente non corrisponde una responsabilità di pari natura. L'unica via d'uscita, secondo Zagrebelsky, è che gli organi politici e legislativi riassumano il proprio ruolo.

In altre parole il giudice non sarebbe costretto a fare il «mediatore» se le leggi fossero più chiare. A [illegible] ha voluto [illegible] in ciò un passo indietro, un ritorno alla rigida separazione dei poteri, il relatore ha risposto che questa prospettiva non rappresenta «una diminuzione del ruolo della magistratura. Nonostante qualche positivo risultato della passata esperienza, resta indubitabile che la magistratura non è idonea a svolgere una funzione molto diversa da quella tradizionale di garanzia e legalità».

Un obiettivo non certo facile da raggiungere in questa fase di assestamento che vede su posizioni di marcato antagonismo magistratura e potere politico. Le reciproche accuse sono state individuate da Francesco Marsachi (Magistratura indipendente), membro del Consiglio superiore della magistratura. «Ma al di là di sterili contrapposizioni — ha aggiunto — entrambe le parti debbono riconoscere e rispettare le reciproche posizioni, le sfere costituzionali di competenza. L'interpretazione della norma, pur in un processo continuo di rielaborazione della volontà legislativa, deve rimanere contenuta nelle linee generali del sistema vigente».

«Se prevalesse il principio che il giudice può interpretare la legge secondo tavole di valori extrapositivi, sconvolgeremmo l'architettura costituzionale della divisione dei poteri e mineremmo alla base la regola fondamentale che vuole il giudice soggetto soltanto alla legge e tutti i cittadini uguali di fronte ad essa».

Bisogna cioè ridurre i limiti della discrezionalità riportando il giudice ai suoi compiti istituzionali. E' stato questo il secondo filone del dibattito: la «politicizzazione» della magistratura. L'ha introdotto il pretore Pignatelli (Magistratura democratica) sostenendo che l'applicazione della legge al caso concreto non è un'operazione puramente meccanica ed esecutiva. «I fatti dimostrano il contrario — ha detto — al giudice si richiedono non una, ma molte scelte politiche anche eliminando la sua funzione di supplenza alle inerzie del potere legislativo».

La prima è quella relativa al significato della norma che va interpretata (e i significati possono essere molti) prima di essere applicata. La seconda riguarda la raccolta delle prove: è il giudice che decide quando il materiale probatorio è sufficiente. La terza scelta si riferisce alla valutazione delle prove, alla loro attendibilità: l'«insufficienza di prove» è soggettiva, non può sottostare ad un criterio tecnico ed univoco.

«Sono [illegible] ineliminabili. L'applicazione del diritto è quindi un'operazione "politica" proprio nel senso che il giudice fa una sua politica anche se per avventura non lo sa, come quel personaggio di Molière che non sapeva di fare della prosa parlando».

Nasce di conseguenza il problema del controllo sull'operato del giudice, tecnico e politico: quest'ultimo, secondo Pignatelli, deve essere mosso «anche o forse esterno alla magistratura». Come si vede, sono posizioni inconciliabili, che hanno diviso i numerosi intervenuti (Buondonno, magistrato di Cassazione; Brancaccio, capo dell'ufficio legislativo al ministero di Grazia e Giustizia; Bitto, del tribunale di Milano; i professori Ferrari, Barbano, Cavalleri, Treves, Neppi Modona; Senese, segretario di Magistratura democratica; l'on. Costamagna).

E il potere politico, accusato di accettare e praticare parassitismo e corruzione, indicato come il responsabile dell'inefficienza della giustizia, che cosa pensa? La prima risposta è venuta dall'on. Gargani (dc). «Bisogna prendere atto — ha detto — che la magistratura esercita un potere nuovo che deriva soprattutto dalla possibilità d'appellare le leggi alla Corte costituzionale, incidendo nella politica costituzionale e istituzionale del Paese».

«E' per questo che l'autonomia stabilita dalla Carta fondamentale è garanzia di corporativismo non di indipendenza e ha determinato una chiusura pericolosa, uno squilibrio fra i poteri dello Stato. L'indipendenza va invece esaltata e considerata prerogativa costituzionale che non ha bisogno di essere protetta o garantita dal Consiglio superiore della magistratura». Affermazioni destinate a suscitare polemiche oggi, [illegible] giornata conclusiva del convegno.

Francesco Bullo

Da un paese "catapecchiuto e negletto,, è giunto il primo contributo alla Guida

Accidenti, che velocità! Ci è arrivato il primo contributo per la «Guida dei ragazzi di Torino e del Piemonte», il concorso che La Stampa ha bandito tra i 600 mila studenti della scuola dell'obbligo di Torino e Piemonte in occasione dell'ostensione della Sindone che si terrà in Duomo dal 27 agosto al 7 ottobre.

Gli alunni della V elementare di Busano Canavese, paesino di 1000 anime adagiato nel verde ad un tiro di schioppo da Rivarolo, sono stati i primi, tra le legioni di giovani che hanno iniziato a compilare originali itinerari delle proprie zone, a mandarci il frutto delle loro fatiche.

Un frutto che trasuda impegno e, quel che più conta, fantasia. Il lavoro è molto bello: completo dal punto di vista storico, ricco di documentazioni grafiche e fotografiche, propone itinerari che di certo non si trovano sulle solite guide ufficiali. Quanti visiteranno Busano e dintorni tenendo a mente i suggerimenti degli scolari non andranno delusi: la guida li tufferà in angoli di un mondo contadino antico, non ancora toccato dal «lamodernità», immergendoli in atmosfere dimenticate.

L'elaborato degli allievi di Busano, tra tanti pregi ha un difetto: è troppo ampio, somiglia più a una monumentale ricerca storico-ambientale che a una guida. Invece di compilare un agile «vademecum» per i forestieri di un massimo di 5 facciate protocollo, la scolaresca ha messo insieme un «libretto» di venti pagine, corredandolo di piantine, schizzi, riproduzioni di documenti, foto. Un lavoro splendido, ma che così com'è non potrà entrare nella «guida» per via della sua mole.

Comunque, cari alunni di Busano, niente paura: avete fatto ottima cosa, quanti scriveranno la «Guida dei ragazzi di Torino e del Piemonte» faranno bene a seguire la vostra traccia, dando però al loro elaborati una veste, diciamo così, più leggera.

Ricordiamo ancora che tutte le «guide» dovranno avere la lunghezza massima di 5 pagine protocollo e che potranno essere accompagnate da illustrazioni: foto in bianco e nero (cm 18 per 24), oppure disegni, dipinti su fogli formato album, incollati su cartoncino resistente. Termine ultimo di consegna a La Stampa di Torino, via Marenco 32, il 15 aprile. Prima che venga esposta la Sindone in Duomo, cureremo la pubblicazione di un libro ove saranno raccolti i temi, i disegni e le foto migliori.

«Visitiamo Busano ed i suoi dintorni» s'intitola il lavoro arrivato per primo. Autori sono [illegible] ci allievi: Vincenzina Esposito, Giulia Millio, Gianfranco Servidio, Pina Marcellino, Vera Corgiat, Mariangela Scarcella, Mauro Pacier, Carmela Marturano, Sabrina Menta, Daniela Tallone, Alessandra Rubinetti, Patrizia Capello e Vincenzo Risotto.

Dopo aver spiegato che «Busano, un tempo paese catapecchiuto e negletto, oggi sede di industrie meccaniche e di stampaggio, si trova in pianura a circa 32 chilometri da Torino, ai piedi delle colline canavesane», gli estensori della guida descrivono le vecchie cascine, «La Grangiassa, il Gangius, il Grangetto sono il ricordo di un mondo contadino che va scomparendo», si dilungano a parlare della chiesa di S. Tommaso «pare edificata attorno all'anno 1018», del «Ricetto», «il luogo recinto da mura, fossato e dotato di ponte levatoio che custodiva in tempo di guerra gli averi dei borghigiani», della Torre accanto all'asilo, di Libania (figlia del signore di Barbania, che fondò a Busano, agli inizi dell'undicesimo secolo, un monastero oggi scomparso).

La seconda parte intitolata «Curiosando nel paese e a Rivarolo dal "maiaté"» è la più interessante (tutte le guide dovrebbero vertere su questi temi, alla [illegible] di spunti originali). Gli scolari conducono il lettore nell'antica bottega del signor Zanetto. «Dalle mani dell'artigiano si vedono uscire i vecchi filarelli, le trottole, le ciotole, gli schiaccianoci. E' il signor Zanetto che preparava gli arcolai per le nostre filatrici», e nell'[illegible] del signor Tasso in una frazione di Rivarolo. «Il signor Tasso è un "maiaté" — spiegano gli alunni —. Prende un ferro, lo scalda, lo batte, lo forma un po' sotto il maglio, un po' sotto la berta e la bertina. In breve, da un pezzo informe crea una zappa o una tanga. Tutti gli agricoltori di questa zona si servono ancora dal Tasso».

Gli scrittori in erba introducono anche nelle case di Busano dove si possono ammirare antichi arnesi: tutti per fare festoni alle federe ed alle camicie, mortai di pietra, antiche culle, un rudimentale acchiappamosche definito dalla guida «l'antenato del Ddt». I giovani compilatori non si sono dimenticati dei turisti amanti della buona tavola, citano le specialità gastronomiche del paese e paraggi, «fritto misto, torcetti, grissini particolari. Si può ancora bere il clinto, un vinello aspro che sta diventando una rarità».

Complimenti, ragazzi di Busano. Perché non sfoltite la ricerca? Siamo sicuri che la vostra «guida» sarà apprezzata dalla giuria.

Claudio Giacchino

I disegni degli alunni: come il «maiaté» di Rivarolo crea una zappa - Bottega di Busano, l'ultimo fabbricante di arcolai

Hanno manifestato in piazza Castello

Handicappati: "Vorremmo salire sul tram senza aiuto,,

Drammatiche testimonianze alle fermate del 4 per dimostrare ai passanti le loro difficoltà - Chiedono l'abolizione di scale, gradini, marciapiedi per poter "vivere come tutti gli altri cittadini"

Gli handicappati sono usciti ieri per la prima volta in massa per le strade di Torino. L'hanno fatto per richiamare l'attenzione dei cittadini sulla loro difficile condizione di vita in una città che sembra fatta apposta per ostacolare i loro movimenti e costringerli a rimanere in casa o negli istituti. La manifestazione ha ottenuto un risultato immediato: in poche ore centinaia di passanti hanno potuto constatare di persona, da vicino, i problemi di una categoria di cittadini ai quali la sorte ha negato anche il diritto di spostarsi autonomamente.

La protesta è stata organizzata dal «Coordinamento autogestione handicappati» che raccoglie l'adesione di tutti gli emarginati. E' il primo passo di una battaglia che si pone come obiettivo l'acquisizione di alcuni diritti. Gli handicappati vogliono anche loro avere la possibilità di salire sui mezzi pubblici e di potersi muovere senza ricorrere all'aiuto di persone generose. Chiedono tra l'altro l'abolizione delle barriere architettoniche (scale, gradini, marciapiedi negli uffici pubblici) vere e proprie «sbarre di una prigione creata da una società che senza accorgersi tende ad emarginarci».

Hanno detto due esponenti del Coordinamento, Ruggero Gargano e Carmelo Mamone: «Le nostre esperienze di persone portatrici di minorazioni fisiche o sensoriali ci hanno costretto, in tutti questi anni, a scontrarci continuamente con cento "barriere". Manifestando, ci battiamo in primo luogo contro l'impossibilità di salire materialmente sui mezzi pubblici. Vogliamo che gli amministratori affrontino i nostri problemi e decidano già da oggi che gli autobus e i tram di prossima costruzione siano veramente pubblici, cioè per tutti».

Gli handicappati chiedono infatti che i mezzi dell'Atm siano dotati di piattaforme utili per la salita e la discesa e che non siano solo agibili ai paraplegici sulle carrozzelle, ma a tutti coloro i quali l'invalidità non consente di salire senza sforzi. «Non vogliamo l'impossibile — hanno detto — all'estero e in Italia ci sono città che hanno affrontato e risolto il problema. Ci vuole solo volontà politica; attrezzare i mezzi non è impossibile».

Per dimostrare che un invalido grave non riesce a salire sul tram, gli handicappati hanno fatto una dimostrazione a tutte le fermate del «4». Sono successe scene drammatiche. Per fare salire un solo paraplegico, la vettura è stata costretta a sostare alcuni minuti fino a quando non sono intervenuti due passeggeri volenterosi. La stessa scena si è ripetuta nel momento in cui l'invalido cercava di scendere.

La manifestazione si è conclusa in piazza Castello dove gli handicappati hanno distribuito volantini e discusso i loro problemi con i passanti. «Non potete ignorarci — ripetevano — anche noi abbiamo gli stessi vostri diritti. La non emarginazione passa anche attraverso la libertà di spostamento».

Convegno repubblicano su "fabbrica e società,,

Interventi di Giorgio La Malfa e Trezza - Altri dibattiti: Donat-Cattin, De Martino, Tamburrano

I gruppi aziendali repubblicani hanno tenuto ieri alla Camera di Commercio un convegno su fabbrica e società. Erano presenti 250 delegati di tutto il Piemonte, particolarmente numerosi i rappresentanti Olivetti, Fiat, Riv, Montefibre, Snia. Aprendo i lavori il segretario provinciale Uilm, Cerlini, ha detto che il sindacato è «alla vigilia di un'importante verifica», quella sul ruolo del sindacato dopo la [illegible].

Il prof. Trezza, analizzando i tre elementi che caratterizzano l'attuale realtà italiana, vale a dire disoccupazione giovanile, difficoltà dell'apparato industriale, eccessiva espansione del terziario in rapporto alle capacità produttive del paese, ha sostenuto: «Per affrontare tali problemi, è necessario che tutte le forze politiche, sindacali e imprenditoriali si muovano in base a una strategia unitaria».

L'on. Giorgio La Malfa ha fatto il punto sulle trattative per il nuovo governo, in relazione al costo del lavoro e ai rapporti con i sindacati. Ha poi affermato che è necessario «definire con chiarezza una politica salariale comune» andando oltre le semplici dichiarazioni di principio.

Secondo il segretario [illegible] le Uil, Aride Rossi, «mentre noi chiediamo una politica economica capace di aggredire le cause strutturali della crisi per avviare un processo di rilancio programmato, la bozza del presidente Andreotti si limita ad alcuni interventi, il cui obiettivo è di tenere sotto controllo inflazione e recessione».

Ha concluso: «[illegible] significa innanzitutto compiere scelte politiche coraggiose. Il sindacato si è già detto disponibile ad affrontare il problema dei sacrifici per i lavoratori che vengono posti da una politica di risanamento e di rilancio».

★ «La dc è il partito della libertà e dell'autonomia», ha detto il ministro Donat-Cattin, intervenendo ieri sera, al teatro del collegio San Giuseppe, a un incontro fra vecchi e nuovi iscritti della dc (c'erano, tra gli altri, l'on. Porcellana e il consigliere comunale Puddu, ferito qualche mese fa dalle Brigate rosse).

E' stato un discorso di contenuti filosofici più che politici. Donat-Cattin ha spiegato i rapporti della dc con l'individuo, la società e lo Stato, insistendo sul primato della persona e dei «corpi intermedi» (famiglia, sindacato, eccetera), nell'ambito dei quali un iscritto deve agire «con responsabilità e impegno» di cittadino e cattolico.

Con l'intervento del ministro per il commercio, la segreteria provinciale della dc ha voluto aprire un dialogo con soci e simpatizzanti in vista della chiusura del tesseramento '77 l'apertura di quello del '78. Incontri sono previsti anche per il 4 marzo con l'on. Picchioni e l'11 marzo con il segretario provinciale Lega.

★ L'on. De Martino ha concluso la fase precongressuale del psi nella nostra città, illustrando la mozione numero 2 alla federazione provinciale. Ha esordito con una critica alla segreteria del partito «apparsa priva di iniziativa nel corso delle trattative sulla crisi di governo». «Nel momento in cui il psi dimostra scarsa incidenza nel paese, è da condannare una politica che vuole il consenso su un progetto intellettualistico e proiettato in un indefinito futuro», ha detto.

De Martino ha quindi rifiutato l'accusa di essere un fusionista. «Proprio nel recente passato, mentre svolgevo il mio compito di segretario, si è registrato più volte una netta divergenza di atteggiamenti fra psi e pci». In conclusione, è necessaria «una profonda discussione congressuale che porti alla luce le reali intenzioni di tutti i socialisti» che eviti le tendenze alla precostituzione di maggioranze senza base politica e «un dibattito astratto e impotente sui grandi temi».

★ Il prof. Tamburrano, del comitato centrale psi, ha illustrato ieri nella federazione provinciale, la mozione numero 4 «[illegible] per l'alternativa». «Progetto che non è da respingere — ha detto — perché non si tratta di espressione di una corrente ed di un gruppo di potere, bensì di un momento di aggregazione. Come tale «dovrebbe essere fatto oggetto di dibattito congressuale». L'obiezione che viene fatta al gruppo dirigente è di non riuscire a caratterizzare la posizione del psi all'interno dell'accordo e è in modo coerente con l'enunciata strategia alternativa.

Un'iniziativa promossa dal Liceo Alfieri

Dibattito in tutte le scuole sul terrorismo e la violenza

Un "dossier" di studenti, sugli attentati, presentato dal presidente del Consiglio regionale a presidi, genitori, movimenti giovanili

«Discutiamo sul terrorismo politico, l'intolleranza e la violenza»: questo invito degli studenti del liceo Alfieri e del Centro «Giaime Pintor» è stato accolto dai movimenti giovanili dei partiti, dal consiglio regionale e dal comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione. Da queste forze prende il via una iniziativa di discussione nelle scuole medie superiori. L'appello è contenuto in un «dossier» che documenta gli atti di terrorismo in Italia nell'ultimo anno, visti da vari giornali. C'è anche una statistica sommaria: 162 aggressioni a persone; attentati a fabbriche, sedi di istituzioni, chiese, veicoli.

L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente del consiglio regionale Dino Sanlorenzo, a studenti, presidi e rappresentanti dei genitori negli organi di gestione collegiale scolastica. «Il problema del terrorismo e della violenza — ha detto Sanlorenzo — è uno dei nodi più drammatici del mondo contemporaneo e rischia di minare alle radici ogni forma di convivenza democratica e di civile confronto». Ha rilevato che occorre fare presto ad avviare un discorso «di diagnosi e proposte che scaturisca da un confronto aperto allo scopo di riconquistare l'agibilità di ogni luogo al dibattito democratico».

Paolo Tortonese, del «Giaime Pintor», ha illustrato il documento che ha dato vita all'iniziativa: «In particolare a Torino, terrorismo e violenza sembrano aver conquistato nell'ultimo anno una importanza centrale nella strategia di quel terrorismo che si definisce di sinistra e ottiene la folle copertura dell'area che si sviluppa nella condizione emarginata giovanile. Nella realtà tutto questo «fiorisce», con la diffusione di un clima di incertezza e smarrimento, disegni reazionari».

Secondo i giovani «c'è stato da parte della stragrande maggioranza della gente, un moto di ripulsa della violenza: lo si è visto nella partecipazione commossa ai funerali di Carlo Casalegno e di Roberto Crescenzio». Tuttavia se la condanna «non è basata sulla conoscenza esatta dei fatti e sulla chiarezza di idee, resta un fatto solamente emotivo».

Di qui l'iniziativa, raccolta dalla Regione: «Discutiamo nelle scuole, in assemblee autorizzate, ma discutiamo anche nelle classi, affinché la violenza venga isolata».

Il presidente Sanlorenzo ha informato che sono già stati stampati 10 mila volumi con la documentazione. Questi ed altri saranno inviati in tutte le medie superiori del Piemonte.

★ La Federazione giovanile comunista lancia un «appello contro la violenza fascista ed il terrorismo politico». In appoggio indice una manifestazione per il 4 marzo con concentramento alle 16 in piazza Arbarello e corteo attraverso il centro fino a piazza Castello. Qui ci sarà un meeting-spettacolo.

La tutela del suolo

Il prof. Astengo, assessore regionale alla pianificazione e gestione urbanistica, parlerà domani, ore 21: «La legge regionale 5-12-1977 n. 56 - Tutela ed uso del suolo» presso il Centro Cassa di Risparmio di Torino, corso Stati Uniti 23. All'incontro, promosso dalla Società ingegneri e architetti, parteciperanno i membri della Commissione di studio per la formazione della legge: prof. Di Giovine, arch. Piazza, ing. Todros, prof. Vittorini.

★ Alle 21 precise di domani, presso la Galleria d'arte moderna, a conclusione del XIV seminario di storia contemporanea su «Germania federale ed Europa: l'ombra della democrazia autoritaria», organizzato dal Centro studi Gobetti, dall'Istituto di storia di Magistero e dal Circolo della Resistenza, l'avv. Senese parlerà su «Bonn modello politico-costituzionale dell'occidente europeo?».

Padre Sorge all'Aci

Padre Bartolomeo Sorge S. I. Direttore della Civiltà Cattolica, terrà una conferenza-dibattito ai Venerdì Letterari dell'Aci il 3 marzo, ore 18, al Teatro Carignano «I giovani, la nuova società e il futuro della fede».

La raccolta delle firme

L'appello del Comitato antifascista - Da martedì si può aderire anche nelle sedi de "La Stampa"

«Noi cittadini del Piemonte dichiariamo: il 9 marzo si celebrerà a Torino il processo alle Brigate Rosse». Con questa civile determinazione si è iniziata una raccolta di firme promossa dal Comitato Antifascista e alla quale «La Stampa» dà la sua piena adesione.

«Si vuole in questo modo testimoniare — ha detto Sanlorenzo, presidente del Consiglio Regionale — la volontà di giudicare e condannare il terrorismo. In un anno il Piemonte ha subito 167 attentati politici: 19 a persone: 7 morti; 85 attentati a sedi di partiti, istituzioni e chiese; 15 aggressioni a persone; 12 attentati a fabbriche e 29 a veicoli».

Le adesioni sono già numerose. Il Consiglio Regionale ha messo a disposizione la sede in via Maria Vittoria 18 per la firma e distribuzione dei moduli necessari alla raccolta. Altri punti di riferimento: la Giunta Regionale in piazza Castello 165; il Municipio; la sede della Provincia in via Maria Vittoria 12. Da martedì, nelle ore d'ufficio, si potrà anche firmare presso «La Stampa» in via Roma e in via Marenco 32.

Un primo bilancio verrà compiuto l'8 marzo. «La campagna proseguirà però nei giorni successivi — spiega il Comitato Antifascista —. Non è una crociata, ma una dimostrazione ferma dell'impegno comune di difendere le istituzioni nate dalla Resistenza». Una analoga dichiarazione è venuta anche dal Convegno provinciale torinese dei gruppi aziendali repubblicani che si è tenuto ieri. «Viste le difficoltà riscontrate nella formazione delle giurie popolare, riafferma la piena disponibilità alla formazione della giuria stessa. Il processo si deve fare. Il terrorismo deve essere isolato nella coscienza popolare e definitivamente sconfitto. La democrazia va difesa con la forza della ragione».

Le vacanze, ma dove? Andiamo ad ispirarci

Proposte dal Salone "Expo": le case sulle ruote, combinazioni per la Romania - La "brick-goletta"

Le case su ruote continuano a giocare un ruolo dominante nella concezione moderna del turismo in libertà: lo dimostrano i molti modelli di roulottes presenti a «Expocaconse 78». Ieri la Franza di San Floriano (Verona) ha presentato i suoi nuovi caravan con gli interni anticondensa, ignifughi e antistatici. I vantaggi della nuova serie, che è costruita ancora con metodi artigianali, sono stati illustrati ai giornalisti con particolare riferimento ai pesi trainabili (da 450 a 800 kg) e ai prezzi, variabili da 3 milioni e 800 mila a 8 milioni.

Una buona offerta turistica a un costo molto contenuto viene dalla Romania. Alcuni esempi: 265 mila lire per 15 giorni sul Mar Nero, viaggio compreso, 13.800 lire al giorno per mezza pensione in alberghi di prima categoria (compresi 10 litri gratis di benzina, per chi si reca in auto). In Romania il turista può trovare mare, montagna (900 stazioni invernali nei Carpazi) e il fascino del delta del Danubio.

Per chi invece vuole spendere di più e provare un'autentica esperienza marinara, ad «Expovacanze» ci sono agenzie che noleggiano barche a vela con o senza marinai. Si va dalle 55 mila lire al giorno per un 7 metri con 4 posti letto al mezzo milione per un «brick-goletta» di 30 metri con 3 marinai e un cuoco. Il Salone delle vacanze è aperto oggi dalle 10 alle 23. Ingresso: 1300 lire.

Estrazioni del Lotto

Sabato 25 febbraio 1978

Bari	88	42	80	64	35
Cagliari	49	34	23	55	30
Firenze	85	71	83	2	56
Genova	38	8	84	50	14
Milano	53	59	39	15	24
Napoli	15	87	2	46	55
Palermo	65	50	26	17	1
Roma	55	57	14	74	24
Torino	9	76	57	43	68
Venezia	7	59	78	80	16

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	14	2	7.780.000
«11»	182	12	581.200
«10»	1966	141	41.300

Il monte premi è: 272.478.808

La colonna vincente risulta: 1 x 2; - x x 1; - 2 x 1; - 1 2 x.

Abbiamo ottenuto per loro un permesso speciale

Il "Museo della montagna,, è in restauro (ma gli studenti possono già visitarlo)

Bisogna che si prenotino, per classe e per telefono, fin da domani - Potranno studiare da vicino gli aspetti naturalistici e folcloristici della nostra terra - Una vista splendida dalla vedetta

Nelle prime luci della sera, il Monte dei Cappuccini è immerso nel silenzio. Sulla facciata della chiesa la campana tace. Dalla «vedetta» dell'antica fortezza, «La Bastia» lo sguardo potrebbe abbracciare, in una giornata di sole, la chiostra delle Alpi, dal Monviso al gruppo del Monte Rosa.

Alla torretta, antica struttura di vedetta, si accede attraverso le sale del Museo nazionale della montagna, ora chiuso per restauri. «I lavori sono in corso — dice il direttore conservatore del museo, Giuseppe Nasta Soleri — con l'aiuto del Comune e della Regione (ci mancano gli ultimi 80 milioni, ne sono già stati spesi 170); riusciremo a riaprire il museo a settembre, in occasione dell'ostensione della Sindone».

Ci siamo recati al Museo con uno scopo preciso: ottenere che i ragazzi delle scuole dell'obbligo, che parteciperanno al concorso de La Stampa alla riscoperta di Torino e del Piemonte possano accedervi fin d'ora. Con il Monte dei Cappuccini, il museo rientra tra le mete da suggerire ai turisti nella «Guida dei ragazzi».

La nostra richiesta è stata accolta con entusiasmo dal direttore. Nonostante le difficoltà delle sale non ancora allestite, dei lavori di restauro che proseguono, il museo sarà aperto ai ragazzi, già la prossima settimana. Ogni martedì e venerdì, con un preavviso telefonico al 688.737 per consentire al direttore e alle sue assistenti l'organizzazione dei turni di visita, i ragazzi delle scuole dell'obbligo di Torino e del Piemonte potranno entrare nelle uniche due sale pronte.

Scopriranno così la parte naturalistica e folcloristica del museo (l'alpinismo sarà al piano superiore per ora impraticabile). Saranno accolti da animali imbalsamati, messi alla rinfusa, perché non ancora tutto è ben disposto: osserveranno da vicino l'aquila reale e lo stambecco, il nibbio e la capra selvatica. Impareranno a riconoscere i costumi delle valli piemontesi. Vedranno attrezzi da lavoro, capiranno come da un pezzo di tronco d'albero si ricavava, un tempo, un bel paio di zoccoli.

Attraverso le sale dalle ampie finestre aperte sulla città i ragazzi percorreranno con lo sguardo le curve dei tetti del convento, ammireranno la facciata della chiesa, che risale al '600. Poi, a piccoli gruppi di dieci per volta, potranno salire alla «vedetta» per scoprire Torino dall'alto.

Sarà un'esperienza in più, utile non soltanto per la «Guida dei ragazzi», ma soprattutto per approfondire la conoscenza della nostra città. Il concorso de La Stampa «Guida dei ragazzi» vuol essere anche questo: uno stimolo a ritrovare, con occhi diversi, le immagini che ogni giorno ci scorrono di fronte inosservate!

La prima visita possibile al museo della montagna è per dopodomani, martedì. Orario 9-12, 14,30-17,30. Ricordate di prenotare il turno per ogni classe.

L'assessore Enrietti sul centro «Blalock»

L'assessore regionale alla Sanità Enrietti esprime un «apprezzamento positivo per la soluzione che ha portato all'affidamento al prof. Dino Casarotto della responsabilità della conduzione del centro Blalock».

«Per nel suo carattere di transitorietà — dice Enrietti — la soluzione riafferma la volontà di tutti i responsabili di procedere in quell'opera di ricostruzione e di rinnovamento del centro, indispensabile per assicurare una assistenza ad alto livello. L'operazione deve essere portata avanti nella prospettiva, da un lato, dell'autonomia istituzionale della cardiochirurgia e, dall'altro, del pieno e diretto coinvolgimento della stessa nel dipartimento di cardiologia, che deve essere realizzato in tempi estremamente ravvicinati. Solo in tal modo sarà possibile assicurare a breve termine alla popolazione piemontese, e non solo piemontese, l'efficienza del centro e il rilancio delle tradizioni di avanguardia nel campo chirurgico di Torino».

«Sono fiducioso — conclude — che si possa raggiungere questo obiettivo se, come nel recente passato, si consolideranno la collaborazione fattiva fra le componenti universitarie e ospedaliere e le parti sociali e culturali e gli operatori sanitari interessati a questo sforzo costruttivo».

Telefono Amico — Sono aperte le iscrizioni (fino al 4 marzo) al corso di preparazione di «volontario ascoltante», riservato ai giovani da 18 a 30 anni. Informazioni presso Mondo X, c. Galileo Ferraris 30, tel. 546.771, orario 18,30-20.

Lions Torino — Mercoledì 1° marzo, al Jolly Ambasciatori Hotel, l'Ambasciatore Manlio Brosio, parlerà «Discussione e disarmo nucleare in Europa».

Trattamento economico accordo alla Venchi 2000

Un accordo sindacale tra la «Venchi Unica 2000» e i rappresentanti dei lavoratori è stato firmato ieri nella sede della società in piazza Massaua: tutti i punti della piattaforma riguardano il trattamento economico. Tra l'altro, è stato deciso il versamento ai dipendenti delle somme maturate con gli scatti di anzianità, come risulta dal foglio paga del 31 gennaio: 30 per cento a partire dalla data di assunzione; 30 per cento dal primo luglio; 40 per cento dal primo dicembre.

Per gli scatti è stato deciso di applicare il contratto nazionale di categoria: i soli residui scatti matureranno dalla data di assunzione, con scadenza biennale, fino a raggiungere il massimo previsto. Sono poi mantenuti i livelli professionali acquisiti, recepiti tutti gli accordi aziendali in vigore al 31 dicembre e il premio di produzione e mancato [illegible] sino al 31 dicembre dell'anno.

Mercoledì, a Roma, presso il ministero del Bilancio ci sarà un nuovo incontro tra le parti per definire la posizione dei circa 130 dipendenti dei 40 negozi della rete commerciale di vendita. Dopo che i problemi sindacali saranno tutti risolti, si passerà con più calma alla ripresa completa della produzione.

Servizio televisivo dedicato alla Flm

La Flm, Federazione dei lavoratori metalmeccanici, per la prima volta parteciperà martedì alle trasmissioni regionali televisive dell'accesso. Il programma, intitolato «Obiettivo occupazione» andrà in onda alle 19 sulla Rete 2. In mezz'ora verranno illustrati agli spettatori una serie di importanti problemi: dall'occupazione giovanile al lavoro nero alla costruzione delle leghe.

Specchio dei tempi

"Coraggio è scegliere il rischio di soccombere, piuttosto che reagire uccidendo" - Nell'occasione, cancelliamo quelle scritte - La bontà fa proseliti - "Nunc est bibendum" - Vogliamo salvare il vecchio mulino!

Un lettore ci scrive:

«Ho appena finito di ascoltare il GR 1: mafia, furti, assassinii, non una notizia positiva. Eppure siamo quasi sessanta milioni di italiani, è mai possibile che siamo tutti dei violenti? Io dico che non lo siamo, e il pensiero corre al ragazzo ucciso dal pellicciaio, delitto assurdo almeno quanto quello di Roberto Crescenzio, del quale nessuno parla più. La violenza non trae origine in sé stessa, ma affonda le sue radici fuori, talvolta assai distante. Nel perbenismo, ad esempio, e nella manipolazione dell'informazione in chiave perbenistica. Siccome nessuno di noi dubita di essere una persona per bene — i delinquenti essendo sempre "gli altri" — ecco che è sensibile solo alla notizia negativa. Quella positiva non conta.

«Sui sessanta milioni di italiani forse non più di un milione delinque: ma fa notizia, fa vendere, fa ascoltare. Basta leggere i giornali e sentire le televisioni, statali o private, soprattutto nelle ore destinate ai giovani ed alle massaie: è un continuo esasperare la situazione. Nessuna meraviglia che siffatto genere di informazione cambi la vita di un pellicciaio anonimo, fino a fargli assumere la convinzione di essere zio Tom anziché l'artigiano di sempre. E spera quando qualcuno intacca questa sua immagine, ed uccide un innocente. Un delitto atroce, inammissibile, del quale il pellicciaio è solo uno strumento, non l'ideatore.

«Ed allora la gente come me eleva la sua protesta, pur sapendo che rimarrà inascoltata. Se le fonti di informazione, anziché mirare alle vendite ed al potere, facessero il loro dovere, dovrebbero far capire alla gente che proprio mentre uno Stato è incapace, imbelle, corrotto, nessuno ha diritto di farsi giudice degli altri. Il coraggio, l'onore, la lealtà, consistono nel girare disarmati, guardare negli occhi i propri bole negli occhi, scegliere di essere stesi per un motivo anche aberrante, come è successo a Casalegno, piuttosto che reagire terrorizzati e tremanti col rischio di uccidere un ragazzo innocente. Chi non ha il coraggio di tale scelta è un debole; chi sceglie il rischio di soccombere, è un coraggioso. Ma quale "fonte di informazione" oserebbe pubblicare cose simili?».

Ghilfredo Rosso

Un lettore ci scrive:

«Il programma di lavori per accogliere nella nostra città i pellegrini fra agosto e settembre va bene, ma non è più importante ripulire i muri delle innumerevoli iscrizioni specialmente vicino alle scuole, dove abbondano quelle oscene? Si potrebbe rispondermi — e con ragione — che cancellate le attuali iscrizioni nelle notti successive ne sorgerebbero delle altre. Occorre quindi una sorveglianza e soprattutto una condanna e quei ragazzi che si riuscirà ad acciuffare. Pertanto gli stessi (o i loro genitori) dovrebbero essere costretti a pagare le spese per le opere di ripristino.

«Bisogna inoltre tenere presente che le iscrizioni fatte con vernice su basamenti di pietra non si possono cancellare: è necessario martellinare (un lavoro lungo e costoso), oppure sovrapporre una vernice che deturpa l'estetica degli edifici».

Mario Kirchmayr

Una lettrice ci scrive da Grugliasco:

«Faccio riferimento ad una lettera pubblicata il giorno 15-2-78 e precisamente della signora di Vinovo che rispondeva agli alunni della 5ª F A. Cairoli riguardo la bontà. In questa lettera ha parlato di una sua vicina di casa che compie opere di bene offrendo la sua collaborazione nell'assistenza dei ricoverati al Cottolengo e nel copiare con la macchina Braille libri destinati alle persone cieche.

«Ed eccomi al dunque: sono una ragazza come tante, 20 anni, svolgo il mio lavoro di impiegata in una ditta a Grugliasco, cerco di dare una mano in casa ed anche se il tutto sembra poco, le mie giornate finiscono così. Non sono impegnata politicamente né socialmente e più volte ho sentito il bisogno di fare qualcosa di più. Sì, certo, leggo molto e faccio qualche piccolo lavoro extra che però serve solo a me. Per gli altri, insomma, niente di concreto.

«Mi sono interessata alla possibilità di copiare questi libri per le persone cieche con l'apposita macchina. Sarebbe un lavoro che farei proprio volentieri e di cuore, ma non so a chi rivolgermi per avere ulteriori spiegazioni e magari un contatto. Potete aiutarmi Voi?».

Daniela Trussardi

Un lettore ci scrive:

«Desidererei conoscere l'ex dipendente del servizio Imposte e Consumo per consolarlo. Chi scrive, collocato a riposo dal ministero della Pubblica Istruzione il 30 settembre 1971, ha atteso fino al 24 gennaio 1977 che la Corte dei conti registrasse il decreto provvisorio di pensionamento e che, alla stessa data, registrasse il decreto di pensione definitiva recante la data del 10 novembre 1973 rispettivamente al n. 180 e 181.

«A tutt'oggi gli uffici competenti non hanno mosso un dito per fargli pervenire le spettanze arretrate, né per la liquidazione né per il calcolo della pensione definitiva. A consolazione di tutti coloro che sono nelle nostre condizioni dico al lettore: "Nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus", io consiglio solo di berci una volta su perché, forse, di balli ne abbiamo fatti a sufficienza».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Sono una bambina di 10 anni e apprezzo molto le idee di mio papà, il quale sostiene che dobbiamo salvare le cose che stanno scomparendo. Ma per salvarle ci vuole l'adesione di tutti quelli che la pensano come noi.

«Io ti scrivo per una cosa che ritengo sia rimasta unica: un Mulino dei tempi, che funziona ancora ad acqua. Per prolungare la sua esistenza è sufficiente che tutti sappiano che esiste, che funziona, che basta acquistare un poco di grano e portarlo lì e macinare: si contribuirebbe alla sopravvivenza di questo Mulino dei tempi, che si trova a Pero di Varazze.

«Chi meglio di te, caro Specchio, può comprendere e far sapere questo nostro desiderio, prolungare la sua esistenza? Forse molti, oggi che ci sono le autostrade, porteranno tanto grano ed il vecchio mulino potrà vivere a lungo».

Mauro Bernardini

Convegno all'Udi, cifre alla mano

Il lavoro delle donne

La parità è ancora lontana (malgrado sia legge); la crisi scaccia la manodopera femminile; il lavoro nero è dura realtà Esempi di emarginazione - Battaglia per la qualità della vita

Sul lavoro delle donne la parola alle donne. L'Udi ha organizzato ieri una giornata di discussione «sul modo in cui ognuna di noi vive il proprio rapporto con il lavoro e sulla dinamica dell'occupazione femminile nella nostra regione».

Nella piccola sala di via Giolitti (manifesti alle pareti, la foto di una partigiana col mitra, due vasi sul davanzale, finestre e porte dipinte di verde) partecipano al confronto una cinquantina di donne, per lo più giovani, operaie e insegnanti, impiegate e rappresentanti politiche, compagne Udi venute da Roma e da Milano, «perché è importante un maggior coordinamento, conoscere i problemi e le situazioni diverse da regione a regione».

Dice Alberta Pasquero: «Per noi la sfera di identificazione primaria resta per sempre quella dell'affettività, della famiglia. Sul posto di lavoro il pensiero di tutto ciò che è fuori è martellante». E' la contrapposizione dei ruoli, domestico ed extradomestico, il nodo cruciale per ogni donna lavoratrice, il fardello assurdo delle responsabilità femminili.

Ma la volontà di conquista dell'autonomia spinge oltre: «Il lavoro che noi vogliamo è stabile e qualificato. Non possiamo accettare di essere noi la parte di forza-lavoro che paga per prima e il prezzo più alto della crisi economica e di uno sviluppo distorto della società». Per questo occorre risvegliare le coscienze, dar forza ai contenuti: «La lotta delle donne non è un "pezzo" della lotta di classe, ma la arricchisce. Indispensabile affrontare l'uso della legge sulla parità, discuterne, essere consapevoli che la parità è un nostro diritto, ma che dovremo lottare duramente per tradurla in pratica, perché a noi donne nessuno regala niente. A volte un mazzo di fiori».

Sul tappeto sono le statistiche: oltre un milione e mezzo di disoccupati o in cerca di prima occupazione, di cui il 60,5 per cento sono donne; oltre 18 mila iscritti al collocamento ordinario di Torino, tra loro 8800 donne; dei 4710 giovani in cerca di lavoro 3398 sono donne. «In Italia — dice Mariangela Rosolen — le donne occupate sono il 18 per cento della forza-lavoro. Ma quante sono nel "lavoro nero"? Si calcola che superino i tre milioni. E queste donne non si mobilitano perché hanno paura di perdere l'occupazione; la clandestinità copre la loro paura. A loro bisogna dar segni che le possibilità di tutela esistono. La Fer di Settimo, penne a sfera, ne è un esempio: non è abolito il lavoro a domicilio, ma si è esteso ad esso la tutela che protegge i lavoratori in fabbrica».

L'unificazione delle liste di collocamento a Torino è un passo avanti. «Su 507 [illegible] alla Fiat 301 [illegible], 206 uomini. Ma basta andare a Grugliasco e Rivoli per vedere che lì non è rispettata la legge sulla parità. Bisogna muoversi, rompere l'asimmetria ai compagni dei sindacati, imporre il rispetto». I problemi sono tanti, spesso con il pericolo di contrapposizione, uomini e donne; donne e donne; anziani e giovani; e disoccupati vecchi e disoccupati nuovi delle fabbriche in crisi.

Le esperienze personali rivelano situazioni di dubbi, di contrasti, sono denuncia di emarginazione: «Olivetti: per noi ci sono le mansioni più dequalificate. Sono state assunte 30 laureate, ma solo una di loro ha avuto, dopo un anno, un aumento. Gli uomini entrati in fabbrica a pari merito ce l'hanno già tutti».

«Fiat: ci sono trenta nuovi posti di lavoro, secondo l'azienda, alle lavorazioni che richiedono il turno notturno. Il consiglio di fabbrica ha due posizioni: chi dice: "Vengano le donne e facciano lo stesso lavoro degli uomini anche di notte". E chi vorrebbe applicare la legge che prevede l'assunzione delle donne e la contrattazione collettiva o aziendale per il loro lavoro notturno con eventuale interscambio con i lavoratori. Ma non basta: anche nel collettivo femminista c'è una spaccatura. Alcune arrivano a sostenere che le donne non devono entrare nei nuovi posti di lavoro, altrimenti saremmo costrette tutte a lavorare di notte».

«Pirelli: su 2700 lavoratori, il 10 per cento sono donne. L'assenteismo è elevatissimo, 25-27 per cento contro il 17 per cento degli uomini. Ma le donne hanno le categorie più basse, le mansioni più ripetitive. Il problema grave e immediato sono le 150 lavoratrici della Superga, ora in cassa integrazione. A luglio saranno licenziate o assorbite nella Pirelli. Per venir assorbite si dovrebbero fare i tre turni, cioè anche il lavoro notturno. Se tutte fossero disponibili a fare la notte, sarebbe più facile vincere una battaglia. Il guaio è che la donna deve coprire sempre i due ruoli: se arriva a casa al mattino, dopo una notte di lavoro, si mette a sfaccendare. L'uomo invece trova la famiglia pronta a farlo riposare».

Marisa, da un taccuino di appunti presi nel consultorio di Mirafiori sud: «Nelle donne che lavorano il senso di colpa verso la famiglia è costante. Si dimostrano rassegnate. Arrivano ad accettare il lavoro monotono "perché offre il vantaggio di poter pensare alle proprie preoccupazioni". Questa è alienazione». E ancora: «In molte si ritrova l'accanimento al lavoro, una sfida contro se stesse, una competizione, un bisogno di superarsi continuamente stimolato dalla presenza di uomini».

Margherita Repetti dell'Udi nazionale conclude: «La società si è sviluppata in modo opposto a quello che chiedevamo: consumi individuali anziché servizi sociali. Ma oggi la situazione è tutta da rivedere e, per certi versi, ci è più favorevole. Occorre ridiscutere tutto, dall'organizzazione del lavoro alla qualità della vita all'esigenza di una maggior socializzazione. Incamminarci su questa strada non è facile. E' una grossa battaglia». Ma vai la pena di tentare.

Simonetta Conti

Minucci: "Necessaria una lunga austerità"

Conclusa la conferenza operaia del pci - Stamane al Palazzo dello sport comizio di Enrico Berlinguer

Il movimento dei lavoratori deve giocare il proprio ruolo in modo autonomo dal partito, specie nell'attuale fase di riflessione e di crisi di governo: questo il significato di due giorni di dibattito alla conferenza operaia provinciale comunista conclusasi ieri al cinema S. Paolo con l'elezione dei delegati alla conferenza di Napoli. Un'autonomia che comunque dovrà portare i lavoratori a dirigere il Paese.

Con quale strategia? L'hanno delineata i quadri di fabbrica del pci con una quarantina di discorsi, intercalati da interventi del gruppo dirigente (Fassino, Libertini, Pugno, Ferrara), di esponenti sindacali (Damiano, Fiom; Serafino, Fim; Bertinotti, Cgil), e puntualizzati in chiusura da Minucci, direttore di «Rinascita» e membro della direzione centrale. Oggi la manifestazione sarà conclusa dal comizio, al Palasport, del segretario generale del pci, on. Berlinguer.

Veniamo al dibattito, presieduto a turno da Diego Novelli e dal segretario provinciale, Gianotti. Nell'introduzione di venerdì il responsabile dei rapporti con le fabbriche, Fassino, aveva delineato le strategie «per l'unità delle masse popolari per risanare e rinnovare la società e lo Stato».

Ieri è stato un continuo avvicendarsi alla tribuna. Un'analisi dettagliata di un mondo operaio attento ai mutamenti della fabbrica, al collegamento con la scuola, con le campagne, per un discorso di rinnovamento dello Stato. Ferrara, responsabile della sezione culturale della federazione, ha esaminato i recenti avvenimenti nelle scuole e nelle università. «Per una classe operaia che si candida alla direzione politica del Paese — ha detto — chiudere gli occhi di fronte all'offensiva del disordine sarebbe un imperdonabile errore».

Minucci, dopo una lunga analisi degli «anni oscuri» in cui i lavoratori «furono sconfitti dal padronato» («quando alla Fiat i comunisti venivano licenziati a getto continuo») è entrato nel merito di quella che dovrà essere la strategia del pci nella fabbrica e dei lavoratori nella società. «E' necessario seguire con puntualità le trasformazioni che avvengono nei grandi gruppi, tenendo conto che oggi sono caduti certi vincoli, che non esistono più le umiliazioni, ma la grossa azienda non ha punti di forza nello Stato e nel governo».

Ha aggiunto: «Solo con un attento controllo delle trasformazioni dei giganteschi processi di ristrutturazione in atto, il movimento potrà rendersi incisivo e uscire dai reparti per avanzare le proposte per una società diversa. Secondo Minucci «dal '69 il sindacato si è posto nuovi obiettivi sociali e politici, ma sono anche intervenute ideologie aberranti, di gruppuscoli che intendono il lavoro come violenza del sistema. Dovremo ribaltare lo slogan: "Lavorare meno, lavorare tutti". Per noi dovrà valere: "Lavorare meglio, allargare la base produttiva per far lavorare tutti"».

Conclusione: «La classe operaia dovrà affrontare sacrifici. Sarà necessario un lungo periodo di austerità: non solo però per i lavoratori, ma anche con il contenimento dei salari medio alti. Per accettare questi sacrifici — anche Moro deve rendersene conto — la classe operaia vuole una società diversa, più giusta. Solo così si potrà battere l'eversione e la violenza.

g. san.

temperature di ieri	
massima	+7,6
minima	+2,4
media	+4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 95%. Cielo coperto. Temperatura massima + 5,6; minima + 1,6; media + 3,3. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni, visibilità buona, venti deboli con rinforzi in montagna, temperat. stazionaria. Sole: sorge 7,14; tramonta 18,10. Temperat. dello scorso anno a Torino: max + 14; min. + 7,5.

Il processo incomincia mercoledì

Franca Ballerini in appello Dall'ergastolo alla libertà?

Qualche barlume di speranza per l'amante di Paolo Pan, condannato con lei al carcere a vita per l'uccisione di Magliacani

Processo d'appello, mercoledì, per Franca Ballerini e Paolo Pan, che la corte d'assise ha condannato, il 2 maggio scorso, all'ergastolo per omicidio premeditato. Il dibattimento sarà presieduto dal dottor Germano, l'accusa sostenuta dal p.g. Caccia.

Franca e Paolo sono accusati di aver ucciso Fulvio Magliacani, marito della donna; Paolo, inoltre, di aver «giustiziato» con due colpi alla nuca Giovanni La Chioma, suo socio nel contrabbando di auto rubate. Con loro, sul banco degli imputati, ci sarà Tarcisio Pan, condannato a 28 anni: è il fratello chiacchierone di Paolo, il quale, involontariamente, ha messo i carabinieri sulla pista dei due delitti. A piede libero, invece, Germano La Chioma, assolto in primo grado per insufficienza di prove, dall'accusa di concorso nell'omicidio del cugino Giovanni.

Alla difesa, gli avvocati Foti (Paolo Pan), Badellino e Delgrosso (Ballerini), Gabri (Tarcisio), Longhetto (Germano La Chioma). I genitori di Fulvio Magliacani, ai quali è stata affidata Stefania, la bimba di Franca Ballerini, si sono costituiti parte civile con gli avvocati Armando De Marchi, Lagard e Mittone.

Ecco che cosa hanno sostenuto in primo grado gli imputati.

Franca Ballerini: «Non avevo motivo di volere la morte di Fulvio. Lo tradivo, mi piaceva Paolo, d'accordo. Però Paolo potevo incontrarlo come e quando volevo. La sera in cui Fulvio venne ucciso ero al Sestriere con Stefania e mia madre. Di là non mi sono mossa». L'accusa ribatte: «Ha dato le chiavi di casa a Paolo. Voleva liberarsi del marito, potenziale ostacolo alla relazione con l'amante. Dopo il delitto ha ignorato le confidenze di alcuni testimoni che le dicevano di aver udito, quella notte, gridare la vittima e ha fatto di tutto per avvalorare la tesi di una fuga d'amore».

Paolo Pan. Nega e punta il dito contro l'amante: «L'ha ammazzato lei. La notte del delitto l'aspettavo in un albergo. E' arrivata sconvolta chiedendomi di aiutarla a far sparire il cadavere». Dice l'accusa: «Ha ammazzato Fulvio con una coltellata, poi ha seppellito la vittima, con l'aiuto del fratello, in una zona boscosa di Givoletto». Ribatte Paolo Pan: «Che motivo avevo di ammazzare uno che non mi dava fastidio?».

Tarcisio Pan. «Ho aiutato mio fratello e basta». In sentenza si legge che Tarcisio sarebbe stato a fianco di Paolo per dargli eventualmente una mano qualora la vittima avesse reagito.

Delitto La Chioma. Paolo Pan accusa Germano di aver ammazzato il cugino. L'accusa sostiene che il delitto commesso sulla Costa Azzurra porta il marchio di Paolo: «L'ha ucciso per soldi, perché la vittima gli doveva una certa somma, ed anche per vendetta: credeva che Giovanni l'avesse fatto arrestare alla frontiera qualche mese prima».

In Assise Franca Ballerini con voce strozzata gridò ai giudici: «Paolo mi ha confidato di aver accoltellato Fulvio. Sono stata zitta tutto questo tempo perché speravo che Paolo confessasse. Non potevo accusare il padre di Stefania». Fu un colpo di scena: «Stefania — disse la madre — è figlia dell'amante col quale ho riallacciato la tresca subito dopo le nozze». «E' un'adultera, ma non un'assassina. Giudicatela alla luce delle prove non per la sua morale» furono le parole con cui l'avvocato Delgrosso chiuse la sua arringa.

L'appello potrebbe riservare sorprese, cambiare la sorte di qualche imputato. Di Franca Ballerini, ad esempio. Apparentemente manca il movente del concorso nel delitto e non basta la conclusione dei giudici di primo grado: «Ritiene questa Corte che il movente non debba e non possa essere ricercato».

Troppo semplicistico. Anche la successione dei movimenti della vedova, il giorno in cui Fulvio Magliacani venne ucciso, non è stata ricostruita con sufficiente chiarezza. Franca potrebbe tornare libera. Altra incognita è Tarcisio Pan. E' stato lui a raccontare all'amico Rossini: «Quella notte io e Paolo abbiamo fatto fuori il marito di Franca».

Sappiamo però che Tarcisio ammanta la realtà con molto fantasia: è chiacchierone e spaccone. Paolo lo scagiona: «Non è capace di far male a una mosca». Dal delitto La Chioma lo esclude anche Germano: «Ha fatto tutto Paolo, non sapevamo che volesse ammazzarlo. Tarcisio era rientrato a Torino prima del fatto». Tarcisio Pan ha quindi più di una probabilità di uscire dal carcere.

★ Si aprirà il 1° marzo a Savona in corte d'assise, il processo contro Antonio Manuele, 27 anni, ed Antonia Boscolo di 23, entrambi abitanti a Torino in via San Donato 55. L'accusa: omicidio premeditato, occultamento di cadavere, falso in documenti e (per l'uomo) sfruttamento della prostituzione. I due devono rispondere dell'omicidio di Vincenzo Saffiotti, 39 anni, ex-operaio Fiat entrato, prima di essere ucciso, nel mondo della prostituzione e diventato «protettore» d'una giovane donna, Marisa Migliorero, 25 anni, madre di un bimbo di 5.

L'assassinio avvenne nell'estate di 2 anni fa in piazza Statuto: il Manuele e la Boscolo affrontarono Vincenzo Saffiotti che «reclamava» la propria donna passata sotto la protezione dello stesso Manuele, e lo uccisero con una pugnalata al cuore. Subito dopo portarono il corpo sulle alture di Varazze e lo bruciarono. Poi fuggirono in Svizzera ma furono arrestati dai carabinieri alcune settimane dopo.

Franca Ballerini in aula

Il guasto alle 14,20 in corso Svizzera

S'incendia una centralina Aem "black-out" parziale in città

Fino alle 15 è mancata la corrente in molte zone - Semafori bloccati, ascensori fermi, vigili del fuoco mobilitati - E' escluso il dolo

Un operaio tenta di spegnere le fiamme nella centrale

Allarme ieri tra le 14,20 e le 15 in tutta la città per l'incendio di una centralina dell'Azienda elettrica municipale in corso Svizzera. Decine di semafori della zona nord-ovest e del centro sono impazziti, bloccando il traffico. In piazza Castello, via Po, via Cernaia e nel rione San Donato e Martinetto, tram e filobus sono rimasti fermi per mancanza di corrente. L'energia elettrica è «saltata» in diversi quartieri: molte persone sono state bloccate negli ascensori. Anche in alcuni ospedali cittadini e in diversi cinema è mancata la luce.

Il piccolo «black-out» è fortunatamente coinciso con un orario di normale servizio. Le prime avvisaglie che qualcosa non stava funzionando sono arrivate dalla zona Martinetto, Monterosa, San Donato: improvvisamente i calcolatori della centrale hanno registrato un calo di tensione. Qualche secondo più tardi un boato, a cui è seguito l'incendio del riduttore della piccola cabina elettrica. Alle 14,35 i vigili del fuoco, accorsi con un automezzo e otto uomini avevano già spento le fiamme, provocate probabilmente dallo scoppio del serbatoio d'olio alimentato ad aria compressa. Si esclude che l'incendio sia dovuto a dolo. I danni non dovrebbero superare i 30 milioni, anche perché il fuoco non si è propagato alle altre cabine.

Pompieri, vigili urbani e questura hanno ricevuto centinaia di telefonate. Tutte le squadre dei vigili del fuoco sono state mobilitate per soccorrere chi era rimasto chiuso negli ascensori o chi aveva lamentato pericolosi salti di tensione agli interruttori generali. Tutto è finito poco dopo le 15, quando è stata ripristinata l'erogazione di corrente. «Il disservizio — spiega l'ingegner Alnardi, sorvegliante di turno alla centrale del Martinetto — si può dire abbia interessato tutta la città e qualche centro della cintura, ma è durato poco, provocando soltanto un calo di tensione. Le zone più vicine alla centrale, Martinetto, Monterosa, San Donato hanno visto prolungarsi di qualche minuto questo fenomeno. La causa di tutto va ricercata in un guasto del riduttore scoppiato».

Anche Susa, Borgaro, Caselle, hanno risentito per qualche istante del calo di corrente: il fatto è spiegabile perché l'interruttore bruciato alimenta due delle quattro stazioni della centrale, ossia quelle che mandano energia alla zona nord-ovest della città e della cintura.

Fa causa a Rizzoli per le toppe

Sono di pelle o di materiale sintetico le due toppe offerte da un settimanale femminile di Rizzoli nel marzo dello scorso anno ai lettori che acquistavano la rivista? Per Federico Anselmino, 50 anni, contitolare della «Casa del cuoio» in via Corte d'Appello 6, non ci sono dubbi: non si tratta di pelle. La sua tesi è confortata da un'analisi chimica effettuata sulle toppe dal prof. Simoncini della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli. Per questo ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Torino.

«La nostra da oltre 20 anni è una delle più antiche e qualificate ditte d'Italia nel campo dei pellami. Siamo stati noi a lanciare nel [illegible] '60 la vendita delle toppe in pelle sul mercato nazionale nelle due versioni: scamosciato e nappa» sostiene Federico Anselmino.

L'iniziativa del settimanale avrebbe arrecato un notevole danno ai venditori di pellami. Secondo il titolare della «Casa del cuoio», assistito dall'avv. Veneziano, sarebbero state violate le norme che regolano l'uso dei nomi cuoio, pelle e pelliccia: non solo, si sarebbe [illegible] di falso in pubblicità e frode in commercio.

Per meglio chiarire le differenze tra la pelle e il materiale sintetico, Federico Anselmino ha scritto e fatto stampare a sue spese due opuscoli pubblicitari. «Ho voluto mettere in guardia il pubblico dalle sofisticate imitazioni che purtroppo hanno invaso il mercato» commenta. Pelle o prodotto sintetico? Al quesito risponderà la magistratura milanese alla quale sono stati inviati gli atti, poiché il presunto reato sarebbe stato commesso a Milano dove si pubblica il settimanale.

Saper spendere

Scassinatore cercasi

Il dramma di un'eredità chiusa in cassaforte su un'isola - I tecnici non rivelano il segreto

«Scassinatore cercasi». La richiesta è insolita, ma è il succo della lettera dell'abbonato 63001, che per amor di riservatezza ci chiede di restare anonimo. Anche perché i numeri gli hanno dato alla testa. Il suo è tutto un problema di numeri, «una questione — come lui stesso la definisce — un po' fuori del comune».

«Diciotto mesi fa — scrive — è deceduto mio zio in un'isola dell'Atlantico, dove risiedeva e possedeva una cassaforte». E' il solito zio ricco, avvolto nel mistero, protetto anche dall'oceano con la vaga indicazione di «un'isola sperduta nell'Atlantico». Una favola a lieto fine. Almeno questa era la speranza del lettore all'annuncio della morte della buonanima dello zio. Se pur su un'isola lontanissima, una cosa era sicura: c'è una cassaforte, dunque un'eredità.

Il nipote non deve aver indugiato a lungo. Una capatina nell'isola deve averla già fatta, non per curiosità, ma per amor dello zio, lontano ma amatissimo parente, tanto rimpianto in vita per le sue virtù, non ultimo il suo gusto del risparmio messo in cassaforte.

«Il modello però — spiega il lettore — è vecchio di circa 30 anni, è alto un metro, non è murato». E qui incomincia il dramma: «I tentativi fatti per aprire la cassaforte con le sue apposite chiavi non sono riusciti. Purtroppo non si è trovata la combinazione e nell'isola non esistono tecnici». E' un rovescio di fortuna. La buonanima a tutto aveva pensato, fuorché alla curiosità del nipote che, in sua memoria riconoscente, «doveva» aprire la cassaforte: lasciò le chiavi, ma portò con sé, nella tomba, il segreto della combinazione. Forse era uno zio d'America burlone ed ora se la ride sotto i baffi, mentre il nipote si arrovella: «Come diavolo sarà la combinazione? Che cosa ci sarà dentro la cassaforte? Quale il metodo per aprirla?».

L'attesa e la riflessione portano tutte allo scasso. Anche perché più il tempo passa più lo zio defunto (nella fantasia e nelle speranze) diventa ricco. Il mistero aumenta le sue doti di risparmiatore, sicuramente dentro la cassaforte c'è un tesoro. La soluzione è nella lettera a Saper spendere. Su quell'isola deserta non ci sono tecnici, probabilmente non ci sono neanche scassinatori e poi è meglio non far sapere nulla agli indigeni. Una questione di prudenza. Il lettore sbotta: «Abbiamo urgenza di conoscere il contenuto di quella cassaforte e per questo conto di recarmi in loco al più presto, ma avrei bisogno che mi forniste nominativi di artigiani e venditori di casseforti che mi indicassero tutte le possibilità di apertura forzata, senza però danneggiare quanto può esserci dentro e ricordando che l'isola è povera e certi strumenti sofisticati dell'Europa colà non esistono». E' proprio una disdetta.

★★ Eppure, se [illegible] se ne potesse parlare, il lettore troverebbe come qualche scassinatore di professione in grado di aiutarlo. Infatti sono gli unici che avrebbero pronta una risposta, o almeno saprebbero da che parte incominciare per l'apertura forzata. I tecnici sono un prodotto della civiltà moderna e per rivelare un segreto hanno bisogno di certezze.

Dicono in un'azienda di casseforti: «E' chiaro che si possono aprire con mezzi di scasso, ma è impossibile dire di più». A scanso di equivoci, chiariscono: «Non è per mancanza di fiducia, ma occorre vedere un modello o almeno conoscerlo per dare le indicazioni giuste. La lancia termica, ad esempio, è un mezzo di scasso, ma brucia il contenuto. Inutile pensarci». E allora? Continuano implacabili i tecnici: «Se si trattasse di un danno meccanico, sarebbe facile riparare. Ma quando manca la combinazione, sono guai. Ogni cassaforte, si sa, ha i suoi punti deboli, è attaccabile, ma presenta gradi diversi di resistenza agli attacchi secondo il modello. O la si [illegible] o non se ne fa nulla».

Forse il caso del lettore è unico? «Tutt'altro. Sono molti i distratti». Di conseguenza, sono molte le casseforti scassinate per necessità. Un lavoro come un altro. Quanto costa? «Dipende dal tempo impiegato e dalla difficoltà del lavoro». Da 50 mila a qualche decina di biglietti da diecimila.

Ma il lettore con la cassaforte sull'isola che fa? La risposta è laconica: «Uno scasso. In quanto ai mezzi glieli possiamo rivelare soltanto se precisa il modello della cassaforte, sempre che non sia troppo vecchio né poco noto». I tecnici da noi consultati sono a disposizione. Invieremo privatamente l'indirizzo al quale rivolgersi, ma con un'avvertenza: non sono certi di conoscere la tecnica d'attacco giusta.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Dentista - Servizio notturno festivo
Via Carlo Alberto 55, A 30 mt. da corso Vittorio. Tel. 550.042.

Tv soccorso rapido tv videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo, 8-22.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Olivari, via Brissogne 18, telef. 700.985.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 135 Torino. Tel. 651.860. Sabato aperto.

La dc chiede le dimissioni

Collegno, vivace polemica per l'inchiesta sulla giunta

Il sindaco: Ce ne andremo solo quando lo vorranno gli elettori o la magistratura

Dopo dieci ore di discussione e due riunioni nel corso delle quali hanno preso la parola in seduta aperta anche i rappresentanti dei consigli di quartiere e delle forze sociali, il consiglio comunale di Collegno ha approvato il bilancio preventivo per l'anno in corso. A favore del documento, che chiude in pareggio sulla cifra di [illegible] miliardi, hanno votato pci, psi e psdi; la dc, che nel corso della seduta ha abbandonato i banchi e preso posto tra il pubblico per protestare contro il rifiuto della maggioranza di mettere al primo posto dell'ordine del giorno una sua interpellanza anziché la discussione sul bilancio, ha votato contro; i liberali erano assenti.

«Nonostante il ritardo con cui il governo ha emanato il decreto legge numero 946 — ha affermato l'assessore alle Finanze —, abbiamo chiuso il bilancio in pareggio senza limitare i servizi».

Quest'anno Collegno spenderà: 632 milioni per l'istruzione; 473 milioni per l'edilizia; [illegible] milioni per l'illuminazione; 152 milioni per l'acquedotto; 483 milioni per la fognatura; 72 milioni per la raccolta rifiuti; [illegible] milioni per il nuovo centro sociale; 425 milioni per la sistemazione di vie, piazze e aree verdi.

«E' questo un bilancio che si fa carico dei problemi della gente — ha spiegato il capogruppo del pci, Bosmi — nel contesto delle proposte di austerità». Nell'annunciare il voto positivo, il socialista Botta ha detto: «Il psi è convinto che risparmio e contenimento della spesa pubblica vadano di pari passo con una politica di riparo amministrativo razionalizzando i servizi ed evitando sperperi».

Polemico e decisamente contrario il giudizio della dc. «Dalla stesura del bilancio — hanno detto Aldo e Giulio Brunatto — abbiamo rilevato come aumentino le entrate da parte dello Stato che si accolla il debito economico del '77 per oltre un miliardo, aumentano del 20 per cento le entrate compartecipative e verso 1362 milioni circa sulla quale vi sono seri dubbi di credibilità. Diminuiscono invece quelle di competenza comunale di 400 milioni e aumentano sulla carta quelle regionali. Le spese confermano la non produttività dei servizi e la mancata previsione di pagamento per oltre 400 milioni di opere già realizzate. Il nostro gruppo inoltre ha perso la fiducia nella giunta che non ha voluto discutere all'inizio del consiglio, come previsto dal regolamento, le interpellanze relative alle sue vicende giudiziarie».

Dopo il voto, l'assemblea ha deliberato i restanti punti. Si è poi discussa la contestata interpellanza dc che chiedeva alla giunta, accusata dal liberale Ponzio di irregolarità in alcune assunzioni, quali iniziative intendeva prendere in campo amministrativo. Gli assessori Migliotti e Centeleghe rispondevano che la comunicazione giudiziaria ricevuta in merito non era una condanna: in attesa del giudizio della magistratura, la giunta restava al proprio posto. Il dc Aldo Brunatto si dichiarava insoddisfatto della risposta e trasformava l'interpellanza in mozione di sfiducia chiedendo la votazione del Consiglio. La risposta del sindaco era lapidaria: «Rifiutiamo la provocazione strumentale della dc. Ce ne andremo quando lo vorranno gli elettori o la magistratura». Subito dopo, la richiesta di votare la mozione era respinta a maggioranza con l'astensione dei psdi. «Ancora una volta — ha commentato il segretario della dc Franco Grigliante — l'amministrazione ha interpretato a suo modo il regolamento dei lavori del Consiglio. La mozione di sfiducia doveva essere messa ai voti, era respinta con un'altra votazione».

Di corsa, con i soldati

Alle finali regionali della corsa campestre "Esercito-scuola" hanno partecipato ieri 420 giovani

Si sono svolte, ieri, al campo militare di piazza d'Armi, le finali regionali di corsa campestre del 9° concorso «Esercito-Scuola». Vi hanno partecipato 420 ragazzi e ragazze di 12 e 13 anni classificati ai primi posti nelle eliminazioni che sono state fatte, nei mesi scorsi, nelle province piemontesi.

Le prime a partire sono le ragazze che hanno percorso 1500 metri. E' seguita la corsa riservata ai ragazzi, su un percorso di due chilometri e mezzo. Il generale Lanfornini ha portato il saluto dell'Esercito ai giovani che hanno consumato il «rancio» con i soldati nelle caserme Morelli di Popolo e Montegrappa.

Nella gara delle ragazze si è imposta Simone Galli (Media «Fornielo» di Novara); 2) Loralià Zerbole («Pavesi» di Vercelli); 3) Sandra Terga («Cossato» di Vercelli). Ragazzi: 1) Marco Szauber (media n. 2 di Ciriè); 2) Roberto Zanetti («Don Milani» Giaveno); 3) Franco Inomo («Massarono» Vercelli).

Nuovo piano commerciale a La Loggia

Il Consiglio comunale di La Loggia ha approvato il piano commerciale. La cittadina (5 mila e 800 abitanti, [illegible] negozi con una netta prevalenza dei generi alimentari) è stata suddivisa in due zone commerciali: il concentrico, lungo via Bistolfi, che raggruppa il maggior numero degli esercizi esistenti e quella tra le vie Po, Bolli e Vacchette. «L'individuazione dei due nuclei — ha detto l'assessore al commercio, Dino Grosso (dc) — rientra in uno degli obiettivi del piano regolatore generale: favorire la ristrutturazione di via Bistolfi e creare nuovi centri di relazioni economiche e sociali nella zona delle vie Po e Bolli».

Con questa divisione i negozi all'esterno delle due zone, qualora cessassero l'attività, non potranno essere riaperti. Per quanto riguarda gli spazi dei locali di vendita è stata stabilita una superficie minima unica per tutte le tabelle merceologiche, 15 metri quadrati, sia per quanto riguarda il trasferimento che il subingresso o l'apertura di un nuovo esercizio.

I minimi di superficie variano per i negozi con più tabelle merceologiche (non se ne possono [illegible] più di tre). Due generi merceologici necessitano locali non inferiori ai 36 metri quadrati (il doppio della superficie minima più l'incremento del 20 per cento); tre generi merceologici un'area minima di [illegible] metri quadrati.

Il canale di Villardora in Consiglio provinciale

Il problema del canale irriguo di Villardora sarà discusso in Consiglio provinciale. Il socialista Panzini ha infatti presentato una interrogazione urgente per conoscere quali iniziative intende intraprendere per ovviare ai gravi inconvenienti in cui incapperanno gli agricoltori della zona di Villardora, Caselette e Alpignano a causa della prevista chiusura della gora consortile.

Bloccato dai carabinieri del nucleo investigativo

Arrestata la "mente,, della banda che avrebbe ricattato un industriale

E' un operaio di 23 anni - Abitava nello stesso stabile della vittima della tentata estorsione - In precedenza erano state fermate altre tre persone

Pino Casciu, arrestato

Un operaio di 23 anni, Pino Casciu, originario di Carbonia (Cagliari), abitante in via Galvani 12 A, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del nucleo investigativo nella sua abitazione: era ricercato per concorso in estorsione.

Gli inquirenti, in particolare, lo ritengono la mente della banda che aveva tentato di ricattare Giovanni Delmastro, 56 anni, amministratore di uno stabilimento che produce scatole, abitante nello stesso edificio in cui vivevano il Casciu e uno degli altri presunti componenti della banda, Gianpaolo Paul, 22 anni, arrestato la sera del 16 dicembre insieme a Gennario Pinna, 28 anni, via Bava 50.

I due dovevano incontrarsi quella sera con il Delmastro, che avrebbe dovuto consegnare 5 milioni. All'appuntamento c'erano i carabinieri, che dopo un inseguimento [illegible] la «500» dei malviventi, riuscendo a fermarli. In seguito era stato arrestato un terzo complice, Paolo Secci. Ieri, è stata la volta del Casciu.

★ Per un taglio al dito indice della mano destra, Nicolino Magnetti, 42 anni, residente a Ciriè, in via Colombari 34, è morto di infezione alle Molinette.

★ Colto da un infarto al circolo familiare ricreativo «Rastel verd», di strada antica di Venaria 12, Edoardo Mina, di 68 anni, abitante in corso Toscana 110, è morto sull'ambulanza della Croce Verde che lo portava al pronto soccorso dell'astanteria Martini.

Ricordo di Ada Gobetti

Il Centro studi Piero Gobetti ha aperto ieri il suo 18° anno di attività con un ricordo di Ada Gobetti a 10 anni dalla scomparsa. Erano presenti i professori Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone e Alessandro Passerin d'Entreves.

Sulla figura di Ada Gobetti — i cui cimeli sono raccolti in una mostra — ha parlato l'avv. Bianca Guidetti Serra che ne fu amica per tanti anni. E' stata un'affettuosa commemorazione che ha voluto ricordare alcuni degli avvenimenti più importanti della vita dell'educatrice, dagli anni della giovinezza che la vide traduttrice dal russo assieme al futuro marito Piero Gobetti, ai tempi di «Energie nuove» e di «Rivoluzione liberale», dall'amicizia con Benedetto Croce nella villeggiatura di Meana.

Norberto Bobbio ha annunciato che presto sarà pubblicata una raccolta di scritti di Ada Gobetti ed a lei sarà dedicata una sala del Centro studi di via Fabro 6.

Torino può solo sperare sul "metro,, leggero

Due giorni di dibattito - L'intervento del presidente della Commissione Trasporti onorevole Libertini

Si è concluso ieri dopo due giorni di dibattito, il convegno sul tema «Materiale mobile per la metropolitana leggera» patrocinato dall'assessorato alla viabilità e trasporti del Comune e [illegible] ed organizzato dall'ufficio per il Piano dei trasporti. Sono stati trattati, oltre ad aspetti puramente tecnici, problemi di politica dei trasporti celeri nei centri urbani e argomenti [illegible] connessi. I vari interventi hanno ribadito che Torino non avrà mai una metropolitana tradizionale: tra una decina d'anni, al posto di quella sotterranea, potrà usufruire invece di una «metropolitana leggera» di superficie che integrerà la rete tranviaria e degli altri trasporti pubblici.

Hanno parlato fra gli altri l'on. Lucio Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, il prof. [illegible] Grasso del ministero dei Trasporti e l'ing. Scannardella, direttore dell'ufficio per il piano dei Trasporti del comune. Il parlamentare ha sottolineato l'importanza di questo incontro utile «a definire indirizzi di produzione ed unificazione dei sistemi di trasporto rapidi di massa per le aree metropolitane». Libertini ha ricordato, inoltre, che esiste un mercato potenziale di grandi dimensioni per i mezzi di trasporto e il metropolitano leggero.

Con quali fondi si potrà costruire una metropolitana di questo tipo? Durante il dibattito è stato ricordato che verranno utilizzati i 100 miliardi di contributi statali già previsti per la «vecchia» metropolitana: «Comune e Atm faranno fronte al problema dell'ammodernamento delle altre linee cittadine che verranno ristrutturate secondo la maglia ortogonale dei grandi corsi torinesi».

Da oggi migliaia di canne in libertà

Per i pescatori di trote lunga veglia notturna

Si è aperta stamane all'alba su tutto il territorio nazionale la pesca alla trota. Migliaia di pescatori sin dalle prime luci hanno risalito fiumi e torrenti armati di canne, mulinelli, lenze, ami ed esche per catturare il gustoso e pregiato salmonide. Quest'anno l'uso della larva della mosca carnaia come esca è vietato non solo in montagna, ma anche sotto i 500 metri. In alta Val Sangone le limpidissime acque dei numerosi torrenti affluenti del Sangone sono state ripopolate e le catture dovrebbero essere numerose.

Il Sangone ed i suoi affluenti di destra (Rio del Parco, Brunello, Taunari, Romarolo) sono sotto tutela della Federazione italiana pesca sportiva. Mentre quelli di sinistra (Balma, Ricclavrè, Sangonetto, Ollasio, Tortorello e Orbana) sono di proprietà demaniale e per questi è sufficiente il permesso di pesca governativo. Il numero dei capi catturabili al giorno è limitato a 10 in tutte le acque.

Occorrono le catene a partire da Exilles

L'Alta Val Susa è [illegible] stata da una bufera di neve. Per [illegible] i centri sciistici di Bardonecchia, Cesana, Sansicario, Sestriere, [illegible] d'Oulx, Claviere, occorrono le catene oltre Exilles.

Morta la maestra di Lanzo il marito è sempre grave

Al Centro di rianimazione delle Molinette è morta ieri Rita Bogliano, 28 anni, che la mattina dell'8 febbraio scorso era rimasta ferita a Balangero in un incidente stradale dove la fatalità aveva giocato un ruolo determinante. La sera precedente l'incidente, si era sviluppato un incendio nella cascina dell'agricoltore Giacomo Castagno e l'acqua servita per l'opera di spegnimento era finita sulla strada attigua il rustico. Nottetempo si era formato sulla carreggiata uno strato di ghiaccio. La mattina seguente su questo tratto di strada si erano scontrate violentemente due autovetture che viaggiavano in senso opposto: una era guidata dal ventiquattrenne Domenico Pugliese, di Ciriè che era [illegible] ricoverato al Cto con una prognosi di 90 giorni; l'altra dal trentacinquenne Giovanni Bogliano, di Lanzo, tuttora degente al Mauriziano lanzese con ferite guaribili in 40 giorni, accanto a lui [illegible] la moglie, Rita che aveva subito le [illegible] più gravi e che ieri ha cessato di vivere. Lascia il marito e una bambina di due anni. Era maestra elementare ed insegnava a Venaria.

★ Giuseppe Trinchero, 66 anni, da Vallombra d'Asti, residente a Moncalieri, in strada privata Nasi 6, è morto, l'altra notte, alle Molinette, per schiacciamento dell'addome con rottura della vescica. Mercoledì pomeriggio, mentre davanti alla sua abitazione dirigeva la manovra di un camion in retromarcia — guidato da Francesco Assini, via Spaventa 5 — era rimasto schiacciato dal cassone contro il muro [illegible]. I medici lo avevano subito sottoposto ad un delicato intervento chirurgico; ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana.

Un giovane di San Benigno si uccide gettandosi dal balcone del 2° piano

Vittorio Disirò, 23 anni

Un giovane di San Benigno Canavese si è suicidato ieri buttandosi dal secondo piano di un alloggio di piazza Madonna delle Grazie a Volpiano. Si chiamava Vittorio Disirò, era nato ad Ivrea 23 anni fa. Già in un'altra occasione, nella notte del 14 dicembre del '77, aveva tentato di uccidersi, lanciandosi dal bagno della sua abitazione in cortile in via Caduti della Libertà 12, dove viveva con i genitori. Si era procurato numerose fratture al femore e alle gambe; sembrava che quel primo tentativo, andato a vuoto, lo avesse fatto recedere dalla sua insana volontà.

Ieri, alle 13, ha ripetuto il gesto. Era in casa di amici: improvvisamente è andato sul balcone e si è lanciato cadere nel vuoto, da un'altezza di oltre dieci metri. Soccorso da Paolo Maloni, uno dei [illegible] era in quel momento con lui, il Disirò è stato trasportato all'Astanteria Martini. Qui i sanitari gli hanno riscontrato un grave trauma cranico con stato di coma profondo. E' stato ricoverato alle Molinette, dove ha cessato di vivere alle 14,20.

Collegno e Moncalieri risultati nelle scuole

E' stato eletto il Consiglio di Circolo didattico n. 3 di Collegno ma sui 2000 genitori interessati solo una percentuale molto bassa ha messo la scheda nell'urna.

Gli otto rappresentanti dei genitori sono: Ennio Torrini, Mario Di Battista, Silvio D'Aloisio, Adalberto Pia, Emanuele Falconeri, Sandro Bovolenta, Mariano Balotti e Aldo Gigli. Fra gli insegnanti: Paolo Longo, Romano Pittatore, Antonietta Mazzolino, Sara Cantelli, Nicoletta Pariotti, Anna Maria Cornetto, Anna Maria Cattaneo, Marisa Barello per le [illegible]. Fra i non docenti: Michelangelo Scapicchio e Giuseppe Barra.

Il Consiglio di Circolo eleggerà nei prossimi giorni il presidente e la giunta.

A Moncalieri sono stati eletti i membri dei consigli [illegible] scolastici che rappresentano i comuni di La Loggia, Trofarello e Moncalieri. Dopo un'ampia discussione sono stati nominati: Francesco Quatrocchi e Antonio Nutera del pci, Elisa Vaccarino, Fulvio Musso, Mauro Panasso e Mary Trevisan del pci, Luciano Picione, Gabriella Scocchia e Sergio Ingaramo della dc, Rodolfo Capommetto del psdi e Maggiorino Corri del pli.

Inchiesta su «zio Tom» al giudice istruttore

E' stata formalizzata l'istruttoria per Alberto Cutaia, il pellicciaio autore della tragica sparatoria di sabato scorso che è costata la vita al diciassettenne Giuseppe [illegible]. «Zio Tom», che è difeso dall'avvocato Bruno Segre, è ancora ospite della [illegible] di sicurezza della Questura: nei prossimi giorni sarà trasferito in carcere.

Tv private

Tele Vox (canale 26 Uhf) — Film: 16: «I misteri di Venezia»; 18,30: «Normandia anno 43». Programmi: 20: La stampa cittadina.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10: «Baionetta in canna»; 13: «Moira) a mezzanotte»; 15: «Perfido ma bello»; 17: «Tiffany memorandum»; 20: «Thomson 1880»; 22: «Al tu biondo con 4 matti intorno».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 13: «Sansone e il tesoro degli Incas»; 17: «I 10 del Texas»; 20: «Diamanti che nessuno voleva rubare»; 24: «Africa erotica». Vari. Programmi: 10: Il girotondo; 11,45: Aggiungi un posto a tavola; 12,45: T.T.I. notizie; 14,30: Super classifica show; 15: Folleggiando qua e là; 16: Telequiz; 18,30: Cartoni animati; 19: Superflash; 19,30: T.T.I. notizie; 21,30: Programma musicale; 22: Ma chi sono questi; 23,30: T.T.I. notizie.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: terza domenica di Quaresima, si festeggia Pietro Eymard; domani: Gabriele dell'Addolorata e Leandro.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30

Via Stradella 199; c. Toscana 11; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 103; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 96; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Gardigliano 1; c. G. Agnelli 56; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50 A; p. Respighi 3; viale dei Mughetti 11; v. Pietro Cossa 104; c. Stati Uniti 3; v. Pilietti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 10; v. Cesare Lombroso 30; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 501 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 33; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 298; c. Vercelli 197 A; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet [illegible]; v. Nizza [illegible].

Autoriparazioni di turno

Officine (dalle 8 alle 13): v. Ravenna 4 (47.16.20); v. Valeggio 10 (58.10.73); v. Vallarsa 44 (34.35.29). Elettrauto: v. Millefonti 11 (67.02.05); v. Asinari di [illegible] (78.[illegible]); c. Vercelli 22 (23.70.81). Servizio Fiat (9-12,30; 14,30-19) v. Paolini 7 (44.27.95); (dalle 8 alle 21) inizio autostrada Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (60.00.666). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Boccherini 9 (20.[illegible]). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) v. Pelotto 54 (28.73.67).

Torneo di biliardo

Si conclude oggi a Borgaro presso l'Hotel Atlantic il meeting di biliardo nelle specialità all'italiana e «goriziana», che ha raccolto adesioni da tutta Italia.

Tavola rotonda sulla scuola

Tavola rotonda, domani, ore 21, all'Ucid, via dei Mille 22, su «Scuola-professione e occupazione». Il dibattito sarà introdotto da: l'on. Caviglíasso, lo [illegible] Castro, il [illegible] Ferraris, il prof. Stilli. Moderatore, Enrico [illegible], vice presidente Ucid-Piemonte.

Dibattito sull'aborto

Dibattito domani alle 21, in c. Dante 14 (Salone [illegible] Iacp) sul tema «Ci sarà una legge sull'aborto, contro l'aborto clandestino». Alla manifestazione, organizzata dal comitato torinese per l'aborto depenalizzato, gratuito, assistito e autodeterminato, parteciperanno Fraioli, Magliano, [illegible], Magnani Noya, Manuni, Menapace, Casapieri, Pasquero, Marcellino e Bugli.

Convegno a Settimo

Dibattito questa mattina (ore 9,30) alla Biblioteca civica di Settimo sulla riforma sanitaria nazionale. Interverranno il sen. Cravero (dc), l'on. Casapieri (pci), [illegible] (psi), il prof. Bruno (pri), il prof. Monaleri (pli); [illegible] Mario Milanese.

Visto da Natalia Ginzburg

Zio Vania

In un piccolo teatro di Trastevere, in un sottosuolo, danno in questi giorni *Zio Vania* di Cecov in un «adattamento» di Giancarlo Sepe. *Zio Vania* è una commedia così bella, che non abbiamo nessuna voglia di vederla rappresentata diversa da come è stata scritta, e non si capisce quale ragione ci sia di voler distorcere una bella e grande commedia, sforbiciarla, smangiucchiarla, farne insomma un «adattamento». Sono però andata a vedere questo spettacolo, perché mi avevano detto che meritava la pena vederlo. Le mie impressioni sono varie e discordanti.

Il teatro di Cecov ha, in genere, strutture leggere, e le trame delle sue commedie, a raccontarle, sembra che si sfilino fra le mani. Qui siamo in campagna, nella proprietà della famiglia Woinitzki. C'è la vecchia madre, il figlio Vania, e una nipote orfana, Sonia, figlia d'una figlia morta. Soggiorna a volte nella casa il dottor Astrov, medico condotto, distrutto dall'alcol. Vi soggiornano il padre di Sonia e la giovane e bella matrigna, Elena. Il padre è un professore anziano, che fu illustre. Ama unicamente se stesso. Viziato, fatuo, lamentoso, domina la casa con i suoi orari, le sue querimonie, i suoi mali. Sonia e Vania mandano avanti la proprietà, sopportano i disagi e il peso delle difficoltà economiche. Sonia ama Astrov, il quale è indifferente a lei ed è innamorato di Elena; Vania è innamorato di Elena; Elena è attratta da Astrov ma se ne difende. Il professore propone di vendere la proprietà, comprare «una villetta in Finlandia»; ed è chiaro che a lui andrà il denaro della vendita; e così Vania, Sonia, la vecchia madre, saranno senza terra e senza casa. Scoppia una lite: Vania spara al professore un colpo di pistola. Fallisce la mira; il professore è illeso; egli parte, con Elena, per stabilirsi all'estero; e nella vecchia casa, al tavolo, con i registri delle spese, con un carico di ricordi struggenti, restano Vania e Sonia soli, uniti dall'affetto reciproco, da una reciproca sconsolata pietà.

Il teatro di Cecov non ha, in genere, un protagonista, o meglio il protagonista, non è situato al centro della scena ma al margine; e il mondo non è contemplato dal suo solo sguardo e dal suo pensiero, ma lo contemplano sguardi e pensieri molteplici. La grandezza del suo teatro è in queste molteplici visioni del mondo, segnate dal dolore, accese dal miraggio d'una vita migliore per l'umanità, ma così lontana che è impossibile definirne i contorni e dirigervi il passo.

Giancarlo Sepe, in questo suo «adattamento», scompone l'ordine della commedia. Stravolge il percorso della vicenda. Fa sì che il colpo di pistola sia sparato subito. Mette Sonia al centro della scena, così che avventure e memorie passano nel solo suo sguardo. Fa sì che le battute ondeggino e volteggino alla rinfusa, come fasci di stelle filanti. Trasformate in brevi frasi, le battute suonano come se fossero non già ascoltate al presente, ma evocate nella memoria. Con tutto questo, il mondo e l'atmosfera del teatro di Cecov sono fortemente presenti nel suo spettacolo, e lo troviamo ben strano, perché i procedimenti usati ci sembrano deprecabili. Tale mondo e tale atmosfera appaiono qui vicini a noi e lontani, come se li guardassimo di là da un vetro, o come fossero immersi in acque buie su cui qualcuno alzasse, per mostrarceli, una lanterna, o la fiamma vacillante d'una candela. Non abbiamo la commedia, ma un'evocazione della commedia, in un ricordo però amoroso, umile, doloroso, e come se venisse ritenuto impossibile, oggi, dare la commedia nella sua integrità. Giudico esecrabile, negli «adattamenti», introdurre frammenti di altre opere dello stesso autore, e qui sono sparsi frammenti delle *Tre sorelle* e del *Giardino dei ciliegi*, quasi che si nutrisse scarsa fiducia nella forza di questa singola opera. Questo non saprei perdonarlo.

Assistiamo però allo spettacolo in uno stato d'animo vagamente stregato. Chi detesta gli «adattamenti», come io li detesto, deve convenire che sono state spese, qui, alcune qualità di specie nobile, intelligenza, amore, umiltà. C'è uno strano fondale tutto a specchi. Gli attori recitano bene, in tono sommesso. La poca luce e la molta penombra danno il senso delle case di campagna del teatro di Cecov, vaste, circondate da boschi nevosi o da soffocanti arsure estive. Ci danno anche il senso di trovarci in un sogno o in un ricordo. Ogni miraggio del futuro è qui volatilizzato. Lo strano fondale tutto a specchi è di Umberto Bertacca.

Da domani in tv un ciclo di film del regista

Lang, l'austro-tedesco che capì l'America più degli americani

Cappello a larghe tese, calcato un po' all'indietro, monocolo incastrato nell'orbita sinistra, la sigaretta tra le labbra, il sorriso ironico e scettico: ecco una classica fotografia del celebre regista austro-tedesco Fritz Lang, scattata quando era maestro indiscusso dell'espressionismo nella Berlino tragica e favolosa degli Anni 20. Allora i suoi film fecero epoca: Dottor Mabuse, I Nibelungi, Metropolis, e il capolavoro di questo periodo, M. Quando il nazismo, che egli odiava, si impadronì del potere, Goebbels gli offrì addirittura la direzione suprema della nascente cinematografia hitleriana. A Lang, per lo stupore e la collera, rischiò di cadere il monocolo. Disse subito no, e fuggì in Francia e di lì in America.

E' proprio al Lang americano che la tv dedica un ampio ciclo di otto film a partire da domani lunedì, sulla rete 1 alle ore 20,40. E' il giusto omaggio al grande uomo di cinema che si è spento lo scorso anno ottantaseienne, e insieme un giusto omaggio a quella sua attività negli Stati Uniti che spesso è stata sottovalutata o addirittura stroncata e che invece potrebbe riservare grosse sorprese. Si comincerà comunque con una pellicola che non ha bisogno di essere riscoperta, Furia, che è del 1936. Lang è appena sbarcato in America e immediatamente fa centro con un tema di spaventosa attualità: il linciaggio. Qui, a rischiare il linciaggio è un innocente che per poco, esasperato, non finisce col diventare veramente un criminale. E' un film che dimostra come Lang avesse capito di colpo le contraddizioni e i drammi della realtà sociale americana: la storia è incalzante, crudele, amara, scavata nel fondo, con grande suspense (che è una caratteristica fondamentale di tutte le sue opere) e con straordinarie scene di folla. Sono passati quarantaquattro anni, che sono molti, e bisognerà ovviamente vedere il film collocandolo nel suo tempo: ma ancora oggi dovrebbe avere una sua forte presa. Protagonista è Spencer Tracy che, proveniente dal teatro, aveva già debuttato in cinema, ma senza mettersi in luce. Con Furia balzò vertiginosamente al culmine dell'Olimpo hollywoodiano, tanto più che nello stesso anno, a tre mesi di distanza, ottenne un altro clamoroso successo in San Francisco accanto a Clark Gable.

Anche il secondo film è un classico: Io sono innocente ('37) che prospetta il caso di un uomo dal passato burrascoso il quale, uscito di prigione, si redime — come si diceva una volta — e si sposa. Ma ormai ha il marchio dell'infamia addosso. Accusato di un delitto che non ha commesso, viene nuovamente incarcerato; evade, ed è la tragedia. Ritornava qui con vigore la visione pessimistica, quasi ossessiva di Lang: l'individuo perseguitato e schiacciato dall'ingiustizia, dalla spietatezza, dalla cecità di un consorzio umano irrazionale e dispotico. Se Furia aveva lanciato Spencer Tracy, Io sono innocente rivelò il giovane Henry Fonda, sino ad allora usato in ruoli sentimentali e romantici.

Dopo, comincia quello che è stato definito il calo di Lang, la sua resa più o meno incondizionata alle esigenze dell'industria cinematografica americana. In effetti non si incontra più il capolavoro, e si deve parlare di mestiere. Ma si tratta pur sempre di un signor mestiere, di alto livello, con tracce evidenti di un'intelligenza e di un estro non cancellabili. Il ciclo, curato e presentato da Giuseppe Cereda, ha scartato opere più note e già recuperate come La donna del ritratto, La strada scarlatta, Anche i boia muoiono (che molto probabilmente rivedremo in una prossima serie), e ha puntato su pellicole da tempo dimenticate e trascurate: Il prigioniero del terrore (1944) da Graham Greene, Maschere e pugnali (1945) con Gary Cooper, ambientato in parte in un'Italia durante l'occupazione nazista, un'Italia di fantasia ricostruita alla meglio in America (e Lang disse poi: «Sapevo che era falsa, ma solo venendo in Italia mi sono reso conto di quanto era falsa»), il giallo Dietro la porta chiusa (1948), Gardenia Blu (1953), La bestia umana (1954), replica da Renoir, e Quando la città dorme (1956).

La validità di queste sei pellicole risulterà indubbiamente assai varia. Ma in quasi tutte — e indichiamo particolarmente le prime tre — affiora il tema caro a Lang dell'uomo inseguito, minacciato, incalzato da un terrore oscuro e folle; e in mezzo ad assurdità palesi e a sequenze tirate giù con noncuranza si inserisce di quando in quando, all'improvviso, la mano del maestro con incredibili trovate da thriller, con atmosfere d'angoscia, con reminiscenze di espressionismo (vere e proprie autocitazioni), e con lampi di ironia. Il tema del terrore lo accompagnò per l'intera vita, sino alla fine, se è vero che ancora qualche anno fa, ormai infermo, fantasticava di poter tornare sul set e di riprendere, attualizzandolo, il soggetto di uno dei suoi primi film, la storia di un partito armato clandestino che attraverso una campagna di attentati mortali e sabotaggi catastrofici mira a chiudere i cittadini in una morsa di paura e a sgretolare e distruggere lo Stato.

Ugo Buzzolan

Fritz Lang, il regista degli otto film che verranno trasmessi dalla rete 1 della tv italiana

Vaudeville dell'800 alla Piccola Ribalta

L'amore per il teatro al "Carlevé 'd Turin,,

Accade di assistere a due spettacoli nel lindo, neoclassico teatrino della Piccola Ribalta, dove è in scena una commedia del repertorio piemontese di fine Ottocento.

L'uno è, appunto, *'L Carlevé 'd Turin* di Luigi Vado, un *vaudeville* nostrano che vide la luce sulle assi del Teatro Balbo nella primavera del 1865. E' la consueta (ma sempre vera) commedia degli equivoci, che spacca in due il sonnolento equilibrio di una famiglia piccoloborghese, sotto la spinta del travestimento carnevalesco: da una parte, giovani galanti e mariti intraprendenti, dall'altra ragazze smaniose, consorti inquiete e zitelle in odore di canonicato. La maschera e il costume di carnevale coprono, ma non nascondono: i reciproci inganni vengono alla luce e a tutto offre rimedio l'immancabile lieto fine. Non è forse un capolavoro quello riproposto da Gualtiero Rizzi, che sa, se vuole, trarre dagli archivi ben altre perle: ma gli attori lo recitano con impegno e vigile tempismo. In commedie del genere, il ritmo del dialogo, delle entrate, ed uscite, è tutto: e va dato atto a Rizzi e ai suoi attori (tra cui spiccano la Lombardo e la Deusebio) di divertire senza risparmio e di tenere sempre desta l'attenzione del pubblico.

Il quale è, poi, protagonista del secondo spettacolo: che si svolge in sala ed è altrettanto fresco e vivace del primo. Non pensate solo a persone anziane, ai nostalgici del vecchio Piemonte che fu. Ci sono molti giovani e ragazzi. Costoro parteggiano per i loro beniamini, trepidano per la loro sorte, ne anticipano, con festosa impronttitudine, le battute. Non c'è affatto da arricciare il naso e mostrarsi scettici dinnanzi a tanto candore. Ora più che mai, in tempi di crisi del cinema e di progressivo deterioramento della televisione, l'entusiasmo di questi neofiti è di buon auspicio. La passione che ora dimostrano per la genuina grazia del repertorio dialettale sapranno viverla anche dinnanzi ad altri testi. L'amore per il teatro è uno, non conosce gerarchie né confini.

g. d. b.

Donne a Torino — Il centro laboratorio G. Pintor organizza nella sede dell'Unione Culturale una mostra fotografica sulle «donne a Torino». Le foto devono essere recapitate entro il 7 marzo.

Teatro indiano — Domani alle 16, all'Unione Culturale, inizia il seminario dell'attore indiano Nambudiri. Alle 21, il rito del trucco dell'attore.

Pro Cultura Femminile — In corso Vittorio Emanuele 101-A, domani alle 17, il maestro Massimo Bruni parlerà su «Il romanticismo di Schubert» nel 150° anniversario della morte del musicista.

Concerto di Fournier e Sanderling

Schumann e Brückner all'Auditorium

Ci vuole tutta l'arte di un violoncellista come Pierre Fournier per sorreggere il *Concerto* di Schumann, scialbo documento delle tentazioni accademiche da cui sempre più il geniale compositore romantico si lasciava sedurre dopo avere sistemato i propri affanni sentimentali nel sospirato matrimonio con Clara Wieck. A parte il poetico ma brevissimo «Adagio» (il *Concerto* consta dei soliti tre movimenti, ma senza soluzione di continuità), la nobiltà dello spunto iniziale e la vivacità del finale si offuscano ben presto nell'assiduità di un lavorio tematico che — come ebbe ad osservare un critico — non ha nessuna meta. Sicché tutto il piacere si riduce a riconoscere il bel tema del primo tempo ogni volta che riesce a riemergere intatto dalle cateratte dello sviluppo. Nel finale, la ripetizione d'una figura ritmica di cinque note non tarda per contro a diventare ossessionante.

Perché questo esito deludente? Perché l'armonia di Schumann era ormai tanto sottile e differenziata da ottundere le tensioni su cui si fonda il sonatismo. Un compositore in possesso d'una tavolozza armonica così variegata era in obbligo d'inventarsi nuove forme, come infatti Schumann aveva fatto brillantemente nei pezzi pianistici della sua giovinezza.

Al confronto, risulta più tradizionale, e pertanto sinfonicamente più funzionale, l'armonia a grossi blocchi di Bruckner, di cui, dopo gli applausi giustamente tributati al violoncellista francese, il direttore Kurt Sanderling, della Germania orientale, ha interpretato autorevolmente la *Quarta Sinfonia*: imponente affresco d'oltre un'ora di musica, e tuttavia una delle meno pittoriche fra le sue consorelle, spesso ingentilita, nel primo e nell'ultimo tempo, da echi affettuosi di canto popolare e dalle affabili apparenze musicali di quella civiltà prealpina dell'Alta Austria, che il sinfonismo aneddotico dei «provinciali» Bruckner e Mahler rivendicava assai meglio di quanto non riuscisse a fare la sublimità del classicismo viennese raccolto dal teutonico Brahms.

Ciò posto, non è che anche la *Quarta* non metta a prova la pazienza dell'ascoltatore non consenziente, con la ripetitiva magnificenza della scena di caccia nello «scherzo», e soprattutto con la sua frequenza di progressioni orgasmatiche, regolarmente coronate in fine dallo sfogo liberatorio d'una gloriosa esplosione di ottoni.

Il maestro Kurt Sanderling l'ha diretta con la necessaria dialettica di potenza e di morbidezza — pugno di ferro in guanto di velluto — e riportando l'orchestra a decoroso livello di sonorità e d'insieme si è assicurato la simpatia del pubblico torinese.

m. m.

Settimana teatrale «Equus» all'Alfieri

Una «prima» molto attesa, martedì 28 febbraio, al teatro Alfieri: si tratta di *Equus* di Peter Shaffer, realizzato dallo Stabile di Genova per la regia di Marco Sciaccaluga, con Eros Pagni e Giovanni Crippa. Repliche fino al 6 marzo.

Al teatro Gobetti, sempre martedì 28, torna *Aspettando Godot* di Beckett, allestito da una parte del Gruppo della Rocca con la regia di Vezzosi. Ultima settimana di repliche, al teatro Carignano, di *Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes* di Giorgio Celli.

Nella Sala Petrarca del teatro Nuovo, prosegue lo spettacolo cabaret *Niente paura*, di Giampiero Viale, con i Cabarettieri. Al teatro Erba, da mercoledì 1° marzo la Compagnia comica di Cambiano presenta: *C'era una volta Gioco Trors*, di Sivera e Marocco.

Per il Cabaret Voltaire

La «Divina Commedia» rimandata a Parma

Parma, 25 febbraio.

La rappresentazione della «Divina Commedia», che doveva essere messa in scena in prima nazionale questa sera a Parma ad opera del Cabaret Voltaire di Torino, non andrà più in scena. Lo ha annunciato il «Teatro Due», nell'ambito della cui stagione la recita era stata inserita. In serata infatti è stato emesso un comunicato con cui il «Teatro Due», la Compagnia del collettivo, «scusandosi presso il proprio pubblico e declinando ogni sua responsabilità informa che lo spettacolo "La Divina Commedia" del Cabaret Voltaire che doveva effettuarsi in data 25 e 26 febbraio è stato annullato». (Ansa)

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CITTADINI

La maestra timida e il marito "bestione,,

"Io sono mia" di Sofia Scandurra, il primo film fatto tutto da donne: regia e produzione

Io sono mia di *Sofia Scandurra con Stefania Sandrelli, Maria Schneider e Michele Placido. Italia, colore. Cinema Olimpia.*

E' un film coraggioso, spregiudicato e sincero; con parecchi sbagli e parecchi tratti di ingenuità dovuti, mi sembra, alla mancanza di esperienza delle autrici e anche, per certi aspetti, all'ansia di voler comprimere troppe cose in uno spazio troppo ristretto. Preceduto e accompagnato da curiosità, da consensi e anche da violenti dissensi, da astiose punzecchiature e dai soliti frizzi e lazzi a buon mercato, scontati trattandosi del primo film femminista, ecco a Torino *Io sono mia*: regista una donna, Sofia Scandurra; produttrice una donna, Lù Leone; musicista una donna, Giovanna Marini. Fonte di ispirazione, quello che è considerato il più bel romanzo di Dacia Maraini, «Donna in guerra». Ma fatta la doverosa citazione, voglio dimenticare completamente il romanzo: il film è un'altra cosa — è sempre un'altra cosa — e va visto come opera autonoma, anche se la storia, più o meno, è la stessa.

Una timida maestra, Vannina, è sposata ad un bestione che, specie quando è in vacanza al mare, ha un solo chiodo fisso: mangiare a quattro ganasce e poi buttarsi sulla donna e soddisfare in fretta le proprie voglie senza minimamente preoccuparsi del piacere di lei. Il contrasto tra marito e moglie nasce in camera da letto, ma via via si estende e si approfondisce e se lui continua a non afferrare e a non intuire, e a invocare invece la sposina «dolce e devota» di un tempo, per la giovane donna è una crisi esistenziale inarrestabile che si traduce in aperta ribellione: amerà un ragazzo con cui trova l'accordo amoroso, e quando il consorte, concedendo il magnanimo perdono, la metterà incinta per farle fare un figlio e ricondurla alla ragione, abortirà e ribadirà la sua decisione di vivere non più «sotto padrone», ma sola e indipendente.

Il film procede bene per tre quarti. L'evoluzione della maestrina è seguita con crudezza e delicatezza insieme: piccoli tocchi, piccoli particolari di una esistenza quotidiana sino a quel momento trascorsa in una svagata e torpida sottomissione, chiariscono lo stato d'animo della protagonista e ne preparano il mutamento. E ci sono gli amplessi. D'accordo che di amplessi il cinema trabocca in misura grottesca: ma questi sono diversi, non hanno alcun compiacimento morboso, e sono una denuncia quasi straziante del dramma che nasce quando tra uomo e donna non c'è comprensione, tenerezza e reciprocità nell'atto sessuale.

Si è detto che la prima parte funziona bene. Le si potrebbe chiedere una maggiore tensione interna da tradurre in un racconto più secco, meno preoccupato di rincorrere figure e fatti minori. Ma tenuto conto che qui tutte sono esordienti, il risultato è molto apprezzabile; tanto più che chi va col fucile spianato, convinto di doversi turare le orecchie per non sentire prediche, invettive e comizi, rimane deluso: è un femminismo che non si esprime attraverso gli slogans ma con un valido linguaggio cinematografico, e solo con quello. Purtroppo nella parte conclusiva c'è un cedimento. La vicenda parallela della ricca e stravagante Suna non aiuta, anzi imbroglia (il suicidio melodrammatico pare dettato da gelosia e da delusione d'amore, e non dal fallimento globale di una donna che vuole lottare da sola). Ma quello che pesa di più è il fatto che giunto al punto in cui dovrebbe esplodere con la piena presa di coscienza di Vannina e col trasferimento del suo caso personale in una dimensione sociale, il film sembra perdere coraggio: si scarica e si siede. E proprio nelle ultime sequenze le autrici concedono che entri, fortunatamente solo per poco, quella retorica che avevano escluso rigorosamente per tutto il tempo. La chiusa di Vannina che ha il abortito, ma che vezzeggia un bimbo per strada e che si riempie la stanza di scolarette festanti è un finalino che non convince nessuno, anche perché si tinge falsamente di rosa e attenua la durezza e l'amarezza di una consapevole scelta.

Tuttavia, ripeto, è un film rispettabile, generoso e impegnato, da vedere e da discutere. E' fatto da donne, ma interessa tutti, anche e soprattutto gli uomini. Stefania Sandrelli è una Vannina che attua la sua trasformazione con una pacata rabbia che le scorre dentro senza grida e gesti plateali. Maria Schneider dà la giusta carica di ambiguità alla viziata e tormentata Suna. E Michele Placido sbozza con efficacia la figura di un marito che non capisce niente all'inizio e che continua a non capire niente anche dopo la parola fine.

u. bz.

Unione Musicale — Oggi alle 17 al Conservatorio, in abbonamento dispari, concerto del pianoforte di Bruno Canino e Antonio Ballista.

Lunedì musicali — Domani alle 21 al Piccolo Regio il Trio di Milano eseguirà musiche di F. Schubert.

Incontri musicali — Domani alle 18 al Conservatorio il duo pianistico Ballista-Perrino eseguirà musiche di Schubert.

Concerto jazz — Domani alle 21.15, al Jazz Club teatro Pellico, i jazzmen torinesi si esibiranno in una jam-session.

Centro culturale franco-italiano — Domani alle 17,30 e alle 18,30, al cinema Cravassana, «Mort d'un Guide» di Jacques Ertaud.

Per le prime visioni

Biglietto del cinema Rinviato l'aumento

Roma, 25 febbraio.

(r. s.) **Le voci di aumento del biglietto del cinema (da 2500 a 2800 lire), aumento che a Roma e a Milano avrebbe dovuto coincidere con l'arrivo di «Incontri ravvicinati del terzo tipo», che uscirà il 3 marzo a Roma, Milano e Torino, sono state questa mattina smentite dalla casa distributrice del film di Steven Spielberg.**

Tuttavia, negli ambienti romani si dà per certo che l'aumento è soltanto rimandato di qualche settimana, anche perché in alcune sale milanesi di prima visione già si pagano 2800 lire. «Sulla volontà degli esercenti di aumentare i prezzi dei biglietti — sostengono i sindacati — non ci sono dubbi». Da parte loro, gli esercenti ritengono che l'«operazione 2800 lire», che riguarderebbe le prime visioni, finirà col favorire le sale di seconda visione, particolarmente colpite dall'attuale crisi.

Questa sera il Giudice e Valle d'Aosta

(u. bz.) **Sulla rete 1, la seconda parte del film per la tv «Diario di un giudice» di Marcello Baldi. A questo proposito rispondiamo ad alcuni lettori che ci hanno scritto disorientati, dicendo di aver comperato il libro omonimo di Dante Troisi e di non averci trovato la «storia» del film. Ma pensiamo di averlo detto e sottolineato in occasione della presentazione: questo «Diario di un giudice» che compare sul video s'avvale di un intreccio che è stato ideato e scritto appositamente per la televisione e che non ha riscontro nelle pagine dell'originale: il quale originale, scritto, come dice il titolo, in forma di diario intimo, di «confessione», di autoanalisi, non era assolutamente trasferibile sul teleschermo in una dimensione di «racconto». Il film si ispira al libro nella misura in cui tratta il problema della crisi di un giudice.**

Dal libro gli sceneggiatori, tra cui figura lo stesso Troisi, hanno ricavato parecchie battute e riflessioni. La prima parte è stata, a nostro avviso, soddisfacente: una regia salda e un'ottima interpretazione di Sergio Fantoni. Speriamo che questa seconda parte si mantenga sullo stesso livello e non deluda. Accanto a Fantoni recitano Ilaria Occhini (la moglie), Gianni Garko (il cognato), Tecla Scarano e Giampiero Becherelli.

Sulla rete 2 prosegue «Io te tu lo» con Vittorio Caprioli e Walter Chiari, un duo che indubbiamente ha ancora i suoi «fans». Alle 21 e 50 «Dossier» sul tema: «Val d'Aosta: quale autonomia?»; alle 23, jazz con Giorgio Gaslini e il suo complesso, e la partecipazione di Gigi Proietti.

Radiouno, 20 e 15, «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, con Maria Callas, Tito Gobbi e Luigi Alva, direttore Alceo Galliera; radiodue ore 11 «No, non è la Bbc» con Arbore, Boncompagni, Bracardi e Marenco.

Sergio Fantoni

Alla tv

RETE UNO

11 — Messa
12,15 Agricoltura domani (c)
13 — TG l'una (c)
13,30 TG 1 notizie
14-19,50 Domenica in (c)
14,10 Notizie sportive
14,15 In...sieme
14,30 Disco ring
15,20 Eurovisione da Tignes (Francia): Torneo di giochi a squadre sulla neve
16,15 Notizie sportive
16,45 90° minuto
17,05 In...sieme con Shirley Mac Laine
18,15 Tempo di una partita di serie B
20 — Telegiornale
20,40 Diario di un giudice
21,45 La domenica sportiva (c)
Telegiornale

RETE DUE

12,30 Qui cartoni animati (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 L'altra domenica (c)
15,15 Prossimamente (c)
15,30-17,15 Diretta sport: Atletica leggera (c) - 21° Giro ciclistico della Sardegna - Ippica (c)
17,15 Comemai (c)
18,05 Le brigate del Tigre (c)
19 — Tempo di una partita di serie A
19,50 TG 2 - Studio aperto
20 — Domenica sprint (c)
20,40 Io te tu lo
21,50 TG 2 - Dossier: «Val d'Aosta: quale autonomia?» (c)
22,45 TG 2 - Stanotte
23 — Alle fonti del jazz

LA TV — di Ugo Buzzolan

Quando i documentari facevano fischiare

Il discorso è sempre cinematografico. Ieri sera c'erano quattro pezzi in programma. Uno, *La spia che cadde dal cielo* era un telefilm, ma come regista figurava un nome cinematografico, quello di Delbert Mann. Dopo di che c'era un'inchiesta, *I bambini e noi* del regista cinematografico Luigi Comencini («La ragazza di Bube», «Incompreso», «Pinocchio», «Mio Dio, come sono caduta in basso»). Sulla rete 2 è andato in onda il quarto episodio di *Appuntamento in nero*, uno sceneggiato girato come film e interpretato da attori cinematografici; e subito dopo c'era il pezzo forte cinematografico della serata, il secondo capitolo del ciclo di Antonioni, con *I vinti*, *Tentato suicidio* e i tre documentari d'esordio.

I quali documentari hanno costituito sicuramente la parte più interessante e curiosa del recupero. A distanza di anni devo dire che li ricordavo abbastanza bene perché allora mi avevano colpito. Trent'anni fa il documentario era quella cosa che veniva dopo il film, un obbligo di legge per gli esercenti che lo programmavano con la morte nel cuore. Nove casi su dieci la gente sbuffava, o si metteva due dita in bocca e ne traeva fischi acuti. In effetti, molta roba era dura da mandare giù, specie per un pubblico impaziente: esempi di una produzione o sciatta o dilettantistica, o lambiccata e noiosissima. In mezzo, naturalmente, c'erano però anche dei pezzi scelti firmati da giovani sconosciuti, ma destinati a occupare un posto di grande rilievo nel cinema. E' il caso di Antonioni. *Gente del Po* è di tono realistico, ma rivela una notevole capacità di indagine psicologica; *Nettezza urbana* è, a mio avviso, ancora più singolare perché l'attenzione di Antonioni si pose anche e soprattutto sugli oggetti e su certi momenti di sospensione e di silenzio; e *L'amorosa menzogna* conferma un'attitudine all'analisi acuta del costume contemporaneo.

Questa attività di serio documentarista si ritrova, rivestita di forme drammatiche, nella storia inglese de *I vinti*, esemplare nel suo crudo rigore, e nel cortometraggio *Tentato suicidio* che sembra anticipare nel 1953 i modi dell'inchiesta che sarà poi tipica della televisione (la quale moveva proprio in quegli anni e in quei mesi i suoi primi, barcollanti passi). Ma il discorso cinematografico non è finito. Sulla rete 2 di pomeriggio si danno da qualche tempo film sperimentali. Ieri è andata in onda la prima parte de *L'isola dell'isola*, un film documento sulla vita quotidiana della comunità di lingua genovese che abita nell'isola di San Pietro, sulla costa sud-occidentale della Sardegna. Il materiale raccolto ha momenti di rilevante incisività al di fuori di ogni misura di «spettacolo» e di preordinata indagine.

Torniamo alla sera, a Comencini. E' sostanzialmente la replica di un documentario, amaro e sconsolato, da lui girato nel 1970 e in cui dimostrava che nell'Italia, Paese in cui si diceva che i bambini venissero adorati, in realtà questi bambini venivano trascurati od erano oggetto di ignobili sfruttamenti. Allora il *reportage* aveva fatto versare abbondanti lacrime e suscitato non poco sdegno. Dopo otto anni le postille del regista alla trasmissione del '70 sono egualmente amare e sconsolate: quei bambini sono diventati diciottenni cui la vita, nella maggioranza dei casi, arride ancor meno di allora.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10; 13; 17; 19; 21; 23
8 — Risveglio musicale
8,30 Fantasia
8,40 La nostra terra
9,30 Messa
10,20 Prima fila: l'avvenimento...
10,45 A volo ridente
11,15 Itineradio
12,10 Prima fila: perché...
12,20 Rally
13,30 Prima fila: come...
13,45 Perfida Rai
14,40 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17,10 Stadioquiz
18,35 Music show
20,15 Il barbiere di Siviglia, di Gioacchino Rossini
22,45 Asterisco musicale
23,05 Buonanotte a...

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
8 — Domande a Radio 2
8,45 Videoflash
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la Bbc!
12 — GR 2 - Anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Con rispetto spar...Lando
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Canzoni di serie A
15 — Domenica sport (I)
15,50 Premiata Ditta Bramieri Gino
17 — Domenica sport (II)
17,45 Disco azione
19 — Jazz Graffiti
19,50 Venti minuti con Fausto Papetti
20,10 Opera '78
21 — Radio 2 Ventunoeventinove
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 19; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina: i giornali del mattino letti e commentati da Aniello Coppola
8,15 Il concerto del mattino - Messa a Roma: l'età del Palestrina
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
13 — I poeti di Schumann (I)
14 — La musica degli altri
14,45 Controsport
16 — Come se
17 — Invito all'opera: «Pelléas et Mélisande»
20,05 Il discofilo
21 — I concerti di Milano - Dirige Lukas Foss
22,30 Concerto dell'organista Luigi Celeghin
23,10 Francis Poulenc - Promenade per pianoforte
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

6,35 Dolce risveglio
8 — Il calcio è di rigore
8,12 Si la solfa mi rado. Gioco
10 — Da... a... con super...
14 — Pomeriggio sportivo
15,35 Musica e sport
17 — Panorama sportivo
18 — Disco sport

Tv estere

SVIZZERA

Ore 8,50: In Eurovisione da Lahti (Finlandia): campionati mondiali di sci - Fondo (c); 13,30: Telegiornale (c); 14: Un'ora per voi; 15: Tarzan l'indomabile, film (c); 17,35: Il mondo di Charlie Wingate (c); 18,45: Telegiornale (c); 18,50: Piaceri della musica (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Le votazioni federali odierne (c); 20,55: Il volo dell'airone, dal romanzo di D.K. Broster (c); 21,50: La domenica sportiva (c).

CAPODISTRIA

Ore 17,30: Telesport: Pallacanestro - Sci (c) Lathi: campionati mondiali 50 km di fondo; 19,30: L'angolino dei ragazzi: telefilm della serie «Racconti del West»; 20: Canale 27 (c); 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Piaceri coniugali, film; 22: Musicalmente: luci della ribalta (VII) (c)

MONTECARLO

Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Lo sceriffo, con Henry Fonda; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: La campana di vetro, film con Leslie Caron; 23,10: Montecarlo sera

UN PO' DI HASHISH LI FA SOGNARE, POI L'EROINA LI UCCIDE

"Vertice" sul metadone convocato dal ministro

Gli esperti a Roma il 21 marzo - Presto drastici limiti? - I tossicologi ritengono che sia una "iniziazione" alla vera droga

Sono parole gettate al vento quelle sul tossicomani? Non [illegible]. L'acceso dibattito che in queste ultime settimane si è sviluppato sull'uso «terapeutico» del *metadone* — narcotico di sintesi adoperato come sostituto dell'eroina — ha favorito un primo, anche se parziale risultato concreto: il ministro della Sanità, onorevole Dal Falco, ha convocato a Roma per il 21 e 22 marzo prossimi un *summit* di esperti d'ogni regione d'Italia «*per ricevere lumi sulla controversa questione*». Il ministero ha preso l'iniziativa d'accordo e con la collaborazione delle amministrazioni regionali; i vari assessori alla sanità hanno diffuso [illegible] questionario sul *metadone* a medici, operatori sociali, farmacologi, criminologi, responsabili di centri anti-droga. [illegible] risposte [illegible] otterranno, condensate in relazioni, saranno portate al convegno romano e diverranno oggetto di discussione e analisi. Poi Dal Falco potrà prendere una decisione «definitiva»: lasciar le cose come stanno o porre un drastico limite alle prescrizioni?

Secondo stime attendibili, in questi ultimi tempi il consumo di [illegible] da parte di tossicomani ha raggiunto le 300 mila [illegible]. Somministrato [illegible] ospedali e centri anti-droga, prescritto [illegible] medici generici, il [illegible] alimenta anche un fiorente mercato clandestino. Poiché consente al tossicomane una «gratificazione» in tutto e per tutto simile a quella dell'eroina, è ricercatissimo da speculatori e «*finti-drogati*», che con simulazioni, velate minacce, pressioni sui medici e con falsificazioni di ricette riescono a procurarselo in farmacia. Ogni fiala costa 75 lire, nel *giro* dei drogati è rivenduta a 13-15 mila lire (un [illegible] volte inferiore a quello per una dose d'eroina).

Grosso modo, sono due [illegible] atteggiamenti dei medici e degli operatori sociali di fronte al problema della crescente richiesta di metadone da parte dei tossicomani: da un lato, chi sostiene che, durante la crisi d'astinenza [illegible] drogato, la somministrazione [illegible] narcotico, anche se non [illegible] effetti terapeutici, è «doverosa» per evitare guai peggiori come furti, scippi, rapine o peggio, reati abituali di chi si adeve [illegible] il denaro per l'eroina; dall'altro, la schiera sempre [illegible] compatta di chi nega qualsiasi validità alla somministrazione del farmaco, indicando il pericolo [illegible] in una politica [illegible]taria che miri al «*controllo sociale*» del problema dei drogati, senza tentare [illegible] risolverlo.

Il tossicologo veronese Vittorino Andreoli e il psichiatra romano Luigi Cancrini, noti per l'attività che da anni svolgono in questo settore, riassumono nelle proprie opinioni la posizione di un grandissimo numero di ricercatori e studiosi che avversano il metadone. Andreoli sostiene che sul piano medico-scientifico è assurdo presentare quel narcotico di sintesi come «*soluzione terapeutica*». Anche gli studi sulla sua tossicità, aggiunge, hanno dimostrato che è altrettanto tossico dell'eroina e [illegible] quindi [illegible] si può assolutamente avallare la tesi di chi, fra due sostanze egualmente velenose, vuole attribuire alla prima ruolo «positivo» e [illegible] ruolo «negativo».

Le esperienze americane, afferma poi Andreoli, [illegible] possono assolutamente essere dimenticate o sottaciute. Negli Stati Uniti, il 20 per cento dei morti per droga sono tossicomani dipendenti da *metadone*. Quel farmaco introdotto massicciamente in America, con la benedizione del governo, nella rete sanitaria del Paese, nel volgere di pochi anni ha portato a una sconcertante realtà: il 80 per cento dei «*nuovi tossicomani*» erano stati iniziati alla farmaco-dipendenza proprio negli ambulatori e nei centri di distribuzione statali, dove il narcotico era somministrato gratuitamente. Avevano finito per richiederlo non soltanto gli eroinomani in crisi d'astinenza, ma decine di migliaia di giovani che avevano finto d'averne bisogno, pur non essendosi mai prima accostati a delle droghe pesanti.

In Italia farmaci a base di *metadone* sono prodotti da tre industrie farmaceutiche; altre quattro aziende hanno richiesto di poter immettere sul mercato le proprie, analoghe specialità. «*Nel momento in cui la tossicomania da eroina* — sostiene Luigi Cancrini — *diventa un problema serio, c'è di solito qualcuno che comincia a sentire odor d'affari: e gli affari* [illegible] *rano in questo caso proponendo* — ai medici preoccupati più degli effetti [illegible] dalle [illegible] e [illegible] un'opinione pubblica spaventata e disinformata — *l'idea che curare l'eroinomane significa accettare* [illegible] *tossicomania e il bisogno di assumere farmaci.*

[illegible] delle tossicomanie, dice [illegible] Cancrini, l'equivoco è presentare come agente causale l'eroina, [illegible] condizioni predisponenti la giovane età, la povertà e i disagi, come principio terapeutico il *metadone*, come risposta delle organizzazioni sanitarie al diffondersi della malattia l'apertura di centri per la somministrazione del nuovo «miracoloso» farmaco. «*Un operatore disposto ad accettare l'idea per cui il tossicomane è inguaribile (come a volte egli stesso si presenta) e che debba essere sempre accontentato, è un operatore la cui mancanza di fiducia può influire notevolmente sul destino della terapia. Cadono in questo equivoco* — dice Cancrini — *tutti quei medici che offrono farmaci sostitutivi fuori di qualsiasi programma di* [illegible] *(cioè di diminuzione progressiva e controllata delle dosi)*».

Fra gli estremi di questo dibattito e il preoccupante dilagare del vizio, il ministro della Sanità dovrebbe presto prendere posizione. Potrebbe anche non trattarsi di un ennesimo «*inutile intervento ufficiale*».

Franco Giliberto

Proposta un'inchiesta [illegible] aborto spontaneo

Roma, 25 febbraio.

Una indagine nazionale su gruppi di donne lavoratrici per conoscere quali siano le attività nelle quali è più frequente l'aborto non volontario è stata proposta in un seminario che si è svolto oggi a Roma sull'aborto [illegible]taneo e l'ambiente di lavoro, organizzato dall'Istituto italiano di medicina sociale.

Le ricerche sull'aborto per cause lavorative sono scarsissime per il lungo disinteresse degli studiosi, ha sostenuto l'[illegible]. Giovanni Berlin[illegible] professore di fisiologia e igiene del lavoro industriale nell'Università di Roma.

Secondo il prof. Renato Lenzi, della prima cattedra di medicina del lavoro dell'Università di Roma, le cause determinanti dell'aborto spontaneo vanno ricercate in più fattori: individuali, lavorativi (posizioni di lavoro innaturali o forzate, agenti chimici e fisici) ed extra lavorativi (organizzazione sociale, sorveglianza medica).

Cresce sempre il numero dei ragazzi che si bucano

"Ci sono eroinomani di 13-14 anni", dicono alla polizia - Piaga diffusa in ogni categoria sociale - Carenza di centri di cura

Roma, 25 febbraio.

«*Siamo arrivati agli eroinomani di 13-14 anni* — dice il [illegible]. De Gennaro, dirigente del servizio narcotici della squadra mobile di Roma —. *Il fatto è recente. I ragazzini in* [illegible] *ta mi* [illegible]*o imbattuto, erano di famiglia non abbiente: per bucarsi, rubavano gli stereo nelle macchine. E' un altro quello che prova come si saldano fra loro — in maniera solida quanto nuova, sottratta ai parametri cui eravamo soliti ricorrere — delinquenza minorile e mercato-consumo degli stupefacenti allargato a fasce di popolazione sempre più giovanes*».

Nelle maglie degli agenti cadono per lo più i piccoli consumatori e gli spacciatori spiccioli, soltanto qualche volta i pesci grossi che ricon[illegible] fila delle organizzazioni internazionali sotto il cui controllo rientra il fiorente smercio della droga. Qualche giorno fa è stato sequestrato, nella capitale, un quantitativo di cocaina valutato sul miliardo di lire. «*La cocaina ha un mercato più tradizionale, legato a certi ceti sociali, quelli diciamo più elevati. E' invece con l'eroina che il mercato romano ha avuto un sobbalzo in avanti, da almeno tre anni a questa parte. Basta guardare le partite sequestrate, i fermi, gli arresti, le morti, i ricoveri dei tossicodipendenti, le crisi* [illegible] *astinenza che insorgono nelle carceri*» aggiunge il funzionario.

Fa una [illegible], poi dice: «*L'esperienza mi ha anche insegnato che l'uso delle droghe, leggere o pesanti, ha oltrepassato i confini della famiglia borghese, è entrato nel mondo del proletariato e del sottoproletariato, è entrato soprattutto nel mondo giovanile. Per questo mi sembra un inutile allarmismo indicare la scuola come veicolo primario* [illegible] *smercio degli stupefacenti. La scuola, attraverso cui passa una* [illegible] *imponente di giovani, equivale a uno stadio sportivo, quando vi si radunano cinquantamila persone e in cui — come viene talvolta denunciato o scoperto — la droga si vende e si compra*».

Per gli spacciatori, ovviamente, c'è il carcere. Per i consum[illegible] scattano i [illegible] canismi previsti dalla legge per i trattamenti di disintossicazione, cura, recupero, reinserimento, riabilitazione; se sono anche accusati di qualche [illegible] (in genere si tratta di reati leggeri, inizialmente di furto, scippo), finiscono in carcere; altrimenti viene steso su [illegible] loro un rapporto e segnalato il caso all'autorità giudiziaria. Ma la legge viene attuata con molte difficoltà e ritardi. Soltanto il 29 dicembre '77 la giunta regionale ha disposto un piano di interventi per gli alcolisti e i tossicodipendenti. Un tempo li si mandava direttamente al manicomio o in ospedale. Adesso, in attesa che nascano le unità socio-sanitarie locali, li si dirotta sui centri di igiene mentale e per le malattie sociali esistenti a Roma.

«*Sulla carta va tutto bene: c'è il decentramento, l'intervento su base territoriale, il coinvolgimento degli operatori sanitari e sociali delle strutture pubbliche. In* [illegible] *siamo nella fase di attuazione del piano, con tutta una serie di scollamenti e contraddizioni che ricadono sulla pelle di coloro che dovrebbero fruire di questo servizio, cioè degli elementi più fragili. Noi, d'altro canto, ci* [illegible] *poco frustrati e incompresi*», dicono al «Centro per le malattie sociali» di via dei Riari, alle spalle di Regina Coeli, per lungo tempo in pratica l'unico centro antidroga alle dipendenze dell'amministrazione comunale.

Ci lavorano 7 medici, due psicologi, [illegible] assistenti sociali, un'assistente sanitaria, 3 ope[illegible] amministrativi, un gruppo di volontari. Seguono 250-300 ragazzi, con colloqui, somministrazione e controllo dei farmaci per la terapia disintossicante, contatti [illegible] il mondo familiare e di lavoro da cui provengono, interventi per preparare il loro reinserimento sociale. Svolgono inoltre quelle visite richieste dalle segnalazioni di polizia, sui ragazzi fermati; o assolvono al compito dell'affidamento — previsto dalla legge — e disposto dall'autorità giudiziaria. Da un anno promuovono [illegible] seminari [illegible] medici ospedalieri, psicologi, insegnanti; si fa teoria e prassi; si lavora per un [illegible] insieme, «*per prepararli* [illegible] *ruolo specifico che li attende,* [illegible] *anche per informarli correttamente sui problema, perché* [illegible] *fornire le risposte che la scuola, ansiosa e spaventata, chiede quando un "caso" scoppia, quando si scopre una siringa e allora s'inizia la caccia alle streghe, s'improvvisano corsi d'aggiornamento per gli insegnanti, si ricorre l'esperto perché pronunci il suo verbo...*».

Nel mare dei problemi [illegible] difficile soluzione che si apre davanti al tema, c'è — fermo — il proposito dell'intervento preventivo, [illegible] coinvolga contemporaneamente insegnanti, genitori e alunni. «*Prima tappa è una corretta informazione* — dicono al "Centro" —. *Perché non si perda la testa quando si scopre il figlio che si droga, e non si aggiunga* [illegible] *all'ansietà che ha già portato all'inquietudine e al disagio su cui s'innesta il ricorso allo stupefacente. Ci sono filmini che dovrebbero educare e seminano soltanto confusione, terrorismo. Il problema è grosso e reale. Di eroina si muore. E di giovani che si bucano, cresce di anno in anno il numero. La soluzione del problema non* [illegible] *in una terapia,* [illegible] *in interventi globali che richiedono personale adeguato,* [illegible] *di p*[illegible] *volontà politica coerente. Assistiamo a troppi ping pong di responsabilità. Quello che si fa, poggia sulla buona volontà di un pugno di persone. Francamente è troppo poco, per fronteggiare l'esercito degli spacciatori che lavora pazientemente da anni per conquistare il nostro mercato, mentre c'è questa massa di giovani che soffre e si autodistrugge*».

Liliana Madeo

Sbarcati ad Otranto

Sequestrati 105 chili di hashish

(Dal [illegible] corrispondente)

Lecce, 25 febbraio.

(s. g.) La guardia di finanza ha sequestrato questa notte sulla spiaggia del Salento presso Otranto una partita di 105 chili di hashish, divisa in 200 «pani», che era [illegible] prima da una nave ed era evidentemente [illegible]nata [illegible] una organizzazione di [illegible]ciatori.

L'operazione è stata [illegible]sibile perché poco prima l'equipaggio di una motovedetta aveva avvistato il na[illegible] che, d[illegible] essersi [illegible]vicinato alla costa aveva [illegible]bito preso il largo. Era [illegible]to organizzato un pattuglia[illegible] delle spiagge di Otranto che ha dato questo risultato.

L'hashish era custodito in sacchi [illegible] in fogli di plastica. Sugli involucri c'erano alcune scritte arabe. Il magistrato che si occupa del [illegible] (ed ha ordinato perquisizioni a Lecce, Taranto e dintorni) è il dottor Alberto Maritati, noto per le sue iniziative che hanno portato alla operazione di [illegible] del [illegible] della «Cavista». Maritati non ha voluto fare dichiarazioni [illegible] caso ma circola voce fra [illegible] inquirenti che il magistrato sarebbe sulla pista di una grossa organizzazione che dall'Oriente sbarca grossi quantitativi di droga in Puglia per avviarli tramite complici un po' in tutt'Italia.

Catherine, finalmente "thrilling"

Catherine Deneuve non vuole più interpretare parti di seduttrice misteriosa e sofisticata o di giovane maliziosa. Ecco l'occasione di un personaggio diverso, in «Ecoute voir [illegible] lapin», giallo all'americana, dove [illegible] una donna detective (Foto Grazia Neri)

La famiglia aveva pagato il riscatto di un miliardo

Ritrovato ucciso e bruciato in una fossa il possidente rapito 10 mesi fa a Salerno

(*Dal nostro inviato speciale*)

Salerno, 25 febbraio.

Ucciso, bruciato e sepolto in una zona impervia del Sa[illegible] il commerciante Michelangelo Ambrosio, [illegible] anni, padre di tre figli, sequestrato la [illegible] del 13 maggio del '77 a San Giuseppe Vesuviano, dove risiedeva, e mai più restituito alla famiglia: il corpo è stato ritrovato stamane all'alba dopo due giorni e due notti di intense ricerche da parte dei carabinieri, con l'aiuto dei cani poliziotti, per localizzare la tomba.

Il commerciante era stato seppellito in un bosco di castagni a 520 metri di altezza, sulla [illegible] Mercato San [illegible] e Avellino. Giaceva a due metri di profondità, in località Secondo-Piano di Forino. [illegible] ancora bendato, in ginocchio, con gli abiti stracciati. Addosso gli era stato gettato al [illegible] della spietata esecuzione [illegible] plaid di lana, cui gli aguzzini avevano appiccato il fuoco.

Sull'identificazione, nessun dubbio. [illegible], che aveva ancora al dito, gli inquirenti hanno ricavato l'assoluta [illegible] il cadavere è quello di Michelangelo Ambrosio. All'interno, in[illegible] nell'oro, [illegible] leggibili la data [illegible] matrimonio e il nome della moglie.

La morte si fa risalire a sette-otto mesi fa, ed è opinione degli inquirenti che Michelangelo Ambrosio [illegible] stato trasportato vivo nella zona dell'esecuzione.

Gli autori dell'efferato [illegible]sassinio [illegible] tutti in carcere, arrestati tra l'ottobre e il dicembre dello scorso anno, quando i magistrati inquirenti [illegible] Pietro e Di Persia acqui[illegible] la certezza che il commerciante napoletano non [illegible] r[illegible] più tornato a casa.

Complessivamente sono tredici le persone implicate [illegible] rapimento, di cui cinque colpite da ordine di cattura e ritenute direttamente responsabili dell'omicidio. Componenti della banda che organizzò il sequestro [illegible] Ambrosio sono risultati inoltre coinvolti anche nel rapimento del banchiere salernitano Amabile.

Un elemento di certezza in più è stato raggiunto oggi [illegible] po il macabro rinvenimento. I resti [illegible] commerciante [illegible] stati ritrovati a circa settecento metri in linea d'aria dal luogo dove fu bruciata una delle [illegible] impiegate per rapire il finanziere di Salerno.

Michelangelo Ambrosio fu sequestrato all'uscita [illegible] stabilimento-deposito di generi alimentari, da due uomini col volto coperto [illegible] passamontagna e trascinato su una potente auto con un complice a bordo. Dalle drammatiche sequenze furono testimoni la segretaria, Concetta Giuffrida, e un dipendente, Francesco Annunziata, che non eb[illegible] la forza di intervenire.

La prima richiesta di riscatto fu di tre miliardi; poi, nel corso delle trattative, i banditi si accordarono [illegible] un [illegible] da [illegible] in [illegible] rate: la prima di 400 milioni, la seconda di 200, la terza ancora di 400.

La prima quota fu versata dopo [illegible] la famiglia [illegible] la prova che l'ostaggio era ancora vivo. Secondo gli inquirenti il commerciante [illegible] ucciso tra il pagamento [illegible] prima e della seconda rata. Malgrado il parere contrario dei magistrati, la famiglia sborsò ugualmente gli altri 200 milioni e, in quell'occasione, i rapitori rifiutarono di fornire le prove richieste.

Le indagini hanno accertato che Michelangelo Ambrosio [illegible] ucciso tra il 20 maggio e il 17 giugno 1977, durante il trasferimento dalla «prigione» di Capaccio, [illegible] cottage alla periferia di Paestum, a una ritenuta più sicura, una villa di Spino Saturnia, a [illegible] dieci chilometri da Formia. Durante il [illegible] in auto, l'industriale riconobbe, probabilmente dalla voce, [illegible] suoi rapitori e ciò segnò la sua condanna a morte.

La precisa ricostruzione fatta dagli inquirenti, il ritrovamento [illegible] cadavere a [illegible] di [illegible] dal tragico episodio lasciano presumere che si sia aperta una breccia nel [illegible] dell'omertà della malavita organizzata.

Adriano Luise

Michelangelo Am[illegible]

I lettori discutono

L'inglese sui giornali

E' in aumento l'abitudine giornalistica di inserire negli articoli parole e frasi straniere, in particolare inglesi. Estendendo l'abitudine, si potrebbe contribuire a facilitare la conoscenza delle lingue: a condizione, però, che le parole e le frasi straniere siano sempre seguite, fra parentesi od in [illegible], dalla traduzione italiana e con l'indicazione della pronuncia approssimativa come riportato in buoni dizionari.

Francesco Foglia, T[illegible]

Chiarimenti sulla massoneria

L'articolo della signora Liliana Madeo sull'esposizione documen[illegible] della massoneria in Italia, apparso su *La Stampa* del 31 gennaio scorso, seppur ben condotto dal punto di vista divulgativo, necessita, a mio avviso, di alcuni chiarimenti al fine di una sua corretta lettura. Poiché sono stati citati alcuni brani della mia nota storica di introduzione al [illegible]logo della mostra, desidero evidenziare i punti non rispondenti a quanto da me [illegible].

Il dualismo tra progresso e reazione, sempre presente nell'istituzione massonica, non si manifesta soltanto a partire dal secolo scorso: [illegible] è [illegible] riscontrabile già nel '700, periodo in cui «si assiste al sorgere, anche in uno stesso Stato, di due ben distinte massonerie: l'una legata al potere, aristocratica, filooccultistica e conservatrice, l'altra di estrazione borghese, sensibile alle istanze delle classi subalterne, aperta alla discussione sui temi filosofici del tempo. Un tipico esempio di tale contraddittoria coesistenza è offerto dalla massoneria napoletana settecentesca, l'unica, nel nostro paese, ad aver svolto — [illegible] l'opera della parte più illuminata — un ruolo veramente significativo». Basti pensare ai nomi di Filangieri, Pagano, Cirillo, Longano.

Per quanto riguarda la lotta condotta dal fascismo contro l'ordine, è da sottolineare che quest'ultimo [illegible] fu mai avversato in quanto inserito nella «composita cospirazione internazionale» di marxisti, ebrei e grande capitale, ma perché il regime voleva che fosse ritenuto tale. Ciò è dimostrato anche dal fatto che i non molti massoni i quali subirono «persecuzioni, esilio ed esecuzioni brutali» — [illegible] scrive la Madeo —, ebbero comminate tali condanne non già perché un tempo iscritti all'istituzione, [illegible] in quanto militanti in [illegible] di [illegible].

Nello stesso brano si può notare l'espressione «proletario e fascista» priva delle virgolette da me usate. Sono certo, tuttavia, che nessuno dei lettori abbia potuto attribuirmela, essendone fin troppo nota la legittima paternità.

Guglielmo Lützenkirchen, Roma

[illegible]essa sorte per le pensioni

La legge che fissa il tetto per le pensioni ritenute troppo alte, ma che esclude dalla limitazione quelle statali, è stata varata. Tutti i partiti l'hanno approvata (compresi i repubblicani che continuamente [illegible] sul [illegible] aumento della spesa pubblica), i sindacati tacciono, i giornali non commentano: nessuno ne parla!

Ci piacerebbe almeno sapere quale principio ha ispirato tale diversità di trattamento. A nostro modesto parere anche le alte pensioni dell'apparato statale e parlamentare dovrebbero essere accomunate nella [illegible] sorte, altrimenti «il saluto, giustizia sociale!».

Carlo Ferrero, Alba

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e adriatiche coperto con piogge. Nevicate sui rilievi alpini e dell'Appennino centro-settentrionale al di sopra dei mille metri. Su tutte le altre regioni nuvoloso con isolate piogge e tendenza a condizioni di variabilità. Temperatura: in diminuzione. Venti: deboli. Mari molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	3	5
Verona	4	10
Trieste	10	12
Venezia	7	10
Milano	0	3
Genova	4	10
Bologna	4	6
Firenze	10	12
Pisa	12	14
Ancona	6	12
Perugia	11	15
Pescara	8	17
L'Aquila	3	15
Roma	13	17
Campobasso	9	18
Bari	12	27
Napoli	11	18
Potenza	4	15
S. M. di Leuca	13	15
Catanzaro	10	15
Palermo	18	20
Catania	9	19
Alghero	12	15
Cagliari	13	18

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	4	12
Atene	9	18
[illegible]	1	10
Berlino	5	10
Bruxelles	7	12
Copenaghen	2	5
Ginevra	4	10
Helsinki	-8	-1
Londra	6	13
Montreal	-7	+1
Mosca	-15	-7
New York	-4	3
Oslo	-4	3
Parigi	7	8
Stoccolma	-3	3
Tel Aviv	8	18
Toronto	-7	-1
Vienna	0	5

i vostri soldi

Scade il 5 marzo il termine per la dichiarazione Iva

Il 5 marzo scade, ai fini dell'Iva, il termine per la presentazione delle dichiarazioni annuali [illegible] sono rimaste [illegible] uniche, dopo la soppressione delle altre dichiarazioni periodiche. Si tratta di una scadenza generale, in quanto tutti i soggetti d'imposta sono tenuti alla presentazione entro tale termine, qualunque sia il loro volume d'affari che può essere stato inferiore o superiore a 2 milioni di lire per il 1977.

I moduli della dichiarazione annuale dell'Iva si presentano diversi da quelli precedenti e certamente di più difficile compilazione. Per la verità, i modelli preparati dal ministero per le Finanze sono di tre tipi contrassegnati con i numeri 11, 11 bis e 11 ter.

Il primo (11 - regime normale) deve essere compilato da coloro che hanno realizzato nel 1977 un volume d'affari superiore a lire 2 milioni o non superiore a tale limite, qualora si sia optato per l'applicazione dell'Iva in modo normale e ancora dai produttori agricoli e pescatori che hanno rinunciato all'esonero. Il secondo modello (11 bis - contribuenti minori) è riservato a coloro che hanno realizzato nel [illegible] un volume d'affari non superiore a 2 milioni di lire e che non hanno optato per l'applicazione dell'Iva in modo normale; infine, il terzo modello (11 ter) è riservato a coloro che rientrano nel regime speciale per l'agricoltura e la pesca.

La dichiarazione deve essere presentata all'Ufficio Iva competente entro il termine stabilito, ma può anche essere inviata per raccomandata, purché la spedizione avvenga entro il 5 marzo. Comunque, la prova della presentazione della dichiarazione (che non risulti pervenuta dai protocolli, registri e atti dell'Ufficio Iva) potrà essere data unicamente mediante la ricevuta dell'Ufficio Iva o dell'Ufficio Postale. La dichiarazione può riguardare anche coloro che hanno cessato l'attività; [illegible] si indicheranno la data di cessazione, nel caso la dichiarazione annuale sia anche [illegible] finale.

La dichiarazione dovrà essere corredata [illegible] allegati, tra i quali [illegible] particolare importanza l'elenco dei clienti nei confronti dei quali è stata [illegible] fattura nel corso dell'anno [illegible]. Alcune categorie di contribuenti sono esonerate da tale obbligo, quali, per esempio, gli esercenti pubblici servizi, gli albergatori e i distributori di carburanti. Al contrario, per gli esportatori abituali deve essere allegato anche l'elenco fornitori.

Per i professionisti vi sono disposizioni particolari che limitano l'elenco clienti alle imprese nei confronti [illegible] quali sono stati prestati servizi e, in pratica, a quei soggetti che hanno effettuato, o che dovevano effettuare, la ritenuta d'acconto. L'o[illegible] presentazione (o la presentazione con dati inesatti e incompleti) dell'elenco clienti è punita con la pena pecuniaria da 500 mila a 5 milioni; se l'infrazione riguarda l'elenco fornitori degli esportatori abituali, la pena si eleva fino a 5 milioni di lire.

Tra le novità di rilievo della dichiarazione Iva di quest'anno, occorre ricordare l'obbligo di indicazione [illegible] codice fiscale che viene [illegible] identificare il contribuente in tutti i suoi rapporti con l'amministrazione finanziaria. Il codice fiscale può solo essere sostituito dal codice provvisorio formato da undici caratteri numerici come [illegible] la partita Iva. L'omessa od inesatta indicazione del numero di partita Iva è punita con la pena pecuniaria da 50 mila a 500 mila lire; se l'infrazione riguarda il codice fiscale la pena pecuniaria sale fino ad un milione.

I soggetti diversi dalle persone fisiche che non abbiano ricevuto il certificato di codice fiscale, potranno indicare [illegible] la partita Iva che [illegible] in [illegible] anche valore [illegible]; qualora essi abbiano ricevuto più numeri di partita Iva, vale [illegible] codice fiscale l'ultimo numero attribuito o, [illegible] attribuzione contemporanea, quello a valore numerico più elevato.

Gianfranco Gallo-Orsi

Aumenterà ancora il prezzo dell'oro?

La "Samuel Montagu", una ditta londinese che si occupa di operazioni in oro, dice di sì

«Il prezzo dell'oro dovrebbe far registrare un graduale aumento nel 1978 e radicali mutamenti politici e valutari, e un'attività particolarmente intensa [illegible] banche centrali, potrebbero accelerare questo processo». La previsione (forse un po' in[illegible]) è della «Samuel Montagu», un'importante ditta londinese che si occupa di operazioni in oro. Il prezzo ha chiuso venerdì a Londra a 180,75 dollari l'oncia (un'oncia è pari a 31,103 grammi) e a Zurigo a 184,12 e, se le previsioni sono esatte, significa che la quotazione potrebbe toccare presto i fatidici 200 dollari l'oncia.

Perché la quotazione [illegible] l'oro è destinata a crescere? Dice la pubblicazione della «Montagu» che per quest'anno [illegible] si prevedono grosse variazioni nella produzione mondiale del metallo e le vendite dell'Unione Sovietica e del Fondo Monetario Internazionale dovrebbero restare sugli stessi livelli dell'anno scorso. Contemporaneamente potrebbe, però, aumentare la domanda di oro come investimento e ciò dipenderà principalmente — se[illegible] secondo la Montagu — da considerazioni di ordine politico ed economico. Le previsioni di un aumento dell'inflazione, ad esempio, *«faranno certamente salire la domanda a partire già da questo primo trimestre dell'anno».*

Anche altri esperti propendono per la tesi delle possibile rivalutazione dell'oro, per cui tutto farebbe pensare ad un possibile guadagno differenziale, invitando il risparmio in questo [illegible]. Il prezzo del prezioso metallo cambia, però, in funzione di tali e tante variabili, da rendere impossibile ogni previsione a lungo termine.

Come si determina, in pratica, il prezzo dell'oro? Chi fissa ogni giorno le variazioni, ed [illegible] a quali valutazioni? I mercati fondamentali sono due, Londra e Zurigo (anche se [illegible] due Paesi [illegible] produttore [illegible] oro), ma è sulla piazza londinese, nel cu[illegible] della City, [illegible] ogni giorno si determina il «prezzo dell'oro».

I «giudici» sono cinque, che prendono posto [illegible] altrettante scrivanie in una sala al primo piano (si chiama «gold room») della Banca Rothschild in New Court. Quattro sono funzionari delle quattro banche che da secoli trattano la preziosa merce quasi in regime di monopolio (Sharps Pixley, Samuel Montagu, Johnson Matthey Bankers e Moccagatta e Goldsmith), la quinta persona rappresenta la Rothschild e il suo compito è quello di mediare tra domanda ed offerta.

Questi propongono all'uomo della Rothschild prezzi e partite, consultandosi continuamente con i rispettivi uffici; se la domanda è superiore all'offerta il prezzo sale rispetto alla precedente quotazione; viceversa il prezzo scende. Tutti hanno in dotazione una bandierina. Bandierina sul tavolo significa contrattazione, bandierina alzata, significa tregua, [illegible] poter esaminare con più calma le proposte. E' un rito che si ripete puntualmente ogni giorno, alla stessa ora (10,15 precise al mattino e 15 al pomeriggio) e nello stesso [illegible] dal 1919. Da questa stanza e da queste cinque persone dipendono le quotazioni dell'oro [illegible] per 24 ore in tutto il mondo. E questi prezzi vogliono dire, alle volte, gioie o dolori per milioni di persone.

Renzo Villare

Quando si assicura l'alloggio

Il numero dei furti negli alloggi cresce ogni giorno a dismisura, così come aumentano i valori degli oggetti trafugati. Il [illegible] meno, che in pochi anni si è trasferito massicciamente al Nord del Paese, preoccupa fortemente anche le società di assicurazioni tanto è vero che in poco tempo le tariffe per le polizze furto sono state più volte aumentate. Non solo, ma sono state periodicamente introdotte clausole [illegible] sistemi di protezione degli alloggi.

Negli Anni Sessanta, nelle polizze vi [illegible] poche limitazioni sui metodi di difesa, poi, con l'incremento dei reati contro il patrimonio, [illegible] stati previsti mezzi di chiusura assai più severi: le porte debbono avere un certo spessore di legno massiccio, oppure essere rinfo[illegible] lamiere in ferro dello [illegible] minimo di 5 millimetri. In altri casi sono pretese apparecchiature elettroniche antifurto.

Si calcola che solo il 70 per cento [illegible] polizze contro il furto siano funzionanti al 100 per [illegible] (misure di sicurezza) e [illegible] soltanto il 40 per cento siano quelle valide in relazione alla copertura piena dei valori. Infatti esistono decine di migliaia di polizze stipulate [illegible] almeno un decennio che prevedono importi assicurati del tutto irrisori rispetto alla realtà. Una polizza acquistata a premio minimo nel 1964 (poniamo di 9 mila lire per milione assicurato a «primo rischio» assoluto) con un capitale di 2 milioni di lire oggi, in genere, non ha quasi più ragione di esistere poiché, [illegible] si è detto, i due milioni di 20 anni fa potrebbero, [illegible] salire a 10 milioni. Ecco quindi che, se avviene il furto, si è assicurati solo parzial[illegible].

La polizza furto perde di valore anche per i metodi di sicurezza accennati prima: l'assicurato, ad esempio, che cambia domicilio, deve informare la compagnia di tutte le circostanze che potrebbero aggravare il rischio (porte tamburate, balconi privi di idonei ripari alle porte o saracinesche e che si trovino a meno di 4 metri dai piani praticabili dall'esterno, inferriate poste sui pianerottoli che siano di misura inferiore a quelle previste [illegible] contratto ecc.). In tutti questi esempi è l'assicurato ad essere, [illegible] che vittima [illegible] ladri, anche responsabile dell'inefficacia della polizza.

Cosa fanno le società assicuratrici per arginare i danni da furto? Diciamo subito che molte imprese si adoperano per adeguare al massimo la funzione delle polizze; altre, invece, trattandosi di un «ramo» [illegible]te remunerativo, preferiscono [illegible] circostanze tali tanto da [illegible] nullo o quasi l'operatività dell'assicurazione. Infatti [illegible] si tratta [illegible] «ramo» [illegible] è molto probabile che la società [illegible] periodicamente rivaluta[illegible] [illegible] poiché, come noto, si tratta [illegible] rischio di tutto riposo (si parla di incendi dei fabbricati e di [illegible] contenute [illegible] l'alloggio).

Alcune compagnie però hanno recentemente [illegible] in opera un piano di battaglia per arginare i danni da furto. La Sai, per esempio, ha posto in circolazione un libro gratuito [illegible] pagine) dove sono consigliati tutti i sistemi per difendersi dai ladri. La [illegible] più importante — dice la pubblicazione — è di scegliere un tecnico, un falegname o meccanico di assoluta fiducia per l'installazione dei mezzi di protezione.

Giuseppe Alberti

È opportuna [illegible] battuta d'arresto

La Borsa è di nuovo in panne e perde in settimana lo 0,85%

Milano, 25 febbraio.

La spinta al rialzo che ha caratterizzato questo primo scorcio dell'anno, sembra subire una battuta d'arresto. In effetti le speranze che al movimento sostenuto — come si è avuto modo di rilevare più volte — dai grossi enti e istituti finanziari [illegible] sistema potessero affiancarsi anche nuove leve di operatori, non hanno trovato conferma. D'altra parte una pausa di assestamento viene considerata come opportuna, anche per [illegible] riesame del lavoro svolto.

In settimana infatti il mercato ha presentato una fisionomia più calma. Gli scambi sono risultati leggermente più contenuti e non [illegible] mancati alleggerimenti di quelle posizioni che più si [illegible] caricate in fase di chiusura del ciclo operativo di febbraio. D'altra parte, anche il prolungarsi della crisi di governo e l'attesa nei confronti delle elezioni francesi, da cui molti si attendono [illegible] indicazioni di schieramenti e di tendenze anche [illegible] il nostro Paese, sono elementi che invitano alla prudenza ed [illegible] un certo riserbo.

Comunque il mercato sa di poter contare su solidi appoggi [illegible] parte di quelle istituzioni che ne hanno sostenuto la ripresa e che anche in questi ultimi giorni si sono adoperati per smussare gli eccessi e contenere le oscillazioni dei prezzi.

La settimana si è quindi conclusa con una nota più calma, con l'indice a 35,01, in assestamento dello 0,85 per cento rispetto al precedente venerdì.

Il fenomeno più rilevante [illegible] questi giorni è rappresentato dal comportamento delle azioni Montedison. Nella settimana precedente, per l'unificazione delle due quotazioni esistenti, si era creato un certo movimento per sistemare le operazioni impostate in precedenza, ma nel corso di quest'ultima il movimento è continuato in misura ancor più consistente. Una massiccia domanda, da parte [illegible] non si sa bene chi, ha fatto risalire di giorno in giorno la quota[illegible] fino a farle recuperare un 20,1 per cento.

Il motivo [illegible] fenomeno non può ovviamente, essere ricercato nell'andamento economico dell'azienda che — com'è noto — si identifica con uno [illegible] punti più deboli dell'economia nazionale: il bilancio '77, da alcune indiscrezioni, dovrebbe fra l'altro presentare [illegible] grosse perdite. Piuttosto si parla insistentemente di un interessante programma di ristrutturazione che sarebbe predisposto da Mediobanca e che comporterebbe lo scorporo delle attività [illegible] fibre, [illegible] parziale svalutazione del capitale ed un [illegible] reintegro, [illegible] sarebbero chiamati a partecipare nuovi gruppi privati [illegible] di fuori di quelli che già fanno parte del sindacato di controllo.

Per ora si tratta solo di voci, ma è certo che movimenti di questo tipo non avvengono per [illegible]. Viceversa, sembrano [illegible] rientrati quelli sulla Snia, che arretrano del 7,9 per cento. Il volume degli scambi del titolo continua ad essere piuttosto elevato per cui non è [illegible] che coloro che si erano inseriti nella fase di rialzo abbiano preferito monetizzare la plusvalenza chiudendo l'operazione.

Più composto è stato anche il comportamento delle Bastogi. Le Olivetti, dal canto loro, dimezzano il [illegible]ro della settimana precedente, che era avvenuto sulla scorta di favorevoli previsioni sui risultati 1977. Nell'imminenza della presentazione del bilancio Centrale, che chiude con una perdita di oltre 8 miliardi (come avevamo anticipato a suo tempo), il titolo arretra del 4,6 per cento, mentre la [illegible] controllata, Credito Varesino, si pone in evidenza con un progresso del 9,2 per cento. Questo perché l'utile di quest'anno è quasi triplicato, il dividendo da distribuire ad una allargata base azionaria sarà di 200 lire contro le 130 dell'anno precedente, ed infine perché è stato stanziato un fondo di 2,5 miliardi per l'acquisto di azioni proprie, secondo una prassi che sta prendendo piede specie tra le aziende più sane.

c. col.

Rallenta la crescita dei prezzi all'ingrosso

ROMA — Nel 1977, i prezzi all'ingrosso sono aumentati mediamente del 16,6 per cento. Durante i dodici mesi dell'anno scorso, però, gli aumenti dei prezzi all'ingrosso — sulla base dei dati definitivi comunicati dall'Istat — sono andati progressivamente decrescendo, tanto che nel dicembre del '77, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'aumento risulta essere soltanto del 9,6 per cento (mentre, nel gennaio dell'anno [illegible] rispetto al gennaio del '76, l'aumento percentuale risultava essere del 21,3 per cento).

Gli aumenti percentuali mensili dell'indice dei prezzi all'ingrosso nel 1977 sono stati i seguenti: 1,9 per cento in gennaio; 1,6 in febbraio; 0,9 in marzo; 0,8 in aprile; 0,8 in maggio; 0,3 in giugno; 0,3 in luglio; 0,7 in agosto; 1,1 in settembre; 0,6 in ottobre; 0,2 in novembre e, infine, 0,2 per cento in dicembre.

Sempre nel '77 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato del 15,7 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo i dati definitivi dell'Istat, l'aumento di dicembre su novembre è stato dello 0,2 per cento. Rispetto al 1976, l'indice della «mano d'opera» è aumentato nel 1977 del 21,1 per cento, quello dei «materiali» del 10,4 per cento e quello dei «trasporti e noli» del 15,4 per cento.

Le obbligazioni Italfondiario

Il lavoro sul reddito fisso continua ad essere abbastanza ridotto, anche se i volumi medi sono leggermente aumentati rispetto alla settimana precedente: circa 4 miliardi di lire per seduta, contro 3 miliardi. Praticamente sono solo due i settori che continuano ad attirare l'attenzione degli operatori e cioè quello dei Buoni del Tesoro poliennali e quello delle Enel indicizzate. La maggior parte dell'attività, infatti, si è svolta su questi due tipi di titoli. Fra i Buoni del Tesoro, i migliori progressi si sono avuti per le scadenze più vicine, mentre nel campo delle Enel indicizzate sono le emissioni più recenti quelle che raccolgono maggiore interesse.

Una certa attesa si è avuta in settimana per le [illegible] mensile del [illegible] che ha avuto luogo mercoledì, da cui è emersa chiaramente la conferma della politica della Banca d'Italia tendente a mantenere stabili i tassi del denaro per spingere gli investitori [illegible] orien[illegible] verso impieghi a medio termine.

Come avevamo già anticipato domenica scorsa, infatti, sono [illegible] [illegible] in pubblica sottoscrizione solo 3710 [illegible] di Bot contro 5300 miliardi in scadenza (posseduti dal sistema bancario per 3700 miliardi). Il contenimento della emissione di Bot dovrebbe favorire così l'impiego della liquidità del sistema in titoli a medio termine, quali i Buoni del Tesoro quadriennali e le obbligazioni Enel indicizzate, che già in settimana sono risultati più richiesti con discreti miglioramenti nei prezzi.

Più trascurati invece i [illegible] per la nuova tranche emissione di 1500 miliardi di cui si era parlato una settimana fa. Per quanto riguarda sia i Bot, sia i Cct, la Banca d'Italia, come di consueto, ha assorbito le quote eccedenti le richieste del mercato (902 miliardi dei primi e 540 mi[illegible] dei secondi), pari cioè a quasi due [illegible] dell'emissione) con l'intenzione di ricollocarle successivamente [illegible] [illegible] secondario.

La novità in campo di emissioni obbligazionarie, riguarda quella dell'Italfondiario, istituto che finanzia con mutui decennali gli acquirenti di abitazioni e le cooperative edilizie con mutui indicizzati. Per reperire i mezzi necessari per svolgere tale attività, l'Italfondiario emetterà prossimamente obbligazioni a capitale rivalutabile dal valore nominale iniziale unitario di un milione di lire.

Il godimento delle nuove obbligazioni avrà inizio dal primo aprile 1978 e frutteranno un interesse posticipato annuo del 5 per cento sul valore nominale che, di anno in anno, verrà rivalutato in misura pari alla metà dell'aumento percentuale dell'indice col quale si calcolano le indennità di contingenza delle [illegible] [illegible] settori industria, commercio, agricoltura e credito.

In [illegible] parole il sottoscrittore alla fine del primo anno, e cioè al primo aprile 1979, incasserà la prima cedola di 50 mila lire su [illegible] milione, mentre gli importi delle cedole successive [illegible] [illegible] [illegible] 5 per cento sul capitale nominale rivalutato secondo il metro di cui si è detto. Il prestito avrà durata decennale [illegible] eventuali rimborsi anticipati per sorteggio a partire dal [illegible]. Il rimborso ovviamente [illegible] verrà col capitale rivalutato.

[illegible]

agricoltura

Aziende più moderne col piano di sviluppo

Ci si chiede, a proposito dell'applicazione delle direttive strutturali Cee, se ne è stata capita la «filosofia». Una verifica, già lo si è detto, può [illegible] dall'esame dei [illegible] di sviluppo» aziendali e interaziendali, quando essi verranno tutti allegati alle domande.

Si dovrà, allora, appurare se — nella nostra realtà agricola — si è compreso che cos'è un «piano di sviluppo». I prof[illegible]ti, particolarmente abituati ai Piani Verdi o a consimili provvedimenti che richiedevano singole semplici procedure (una volta per il risanamento o la costruzione di una stalla, un'altra volta per un impianto [illegible] que, poi per la strada interpoderale, poi ancora per il trattore, l'acquisto del bestiame e così via), mostreranno la capacità di affrontare globalmente, in un insieme coordinato, il problema degli investimenti dell'azienda, cioè della sua trasformazione verso un livello reale di efficienza?

Analogamente, gli operatori agricoli, usi ormai da decenni a ricevere sussidi a vario titolo, vere e proprie semplici integrazioni del reddito quasi mai finalizzate a un effettivo ammodernamento aziendale, risponderanno a quello stimolo di crescita imprenditoriale, che è un «piano» di sviluppo?

Per quanto concerne il professionista, va detto che dovrà possedere determinati requisiti (o rapidamente acquisirli) con l'aggiornamento e lo studio). Si sentono serpeggiare malumori e proteste circa la complessità degli schemi proposti dalla Regione per l'elaborazione dei piani.

Malumori e proteste che manifestano non solo una resistenza contro non comodi mutamenti, ma soprattutto la volontà a conservare le impostazioni del passato. La Regione Piemonte giustamente ha voluto evitare che, sotto una nuova etichetta, passassero, ancora una volta, quei metodi che tanto male hanno fatto alla nostra agricoltura.

Un «piano» deve presentarsi come un quadro organico di obiettivi (quantitativamente definiti) realizzabili in un determinato tempo, avendo impiegato precise quantità di risorse e ben individuate politiche aziendali.

Per approntare un piano occorre quindi una adeguata preparazione professionale: occorre essere bravi nell'economia agraria, nelle tecniche agronomiche e degli allevamenti, nell'estimo e nell'ingegneria rurale. Occorre saper costruire non solo un bilancio preventivo dell'azienda, ma un piano di investimenti, un piano colturale e produttivo, un bilancio alimentare del bestiame allevato, e così via.

Con il piano si entra veramente nel merito dei problemi tecnici, economici e organizzativi. Non bastano più le affermazioni generiche e le stime approssimate di un tempo. Non dovrebbero neppure valere le tradizionali «raccomandazioni». E' soltanto il piano che giustificherà l'intervento pubblico. Per questo l'imprenditore e il professionista dovranno presentarlo credibile e sufficientemente documentato.

Bene ha fatto l'assessorato a tenere duro: vane parole sarebbero ancora quelle che ormai tutti spendono circa l'esigenza della programmazione, se si continuasse a lasciare [illegible]rere. Se si continuasse a prendere per buoni quelli che spesso non erano altro che formali pretesti per elargizioni [illegible] [illegible]pre giustificate.

Con il nuovo metodo, rigido e unico per tutti, si evita ogni tentazione all'arbitrio. Inoltre si garantisce l'effettuazione non solo di un investimento, ma di tutta la serie di questi prevista nel piano.

Un'analisi più completa dei piani (per ora si conoscono dati molto parziali [illegible] il valore modale dell'ammontare degli investimenti aziendali, che si colloca tra i 75 e i 150 milioni di lire) permetterà di chiarire quale parte dell'agricoltura piemontese — secondo le zone, il tipo d'impresa, la dimensione e gli indirizzi produttori aziendali ecc. — si è mostrata più aperta alla nuova politica. Sarà così possibile interloquire nel dibattito che già oggi si è avviato, circa le modifiche da apportare alle direttive, e, soprattutto, circa la validità dell'estensione di tale metodo a tutti gli interventi strutturali.

Giuseppe Maspoli

Il 1978 annata favorevole all'esportazione di vino?

Un «no» categorico a modifiche del regolamento Cee per impedire la libera circolazione del vino nel Mercato comune europeo è venuto dai presidenti delle 220 cantine sociali della Sicilia: qualsiasi impedimento comporterebbe un grave danno all'economia dell'isola. E' probabile che i francesi non insistano nel voler porre limiti alle importazioni dall'Italia anche per le difficoltà in cui verrà a trovarsi il loro [illegible].

Infatti la Francia ha denunciato per il 1977 una produzione di soli [illegible] milioni di ettolitri di vino, di qualità soddisfacente, ma di bassa gradazione: sui 9-11 gradi in media. I consumatori invece esigono prodotti di [illegible] gradi, quindi la difficoltà può [illegible] superata unicamente con una ripresa delle importazioni dall'Italia. Non si potrà certo ricorrere a uno zuccheraggio indiscriminato: un accordo sul problema è ancora molto lontano. La posizione italiana in ambito Cee insiste sul «taglio» per i vini da tavola con mosti concentrati e su questo punto la nostra delegazione è inflessibile.

Rimane il fatto che i viticoltori del Midi continuano a frenare le importazioni dall'Italia, che hanno subito una battuta d'arresto: nel periodo gennaio-novembre 1977 abbiamo esportato 8.875.000 ettolitri contro i 12 milioni dello [illegible] periodo del 1976 (— 26,5), ma in valore abbiamo registrato [illegible] aumento passando da 307 miliardi del 1976 a 314 miliardi del 1977 (+ 2,3). Del prodotto esportato circa 4,3 milioni di ettolitri riguardano la Francia (— 31,7 per cento), questo per due fatti: l'Italia ha esportato [illegible] di miglior qualità (sempre nel settore dei prodotti da tavola) e il governo di Parigi ha impedito l'entrata di vino italiano inferiore ai 13 gradi.

Ora l'esportazione dovrebbe segnare [illegible] ripresa, anche perché l'Italia [illegible] prodotto nel 1977 64 milioni di ettolitri (— 2,4 per cento rispetto al 1976) di buona qualità. Le buone notizie sulla vendemmia, dopo tanti timori, hanno ridato vigore alla domanda e si segnala un rialzo dei prezzi. Inoltre, nella Comunità europea si riscontra un basso livello di scorte, forse mai registrato sino ad ora, questo grazie anche alla distillazione straordinaria avvenuta nell'estate scorsa.

Piero Cerati

E' previsto nel prezzo del riso [illegible] aumento del dieci per cento

Un aumento del prezzo attorno al 10 per cento per il prodotto di base a fronte delle prospettive di una diminuzione di oltre un milione di tonnellate delle disponibilità a fine 1978, è l'indicazione principale sul riso. Il [illegible] alimentare più diffuso dopo il grano, emerse sui mercati mondiali in questo inizio d'anno. Infatti, l'incremento della produzione mondiale, stimato dal Dipartimento agricoltura degli Stati Uniti, Usda, in 4,1 milioni di tonnellate, sarà determinato esclusivamente dall'aumento del [illegible]lto in quei Paesi che lo consumano all'interno, destinando quantitativi minimi e pressoché nulli all'esportazione.

La siccità che ha colpito il Sud-Est asiatico ha provocato, invece, un calo della produzione proprio in quei Paesi tradizionalmente esportatori ed [illegible] conseguente [illegible] delle disponibilità commerciali a livello internazionale.

Infatti, su [illegible] produzione globale valutata a fine 1978 in 362,3 milioni di tonnellate contro 358,2 dello scorso anno, il quantitativo disponibile per il commercio internazionale dovrebbe scendere al di sotto degli 8 milioni di tonnellate (9,3 nel 1977). In particolare a fronte di un aumento delle produzioni nel Bangladesh (da 17,7 a 18,8 milioni di tonnellate), nel Giappone (da 14,7 a 16,3), in Corea (da 7,2 a 8,1) si avrà un forte calo in Thailandia, la cui produzione scenderà da 15,8 a 14,3 cioè di 1,5 milioni di tonnellate, in Indonesia (da 23,3 a 22,4) e negli Stati Uniti (da 5,3 a 4,5).

Il calo della produzione della Thailandia, il principale Paese esportatore con 2,8 milioni di tonnellate vendute nel 1977, causerà quest'anno una forte contrazione delle sue esportazioni limitate a poco più di un milione di tonnellate. Una situazione che potrebbe protrarsi anche il prossimo anno se persistesse la siccità. Soltanto nelle pianure e nei territori settentrionali la resa dei raccolti potrà mantenersi sui livelli abituali. Nelle regioni Nord-occidentali, secondo fonti del ministero dell'Agricoltura thailandese, le aree coltivate a riso (circa il 15 per cento del totale nazionale) sono state pressoché completamente danneggiate. In queste zone se continuerà la siccità, anche il secondo raccolto, il cui trapianto inizierà in primavera, potrebbe essere altrettanto danneggiato comportando un calo di [illegible]duzione aggiuntivo di un altro milione di tonnellate.

Anche gli sforzi del governo thailandese, preoccupato per le ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti che vedrebbe dimezzati i ricavi valutari, e che ha varato alcune misure per mantenere al più alto livello possibile le esportazioni di riso, potranno difficilmente evitare che esse scendano al di sotto di 1,5 milioni di tonnellate, cioè alla metà dello scorso anno.

Gli effetti di questa siccità sono rilevanti anche sui Paesi limitrofi come la Birmania, che registrerà una riduzione della produzione nonostante il forte aumento dell'area coltivata, l'Indonesia e l'Indocina.

Per quest'ultimo Paese è probabile che l'eventuale deficit produttivo venga ripianato dalla Cina per la quale si prevede un aumento della produzione da 125,5 a 127,5 milioni di tonnellate, che non dovrebbe però avere riflessi sul commercio internazionale perché gli eventuali «surplus» vengono di solito dirottati sui Paesi satelliti, come Laos e Vietnam.

Claudio Sansogno

I prezzi sui mercati

Latticini

Novara (Mercato favorevole per gorgonzola fresco e stazionario per il burro) — Lire al kg Burro 2420; gorgonzola fresco 1960; gorgonzola maturo di 1ª 2580, di 2ª 2410.

Vino

Alba (Mercato stazionario) — Dolcetto 60.000-70.000; Nebbiolo d'Alba [illegible]. [illegible] 80.000-140.000, Barbaresco 80.000-140.000.

Pioppi

Torino (Mercato stazionario) — Lire al quintale Pioppo in piedi 4000; Tronchi per cartiera 3000; per segheria 4500; per truciolami [illegible].

Fiori

Sanremo (Mercato piuttosto lento) — Rose di serra: Baccarà L. [illegible] dec.; Christian Dior 10.000-12.000; Corte varie 2000-5000; Blu 8000-12.000; Garofani: [illegible] Sim bianco 8000-10.000 il mazzo; bianchi comuni 8000; rosei [illegible] muni 6000-9000; Asparagus plumo 4500-5000; Ageratum 2000-3000 il cento; Anemoni 800-1000 la dec.; Calendula 400-700.

Lavori per il frumento dopo le forti nevicate

Da un paio d'anni l'andamento climatico sembra aver cambiato le sue «abitudini»: è dall'autunno del 1976 infatti che le precipitazioni sono maggiori e più frequenti della [illegible]. Anche la neve ha anticipato la sua comparsa in novembre, alternandosi prima [illegible] le piogge per poi divenire la caratteristica climatica più saliente di questo [illegible]. Di conseguenza, i lavori dei campi sono stati forzatamente interrotti.

[illegible] le conseguenze per il frumento? Si ha motivo di ritenere che dove il drenaggio del terreno è capace di smaltire rapidamente le acque in eccesso, lo stato di queste colture sia ancora soddisfacente, ma non altrettanto si può affermare per i casi opposti.

Fino a qualche anno fa nel corso dell'inverno, il grano veniva aiutato a superare le avversità con ripetute nitratature. Il miglioramento delle tecniche colturali e in particolare le buone concimazioni presemina, salvo [illegible] particolari, hanno ridotto l'economicità di questi ripetuti interventi, limitandosi l'agricoltore a un solo intervento, peraltro di quantità modeste, seguito poi all'inizio della primavera da una più sostanziosa concimazione azotata.

In questi ultimi mesi la persistente presenza della neve ha impedito quasi ovunque di effettuare tempestivamente la nitratatura invernale. Si pone quindi la domanda se sia utile o meno, una volta scomparsa la neve, somministrare l'azoto, per poi intervenire, come di norma, all'inizio [illegible] primavera. [illegible] se sia sufficiente il solo intervento primaverile, abbondando in questo caso nella dose di azoto.

Il consiglio è di esaminare attentamente lo stato dei seminati: dove le piantine sono in numero sufficiente e in discrete condizioni le premesse per un buon raccolto potranno essere soddisfatte da una sola e abbondante concimazione [illegible] ripresa vegetativa, cioè fra la seconda metà di [illegible]zo e la prima decade di aprile.

Qualora, invece, si avverta una marcata sofferenza delle colture è necessario un immediato intervento con nitrato o con un complesso ad alto titolo di azoto ed elevata solubilità, tipo il 25-10-0; le concimazioni saranno poi completate con un ultimo intervento all'inizio della primavera.

Infine, se il numero delle piantine di grano rimaste per metro quadrato risultasse scarso, se cioè le chiazze nelle quali non si potrà ottenere una produzione normale rappr[illegible] alta percentuale del seminato, converrà rinunciare al grano e ricorrere al soccorso di altre colture primaverili.

b. p.

Per capi di ristallo nuove norme import

Il ministero per il Commercio Estero sta preparando una nuova normativa che sostituirà la circolare ministeriale del 31 dicembre 1977 n. 52 che regola la presentazione delle domande per la richiesta di importazione di animali da ristallo dai Paesi terzi.

Nell'attesa che la nuova normativa sia pronta, è stato concesso un anticipo sui contingenti [illegible] prossimi mesi, ad integrazione del primo trimestre 1978. Il contingente è di circa 15 mila capi da ristallo. Le domande vanno presentate dal primo al 15 marzo.

In margine a un convegno della Coldiretti

La donna deve combattere contro due emarginazioni

L'esodo dalle campagne, che ora pare essersi quasi fermato, non ha «femminilizzato» l'agricoltura nella provincia torinese, come è avvenuto invece in altre zone d'Italia. Tuttavia il ruolo della donna nei lavori dei campi ha assunto un'incidenza sempre maggiore, sia in quantità che in qualità. Sono diventate dei «tecnici» quando l'evoluzione [illegible] sistemi produttivi l'ha richiesto, hanno sostituito gli uomini quando questi hanno preferito integrare il lavoro agricolo con un'altra attività *part time*, ma soprattutto hanno via via modificato — seppure più lentamente che in altri settori produttivi e sociali — il senso della loro partecipazione attiva nella conduzione dell'azienda agricola.

Lucide e combattive sono apparse le oltre cinquecento donne presenti a un convegno che si è svolto domenica scorsa a Torino, promosso [illegible] movimento femminile della Federazione provinciale della Coldiretti, che conta più di quindicimila iscritte tra titolari di aziende e coadiuvanti. *«Dobbiamo combattere contro due emarginazioni: quella propria del settore agricolo e quella della condizione fem[illegible] inserita in un contesto di tradizioni e costumi più arretrati»*, ha detto la delegata provinciale Maddalena Marocco, e hanno ripetuto l'on. Paola Cavigliasso, la dottoressa Paola Grossi e le altre [illegible] «donne rurali» che hanno preso la parola [illegible] dibattito.

Che la strada da percorrere sia ancora molto lunga, prima di un effettivo riconoscimento di parità, si era intravisto soltanto quindici giorni prima, al convegno regionale della Coldiretti, quando il breve intervento di una ragazza aveva suscitato un sorriso di sufficienza tra gli uomini: *«Ecco la femminista»*. E la ragazza aveva semplicemente detto: *«Voi chiedete più tempo libero, e avete ragione. [illegible] non dimenticate che anche le donne hanno bisogno di tirare il fiato qualche volta. State attenti: perché, se vi abbandonano, vi troverete in difficoltà».*

Alle donne, [illegible] loro convegno, si è cercato di spiegare il nuovo diritto di famiglia. *«Le leggi devono essere conosciute»*, ha commentato Paola Cavigliasso, *«altrimenti vivono soltanto sulla carta, purtroppo non basta una legge per cambiare modo di vita e costume».* Molto concretamente, le donne hanno affrontato i problemi giuridici, previdenziali, ma soprattutto quelli legati all'ambiente di lavoro e alla carenza dei servizi sociali.

Le più di[illegible], le donne delle zone montane, hanno coraggiosamente e, in qualche [illegible] drammaticamente, denunciato le difficoltà in cui sono costrette a vivere. Hanno parlato di strade che non ci sono, di elettricità, di scuole, di neve, di medici: per loro, e per i loro nuclei familiari, il problema più immediato è ancora quello della sopravvivenza o per lo meno della conquista di un modo di vita un po' più civile.

Carla Fontana

Mais al primo posto nelle rese per ettaro

La maiscoltura italiana occupa, a livello di rese per ettaro, il primo posto nel mondo. I nuovi ibridi di mais hanno infatti trovato nel nostro Paese l'habitat più favorevole per esplicare tutta la loro potenzialità produttiva.

La maggior superficie riservata quest'anno alla maiscoltura è stata in parte conseguenza delle difficoltà incontrate per le semine del grano, ma il dato certo è che la produzione va sviluppandosi in maniera soddisfacente: abbiamo raggiunto i 992.824 ettari con una produzione complessiva di circa 55 milioni di quintali, oltre il 20% in più dello scorso anno, tanto da arr[illegible]re al 2/3 dell'autoapprovvigionamen[illegible].

In questo clima di quasi euforia (il mais è forse l'unica coltura che non ha risentito dell'annata sfavorevole) si è svolta [illegible] ai Ts a Gorgo del Monticano (Treviso) la riunione del «Club Dekalb 150», manifestazione per l'ammissione al sodalizio dei 10 maiscoltori che nel 1977 hanno ottenuto le maggiori produzioni unitarie di mais.

Nella riunione è stato rilevato come la maiscoltura sia in grado di raggiungere, ormai su vasta scala, produzioni molto apprezzabili, semprechè scelta di ibridi, pratiche di fertilizzanti, investimento, trattamenti antiparassitari e diserbanti e tempestività dei [illegible] irrigui siano adottati in base a tecniche moderne e [illegible] gredite.

Vivo interesse ha destato l'impegno per la [illegible] genetica rivolta a:

- produrre ibridi capaci di accorciare il tempo tra la maturazione degli organi maschili e quelli femminili, per evitare la mancanza di granella sulla punta delle spighe;
- produrre piante [illegible] foglie erette per la migliore intercettazione dei raggi solari a vantaggio di un maggiore produttività;
- [illegible] varietà polispiche;
- e realizzare varietà con esigenze nutritive relativamente ridotte.

I maiscoltori neo ammessi al «Club [illegible] [illegible] [illegible] Rug[illegible] Zamuner, di Chiarano, classificatosi primo [illegible] una produzione di granella secca, riferita all'ettaro, di q.li 175,66; Lorenzo Meneghel, di Cessalto, secondo con 169,07 q.li; Ermenegildo Moro, di Cessalto, terzo con 163,61 q.li; Mario Roman, di Cessalto, quinto con 155,65 q.li; Riccardo Zanatti, pure di Cessalto, settimo con 153,40 q.li; F.lli Monti, di Maserada, ottavi con 154,64 q.li; Giuseppe Morini, ancora di Cessalto, con 150,77 q.li.

Gli altri [illegible] della prima decina sono stati occupati da Carlo e Lazzaro Dizioli di Paderno Ponchielli, quarti con 158,56 q.li; dal p.a. Mauro Malagodi di Alberone di Rovigo, sesto con 153,50 q.li e, [illegible] altra prova, decimo.

Bruno Pusterla

Vino Cee: Coldiretti contro prezzi minimi

Roma, 18 febbraio.

La posizione della Confedera[illegible] dei coltivatori diretti sulla regolamentazione comunitaria del settore vinicolo è stata illustrata dall'on. Bonomi.

[illegible] garanzie di prezzo deve [illegible] [illegible] — secondo la Coldiretti — per tutti i prodotti commerciabili, attraverso interventi che abbiano come fattori complementari i contratti di stoccaggio e la distillazione. Altre forme di intervento, come la sospensione temporanea delle vendite del [illegible] da parte delle aziende viticole e delle cooperative, non sono accettabili — a parere di Bonomi — perché contrarie alla libertà di mercato e alla filosofia della politica agricola comune, ove non sia garantito l'intervento finale a prezzo pieno senza [illegible] di quan[illegible].

La Coldiretti respinge anche la teoria dei prezzi minimi di vendita che porrebbe dei limiti alla libera pratica delle vendite delle imprese e raccomanda invece che siano poste allo studio nuove misure di incoraggiamento per accrescere la partecipazione del movimento cooperativo ed associazionistico alla disciplina del mercato ed al miglioramento qualitativo del prodotto.

BARUFFE TRA "AMICI" NELLA 20ª DI CAMPIONATO

Capitan Sala e Pulici indicano il «nemico»: è Tardelli, che simbolizza lo slancio e la grinta della Juventus, impegnata oggi a Firenze, mentre i granata ospitano il Foggia. «Schizzo» dovrà [illegible] una volta battersi contro Antognoni: [illegible] domenica importante per la capolista e per il campionato, perché malgrado le professioni di modestia è chiaro che i granata (e non solo loro) aspettano [illegible] volta in volta uno scivolone dei campioni che sinora hanno deluso (e staccato) tutti. E' una domenica di sfide polemiche, dirette ed a distanza: a San Siro un'altra volta Rivera contro Giagnoni. Il giocatore è ancora baldanzoso, il trainer passato dalla panchina milanista a quella della Roma, si chiude gli occhi. Ha detto [illegible] non volerlo salutare, cercherà di non vederlo neppure sul campo? Lazio-Inter (prova d'appello per Vinicio, chissà) è [illegible] delle altre partite calde della domenica, [illegible] Verona-Genoa che [illegible] già di lotta per la salvezza, Perugia-Bologna, Napoli-Atalanta e Pescara-Vicenza. Dopo una settimana a parlar [illegible] stranieri, [illegible] po' di calcio ancora casalingo.

LA NOSTRA DOMENICA

I bianconeri tra Antognoni e i "tulipani"

E' la «ventesima», [illegible] «quinta» di ritorno: il campionato macina [illegible] suo calendario con regolarità, le ipotesi finali vanno via via acquistando consistenza. Tra Antognoni e i «tulipani», programmati per mercoledì prossimo, la Madama bianconera punta da [illegible] parte alla medaglia-scudetto (il Trap [illegible] ritagliato la propria divisa in questo tono, e sa benissimo che [illegible] si [illegible] [illegible] «fumo di Londra» [illegible] triangolino tricolore) e dall'altra ad una nottata proficua [illegible] geli di Amsterdam.

Niente di facile anche per chi insegue i bianconeri: il Milan riceve Giagnoni e [illegible] può certo contare sul romanisti accomodanti; il Torino deve incrociar ferri col Foggia che ha l'acqua della retrocessione alla gola e si batterà alla morte: Graziani e Pulici cercano gol, ma o sfondano le barricate subito o rischiano di evolvere in spazi sempre più stretti e affannosi. C'è il Vicenza a Pescara: Paolino Rossi, «globetrotter» per via dell'età militare, viene atteso al gol da settimana, ma ormai lo marcano più di [illegible] (perché i bonzamoli [illegible] televisivi non radunano in uno spezzone [illegible] ultime partite del neo-bomber? Sarebbe di estrema utilità per la conoscenza del cosiddetto calcio-spettacolo).

L'Inter, che come protagonista di mini-escalation [illegible] va sottovalutata, si presenta all'Olimpico, di fronte all'accozzaglia d'uomini confusi e frastornati e contestati dal «leone» Vinicio. Vorremmo soffermarci un momentino su questo milionario della pedate (altrui). Guadagna più di un piccolo sceicco, bistero di aver inventato la nuova moda di calciare in Italia, litiga, scarta uomini (il portiere Pulici), ne protegge altri (il portiere Garella), [illegible] aizza o smorza e sfrucuglia (D'Amico), offre esempi continui di carattere ombroso. Perde gare in maniere che rasenta lo scandalo (Lens), minaccia di abbandonare la panchina, pure che sottobanco abbia già preso accordi [illegible] un altro club per il '79.

Eppure, a quest'uomo, che a dispetto d'una certa professionalità presenta lati assai negativi, c'era chi voleva affidare la Nazionale. A ripensarci, il terrore corre davvero sul filo (in quel frangente, infatti, le telefonate si sprecarono). E' una vicenda da non dimenticare, se proprio vogliamo, oggi [illegible] tirar le [illegible] del [illegible] mondo pedatorio: alla larga da certi «lioni».

Così come si dovranno aprire bene gli occhi prima di svenarci tutti quanti in sogni da Mec calcistico: gli ordini del Mercato Comune sono legge [illegible] rispettare, ma stiamo attenti, visto cosa accade [illegible] vini e alle patate o al burro «europei». Non è detto che, aprendo le frontiere, [illegible] arrivi nel nostro piatto domenicale che margarina rancida. Gli stessi «aperturisti» fiutano i pericoli.

Torniamo alla minestra casalinga d'oggi: la Juventus, che in altri anni pagò salata la trasferta fiorentina, inizia il suo «tour». Tra marzo e aprile sapremo se il motore bianconero, talvolta al minimo (ma sempre utile), può esprimere i colpi [illegible] e un doppio fronte. I delusi, e quindi rabbiosi, viola di oggi, valgono i «lancieri» olandesi, in declino ma mai disposti ad arrendersi. Qui, per i campioni, si apre il gran capitolo. E fa bene il Trap ad ammonire: non abbiamo ancora vinto nulla. A questo «nulla» affidano le loro speranze i granatieri e milanisti, che debbono osare, vincere e attendere le disgrazie altrui. I ritocchi in classifica, stasera, potrebbero essere molto significativi.

g. arp.

Trapattoni aspetta i «lancieri» dell'Ajax

Botta e risposta (con diplomazia) fra Trap e Chiappella

Juve prudente ma non troppo

Il tecnico torinese rispetta la Fiorentina - "Non rinunciamo, però, ad attaccare" - Ancora incerto Morini - Misteriosa la formazione dei viola

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, [illegible] febbraio.

C'è qualche dubbio per Morini che rimane a letto a causa di un principio d'influenza, ma il malanno non è tanto grave da escludere fin d'ora la sua utilizzazione. Il medico sociale dott. La Neve [illegible], anche se Spinosi è pronto a sostituire il titolare. Come eventuale «[illegible] da panchina» arriva in serata il giovane Verza. Trapattoni aveva portato in Toscana soltanto quattordici giocatori. [illegible] non poteva rischiare di rimanere in [illegible] ridotto. La decisione di utilizzare o meno Morini è rinviata a domattina, anche se l'assoluta assenza di febbre lascia sperare bene.

Trapattoni si dichiara moderatamente fiducioso sull'esito del confronto. Esprime giudizi favorevoli, ma, non trascurando i rischi di una gara importante, parla con toni pesanti. Inizia con una protesta: «Non è vero che io abbia dichiarato che l'attuale Juventus è imbattibile». La botta è rivolta ad un collega di un giornale milanese che proprio stamane impegna troppo il trainer con espressioni di euforia esagerata. Trapattoni teme le conseguenze di uno stato di eccessiva tranquillità e intende riportare il discorso sulle cose concrete: «La Fiorentina è squadra in crescendo. Lo confermano i recenti risultati. Chiappella sta lavorando molto bene. La via della salvezza è ancora lunga e difficile, ma Chiappella ha la possibilità [illegible] far uscire la sua squadra dalle secche della bassa classifica».

Frasi diplomatiche o discorso sincero? Trapattoni risponde con decisione: «[illegible] calcio italiano esiste un livellamento di valori. Noi siamo in testa [illegible] classifica, cinque punti [illegible] vantaggio sono molti ma non sufficienti per lasciarmi tranquillo. Dovremo continuare [illegible] eguale modestia, con identica determinazione, e anzi con maggiore decisione. Il [illegible] pionato è ancora lungo. Potrebbe ricominciare con un nostro passo falso». Ed è [illegible] per evitare questo [illegible] [illegible] che il trainer cerca di smorzare eccessivi entusiasmi. Secondo Trapattoni la Fiorentina «ha mezzi e uomini per migliorare molto presto la sua classifica».

E [illegible]: «Noi siamo qui per giocare la nostra gara. Non [illegible] nulla per ottenere il massimo risultato». Trapattoni però precisa: «Questo non significa certo che punteremo al pareggio. [illegible] noi la divisione [illegible] punti starebbe anche [illegible], ma cercheremo [illegible] il traguardo massimo, senza peraltro abbandonare il dispositivo di prudenza che deve contraddistinguere le [illegible] in trasferta».

E' una rinuncia a vincere? L'allenatore dei campioni d'Italia reagisce: «La Juventus [illegible] rinuncia mai a vincere. Ma [illegible] dobbiamo essere stati se per vincere rischiassimo di perdere». La dote di cinque punti rende prudenti. Il Trap si spiega meglio: «Attenderemo gli attacchi della Fiorentina, ma [illegible] tenteremo anche qualche nostro contrattacco. Dobbiamo rispettare il pubblico che paga».

Ascoltando i giocatori, si ha l'impressione che la carica [illegible] logica sia [illegible] al punto giusto. Nessuno [illegible] mollare. [illegible] crede di essere imbattibile, tutti sostengono come il traguardo del diciottesimo scudetto sia ancora lontano e che sarà faticoso raggiungerlo. Non notiamo cedimenti in vista dei prossimi impegni nella Coppa dei Campioni. [illegible] azzardiamo una domanda delicata, su una possibile scelta, sen[illegible] [illegible] sforzanti. [illegible] Trapattoni: «Ci mancherebbe altro! Oggi parlare di Coppa dei Campioni sarebbe un errore. Noi [illegible] scegliamo tra Coppa e campionato. Li vorremmo vincere entrambi, anche se [illegible] che sono traguardi esaltanti ma [illegible] mamente difficili. Sceglie soltanto chi ha già perduto [illegible]. [illegible] in piena [illegible] per lo scudetto e per il trofeo continentale. L'uno non [illegible] può distrarre dall'altro».

[illegible] prova sta nel fatto [illegible] nessun giocatore rimane a [illegible] in vista [illegible] prossimo viaggio ad Amsterdam. Manca Gentile, [illegible] soltanto per squalifica. E' in dubbio Morini, ma soltanto perché indisposto. Sentiamo Zoff: «Giochiamo come se la gara con l'Ajax fosse ancora molto lontana». Interroghiamo Causio: «Per ora ci interessa soltanto il [illegible] pionato. Alla Coppa penseremo a cominciare da lunedì». Bettega è fiducioso che il malanno reumatico che lo affligge da qualche [illegible] sia in via di estinzione: [illegible] meglio, [illegible], sto bene.

Tardelli avrà come avversario Antognoni, [illegible] collega in azzurro. Il toscano è assai diplomatico: «Ad Antognoni non [illegible] dare [illegible]. Gioca un calcio imprevedibile, possiede una finta che ingannerebbe qualsiasi avversario. Devi tenerlo d'occhio in ogni momento». Poi si ricorda anche delle sue possibilità [illegible] [illegible] te e aggiunge: «Qualche volta però voglio andare avanti anche io». [illegible] Morini sostituisce Gentile. Il giovane in questa stagione ha giocato una sola partita «intera». A Milano contro l'Inter, e fu vittoria: «Fu su mio passaggio che Tardelli segnò. Che lo porti fortuna?».

Lasciamo Candeli alla periferia di Firenze dove la Juventus trascorre queste ore di vigilia per raggiungere Coverciano. I fiorentini sono qui, [illegible] il Settore Tecnico, [illegible] l'egida del buon Chiappella. Il [illegible] [illegible] toscani rifiuta qualsiasi discorso sulla formazione: «Deciderò soltanto domattina». Gli riferiscono che la Juventus si accontenterebbe di un pareggio, la risposta è precisa: «Se la Juventus ci dimostrerà di voler dormire, non saremo certo noi a svegliarla».

Giulio Accatino

[illegible]: Galli; Galdiolo, Tendi; Pellegrini, Della Martira, Orlandini; Caso, Braglia (Di Gennaro), Casarsa, Antognoni, Sella. 12 Carmignani; 13 Zucchini; 14 Prati.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini (Spinosi), Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12 Alessandrelli, 13 Spinosi (Verza), 14 Fanna.

Calcio e stranieri interrogazione psi

Roma, 25 febbraio.

Il deputato socialista Stefano Servadei ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio «per conoscere se le recenti decisioni delle organizzazioni politiche e calcistiche europee di consentire la libera circolazione nei Paesi della Cee di calciatori professionisti non apra per l'Italia anche problemi giuridici, finanziari e fiscali in qualche misura diversi da quelli degli altri Paesi comunitari».

«Va considerato infatti — afferma Servadei — che il trattamento economico riservato in Italia a questi sportivi (acquisto, ingaggio, stipendio, premi vari, eccetera) è in genere largamente superiore a quello degli altri Paesi, ciò che fa prevedere con facilità che in tali condizioni l'Italia sarà essenzialmente importatrice di calciatori, con esborsi valutari sensibili».

«Un secondo aspetto da valutare è costituito — prosegue la interrogazione — dalla nostra incredibile "presa fiscale", la quale fa dei calciatori (come del resto di tanti altri atleti, artisti, eccetera) e dei loro "proprietari" dei grandi evasori, in questo lascia sfuggire in larga misura i miliardi di acquisti e i vari [illegible] economici all'Iva».

(Ansa)

Un Torino sereno e fiducioso per il Foggia allo Stadio Comunale

Graziani promette una valanga di gol

"Quello che conta, però, è il [illegible] di tutti" - Zaccarelli (centesima gara in granata) spera di segnare - Butti giocherà al posto di Pecci

Il terreno del vecchio campo Filadelfia ha un colore stranissimo, decisamente surreale: è giallo di segatura impastata con la neve ed i giocatori del Torino vi affondano fino alle caviglie, con instabile equilibrio e gran buona volontà. Al Comunale sarà tutta un'altra cosa — rispetto al terreno, non alla volontà, naturalmente — e si potrà assistere ad una autentica partita di calcio, non ad una fatica come quella dell'ultimo allenamento, con i portieri che sembrano maschere di fango ed il pallone che fatica a rimbalzare.

Purtroppo, [illegible] i piani di formazione di Gigi Radice, la [illegible] [illegible] sempre Eraldo Pecci: ha corricchiato ai bordi del campo con un [illegible] impegno ma non ha [illegible] [illegible] al lavoro vero, quello che hanno [illegible] i compagni. Non è riuscito ad assorbire la distorsione alla caviglia. [illegible] giocherà contro il [illegible]. Al [illegible] posto ci [illegible] Butti, come è già [illegible] domenica scorsa a San Siro, dopo l'infortunio di Pecci.

Quest'anno il Torino ha sempre dovuto fare i conti con la cattiva sorte, tanto da riuscire a mandare in campo la formazione titolare soltanto di rado, quindi questo ennesimo infortunio non coglie impreparato Radice. Anche perché Butti ha già fornito innumerevoli prove positive. Il Torino che affronterà il Foggia avrà quindi soltanto questa variante rispetto alla formazione che ha pareggiato a San Siro.

Nella partita [illegible] il Torino è stato sconfitto a Foggia, grazie ad una ingenuità che ha permesso al «libero» Pirazzini di [illegible] arrivare smarcato a due passi da Castellini. Ma oggi le circostanze [illegible] ovviamente diverse: il Torino gioca al Comunale, dove è [illegible] successi da parecchie stagioni ed anche lo spirito dei granata è cambiato. Hanno ritrovato il loro gioco di un tempo e soprattutto si rendono conto che contro il Foggia debbono cogliere a tutti i costi una delle occasioni per avvicinare eventualmente la Juventus in classifica.

A questo proposito il clima è di piena fiducia. Senza sottovalutare l'avversario, ricordando anzi che nel calcio tutte le sorprese sono sempre possibili, i giocatori del Torino pensano al Foggia come [illegible] un [illegible] che non [illegible] costituire un ostacolo troppo difficile da superare. Dice, ad esempio, Mozzini: «Non ci sono problemi. [illegible] [illegible] fare semplicemente il nostro gioco solito. Il Foggia può costituire un avversario valoroso, può eventualmente metterci in difficoltà, ma [illegible] dobbiamo vincere e siamo perfettamente in grado di farlo».

Sarà, naturalmente, la partita degli attaccanti [illegible] Torino, [illegible] [illegible] riguardo ai due «gemelli». Come sempre, Pulici non si lascia andare a previsioni, preferisce spiegarsi sul campo, ma Graziani si sbilancia per tutti e due: «Ordinaria amministrazione. Io credo proprio che dovremmo vincere senza difficoltà». Aggiunge scherzando: «Ci vorrà un taccuino per ricordare tutte le reti che segnerà il Torino». Una battuta, naturalmente, ma è comunque indicativa dello stato d'animo di assoluta tranquillità che regna nell'ambiente granata.

— Visto che parliamo di taccuini, [illegible] pure per scherzo, [illegible] il [illegible] to di prenotare un [illegible] gol in anticipo?

«In questo tipo di previsioni è sempre meglio non sbilanciarsi troppo, soprattutto a livello personale. Penso che i gol verranno, ma [illegible] so se [illegible] io a segnare. Diciamo così: tra Pulici e me il pallone lo mandiamo in porta di sicuro. Come sempre, non è il singolo che conta, ma il [illegible] della collettività».

Zaccarelli gioca contro il Foggia la sua centesima partita in maglia granata. «Mi piacerebbe festeggiarla [illegible] un gol», commenta sorridendo. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha questo tipo di problemi, gli [illegible] vincere senza soffrire troppo. «Dovremo soprattutto evitare di farci invischiare nella loro ragnatela a centrocampo» spiega il «ragno» Puricelli permettendo.

Beppe Bracco

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, [illegible], Caporale; C. Sala, Butti, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12 Terraneo; 13 Santin; 14 Gorin.

FOGGIA: Memo; Colla, Sal. [illegible] razzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Iorio, Del [illegible], Bordon. [illegible] Benevelli; [illegible] [illegible]: [illegible] Salvioni.

La classifica

Juventus	punti	29
Milan		25
L.R. Vicenza		23
Torino		23
Inter		22
Napoli		20
Perugia		20
Roma		18
Atalanta		18
Verona		17
Lazio		17
Genoa		17
Bologna		16
Foggia		16
Fiorentina		14
[illegible]		12

Partite e arbitri Inizio alle ore 15

Serie A, [illegible] 15

Fiorentina-Juventus	Casarin
Lazio-Inter	Gonella
Milan-Roma	Prati
Napoli-Atalanta	Terpin
Perugia-Bologna	Barbaresco
Pescara-L. Vicenza	Panzino
Torino-Foggia	Agnolin
Verona-Genoa	Lanese

Serie B, 5ª giornata

Ascoli-Cremonese	Bonadetti
Brescia-Palermo	Lapi
Cagliari-Como	Lops
Catanzaro-Avellino	Falasca
Cesena-Varese	Celli
Lecce-Sambenedettese	Tonolini
Modena-Taranto	Tani
Monza-Ternana	Pieri
Pistoiese-Rimini	Ciulli
Sampdoria-Bari	Mascia

Serie C, girone A

Bolzano-Alessandria	Carpuoci
Juniorcasale-Treviso	Savelli
Lecco-Seregno	Sarti
Omegna-Mantova	Paccande
Pergocrema-Trento	D'Astore
Piacenza-Novara	Lastefano
Pro Patria-Padova	Zuffi
Pro Vercelli-Biellese	Tubertini
S. Angelo Lod.-Triestina	Vigo
Udinese-Audace	Vitali

Serie C, girone [illegible]

Empoli-Forlì	Facchin
Fano Alma Juv.-Reggiana	Falzier
Giulianova-Teramo	Esposito
campo neutro Civitanova ore 15,15	
Grosseto-Chieti	Lombardo
Livorno-Arezzo	Ponzano
Parma-Siena	Giaffreda
Prato-Lucchese	Paparesta
[illegible]-Olbia	Corigliano
Spal-Massese	Manfredini
Spezia-Pisa	Artico

Serie C, girone C

[illegible]	[illegible]
Benevento-Salernitana	Materassi
Brindisi-Reggina	Bundri
(campo neutro Cosenza)	
Campobasso-Crotone	Comeglian
Catania-Latina	Canosi
Matera-Nocerina	Foschi
Paganese-Turris	Sellerini
Pro Cavese-Pro Vasto	Filippi
Ragusa-Siracusa	Da Pozzo
Trapani-Marsala	Fedovini

Serie D, girone A

Asti-Novese	Lupoli
Borgomanero-Cuneo	Gamberini
Busca-Arona	De Santis
Celesse-Sanremese	Bieggi
Derthona-Albese	Tosti
Imperia-Albenga	Calafiore
Rivarolese-Entella	Baconcini
Savona-Ivrea	Bruschini
Sesuri Lev.-Aosta	Belli

Serie D, girone B

Abbiategrasso-Legnano	Lugli
Aurora [illegible]	Tuveri
Chievo-Fanfulla	Testa
Falck Verbano-Bonacense	Ausili
Rhodense-Meizo	Bozzeli
Romanese-Pavia	Pavanello
Rotaliana-Trilium	Andreoli
Solbiatese-Pro Sesto	Baldini
Vigevano-Trevigliese	Menin

Lazio [illegible] una svolta con l'Inter

Un drammatico match chi rischia è Vinicio

Quasi certo l'esonero del trainer se i romani (con molti infortunati e Manfredonia in dubbio) non batteranno i nerazzurri

Roma, [illegible] febbraio.

Colpi di scena e tutti in senso negativo, nella Lazio, alla vigilia della drammatica partita con l'Inter. Alla squalifica di Cordova, agli infortuni capitani a Wilson, Ghedin, Boccolini, Pighin, [illegible] portiere di riserva Avagliano, alle incertezze sulle condizioni fisiche di Martini, stamane Vinicio ha trovato all'appuntamento la consueta «tegola» della giornata. Lo stopper Manfredonia è rimasto a letto, colpito da un attacco influenzale. La temperatura (37,5) non è alta. Ma è sufficiente per tenere in allarme il trainer brasiliano anche perché le condizioni del giocatore potrebbero non migliorare in una sola notte. Fortunatamente Vinicio, nell'ultima sgambatura a Tor di Quinto, ha potuto sciogliere i dubbi su Wilson, Pighin e Boccolini, apparsi in grado [illegible] giocare, anche se non [illegible] completamente guariti.

Facile, quindi immaginare [illegible] to sia [illegible] in alto mare la for[illegible] che scenderà sul [illegible] dell'Olimpico. In caso di forfait da parte di Manfredonia, si fa il nome del giovane «libero» Perrone, con Wilson spostato nel ruolo di stopper. E non è finita; c'è da pensare al centrocampo per l'assenza di Cordova [illegible] si riflette anche sulla composizione della prima linea. Si dà per scontato l'arretramento di [illegible] con la maglia n. 6 e un attacco a tre punte [illegible] Clerici, Garlaschelli e Giordano. Quest'ultimo occuperebbe una [illegible] leggermente arr[illegible].

«Dopo queste novità — [illegible] commentato Vinicio allargando le braccia — *non perdere sarebbe già un bel risultato. Ci consentirebbe di abbandonare questo maledetto numero 17 in classifica*». Il «pianto» del brasil[illegible] non ha però convinto Bersellini. Incontrato poco più tardi nell'albergo ai Parioli che ospita la comitiva interista: «*Conosco abbastanza il mio amico Luis. Ha fatto "spiare" la Lazio a Torino e negli allenamenti della scorsa settimana a S. Margherita. E' una squadra viva, in grado di offrire grosse prestazioni nonostante il suo delicato momento. Non giocherà per il pareggio, ma per vincere*».

Il tecnico nerazzurro non è rimasto soddisfatto delle due ultime gare disputate dalla sua squadra. Non si è sbilanciato sui nomi, ma ha fatto capire che probabilmente escogiterà qualche novità. La più importante potrebbe essere costituita dall'esordio della giovane mezza punta Odoacre Chierico, nato 19 anni fa a Roma, in sostituzione di [illegible]belli, accanto ad Altobelli (in questo caso Ana[illegible] andrebbe in panchina) e Muraro. Anche l'Inter, quindi, [illegible] un attacco a tre punte? Sull'eventualità Vinicio aveva ironizzato. «*Sarebbe un fatto inedito per il calcio italiano*». Bersellini [illegible] limitato a sorridere furbescamente.

L'impressione è che si [illegible] di un teorico velleitarismo, in real[illegible] si finirà per giocare «abbottonati», come sempre. Rifiutano il calcio-spettacolo formazioni tranquille in classifica, figuriamoci una Lazio relegata in zona retrocessione [illegible] e un'Inter che ha bisogno di almeno un punto per cancellare gli ultimi due pareggi di Napoli e S. Siro e consolidare la fama di squadra da trasferta. Bersellini, [illegible] fine, ha qualche problema in difesa a causa delle incerte condizioni fisiche del terzino Baresi. Un comodo alibi per avvertire i giornalisti, come aveva fatto Vinicio in precedenza, che la formazione sarà resa nota dagli altoparlanti dell'Olimpico.

In margine al confronto, che per la pericolante Lazio, dilaniata dalle polemiche, mortificata dalla classifica, assume una grossa importanza (fra l'altro pare certo che in caso di sconfitta Vinicio verrebbe esonerato), c'è da registrare una vivace polemica (naturalmente fra [illegible] quotidiano romano e i dirigenti interisti. Sono state tirate fuori strane storie di una apparizione della infuriata signora Fraizzoli nello spogliatoio dell'arbitro Agnolin durante l'intervallo di Roma-Inter, di visite fatte da Fraizzoli, Mazzola e Beltrami nello stanzino dell'arbitro Prati prima della partita Inter-Lazio nel girone d'andata che avrebbe generato una direzione di gara a senso unico contro i biancoazzurri. Nell'ambiente int[illegible]sta c'è stata una energica reazione contro il tentativo di montare la «piazza» con storie totalmente inventate. Ha parlato per tutti Bersellini dicendo ai giornalisti «*per favore, scrivete fra virgolette, siamo seri*».

Mario Bianchini

Roma. Per Vinicio una partita decisiva all'Olimpico

Vuole fermare la Roma

[illegible] cerca fiducia in vista del derby

Milano, 25 febbraio.

Hanno tentato inutilmente di trasformarla in una sfida tra Giagnoni e Rivera, cioè [illegible] i grandi nemici di un tempo: il match di domani a San Siro, invece, sarà soltanto [illegible] in[illegible] [illegible] campionato visto che l'allenatore dei giallorossi ha risposto con indifferenza agli «inviti» del [illegible] [illegible] turno, ai pari del capit[illegible]ro. Questi sarebbe anche disposto a tendere la mano a Gustavo Ignorando, o fingendo di farlo, che un buon sardo non accetta facilmente di cancellare un attrito. Specialmente quando ha lasciato il [illegible] [illegible] quello della forte [illegible] i due protagonisti delle baruffe orchestrate da Butic chi.

Lasciamo dunque la parola al campo ed evitiamo, se possibile, altri malintesi: ce ne sono già abbastanza, specialmente ora che è sopraggiunto lo spauracchio degli stranieri (il Milan sembra destinato a fare marcia indietro per Novellino, anche se Colombo promette sempre campioni e milioni per la sua società).

La sfida con la Roma da parte del solito Milan acciaccato — ma alquanto in salute [illegible] ha dimostrato a Vicenza — [illegible] a due setti[illegible] di distanza da un derby che potrebbe comprendere tutto il significato di una stagione. Oltre tutto, c'è di mezzo il secondo posto. Torino permettendo, per cui sia i rossoneri sia i «cugini» vorranno arrivare all'appuntamento della stracittadina ben caricati nel morale. La strada per entrare passa dal confronto con le formazioni romane.

Liedholm è costretto a mescola[illegible] [illegible] le carte, pur recuperando Turone e Buriani, dovrà rimpiangere sicuramente il Bigon visto a Vicenza: un elemento [illegible] tutto campo capace anche di risolvere in gol. I [illegible] riguardano l'attacco, ma il tecnico li risolverà, come è sua consuetudine, domani, anche [illegible] in questo momento è possibile azzardare qualsiasi for[illegible] più o meno suggestiva: Anche Giagnoni, una volta tanto, ha abbondanza di giocatori: Ugolotti sembra destinato alla panchina.

Proprio [illegible] e Milan sono fra le squadre più in [illegible] positive, a parte la Juventus che domina dall'alto di quindici giornate senza sconfitta seguita da Bologna e Genova, sono poi la Roma (5 domeniche) e il Milan (4) a dividersi questi spiccioli [illegible] gloria a conferma della condizione di salute dei [illegible] complessi. E' [illegible] che De Sisti e compagni non vincono in trasferta da due anni esatti, cioè [illegible] febbraio 1976, ma è indiscutibile che Giagnoni ultimamente ha saputo lavorare molto bene al punto da riportare la squadra a metà classifica e prendersi qualche soddisfazione.

Ne consegue che a San Siro dovrebbe vedersi una buona partita, soprattutto se [illegible] (che continua a rimediare notevoli magre come «mago» della schedina: l'ultima volta ha fatto appena cinque punti) concederà qualche numero del suo repertorio invece di restarsene in disparte, come ha fatto sul terreno dei vicentini.

Giorgio Gandolfi

Gran Premio Europa di trotto a San Siro

"Francesi sul velluto,,

Il driver Pino Rossi, in gara con Epilogo, [illegible] ha dubbi sulle possibilità di vittoria dei cavalli transalpini - Cinquanta milioni in palio

Il primo grosso appuntamento ippico dell'annata è in calendario oggi a S. [illegible]ro dove si disputa il Premio Europa dotato di ben 50 milioni e mezzo di lire. In gara dodici cavalli di «4 anni», tre dei quali provenienti dalla Francia. Fra i concorrenti, sistemato in seconda fila, allo «start» dei 2100 metri, figura il torinese Epilogo, guidato da Giuseppe Rossi, di proprietà della scuderia Veranna, la stessa di Sharif di Iesolo e di Daller, due «derbywinners».

La presenza in campo di un «dri[illegible]» di grido, che a Vinovo ha messo le radici (il Rossi è nato a Milano nel '37, ma dal '60 vive nella nostra città) consente di [illegible] [illegible] situazione [illegible] il parere di un protagonista. Il primo giudizio di Rossi è secco: «*Epilogo non ha possibilità alcune. Accetta l'impegno solo perché con i 50 milioni e più che vince in carriera [illegible] ha una corsa a sua disposizione e deve per forza adattarsi a gareggiare [illegible] i migliori della sua età. Comunque non è detto che si veda a far tappezzeria: un quinto posto è alla nostra portata e, con un po' di fortuna, anche il quarto*».

— Quale avversario le sembra [illegible]ù attrezzato per aggiudicarsi il ricchissimo premio milanese?

«*Per me non ci sono dubbi, vinceranno di nuovo i francesi, anche [illegible] non li [illegible] personalmente, perché quest'anno [illegible] ho avuto modo di partecipare al "meeting" invernale parigino. Soprattutto mi piace Indiscret d'As, ma non è scoperta che faccio io. Lunedì ha battuto Granpré nel Prix de Selection (Grandpré è il vincitore del Amérique) ed è preparato da quell'abilissimo "trainer" che è Jean René Gougeon, un guidatore che non si scomoda certo da Parigi per fare da comparsa a Milano. Attenzione anche agli altri due ospiti, Irondy e Ivens sono certamente due sconosciuti, ma hanno nelle gambe la preparazione preziosissima che solo la pista di Vincennes, con le sue curve ad ampio raggio, la dirittura lunghissima che non consentono pause di sorta, e il saliscendi intermedio massacrante riesce ad assicurare a qualsiasi corridore francese. Quando [illegible] [illegible] sulle nostre piste, lisce come un biliardo, i transalpini vanno a nozze*».

«*Il modo di correre in Francia è diverso dal nostro* — spiega Rossi —. *Nessuna tattica particolare: pronti e via a tutta velocità senza stratagemmi preparati a [illegible]. Chi ha più [illegible] vince, non ci [illegible] [illegible] cartucce che arrivano successi a casa. Gente così, quando viene da noi, che siamo [illegible] a centellinare le forze dei nostri cavalli, ad abituarli a tattiche [illegible] testa, o di attesa, che "succhiamo le ruote" de[illegible] avversari, o [illegible] ci ammazziamo per andare al [illegible]do per poi far girare al largo i rivali quando ci attaccano, gente così, dicevo, quando trova il velluto delle nostre piste corre all'esterno di tutti incurante di far qualche decina di metri in più degli altri, ma in [illegible] è fresco come in partenza, non [illegible] la fatica*».

— Allora per San Siro?

«*La sol[illegible] storia; Indiscret d'As primo [illegible] e gli altri due ospiti li a dar fastidio ai nostri migliori, mi riferisco a Eskipazar, a Odeist, a Doringo, a Gibson che degli indigeni sono certamente i più in vista. Se ci fosse stato Maltesar forse la corsa [illegible] essere più incerta*».

— E' vero che lei ha intenzione di lasciare V[illegible] per S. Siro?

«*Non è [illegible] niente, anche [illegible] proposte di questo genere mi sono piovute addosso da diverse parti e tutte interessanti sotto l'aspetto economico*».

— E perché [illegible] ha accettato?

«*Uno rifiuta quando si trova bene dove sta e io a Vinovo mi trovo benissimo e [illegible] mi muoverò, a meno che la Società non finisca per disgustarmi*».

L'accenno polemico è troppo ghiotto per lasciarcelo scappare e [illegible]lora battiamo sul [illegible]. «*Cosa vuol dire "finché la Società non finisce per disgustarmi"?*». «*Intendo riferirmi alla programmazione. Ho in scuderia una quarantina [illegible] cavalli. Mi [illegible] il campione, [illegible] ho degli ottimi soggetti che mi piacerebbe far vedere [illegible] pubblico amico, ai miei proprietari soprattutto, [illegible] volte all'anno, come adesso [illegible] in occasioni più frequenti. Invece il programma me lo vieta. Appena vinci una corsa di qualche importanza o sei escluso da altre corse o devi rendere dei metri che non finiscono [illegible]. Il pubblico ha bisogno di farsi i suoi beniamini di casa. Qualche anno fa uno di questi era Metallo, per esempio: Correva, vinceva e ricorreva. [illegible] [illegible]pre a Vinovo. [illegible] rappresentava soldi e ripetizione. Adesso l'idolo locale, quando c'è, dura un paio di riunioni, poi deve emigrare a S. Siro se vuol trovare una corsa. Mi sembra che non sia una buona politica. E intanto io a Vinovo posso solo presentare cavalli di terza o quarta categoria*».

— [illegible] sono questi cavalli?

«*Quelli [illegible] il pubblico già conosce, e cioè Arpino, Dodel, Caldesi, Lark, Buggiano, più diversi altri ancora in fase di allenamento*».

— Epilogo non lo vedremo mai?

«*Sarà difficile. Epilogo interessa alcune scuderie, una milanese, una bolognese e una toscana. C'è anche il caso che [illegible]nda già prima dell'Europa e che quindi corra sotto l'insegna di un'altra ca[illegible] diversa da quella della Veranna*».

A. Debernardi

[illegible] d'Europa (L. [illegible] milioni e 400 [illegible], mt 2100): 1. [illegible] (V. Guzzinati); 2. Onsla (W. Baroncini); 3. Gibson (O. Nogara); 4. Eskipazar (E. Gubellini); 5. Indiscret d'Ax (J.R. Gougeon); 6. Irondey (J.P. Dubois); 7. Doringo (Gc. Baldi); 8. Ivens (J.P. Viel); 9. Epilogo (G. Rossi); 10. Eudenza (S. Milani); 11. Ev[illegible] (W. Casoli); 12. Shalimar (A. Trivellato).

Otto corse a Vinovo

(s. d.) Terzo «round» di trotto oggi a Vinovo col Premio Pianura Padana (4 milioni in palio) a far da «clou» del pomeriggio. I partenti sono ridotti a quattro: Nicolaiev (G. Bechis), Inciglia (A. Pedrazzani), Arcoleo (G. Coccato) e Caldesi (A. Pesolini).

La corsa è lunga 2060 metri per i primi tre; per Caldesi c'è un «nastro» di penalità. Ma Caldesi non più tardi [illegible] [illegible]nica scorsa ha «centrato» un bel successo a S. Siro ed è ovvio che vuol ripetersi davanti ai suoi «fans». Forte del n. 1 di partenza, e reduce anche lui da una sonante vittoria una settimana [illegible] sulla [illegible] di casa, [illegible]laiev ha tutta l'intenzione di concedersi il bis.

Disco chiuso, dunque, per Arcoleo e Inciglia? La «carta» dice di sì, [illegible] la gara potrebbe riservare sorprese. Comunque, [illegible] prevede una bella battaglia, magari impostata sulla tattica, visto [illegible] l'esiguo numero di partenti permette ai guidatori di regolare la corsa a proprio piacimento.

La «condizionata» [illegible] fine riunione, il Premio Dora Riparia, si presenta come un bel rebus per gli amanti del pronostico. Sono in gara 7 concorrenti che da mesi non gareggiano insieme. In [illegible] di «linea» diretta o indiretta affidiamoci al caso, suggerendo Cugat davanti a Dismar del Nerbon.

Nelle altre corse indichi[illegible]: Pr. Dei Po: Cadacò, Camariz. Pr. Tanaro: Gubrio, Quicrex; Pr. [illegible]: Baltea: Tirnovo, Migor; Pr. Adige: Mustang, Etiope; Pr. Brenta: Eberardo, Axa di Noè; Pr. Ticino: Olgopol, Chantal.

Abruzzo, [illegible] pesa un'intera squadra

L'Aquila, 25 febbraio.

Il giudice sportivo della Lega Calcio abruzzese, Rocco Grecia[illegible], ha sospeso in via cautelare [illegible] a tempo indeterminato dal campionato e [illegible] ogni [illegible] sportiva l'A.S. Cliterno di Celano, che milita nel torneo di Promozione regionale. Il provvedimento è [illegible] adottato in [illegible]zione ai gravi incidenti di domenica [illegible] durante [illegible] partita Celano-Italno [illegible] [illegible] neutro di Avezzano. Incidenti culminati con l'aggressione da parte di sostenitori celanesi all'arbitro Franco Pasquini, di 27 anni di Lanciano, ancora ricoverato in ospedale per le ferite riportate. Durante la settimana gli arbitri abruzzesi avevano chiesto precise garanzie.

Tonna perde e reclama

Las Vegas, [illegible] febbraio.

Il campione d'Europa dei pesi [illegible] [illegible] [illegible] ha perso ai punti, in dodici riprese, la semifinale per il titolo mondiale dei medi con l'americano Ronnie Harris, ma ha inoltrato reclamo al WBC chiedendo la disputa di un nuovo incontro «in condizioni più umane». Il pugile francese, svantaggiato da una ferita alla zigomo e da un'altra al sopracciglio sinistro, ha perso con verdetto unanime anche perché l'arbitro portoricano Schmidt ha consentito ad Harris di combattere in modo scorretto, impedendo al rivale qualsiasi azione a distanza ravvicinata.

La protesta di Tonna [illegible] si riferisce[illegible] però a quanto è avvenuto sul ring, ma ad un [illegible]ve episodio verificatosi negli spogliatoi. Un massaggiatore del pugile americano, incaricato — come consuetudine — di controllare il bendaggio di Tonna, ha selvaggiamente picchiato sia il procuratore di Tonna, Marcellin Martin, sia il massaggiatore Bruno. E' dovuta intervenire la polizia [illegible] ristabilire la calma e Martin ha dovuto [illegible] medicare in ospedale.

Secondo il reclamo di Tonna al WBC l'atmosfera di intimidazione in cui si è svolto il match gli ha impedito di combattere nelle giuste condizioni di tran[illegible]illità. Di [illegible] la richiesta di un nuovo incontro con Harris.

Per l'Ambrosetti [illegible] Torino

Con la Sanson rugby di classe

L'odierno incontro tra Ambrosetti e Sanson (al Motovelodromo, ore 14,30) costituisce senza dubbio il piatto forte della terza di ritorno del campionato di rugby. I torinesi infatti stanno attraver[illegible]do un ottimo periodo di forma che li pone in grado di affrontare qualsiasi confronto con fondate speranze di successo. E' cioè una squadra, quella giallobiù, che può mettere sotto chiunque quando gioca davanti al suo pub[illegible] e che sa farsi rispettare anche in trasferta: la vittoria [illegible] Padova sui campioni del Petrarca è la prova più recente. La Sanson è tuttavia squadra assai esperta che sa ottenere quello che vuole, anche a scapito del bel gioco.

Viste però le condizioni del terreno di gioco, reso fangoso dalla pioggia dei giorni scorsi, difficilmente i rodigini cadranno [illegible] trappola in cui venne invece a trovarsi il Petrarca: impostare cioè la partita sul gioco al[illegible] [illegible] con i rischi conseguenti. La palla ovale viscida infatti favorisce maggiormente la squadra costretta a [illegible] fendersi; permettendo di approfittare di eventuali errori in fase conclusiva degli avanti avversari. E' insomma la stessa condotta di gara adottata dall'Ambrosetti nella trasferta di Padova, sfruttata analogamente [illegible] Metalcrom nel recente vittorioso incontro con l'Algida.

Per quanto concerne le formazioni, considerate le forzate assenze fra i giallobiù di Ghirardello e Franzone (entrambi squ[illegible]) non è [illegible] ipotizzare quale [illegible]rà il quindici che Bugno manderà in campo: Caluzzi; Selvaggio, Peruzzini, Orlando, Riste; Liwelyn, Puppo; Rossini, Gori, Ciolli; Falzone, Cristiano; Martino, Montrino, Pagliarello. Il Rovigo dovrebbe invece replicare con: Zanella A., Osenna, Rossi, Salvan, Oati; Zuin, Visentin; Zamana, Koetzer, Zanella N., Quaglia, Naudé; Barion, Ferracin, Bellemi.

Un quindici, come [illegible] si vede, imbottito di nazionali e di stranieri [illegible] [illegible] indiscussa quali sono Koetzer e Naudè, quest'anno al terzo campionato nelle file della Sanson. Il quadro della terza di ritorno è completato dalle insidiose trasferte di Algida e Metalcrom, impegnate rispettivamente sui campi di Brescia e Casale. Ennesimo derby veneto a Padova fra Fiamme Oro e Petrarca.

Nell'anticipo di [illegible] a [illegible] il Denilor ha battuto l'Aquila per 6-3 (3-3).

u. p.

Programma: Amatori - [illegible]; Ambrosetti - Sanson; Brescia - Algida; Casale-Metalcrom; Fiamme Oro - Petrarca; Intercontinentale - Reggio Calabria

Intervista [illegible] Vicenza con il d. t. azzurro sul nostro tennis

Belardinelli vuole ancora Pietrangeli

"Nicola [illegible] il miglior capitano che ci sia, ma dovranno essere i giocatori a decidere se confermarlo o meno in Davis"

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 25 febbraio.

La stagione dell'Italia nella Coppa Davis 1978 si deciderà lunedì 6 marzo a Formia presenti il direttore tecnico Mario Belardinelli, tornato a «cavalcare la tigre» suo malgrado, il presidente della Federazione, Paolo Gal[illegible], responsabile numero uno della massima attività della squadra [illegible] e i soli quattro azzurri: Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. Sono i vincitori della Coppa del 1976 contro il Cile a Santiago, gli sconfitti nella finale di Sidney in Australia nello [illegible] [illegible] [illegible] dicembre. Un incontro chiarificatore, soprattutto per q[illegible] riguarda i rapporti con l'altro elemento cardine della formazione, il capitano [illegible] giocatore Nicola Pietrangeli che però lo [illegible] [illegible] aveva assunto, dopo il ritiro volontario di Belardinelli, anche il compito di direttore tecnico, carica per la quale non è minimamente tagliato.

I temi [illegible] chiarificazione li anticipa qui a Vicenza Mario Belardinelli in occasione del «Masters» del quarto Grand Prix Wip di tennis. Non è un mistero [illegible] nessuno che in Australia non tutto è filato liscio ed anche al ritorno, tra giocatori, dirigenti e capitano c'è stata maretta più o [illegible] reale. Sembrava che il consiglio federale fosse intenzionato a «mollare» il capitano, ma poi è tutto rientrato. [illegible] è stato confermato anche [illegible] [illegible] quest'anno oltre al compito di capitano, persa la carica di direttore tecnico ha assunto quella meno sportiva di sponsor, almeno per quanto riguarda il «Martini Team» dei quattro moschettieri se l'accordo andrà in porto, come almeno sembra.

[illegible] Belardinelli

Qualche difficoltà in effetti può ancora sorgere per il denaro [illegible] assegnare a Zugarelli per i compiti di rappresentante e public relations.

«Bisogna chiarire i rapporti — dice *Belardinelli* —, soprattutto fra il capitano e i giocatori. Fra me e Nicola non è cambiato nulla. Figuratevi che [illegible] [illegible] vedemmo della meravigliosa finale [illegible] Cile. Ci può essere [illegible] [illegible] qualche malinteso per dichiara[illegible] riportate dai giornali. Ma credetemi non c'è nessun attrito con lui, anche se, lo ripeto, [illegible]mo due persone dal carattere molto diverso. Ma ciò rientra nella normalità».

«Da quello che ho sentito — *continua Belardinelli* — in Australia il rapporto amichevole fra capitano e giocatori si è un po' incrinato. Ora devono essere a mio avviso i giocatori a dire chiaramente se vogliono ancora o [illegible] come capitano Nicola Pietrangeli. Il capitano in Coppa Davis deve [illegible] considerato dai giocatori soprattutto un amico, in cui trovare conforto tecnico e morale nei momenti più difficili di un match».

Ma allora perché [illegible] va in [illegible] come capitano [illegible] giocatore Mario Belardinelli, creatore e forgiatore del team azzurro?

«Perché Pietrangeli è il miglior capitano che possa esistere — *ammette sincero Belardinelli* —, è addirittura insostitui[illegible] [illegible] trattare con i giudici-arbitri, con i dirigenti stranieri, conosce cinque lingue, è sem[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di correttezza [illegible] giocatore ed ora è amato in tutto il mondo. Io non sono proprio adatto, il mio temperamento forte mi porterebbe ad arrabbiature feroci, [illegible] non conosco [illegible] lingue, parlo [illegible] un po' di francese».

«Ma — *prosegue e specifica Belardinelli* — l'importante è che la personalità e il [illegible] di Pietrangeli non finiscano per far cadere in sott'ordine l'importanza dei giocatori nella manifestazione. Altrimenti finiscono per perdere uno stimolo per impegnarsi [illegible] più. Bisogna dare importanza ai ragazzi proprio per spronarli a dare sempre il massimo, a sentirsi fortemente responsabilizzati».

Belardinelli dice e non dice, anche se parla a ruota libera. Ma non c'è dubbio che rimette ogni decisione ai giocatori. Quale sarà il parere dei moschettieri?

Tra lo hanno più volte affer[illegible]: «Nicola [illegible] sta benissimo come capitano, l'importante è che al suo fianco ci sia anche Belardinelli».

Qualche perplessità in più da parte di Zugarelli. Tutto da una [illegible] scenata di Sydney. Una pallina lanciata alle stelle dal giocatore, in allenamento. Un [illegible] [illegible] Pietrangeli. Una maleducata risposta del giocatore. Qualche dichiarazione troppo impulsiva del capitano che dichiarava «off» Zugarelli per il suo comportamento.

[illegible] *Paolo Galgani, presidente che ama l'umorismo, il compito [illegible] ricucire ogni frattura, anche [illegible] il [illegible] incarico di ri[illegible]are l'équipe azzurra all'armonia dei tempi migliori non è dei più facili. Ma qualsiasi altra soluzione rappresenterebbe un salto nel vuoto che non vale la pena di affrontare.*

Belardinelli parla come un torrente. In breve ecco [illegible] succo degli altri temi trattati: i ragazzi già hanno cominciato la preparazione a Formia. Sono apparsi un po' debilitati fisicamente. Soprattutto Panatta, ben diverso rispetto al tono muscolare di due anni fa. «Io vedevo quando faceva i pesi alla panca — *dice Belardinelli* —. Barazzutti [illegible] un po' meglio, ma l'allergia lo [illegible] [illegible] un po' k.o. Anche [illegible] Bertolucci e Zugarelli faranno un lavoro tendente a portarli al massimo della forma per il mese di maggio, in modo [illegible] tenerla fino a luglio-agosto. Dovrebbero dare il meglio fra Roma, Parigi e Wimbledon. Se prima andranno male non c'è da farne scalpore. Con il braccio che si ritrovano Panatta e Bertolucci, una volta raggiunta la forma sono dolori per molti avversari».

Poi gli avversari in Coppa Davis. Belardinelli teme soprattutto [illegible] Svezia. «Borg — *dice* — è il giocatore che è, [illegible] allora anche in casa dovremo stare attentissimi a non perdere uno degli altri tre punti. Poi gli Stati Uniti. Se mandano Connors a Gerulaitis, è dura anche sulla terra rossa. Se mandano altri giocatori, seppure forti, si può sempre discutere. Poi l'eventuale finale con l'Australia, ma sulla terra il pronostico è per noi. Non dimenticate che se per caso facevamo un possibile punto [illegible] prima giornata, avremmo finito per vincere anche in Australia dopo l'insperata vittoria nel doppio».

Rino Cacioppo

Zugarelli fuori

Vicenza, 25 febbraio.

(r. c.) C'è mancato poco che il «Masters» della quarta edizione del Grand Prix Wip [illegible]desse i suoi quattro principali protagonisti già al termine della prima giornata. Dopo i «forfait» di Panatta e Barazzutti, si è avuta sul terreno del palasport di Vicenza la clamorosa eliminazione di Zugarelli, battuto in due soli «sets» da Di Domenico. Poi a notte fonda anche Bertolucci ha rischiato di imitarlo nel «match» che lo opponeva al vercellese [illegible]chetti.

RISULTATI — Singolare seniores maschile (quarti di finale): Franchitti b. Consolini 6-1, 7-6 (8-6); Ocleppo b. Lombardi 6-3, [illegible]1; Di Domenico b. Zugarelli 6-2, 7-6 (7-3); Bertolucci b. Marchetti 7-5, 6-3. Singolare femminile juniores (semifinali): Rossi b. Piccolo 6-2, 6-1; Zeni b. Calabria 7-5, 6-1.

ECONOMICI

Offerte lavoro e impiego

INFERMIERA GENERICA con precedente esperienza specifica, età 35-40, dotata carattere socievole e maturità di giudizio, importante industria cerca per infermeria di stabilimento in Torino città. Offresi inquadramento [illegible], ottima paga, mensa aziendale, orario giornaliero. Inviare domanda [illegible] dettagliato, recapito telefonico. Scrivere: «Publikompass 5499 — 10100 Torino».

ISTITUTO di vigilanza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Torino [illegible] [illegible] corso [illegible] lunedì [illegible] ore 9-12.

LABORATORIO confezioni Grugliasco cerca [illegible] macchiniste. Telefonare 786.926.

L'ASSOCIAZIONE Italiana Albergatori di [illegible], via [illegible] 3, cerca per [illegible] alberghi e pensioni stagione estiva 1978. Inviare offerte.

L'IMMOBILIARE S.P.A. [illegible] Torino corso [illegible] ore 9-12,30; 15-18.

MOBILMATIC Villarfocchiardo cerca falegnami macchine-banco. Tel. solo [illegible] specializzati 964.55.05.

MODELLATORE apprendista [illegible] già pratico lavori [illegible]. Telefonare 262.0313 ore lavoro.

OFFICINA zona Alpignano cerca [illegible] personale operaio specializzato [illegible]. Scrivere [illegible] «Publikompass 7602 — 10100 Torino».

OFFRESI a coniugi [illegible] alloggio in cambio [illegible] telefonare ore ufficio n. 781.989.

OPERAIO elettromeccanico [illegible] [illegible] via [illegible] 24 Torino o tel. 343.444.

PERSONA compagnia anni 30-50 per [illegible] «Publikompass 6001 — 10100 Torino».

PERSONA [illegible] 4 ore giornaliere zona S. Secondo. Telefonare 514.256.

PESATORI [illegible] [illegible] via Monginevro 147.

PIZZAIOLO cercasi per prossima apertura locale in Riviera [illegible]. Tel. 0134-28.016.

SOCIETA' elettromeccanica [illegible] [illegible] Telefono 734.055.

STAMPISTA attrezzista [illegible] stampi ed attrezzature per [illegible] Scrivere Casella Postale 315, Torino.

TIPOLITOGRAFIA cerca compositore [illegible] e apprendista pratico. Telefonare 740.965.

TORNITORE meccanico [illegible] «Publikompass 5502 — 10100 Torino».

TUTTOFARE [illegible] ore 9-12,30 16,30-20 [illegible] Moncalieri [illegible] 47. Tel. 672[illegible].

commessi, baristi

COMMESSA/O [illegible] Hi-Fi [illegible] «Publikompass 7464 — 10100 Torino».

DISCOTECA [illegible] cerca cameriere, [illegible] L. 300 mila mensili. Telefonare ore pasti 6[illegible] 32.105.

impiegati

A.A.A. VOLONTEROSI [illegible] [illegible] via [illegible] 47 Torino dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle 19.

ABILE segretaria d'azienda [illegible] inglese tedesco francese [illegible] «Publikompass 139 — 10100 Torino».

AGENZIA immobiliare assume [illegible] «Publikompass 140 — 10100 Torino».

AGENZIA [illegible] [illegible] via Andrea Doria 15 (Bona Merli).

ALBERGO assume [illegible] [illegible] Telefono 0462/64 169.

ALESSANDRIA [illegible] [illegible] via Guasco 10, Alessandria.

ASSUMESI [illegible] con pratica lavori ufficio [illegible] Moncalieri. Tel. 643921, 641440.

AVVIATO ufficio immobiliare [illegible] «Publikompass 129 — 10100 Torino».

AZIENDA italiana cerca [illegible] [illegible] telefonare 682.911.

AZIENDA di notevole dimensione [illegible]

AZIENDA industriale zona Moncalieri [illegible]

AZIENDA [illegible]

CENTRI [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible]

DIPLOMATI [illegible]

DISEGNATORE [illegible]

DITTA [illegible]

ESPERTA [illegible]

EUROCASA [illegible]

FIRIM [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

GIOVANE residente Torino [illegible]

GRANDE azienda nazionale cerca [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

IMPRESA [illegible]

ISTITUTO [illegible]

L'IMMOBILIARE S.P.A. [illegible]

RAGIONIERA [illegible]

NOTA azienda [illegible]

NOTAIO [illegible]

RAGIONIERA [illegible] «Publikompass 136 — 10100 Torino».

SOCIETA' [illegible]

STUDENTE [illegible]

TECNICO [illegible]

tecnici

CERCASI [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

TECNICI [illegible]

Rappresentanti

A.A.A. VENDITORI [illegible]

A.A.A. IMPORTANTE azienda prodotti [illegible] Scrivere Vela, via Gioberti 76, Torino.

AFFERMATA [illegible]

AGENTI [illegible]

AUTOSTANDAR [illegible]

AZIENDA [illegible]

BIBERIA [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible]

FORNITURE [illegible]

GIOVANI [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

(Continua)

Basket: si chiude la prima fase, si lotta per le posizioni

E' l'ora di Gabetti e Cinzano

Inseguono il primo e il sesto posto [illegible] Girgi ed Emerson in trasferta - [illegible] Chinamartini a Forlì contro il Jollycolombani

E' una domenica speciale per il basket, aspettiamo quest'oggi ca[illegible] tra i più importanti della stagione — almeno in qualche partita — e prepariamoci stasera a compilare tabelle e gironi. Si conclude la prima fase della serie A maschile e sapremo come si prospetta la seconda, le classifiche ci dirà gli «accoppiamenti» per la parte finale del torneo: come dire che la giornata offre insieme emozioni e calcoli, un po' di pathos e una punta di burocrazia con il lavoro speciale dedicato questa sera ai ragionieri della situazione che comporranno il quadro [illegible] programma futuro (la prima e la terza di A-1 insieme con la seconda di A-2, la settima di A-1 insieme con la dodicesima di A-2, ecc. ecc.) e lo valuteranno con quello soddisfazione riservata a chi compone pazientemente un «puzzle».

A Varese e a Genova le partite più attese, Mobilgirgi-Gabetti e Emerson-Cinzano, con qualche porzione di ansia e diciamo pure di dramma per la seconda. Perché se Girgi e Gabetti devono solo risolvere una questione diciamo così tattica (anno in testa alla pari, chi vince resta prima in solitudine e separa i suoi destini dalla seconda, ottenendo in più vantaggi di tipo logistico quando saranno possibili degli spareggi), [illegible] il Cinzano [illegible] tratta di afferrare definitivamente quel posto tra le prime sei che vale la qualificazione al girone-scudetto; i milanesi devono vincere per essere [illegible] per conto, e l'impresa non è facile per la resistenza degli avversari (l'Emerson è in ripresa, nonché in polemica con il Cinzano) e [illegible] le disgrazie proprie (infortuni vari, regali sgraditi in [illegible] della [illegible]sorte).

LA FORMULA — Sarà bene ricordare a questo [illegible] il meccanismo che regola il campionato maschile, la formula che scatterà quest'oggi per costruire il campo d'azione della seconda fase e [illegible] mincia da domenica prossima. Le prime sei squadre classificate in serie A-1 saranno unite alle prime due della A-2 in una «élite» che si giocherà lo scudetto: sono già certi di avere un posto Mobilgirgi, Gabetti, Sinudyne, Perugina e Xerox in A-1 e l'Althea in A-2 mentre Cinzano, Pagnossin, Brill da una parte, Sapori e Mecap dall'altra [illegible] costretto ad aspettare l'ultimo canestro [illegible] l'assegnazione tanto ambita. Queste otto formazioni saranno divise in due gruppi di quattro, successivamente si procederà con i *play-off*. [illegible] spareggi testa a testa. Due gruppi anche per le restanti sedici squadre di A (otto e otto) che si [illegible]teranno per [illegible] un posto nella A-1 della prossima stagione («promosse» [illegible] prime tre di ogni girone, in totale sei) e per evitare la retrocessione in B (due «condanne», una per gruppo).

FETTA DI SCUDETTO — Non è esagerato affermare che oggi si decide un po' di scudetto, una piccola fetta: l'avrà chi, tra Girgi e Gabetti, vi[illegible] il confronto diretto e terminerà al primo posto ottenendo così non solo prestigio ma pure vantaggio, in quanto sarà sicura di disputare sul proprio campo l'eventuale «terza partita», quella decisiva, nel *play-off* per il titolo tricolore. [illegible] più per [illegible]candersi i contenuti del confronto di Varese che [illegible]no una Girgi sempre più [illegible] di [illegible]ve ruggini, di imminente declino oppure orgogliosa e potente, ed una Gabetti ricca [illegible] talenti e di ambizioni [illegible] meno abituata alle difficile [illegible] piacevole professione di vincere le «partitissime».

CINZANO E SFORTUNA — Il sesto posto per il C[illegible] è ormai come u[illegible] nel deserto: sembra vicinissima, ma si allontana ogni volta un po' di più. Ora siamo alla decisione, con una vittoria contro l'Emerson il sogno diventa finalmente realtà e si potrà pure dimenticare la sciaguratissima serie di amarezze digerite sin qui (sei sconfitte per un punto, incidenti a catena). Per farcela, il «clan» milanese fa appello a tutte le proprie forze, dalla grinta tradizionale «stile Simmenthal» alla disponibilità dei titolari più o meno sciancati: Vecchiato con un [illegible] al tallone, Bianchi col ginocchio disastrato, D'Antoni tornato in palestra venerdì con il dito ancora fasciato post-frattura vogliono andare tutti in campo, si vedrà se potranno solo far la comparsa (magari in panchina) o dare un consistente apporto. Il cannoniere Sylvester e il lungo Hansen potrebbero bastare per fare la differenza? Forse no, se nell'Emerson oltre ai due stranieri Marquinho e Stahl produrrà canestri abbondanti pure Gualco, apparso in ottime condizioni nelle ultime settimane.

CHINAMARTINI — Un'altra squadra col conto in passivo nei riguardi della sorte è sicuramente la Chinamartini: adesso ha perso per qualche settimana Denton e gioca a Forlì contro il Jollycolombani per sapere se finirà quinta o sesta, cioè se verrà destinata ad un girone o all'altro per puntare alla risalita in A-1. Dopo qualche giornata serena, dopo [illegible] convincente serie di vittorie, è arrivata un'altra tegola: Gamba e i suoi [illegible] e devono [illegible] e ripartire con grinta. av[illegible] qualcosa da farsi perdonare la squadra adesso dovrà [illegible] meriti speciali.

TEKSID E GEAS — Le ragazze della Teksid, pur tra acciacchi vari (Gorlin e Apostoli le ammalate più «fresche», con singulto e tracheite) continuano il loro momento felice e contano di restare sole in testa [illegible] classifica fino [illegible] confronto diretto col Geas a Sesto, il 12 marzo. Perciò non possono concedere niente, quest'oggi, ad una squadra meritevole e simpatica come la Nova Plastilegno Treviso che, neo-promossa in serie A, ha saputo subito trovar posto tra le prime della classe. La buona forma della Piancastelli e della Peccin, i progressi della Guzzonato, il rendimento costante della Vergnano e della Franchino garantiscono al trainer Arrigoni una certa sicurezza anche in caso di rendimento ridotto di chi non è in buona salute: fra le ospiti è da seguire la prova di Goldina Baruzzo, la Semionova del Veneto, 1 metro e 91 per 85 chili abbondanti (dipende dalle diete, se sono in corso o no). Con lei si fanno valere la solida Paris, l'elegante Bontempi e tutte le altre giovanissime di questa squadra che Nidia Pausich, unica allenatrice-donna del nostro basket, ha scelto e impostato e costruito mettendole addosso una corazza di grinta in linea col proprio carattere ruggente. Adesso la Pausich è un personaggio di successo, la invitano ai convegni su «l'evoluzione della donna», giovedì sarà a Pavia con Mabel Bocchi e Gianni Brera, dietro al microfono a raccontare come «anche» una donna può fare strada nello sport.

Antonio Tavarozzi

Marzorati "vola" a canestro, la Gabetti punta allo scudetto

Contro il Plastilegno Treviso

La Teksid a Torino

SERIE A-1 (ultima giornata, ore 17,30): Emerson Genova-Cinzano Milano; Pagnossin Gorizia-Sinudyne Bologna; Xerox Milano-Perugina Jeans Roma; Mobilgirgi Varese-Gabetti Cantù; Alco Bologna-Canon Venezia; Fernet Tonic Bologna-Brill Cagliari 117-78.

CLASSIFICA: Mobilgirgi e Gabetti p. 34; Sinudyne 32; Xerox e Perugina 24; Cinzano e Pagnossin 20; Brill 18; Canon 14; Emerson 12; Fernet Tonic 12; Alco 10.

SERIE A-2 (ultima giornata, ore 17,30): Jollycolombani Forlì-Chinamartini Torino; Althea Rieti-Hurlingham [illegible]; Gis Napoli-Mecap Vigevano; Vidal Mestre-Sapori Siena; Pintinox Brescia-Scavolini Pesaro; Eldorado Roma-Mobiam Udine.

CLASSIFICA: Althea p. 38; Sapori e Mecap 30; Pintinox 24; Chinamartini 22; Jollycolombani e [illegible] Hurlingham [illegible] Scavolini 16; Eldorado 14; Vidal 12; Gis 8.

SERIE A-DONNE (1ª di ritorno, girone-scudetto): Teksid Torino-Plastilegno Treviso (palestra di via Guala, ore 17,30); Geas Sesto-Faenza; Algida Roma-Vicenza; Pagnossin Treviso-Foglia e Rizzi Parma.

CLASSIFICA: Teksid p. 14; Geas 12; Algida 10; Pagnossin 8; Vicenza 6; Faenza 4; Plastilegno 2; Foglia e Rizzi 0.

SERIE B MASCHILE (1ª di ritorno): Postalmobili Pordenone-Teksid Torino; Lovable Bergamo-Ferroli Vicenza; Superga Alessandria-Petrarca Padova; Virtus Imola-Areli Rho.

SERIE B-DONNE (3ª giornata): Villeneuve-Accorsi Torino; Condensa-Team 72; Spinea-Rovigo; Albino-Schio.

Prima tappa nel Giro di Sardegna

La volata di De Vlaeminck

Olbia, 25 febbraio.

Confermando le previsioni della vigilia, il belga Roger De Vlaeminck ha vinto la prima tappa del 21° Giro della Sardegna imponendosi allo sprint sul connazionale Rick Van Linden che ha [illegible] tre specialisti italiani della volata, tra cui Basso, Gavazzi e Porrini. Basso è stato poi retrocesso dalla giuria all'ultimo posto e multato per aver preso lo slancio dal compagno [illegible] squadra Gialossi. Per De Vlaeminck si è trattato di [illegible] vittoria abbastanza facile e non c'è stato neanche il «problema Moser» (molti hanno pronosticato fin dall'inizio, [illegible] difficile convivenza fra il fiammingo e il campione del mondo), in quanto il trentino è uscito [illegible] scena a poco più di un chilometro dall'arrivo per un guasto alla ruota posteriore.

Il belga ha posto una seria ipoteca sul successo finale. Grazie al gioco degli abbuoni De Vlaeminck può ora ripetere la tattica che consentì nel '74 a Van Linden di vincere. Nell'occasione quest'ultimo sfruttò un errore capitato a Serse nella prima tappa (sbagliò percorso a pochi chilometri dal traguardo) e si p[illegible] privando sempre secondo dietro al connazionale. De Vlaeminck, inoltre, può [illegible] [illegible]re sull'appoggio della sua squadra e in primo luogo dello stesso Moser, il quale può favorire il fiammingo per essere ricambiato in futuro (alla «Sanremo»?).

Per quanto riguarda l'andamento della prima tappa, la [illegible] è abbastanza scarna. Poco dopo la partenza, ha allungato l'unico corridore sardo della carovana, Gio[illegible] Fois, che ha 37 anni, è nativo di [illegible] ed è stato iscritto ieri sera in deroga alle disposizioni regolamentari (che prevedono un massimo di otto corridori per squadra) per i rievotii «umani» dal suo caso. Fois — che ha finora pareggiato fra i dilettanti ed ha cinque figli, uno dei quali di 14 anni [illegible] fra gli esordienti — era stato infatti iscritto al giro dalla sua squadra, la Magniflex-Torpado, ma si era fratturato un dito durante gli allenamenti. Ieri sera si è presentato alla giuria, ha detto di essere guarito ed è stato ammesso.

Dopo aver attraversato [illegible] solo il circuito cittadino (poco più di sei chilometri), Fois è stato ripreso e il gruppo ha proceduto compatto fino al chilometro [illegible] plotone si è poi sganciato Parecchini, il quale è rimasto in fuga da solo per 34 chilometri, raggiungendo un vantaggio massimo di 1'40", è stato poi riassorbito dal gruppo che — tranne pochi tentativi di allungo nel finale — si è presentato compatto sul rettilineo conclusivo. Prima di imboccarlo, però, vi è stato l'incidente a Moser che era nelle prime posizioni. (Ansa)

[illegible] d'arrivo (circuito di [illegible]ia, km. 149): 1) De Vlaeminck (Bel) in 3 ore 23'15" alla media oraria di km. 43,985 (abbuono 10"); 2) Van Linden (Bel) s.t. (abb. [illegible]"); 3) Gavazzi s.t. (abb. 3"); 4) Porrini; 5) Saronni; 6) Parecchini; 7) Van Looy (Bel); 8) Martinelli; 9) Kn[illegible] (Norv). B[illegible] retrocesso all'ultimo posto (96°) per condotta irregolare.

Serie A di pallavolo

Klippan k. o. (0-3) contro la Panini

Secca [illegible] a Modena per i pallavolisti torinesi [illegible] Klippan contro la Panini: in poco più di un'ora i modenesi si sono imposti con autorità, impedendo agli avversari anche la minima soddisfazione [illegible] vincere un set. 15-5, 15-10, 17-15 il risultato di un incontro che ha visto la Klippan efficace solo nell'ultima frazione, quando ormai era troppo tardi per rovesciare l'esito della gara.

Nelle altre partite successi della Federlazio a Milano e della Paoletti sul Lloyd.

RISULTATI (5ª di ritorno): Panini Modena-Klippan Torino 3-0; Milan-Federlazio 2-3; Paoletti Catania-Lloyd Ravenna 3-0; Altura Trieste-Cus Trieste 3-0; Parma-Dermatrophine Padova 3-2; Edilmar Cesenatico-Edilcuoghi Sassuolo 3-1.

CLASSIFICA: Paoletti p. 28; Federlazio 28; Klippan 24; Panini 20; Dermatrophine 16; Lloyd 16; Edilcuoghi 14; Milan, Altura e [illegible] Parma 8; Cus Trieste 0.

[illegible] concludono oggi i campionati mondiali di fondo

A Lahti riscatto delle sovietiche che dominano la "20 chilometri"

La Amosova vince il duello [illegible] famiglia con la veterana Kulakova - La finlandese Takalo 3ª

(Dal nostro [illegible] speciale)

Lahti, 25 febbraio.

Il pubblico di Finlandia, al solito piuttosto distaccato nei confronti degli atleti sovietici, stavolta accoglie con un boato il berretto giallo di Galina Kulakova che scende la collina verso il traguardo. Trentasei anni e tante medaglie d'oro in due mondiali e tre olimpiadi, grande maestra dello sport sovietico. Galina qui a Lahti finora ha fallito. Quarta nella [illegible] e nella 5 chilometri, una frazione mica [illegible] in staffetta, ed [illegible] soltanto un centinaio di metri per cercare il riscatto e chiudere con un successo una carriera inimitabile di gloria.

Il pubblico capisce e applaude mentre Galina Kulakova scende la collina battuta dal vento. Le [illegible] finlandesi [illegible] indietro. Ai passaggi intermedi lo svantaggio di Helena Takalo e Hilkka Riihivuori è andato via via aumentando e le atlete di [illegible] hanno già perso la loro battaglia con le sovietiche perciò al secondo posto, mentre Galina sta per tagliare la testa il traguardo, insegue a pochi secondi Zinaida Amosova, vincitrice nella 10 chilometri e ultima alla partenza. Galina Kulakova ferma il cronometro sul tempo di un'ora 13' 08"11.

Il volto ferito di gelo e fatica, non riesce neppure a sorridere. La sovietica [illegible] attende, [illegible] da tramiti di freddo e tensione sotto la coperta di lana. Osserva con distacco la crudele lotta in famiglia fra le due ragazze finlandesi che buttano sulla neve gli ultimi residui di energia per una medaglia di bronzo che è comunque segno di sconfitta, [illegible] secondi e mezzo, meno di dieci metri, dividono alla fine Helena [illegible] da Hilkka Riihivuori che ora si guardano e distante [illegible] complimenti dopo aver sorriso e gioito insieme sul podio nella meravigliosa staffetta vincente di mercoledì.

Attimi di tensione e scoppi di entusiasmo rendono viva e appassionante la [illegible], mentre [illegible]lina Kulakova sta con gli occhi fissi alla curva della collina in attesa del movimento della folla prima ancora dell'apparizione della compagna e avversaria. Un'altra battaglia in famiglia, un'altra bella [illegible] davvero. Era partita molto bene Zinaida Amosova che passava ai 5 chilometri con 4"53 di vantaggio su Helena Takalo e 5"35 su Galina Kulakova, [illegible] la anziana [illegible] sovietica, la atleta ancora in vita più titolata del mondo, aveva iniziato il suo ultimo attacco passando in testa al decimo e quindicesimo chilometro e aumentando via via i suoi secondi di distacco. Dietro, le posizioni [illegible] erano assestate, con Hilkka Riihivuori quarta e [illegible]sa Smetanina quinta alle spalle di Amosova e Takalo. Due atlete nordiche, la norvegese Berit Kvello e la svedese Eva Ol[illegible]n, pre[illegible] poi nell'ordine un terzetto tedesco Est formato [illegible] Veronika Schmidt, Barbara Petzold e Christel Meinel.

La protagonista di questo mondiale nordico c'erano tutte, segno che il bosco [illegible] Lahti, mai da quando sono iniziate le gare, è stato traditore e beffardo. I passi sciolti e potenti di Galina Kulakova stupivano il pubblico, i suoi occhi tesi alla vittoria allucinavano. I suoi sforzi antichi [illegible] [illegible]. Ora si [illegible] guarda, la gente urla di delusione mentre Zinaida Amosova compare sulla pista in vantaggio. Sa che la sovietica può rubare all'anziana compagna, insieme con l'oro, anche un pezzo di vita e tace nello stadio sepolto [illegible] gelo. Ma Zinaida Amosova non cede alla tentazione. Non si abbandona ai ricordi del passato, al fascino sottile dell'omaggio postumo, e ingoia in un lampo gli ultimi metri di [illegible] vincendo senza un gesto di scusa. Le legge dello sport talvolta è crudele.

Carlo Coscia

Sport in tv

RETE 1 — Ore 14,10: Collegamenti con gli stadi di Roma e Pescara prima delle partite Lazio-Inter e Pescara-L. Vicenza; 16,15: Risultati del campionato di calcio e notizie sportive; 16,45: 90° minuto; 18,15: Un tempo registrato di una partita di calcio serie B; 18,55: Seconda edizione di 90° minuto; 21,45: La domenica sportiva.

RETE 2 — Ore 15,30-15,45: Fasi finali della seconda tappa del Giro ciclistico di Sardegna (Olbia-Nuoro); 15,45-16: Collegamenti con 5 campi di [illegible] e risultati dei primi tempi; 16: Atletica leggera, cross del Campaccio da S. Giorgio su Legnano; 16,25: Ippica, Gran Premio Europa da Milano; 16,45: Collegamenti con i 5 campi di calcio e risultati finali delle partite; 19: Un tempo registrato di un incontro di calcio serie A; 20: Domenica sprint.

La Svezia nella "50" cerca un altro oro

(Dal nostro inviato speciale)

Lahti, 25 febbraio.

Carlo Gustavo [illegible] di Svezia seguirà domani, sci ai piedi, la 50 chilometri di fondo conclusiva dei campionati del mondo. Ben coperto nel [illegible] farà il tifo per i quattro uomini che difenderanno i colori del suo paese e che, [illegible]po il [illegible] in staffetta, puntano chiaramente ad un'altra medaglia d'oro. La Svezia ha deciso per la formazione migliore. Scenderanno infatti in pista Tommy Limby, Christer Johansson, Thomas Magnusson e Sven-Ake Lundbaeck, i quattro della staffetta; i polacchi avranno Josef Luszczek tra i favoriti e norvegesi, finlandesi e sovietici d[illegible] soffrire di qualche assenza.

La più grave, non [illegible] certo ma per il nome glorioso, è quella del norvegese Ivar Formo, che vinse sulla distanza alle Olimpiadi di Innsbruck e che è stato tolto di squadra a causa delle precarie condizioni fisiche. Formo era crollato in staffetta ed era caduto battendo il capo, domani non scenderà nel bosco a difendere titolo e fama: un brutto colpo per il norvegese che chiuse a Innsbruck da dominatore in mezzo alla bufera, il volto incrostato di ghiaccio e le gambe rigide di fatica.

Tra i finlandesi, solo Pertti Teurajaervi e Matti Pitkaenen hanno buone speranze, mentre i sovietici ripresenteranno sulla lunga distanza Nikolai Bazhukov, specialista della 15, affiancato da Jevgeni Beliajev e Sergei Saveljev, nomi conosciuti, e dal giovane Anatolij Ivanov. Anche [illegible] azzurri mandano in pista gli stessi uomini della staffetta, [illegible] a dire [illegible] Capitanio, De Zolt e Primus. [illegible] Innsbruck nessun italiano giunse alla fine. Ora, dopo la legnata in staffetta, non resta che attendere un'ultima prova di orgoglio.

c. co.

La gara di salto rinviata ad oggi

Lahti, 25 febbraio.

(c. co.) La gara di salto del trampolino alto è stata rinviata, il vento gelido, che soffiava stamani a 15-16 metri il secondo, ha costretto gli organizzatori alla decisione. La gara, condizioni del tempo permettendo, dovrebbe svolgersi domani ma le previsioni non sono buone e la [illegible] rischia di [illegible].

Intanto dal suo letto in [illegible] dale Karl Schnabl, medaglia olimpica austriaca, ha affermato la sua intenzione di abbandonare le competizioni dopo l'incidente in allenamento che gli è costato la frattura della caviglia sinistra.

notizie flash

McTear, record indoor

Houston McTear, la «freccia nera» [illegible] Florida, [illegible] 5"04 ha migliorato di 7/100 il record mondiale delle 50 yarde indoor a New York.

Eipel guarito

Joerg Eipel, il pugile tedesco ri[illegible] in coma 24 giorni dopo un k.o. subito contro il francese Alain Marion in un combattimento valido per il titolo europeo dei welter, è sulla via della completa guarigione: ha riacquistato compl[illegible] proprie facoltà fisiche [illegible] intellettive.

A Cubetta la «3 C»

L'azzurro Giancarlo Cubetta ha vinto la gara internazionale di fondo denominata «3 C» (Coppa Comunità Carnica), che si è svolta sulle nevi di Forni di Sopra, in Carnia, precedendo di 10" Giampaolo Rupil.

A marzo il presidente in Nigeria

Con il viaggio di Carter "offensiva,, in Africa?

(Dal nostro corrispondente)

New York, 25 febbraio.

L'annuncio del prossimo viaggio del presidente Carter, lascerà Washington il 28 marzo per visitare il Venezuela e il Brasile, e incontrar in Nigeria, per la prima volta nella storia americana, un Capo di Stato africano, è accompagnato dopo poche ore da un annuncio inaspettato del consigliere per sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski peggio situazione flittuale in Etiopia e sulla qualità e quantità coinvolgimento sovietico in quel conflitto.

Il fatto che i due annunci siano giunti quasi contemporaneamente, il fatto che il municato sul viaggio di Carter metta l'accento quasi esclusivamente sull'incontro che egli avrà Africa (alla tappa Carter in Nigeria è stata aggiunta che Presidente a Monrovia, Liberia), fanno pensare che in effetti l'Amministrazione americana si prepari a lanciare un'offensiva psicologica notevole rilievo confronti della presenza sovietica in Africa.

Rimane non chiara, che seguono da vicino la politica africana degli Stati Uniti in questo momento, la ragione delle rivelazioni gravi e improvvise che Brzezinski ha reso pubbliche proprio in coincidenza con l'annuncio del viaggio in Africa del presidente Carter.

Il viaggio, com'è noto, de considerato la «seconda parte» quel giro intorno mondo che Carter aveva iniziato fine dello scorso anno, visitando l'India, l'Iran, l'Arabia Saudita, la Polonia e la Francia, e che non aveva completato a causa delle urgenti questioni politica interna. poiché in questa seconda parte viaggio è evidente l'accento sulla visita in Africa, e poiché sta visita è annunciata insieme ad presa di posizione che ha toni drammatici a proposito dell'escalation sovietica in Etiopia, i due fatti sembrano in qualche modo collegati.

Che dice in sostanza la dichiarazione di Brzezinski Essa si divide in due parti. Nella prima si indicano il numero uomini e di armamenti, che rappresenterebbero un intervento straniero senza precedenti in quel Continente. La valutazione Brzezinski indica che in tutta l'Africa vi sarebbero non trentamila soldati, di cui più diecimila in Etiopia, coinvolti nei conflitti locali, «provenienti dall'esterno del Continente».

Il presidente Carter

Per quanto riguarda l'Etiopia, il consigliere Carter afferma che almeno carri armati sovietici e 50 Mig dei tipi tecnicamente più recenti impiegati quel conflitto. Brzezinski ha detto un'altra cosa, che rappresenta insieme una sorpresa e un fatto politico di non secondaria importanza nei rapporti soltanto tra l'America e il conflitto africano, ma, ciò che è più delicato, nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, e nello sviluppo stesso della distensione. ha infatti detto di che operazioni militari in Etiopia «sono personalmente e direttamente condotte dal generale sovietico Petrov». aggiunto il generale Petrov non è personaggio secondario nell'apparato militare sovietico Fino allo scorso anno egli risultava essere — sempre notizie che si apprendono Consiglio nazionale per la sicurezza diretto da Brzezinski — «primo comandante capo di tutte forze militari dell'Unione Sovietica».

Commenti non ufficiali della Casa e del Dipartimento tendono a spiegare che la coincidenza fra l'annuncio del viaggio di Carter e le dichiarazioni alquanto inattese e certamente drammatiche del suo consigliere segnano una stagione di nuovo attivismo americano fronte ai problemi africani e in particolare per riguarda il conflitto fra Somalia ed Etiopia.

Nell'opinione degli esperti e dei commentatori, molti punti sembrano tuttavia rimanere incerti. Il primo è scelta di Brzezinski non abbia limitato in partenza le possibilità psicologiche e di immagine del viaggio suo Il secondo problema in discussione è se l'avere rivelato una così massiccia presenza straniera Etiopia, per di più apparentemente diretta da un generale sovietico, non sia stato un gesto visiosamente contrastante con la missione pacifica realizzata Etiopia dall'assistente Brzezinski, David Aaron.

Come ricorderà, scor fine-settimana Aaron, a capo d'una delegazione di tre persone e con l'investitura «rappresentante Presidente», aveva incontrato il Capo dello Stato etiopico e aveva concluso alcune ore di «difficile» conversazione decisione riprendere i rapporti diplomatici fino al livello dello scambio di ambasciatori tra i due Paesi nel prossimo futuro.

Rimane infine la questione più delicata: se vi sia in questo momento alla Casa Bianca sola politica africana, quella che sembra tata da Andrew Young alle Nazioni Unite e da David Aaron nella sua missione di pace in Etiopia, oppure se ve ne siano due: una che, aveva detto due settimane fa il Washington Post, sarebbe rappresentata appunto Young e punterebbe un lavoro cauto e prudente nei confronti situazioni flittuali africane, e l'altra che, sempre secondo voci non fermate, farebbe capo a Brzezinski e avrebbe mente un disegno più esplicito ed energico.

Furio Colombo

Treno carico di propano esplode e devasta una città nel Tennessee

Waverly. Una veduta della zona devastata dall'esplosione (Telefoto A.P.)

Waverly, 25 febbraio

Tragedia nel Tennessee: l'esplosione di un cisterna pieno di propano ha bruciato vive persone e ne ha ferite altre novantasei, cinquantaquattro in misura grave. Lo scoppio è avvenuto venerdì pomeriggio. Durante la notte tutti i quattromila abitanti Waverly sono stati allontanati dalle case: i tecnici stavano ancora studiando la situazione, per decidere fosse opportuno cercar svuotare altro vagone pieno propano, capovolto fuori dei binari dopo l'esplosione del primo. Il primo è saltato in aria mentre squadra si accingeva a svuotarlo. Carl Wallace, capo della guardia nazionale del Tennessee, detto: «Il vagone capovolto, se esplodesse, investirebbe l'area residenziale della città».

fuoco sprigionatosi dal alla almeno dieci metri e ha distrutto quattordici case.

Il sindaco Powers era nel suo ufficio al momento dello scoppio, e ha detto: «Mi sono ritrovato terra, la esplosione deve avermi buttato giù dalla sedia. Sapevamo tutti quei vagoni bloccati erano un pericolo, ci avevano detto quel che sarebbe potuto accadere. torno c'erano persone che per strada gridando. Non ho mai visto uno scoppio nucleare, credo che sia una del genere». (Ansa)

Dopo 81 giorni d'agitazione

Finito lo sciopero dei minatori Usa

Washington, 25 febbraio.

Imprenditori carbone e dirigenti sindacali hanno raggiunto l'accordo di massima che mette fine al più lungo sciopero americano settore, ma potrebbero occorrere più tre settimane per la piena della produzione. presidente Carter ha interrotto i normali programmi televisivi per dare, ieri sera, l'annuncio dell'intesa al Paese. Mancavano appena due ore al momento stabilito per la comunicazione americani, da parte del presidente, delle misure da lui contem per riportare d'autorità i minatori al lavoro.

Ottantun giorni di sciopero hanno causato acute difficoltà una dozzina Stati Paese. Ci state interruzioni di corrente e diffuse spensioni di lavoratori, a causa delle forti riduzioni delle riserve di combustibile nelle centrali e nelle industrie.

L'accordo, simile a quello già raggiunto dai sindacati con una impresa indipendente, la Pittsburg and Midway Co., dovrà ratificato, per diventare operante, dai 165 mila del sindacato minatori. Carter si è appellato ai minatori perché siano solleciti nella approvazione, e li ha avvertiti che se respingeranno l'accordo prenderà le drastiche misure che si accingeva ad annunciare ieri sera.

I dirigenti dicono che il procedimento di ratifica richiederà una decina di giorni, e occorreranno ogni caso circa tre settimane perché la produzione possa essere ripresa al per cento, data la necessità provvedere ai controlli delle miniere rimaste inoperose, per accer che siano sicure dopo la lunga.

Le conversazioni fra i dirigenti sindacali e gli esponenti della «Bcoa», la associazione degli operatori miniere bituminoso che raggruppe compagnie, erano state riprese con intensità, per la prima volta dallo scorso fine settimana, quando si era appreso ieri Carter era a prendere drastiche misure.

i funzionari della Casa Bianca il presidente pronto a invocare la legge Taft-Hartley, vigore da 30 in alla quale i minatori avrebbero potuto ricevere l'ordine di tornare immediatamente al lavoro, per un periodo di «raffreddamento» di ottanta giorni quale si sarebbe soluzione al loro caso. Avrebbe che chiesto l'approvazione del Congresso necessaria per il ricorso ad altri provvedimenti: la assunzione del controllo delle miniere e della loro gestione parte governo o l'arbitrato coattivo.

stati rivelati i particolari dell'accordo, ma i funzionari sindacali dicono che basato quello raggiunto in settimana dai minatori la Pittsburgh and Midway.

Il contratto comprende le contemplate sanzioni chi partecipi a scioperi selvaggi, contestate minatori i quali dicono che questa forma sciopero è l'unico so a loro disposizione per garantire che si presti attenzione alle segnalazioni di pericolo nelle condizioni di lavoro Sul piano salariale l'accordo prevede un aumento sino a 2,40 dollari all'ora (circa duemila lire) distribuito nell'arco di tre anni. Attualmente i minatori ricevono circa 7,80 dollari (circa 6600 lire) all'ora.

Studente punito uccide l'insegnante e si spara alla testa

Parigi, 25 febbraio.

Per vendicarsi del suo professore scienze che lo aveva punito, studente liceale di 14 anni e ha ucciso l'insegnante con due revolverate e si è sparato al capo: il dramma è avvenuto oggi all'inizio di una lezione in una classe liceo di Saint-Marcel, Normandia.

Il professor Gerard Burgon, anni, ieri a frugare in armadio del laboratorio scienze naturali del e gli aveva inflitto due doposcuola. Stamane, entrato in classe, il gazzo si è avvicinato all'insegnante dire una parola. Improvvisamente ha poi estratto tasca una pistola calibro «7.65» ha sparato due colpi a bruciapelo all'insegnante, che è morto istantaneamente. Quindi, prima che i suoi compagni potessero intervenire, il si è sparato.

Il liceale è in fin di vita un ospedale parigino, dove è trasportato d'urgenza dall'ospedale di Vernon in cui era stato ricoverato in mattinata. (Ansa)

Oggi il Parlamento post-maoista

Cina, il Congresso dopo le epurazioni

Con l'approvazione di un ordine del giorno e la elezione presidium posto da 254 membri si è conclusa oggi nella grande popolo di Pechino, la riunione preliminare al quinto congresso del popolo che aprirà domani i lavori. annuncia l'agenzia «Nuova Cina».

Tra al presidium figurano il presidente del partito e primo ministro Hua Kuo-feng ed i vice primi-ministri Teng Hsiao-ping, Li Hsien-nien e Wang Tung-hsing. (Agi-Ap)

Telecamere, riflettori, microfoni puntati da oggi sul Quinto Congresso Nazionale del popolo che si è aperto a Pechino. La leadership post-maoista vuol fare di questo avvenimento politico il simbolo della rinnovata efficienza del regime, della sua legittimità a governare e dell'ottimismo con cui invita la popolazione a compiere gli sforzi necessari per raggiungere gli ambiziosi traguardi economici del .

Tre anni fa, quando si riunì il Quarto Congresso, l'atmosfera era del tutto diversa. I lavori dell'assemblea si svolti nella segretezza: i duemilaottocento deputati erano giunti negli edifici del parlamento attraverso una rete di corridoi sotterranei, e nessuno dei diplomatici e giornalisti stranieri residenti nella capitale aveva potuto scorgere il minimo segno rivelasse l'inizio della riunione. Allora però — dovevano dimostrare gli eventi successivi — il panorama politico cinese si era polarizzato sugli obiettivi e metodi i quali accelerare la modernizzazione del Paese e si era tenuto lontano con ostentazione dal Congresso.

Dopo l'arresto dei «radicali di Shanghai» (ottobre 1976), si sono succedute tre campagne per denunciare i «complotti», la «natura controrivoluzionaria» e la linea «di estrema destra» della «Banda dei quattro» e per epurarne i seguaci. Si calcola che il movimento di rettifica abbia interessato circa 8 milioni di iscritti al partito, negli anni precedenti e che abbia colpito contemporaneamente anche i responsabili degli organismi Stato ai vari livelli — dai membri dei comitati rivoluzionari provinciali ai dirigenti delle fabbriche e nelle —, dato che incarichi partito e governo si sovrappongono in larga misura.

L'epurazione ha inciso profondamente anche nel governo: dall'autunno del '76 sono stati mutati per ragioni politiche i responsabili ministeri degli esteri, delle ferrovie, della cultura, dell'educazione, della sanità, dello sport, della metallurgia. D'altra parte ultimi mesi e specialmente nelle ultime settimane si sono andate via via accentuando le pressioni per reinserire nelle leve di comando decine e decine di migliaia di funzionari destituiti la fine degli Anni 50 e durante la Rivoluzione Culturale e che erano stati '73-'74. La convocazione, questa settimana, Comitato Nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese conferma l'intenzione del regime di la collaborazione di altri strati sociali esclusi dai radicali. La Conferenza consultiva raggruppa infatti 14 partiti e gruppi politici (tra cui il pc) e personalità partito. In rap intellettuali, scienziati, tecnici, manager, che servono ora per accelerare lo sviluppo economico del Paese.

L'omogeneizzazione politica degli organismi decisionali dal vertice alla base, la ricostruzione di efficienti «cinghie di trasmissione», di apparati vi ubbidienti e credibili, sono requisiti indispensabili per guidare sviluppo della Cina, per indurre gente a lavorare senza risparmio energie e ad accettare misure di razionalizzazione della gestione economica abbastanza drastiche.

Il regime ha promesso popolazione maggiori consumi, ha concesso aumenti salariali ad una larga parte degli operai e ai contadini ha assicurato prezzi più alti per alcuni prodotti in cambio di macchinari a minor . Ma, in ultima analisi, questi incentivi sono modesti mentre la forza propulsiva e di controllo del partito rimane essenziale.

Dall'ottobre del '76 il governo di Hua, e poi di Teng ha dato ampie conferme della sua capacità governare: prova ne è ad esempio, la cinquantina di conferenze nazionali per fare il punto dei vari settori dell'economia. Rimangono però numerosi problemi irrisolti, compromessi da dipanare, tensioni in atto, come la campagna di epurazione che si sviluppando nelle forze armate. Il Congresso non è quindi punto di arrivo «definitivo» o dall'annuncio della composizione del governo, così come dalle relazioni politiche presentate, sapremo meglio dove si dirige il Paese.

Giovanni Bressi

La "normalizzazione,, governo dopo gli scontri

I sindacalisti tunisini congresso (ma vari dirigenti sono in carcere)

(Dal nostro inviato speciale)

Tunisi, febbraio.

Due segnavano la crisi politica del regime, dopo gli scontri e i morti gennaio: 1) lo stato di genza; 2) la nomina provvisoria della segreteria sindacale. L'una e l'altra sono finiti og. La normalizzazione è compiuta, è un ritorno all'ordine ambiguo, una vittoria di regime. In galera restano decine di sindacalisti, la tensione è soltanto repressa; s'avvertono fermenti e collere che, seppure tacciono, potrebbero nuovamente esplodere. Ci diceva stamane un delegato sindacale, palazzo dei congressi: «I miei compagni lavoro mi hanno scelto e mandato qui, ma e loro siamo affatto d'accordo con quanto sta succedendo all'interno del sindacato. I lavoratori dimenticano come è stato schiacciato e manovrato loro sciopero . Allora lei dirà questo al congresso? posso farlo, ho paura. Sarei solo, anche se non sono il solo a pensarla così». palco, il capo del governo aveva appena dichiarato: «Il nostro è l'unico Paese che sia riuscito a conciliare due concezioni ritenute inconciliabili: il liberalismo economico e la giustizia sociale».

Lo di emergenza era stato dichiarato alle 18 del gennaio, quando l'esercito aveva preso sotto rigido controllo militare Tunisi bloccando gli incroci del tro e della banlieue con i carri armati e i cannoni. Era stata una giornata di guerra civile, il conto dei morti e dei feriti sembrava fine. decreto presidenziale stabiliva «l'état d'urgence» e il coprifuoco per la durata di un mese. un comunicato del ministero degli Interni fa che, scadendo il decreto presidenziale alla mezzanotte di questo febbraio, l'emergenza deve intendersi annullata. atto politico positivo, che sancisce una realtà di fatto innegabile: il regime ha ritrovato il controllo del Paese, la fiammata violenta del «giovedì nero» è stata soffocata. sia spenta, lo pensano ben pochi: ma ancor meno quelli che osano dirlo. Si ritorna comunque alla normalità. Resta solo il coprifuoco nella capitale, mezzanotte del mattino, come il segno una vigilanza che non si vuole affatto allentata.

L'altro problema era la normalizzazione del sindacato, la potente centrale dell'Ugtt, 50.000 militanti, l'unica forza capace opporsi al governo o alle fazioni egemonizzanti del regime. In galera il segretario confederale Achur e altri dieci membri della segreteria, la dirigenza ad interim era stata assegnata a uno dei due soli membri dell'esecutivo che avevano condannato le decisioni sindacato ed espresso alla dura repressione governativa. La tattica scelta finora dal primo ministro Nuira riguardo alla crisi di gennaio è stata quella di negare l'esistenza di ogni crisi: un «piccolo» incidente che non fa storia, tutto è regolare. per credibile anche il sindacato doveva ritrovare rapidamente una facciata regolare

Ecco così il quindicesimo Congresso dell'Ugtt, «straordinario» naturalmente, celebrato e consumato in giornata, dalle di stamane a poco dopo il tramonto. Gli slogans ufficiali chiamano «il congresso della chiarezza». Ma è chiarezza tutta fatta e gestita in casa. Non è presente un solo osservatore straniero, viene comunicato o nessuno dei mille messaggi augurali che tradizionalmente affollano queste assise. Si era detto di possibile rappresentanze della internazionale, che una settimana fa era venuta qui a premere sul per la liberazione Achur e degli sindacalisti incarcerati; ma da Bruxelles Kersten ha fatto sapere che il riconoscimento di questa segreteria circostanze «tanto singolari» è un problema che va discusso prima di ogni iniziativa ufficiale. Dunque, tutto resta in famiglia, con l'aria po' ambigua delle da fare in fretta e poi dimenticare.

Sul palco, dietro i ministri a semicerchio, le bandiere rosse della Tunisia si alternano agli striscioni degli slogans: «Il 15° deve stabilire la verità e realizzare le aspirazioni dei lavoratori». «gli operai difendono con fermezza l'unità nazionale». In sala, facce neutre di funzionari e operai, quasi nessuno giovane. S'attacca cantando l'inno del partito e scandendo il nome di Burghiba, ma è una cosa riguarda solo le prime file, gli altri stanno zitti in piedi. Ci dice un delegato sindacale: «Sono qua stamattina alle sette; ho cercato sedermi davanti, hanno detto che le prime file riservate, e potevo sedermi dietro».

Ci dice un altro sindacalista «So di miei compagni che stati eletti delegati per questo e che stati arrestati o l'altro ieri, non farli entrare qui». Dobbiamo testimonianza che questi sindacalisti, raccontandoci simili confidenze, dicevano anche di consapevoli che il fatto stare lì a parlare con un giornalista straniero poteva an inosservato a qualcuno». Avevano paura, anche orgoglio dire quello che pensavano.

Mimmo Càndito

Suarez ha sostituito ministri

Spagna: risolta la "crisi-lampo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 25 febbraio.

Tipico per lo stile di governare di Adolfo Suarez, prima per vari mesi aveva fatto finta di non accorgersi delle divergenze fra i suoi ministri economici, cercando di rinviare una crisi del gabinetto, poi, quando ha giudicato che ciò poteva danneggiarlo, ha fatto scoppiare da solo la crisi per risolverla con un colpo secco e fulmineo. Infatti non erano passate che poco più di cinque ore da quando il presidente aveva accolto le dimissioni, terze tre mesi, del superministro dell'Economia Fuentes che già cinque ministri, tutti dei dicasteri economici, risultavano estromessi dal gabinetto e sostituiti subito da altri cinque.

Per Suarez, in fondo, la crisi c'è stata e per quel poco che è durata gli ha permesso di uscirne rafforzato, mettendo in vista la sua spiccata capacità di manovratore (anche quando si tratta di sbarazzarsi dei collaboratori troppo ingombranti) e la sua incontrastata autorità nel nominare e rovesciare i ministri.

Suarez sembra rafforzato anche perché al posto di Fuentes, economista e professore indipendente, ha potuto nominare come coordinatore dei dicasteri economici il suo amico più intimo, il vice primo ministro Fernando Abril. In più, gli altri quattro considerati come militanti più impegnati del neonato partito di Suarez.

Dietro a questo ritratto di famiglia sta però una cosa molto più complessa, che è l'economia. Per quanto spesso si sostenga il contrario, il cambiamento di ministro economico comporta sempre anche il cambiamento dell'indirizzo politico nell'economia. Nemmeno nell'ultimo caso spagnolo si è trattato soltanto dei personaggi e della pubblicamente già arcinota incompatibilità fra il superministro dell'Economia e il ministro dell'Industria, ambedue silurati, o Fuentes e l'altro professore economista, consigliere personale del presidente, Lasuen. Si è trattato due diversi concetti politici. Fuentes si trovato già tempo sotto i tiri sempre più pesanti delle organizzazioni imprenditoriali: ac di bloccare la libera iniziativa con l'eccesso della politica deflazionistica e una spiccata tendenza all'interventismo statale.

Il risultato è stato progressivo disimpegno degli imprenditori privati, che minacciavano addirittura di lasciare partito. Il pericolo per il governo diventato tanto economico quanto politico: blocco delle attività imprenditoriali avrebbe spinto lo Stato a sostituirsi agli industriali privati per tenere in piedi la vacillante economia, con l'effetto che la Ucd, fondamentalmente il partito della libera iniziativa, si trasformasse in partito statalizzante, perdendo la base elettorale.

I portavoce del governo hanno dichiarato che i programmi economici cambieranno do il rimpasto. Più che le dichiarazioni, risulta indicativo per il indirizzo fatto che al ministero dell'Industria sia chiamato il vicepresidente della Confederazione degli imprenditori, Rodriguez Sahagun. Finora acerrimo fuentista, Rodriguez sarà senz'altro assertore d'una politica espansionistica, atta a rassicurare la Confederazione da cui proviene. Il governo e il partito di Suarez escono così dalla crisi meglio caratterizzati: un centro-centro, invece del centro tendente a sinistra.

f. b.

Critiche a Carter per la vendita di 23 autocarri pesanti

Armi Usa all'Etiopia: Mogadiscio accusa

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 25 febbraio.

La decisione della Casa Bianca di fornire aiuti militari per 700 mila dollari all'Etiopia ha suscitato perplessità e indignazione a Mogadiscio. In conferenza stampa convocata d'urgenza ieri notte il ministro Giustizia Abdisalam Sheikh Hussein, sostituzione ministro delle Informazioni è partito due giorni per la Cina, ha duramente stigmatizzato l'iniziativa di Washington e la «contraddittoria politica dell'amministrazione Carter». Il ministro ha ricordato i vari atteggiamenti assunti dagli Stati Uniti in questi ultimi mesi. «All'inizio — ha — il presidente Carter aveva detto che l'America avrebbe aiutato la Somalia per bilanciare aiuti forniti all'Etiopia Unione Sovietica, Cuba e i loro alleati. In seguita permesso a Israele fornire armi equipaggiamenti militari ad Addis Abeba. Poi gli hanno dichiarato che avrebbero fornito aiuti militari né alla Somalia all'Etiopia fino a quando fosse continuata la guerra. Adesso consegnano rifornimenti militari all'Etiopia».

La cooperazione militare fra gli Stati Uniti e l'Etiopia risale al 1953 ed è continuata ininterrotta fino all'aprile dell'anno scorso, quando il col. Menghistu cacciò ricani Paese. Secondo precisazioni da Washington, questi 700 mila dollari non sarebbero altro che l'ultima aliquota di un programma d'aiuti già concordato negli anni passati e mai completato. Si tratterebbe di una fornitura di 23 automezzi pesanti, con pezzi di ricambio. Ma è quanto meno sospetto che proprio adesso la Casa Bianca onorare l'impegno assunto col governo Addis Abeba (risalente forse tempi di Hailé Selassié), in momento di grave tensione nel Corno d'Africa, mentre l'Etiopia riceve enormi rifornimenti materiale bellico dall'Unione Sovietica.

Delusione e rabbia serpeggiano a Mogadiscio, dove oggi è svolta un'imponente manifestazione popolare antisovietica ed antiamericana.

Il governo ha assunto un atteggiamento di severa nei confronti degli Uniti: si esclude una protesta ufficiale del presidente Barre.

La decisione americana fornire aiuti militari al governo di Abeba ha apprensioni nelle cancellerie delle ambasciate occidentali. Osservatori qualificati sottolineano la risonanza che sto atteggiamento potrà re nel mondo arabo, schierato questa a favore della Somalia. L'iniziativa di Washington potrebbe provocare una ritorsione parte Paesi produttori petrolio (tutti nella sfera araba), conseguenze disastrose per l'economia dell'Europa e anche dell'America.

C'è inoltre l'incognita della Cina. Finora Pechino è rimasta fuori dalla mischia, anche se la presenza e gli interessi dei cinesi in Africa sono evidenti. L'improvviso viaggio del ministro delle Informazioni somalo in Cina è molto significativo; si che sia andato a sondare il terreno per una visita presidente Siad Barre, che andrebbe quanto prima a Pechino per sollecitare un aiuto diretto della Cina.

Mentre le operazioni militari sembrano ristagnare sul fronte settentrionale, dove si combatte soltanto nella zona di Dire Daua (commandos di partigiani hanno attaccato la notte scorsa l'aeroporto, danneggiando la pista ed arrivando fino alla periferia della città prima di ritornare sulle loro posizioni), a Sud, nella provincia di Sidamo e di Bale, la situazione si è improvvisamente aggravata. In alcuni violenti combattimenti lungo la strada fra Negele ed Addis Abeba, nei pressi dei villaggi di Adoola, Shaakisa e Hargele, gli etiopici sono stati costretti ad arretrare ed hanno lasciato sul terreno 47 morti. In questo settore combattono anche reparti cubani che operano con elicotteri. Si dice, ma la voce non è confermata, che rifornimenti sbarcati nel porto di Mombasa, in Kenya, stiano risalendo verso il fronte lungo la strada di Moyale. I convogli sarebbero stati attaccati a più riprese partigiani somali e ora sarebbero bloccati nei pressi del Kenya.

Francesco Fornari

(Continua a pag. 19)

Lo stabilimento di Pomigliano che produce automobili

Alfasud, un grande neonato colpito subito dalla crisi

Caro-petrolio e aumento della conflittualità hanno colpito l'azienda nei primi anni di crescita - [illegible] spera molto nel nuovo contratto, firmato pochi giorni fa - La grave piaga dell'assenteismo (fino al 37 %)

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 25 febbraio.

Lo stabilimento Alfasud [illegible] Pomigliano d'Arco, comune alla periferia di Napoli, tra il verde dei campi, il Vesuvio e [illegible] catena del Partenio, ha prodotto l'anno scorso [illegible] mila vetture, 5 mila in più del 1976, ma [illegible] mila [illegible] meno di quelle che avrebbe potuto costruire con gli stessi impianti e le stesse maestranze. Anche [illegible] le [illegible] sindacali in vigore sull'organizzazione [illegible]na del lavoro, e relative agli orari, ai livelli di «saturazione» (cioè al margine [illegible] tempo in più concesso ad ogni lavoratore sulle linee, rispetto [illegible] tempi tecnici possibili), al[illegible] rigidità della mano d'opera spinta fino all'immobilismo del singolo, invece che limitata ad una squadra (il «cartellino» individuale, anziché il «cartellone» di gruppo) anche con [illegible] norme, più [illegible] che [illegible] altre aziende, le vetture prodotte nel 1977 avrebbero potuto essere 20 [illegible] in più.

Si calcola, dicono a Pomigliano, [illegible] ad ogni [illegible] mila vetture costruite in fabbrica corrisponda un'occupazione ind[illegible] all'esterno, per forniture a monte e consumi a valle, [illegible] mille persone. Se tutto avesse «girato» correttamente, quindi, l'effetto-sviluppo [illegible] l'occupazione nel Mezzogiorno sarebbe stato maggiore dell'occupazione diretta prevista [illegible] «Apomi 2», la nuova fabbrica di cui si parla nel [illegible] contratto integrativo firmato in questi giorni e che dovrebbe sorgere in un punto ancora impreciasato della Campania, per costruire veicoli industriali e la nuova vettura sportiva dell'Alfa.

«Dovrebbe [illegible] perché tutto dipende dal risanamento del gruppo. Mi preciamo che non si pretenda di passare da un bilancio in [illegible] perdita (un passivo di 95-97 miliardi, quale si è [illegible] l'anno scorso all'Alfasud, e pari ad [illegible] milione, o quasi, per ogni vettura prodotta) a un bilancio in attivo a breve scadenza, ma che è necessaria la dimostrazione che si è imboccata la strada giusta, con [illegible] volontà [illegible] insistere. [illegible] fa molto affidamento sulla disponibilità dei sindacati e dell'azienda a discutere insieme l'utilizzazione [illegible] produzione e [illegible] personale, l'ambiente e l'organizzazione [illegible] lavoro, [illegible] obiettivi degli investimenti. [illegible] previsti nel contratto, a questo scopo, periodici esami [illegible] cioè [illegible] settori [illegible] stabilimento, in tempi e modi *tali da non rendere intempestive, quindi inefficaci, le decisioni aziendali, nel rispetto delle norme e delle procedure [illegible]trattuali*».

L'automobile è un prodotto che piace, che va bene, che è destinato senza dubbio a mantenere, probabilmente ad aumentare, i suoi livelli di produzione [illegible] futuro, [illegible]vano all'Alfasud. «*Noi abbiamo gli impianti, la capacità di utilizzarli, abbiamo vetture che hanno un mercato sicuro. Perché dobbiamo rinunciare a produrne 550 al giorno (anziché 416, come nel '77), in maniera che l'azienda [illegible]tenga un equilibrio anche sul piano economico e finanziario?*». E non si può mantenere un equilibrio lavorando 1350 [illegible] all'anno, come nel 1977, quando le altre Case europee superano tutte le 1500 ore, molte [illegible] al di sopra delle 1600 ed [illegible] le 1800 ore l'anno. A questo punto, diventa più una concorrenza [illegible] maestranze, [illegible] tra aziende, e l'anno scorso, un documento della Flm napoletana, firmato [illegible] gennaio, fece pensare che i sindacati avessero [illegible] la gravità della [illegible].

Quel documento, purtroppo, è stato un'occasione [illegible]duta, per l'azienda, ma anche [illegible] il sindacato, che con esso aveva dimostrato di poter imbrigliare l'autonomismo [illegible] fabbrica. Un punto [illegible]mentale, per esempio, era quello [illegible] rovesciava i tempi delle agitazioni: la discussione prima della fermata, anzi[illegible] viceversa. Il motivo [illegible] contestazione doveva essere portato, per via gerarchica sindacale, fino [illegible] consiglio di fabbrica, in [illegible] casi fuori della fabbrica, fino a livello provinciale, prima di dover constatare l'eventuale rottura delle trattative e proclamare lo sciopero. Fu merito [illegible] sindacati, riconoscono all'Alfasud, se la micro-conflittualità diminuì sia pure [illegible] eccezionalmente alli, passando dalle 1977 fermate del '76 alle 880 dell'anno scorso (oltre, naturalmente, [illegible] scioperi «ufficiali»). Poi tutto [illegible] ritornato come prima, anche sull'onda delle agitazioni per [illegible] nuovo contratto integrativo.

C'è, inoltre, il grave problema dell'assenteismo, che nei primi due mesi di quest'anno ha registrato [illegible] media [illegible] 23 per cento per gli addetti alla produzione. «*Alfa [illegible] è neppure questa percentuale altissima che disturba* — dicono all'Alfasud — *perché [illegible] costante, potremmo coprirlo. E' [illegible] sua erraticità, il passare dal 18 per cento di assenze un giorno al 37 per cento in quello successivo, che uccide la fabbrica*».

[illegible] c'è lo strumento per riprendere un'attività produttiva costante. [illegible] è una [illegible]dizione fondamentale, al [illegible] di quel risanamento che, come si è detto, è a sua volta pregiudiziale per ogni ipotesi di sviluppo. [illegible] tratta [illegible] utilizzare lo strumento, il nuovo contratto; per passare dalle intenzioni e dagli impegni alla loro realizzazione, che, nell'ambito [illegible] Alfa Romeo, puntano sul rilancio del Mezzogiorno, al quale si chiede, però, [illegible] dimostrare [illegible] [illegible]lidità delle iniziative che lo hanno scelto come [illegible] di [illegible]calizzazione, anche [illegible] nate [illegible] condizioni difficili. La fabbrica [illegible] Pomigliano d'Arco [illegible] può paragonare a un neonato di 80 chili, il peso di [illegible] uomo fatto, ma [illegible] avere avuto il tempo di maturare che hanno avuto le altre fabbriche d'auto, [illegible] quella stessa [illegible]se, all'origine piccole officine, con poche centinaia di operai, e sviluppatesi nel corso dei decenni, gradualmente.

Un grande neonato, l'Alfasud, e per giunta venuto alla luce in [illegible] mondo estraneo, dove non si era [illegible] costruita un'automobile, e quindi si era meno portati ad accoglierlo, e a prestargli tutte le cure e i mezzi necessari. Infine, un neonato colpito subito, [illegible] primi anni [illegible] crescita, dalla crisi petrolifera e dall'aumen[illegible] conflittualità, che con l'autunno caldo del '69 aveva appreso i metodi di lotta e con [illegible] Statuto dei lavoratori del [illegible] gli strumenti per portarla [illegible]li. E' difficile dire, in queste condizioni, se altri avrebbero potuto fare di più e meglio di quanto [illegible] è fatto a Pomigliano d'Arco. Ma [illegible] è stata lanciata: nel nuovo clima creato dagli accordi di questi giorni potrebbe dimostrarsi [illegible] scommessa vincente.

Mario Salvatorelli

Le ragazze hanno "diffidato" i difensori d'ufficio

Ridotte in appello le [illegible] alle [illegible] Salerno e Vianale

[illegible]a. Franca Salerno e Maria [illegible] Vianale nell'aula della Corte d'appello: hanno abbandonato il processo (Tel. Ansa)

Roma, [illegible] febbraio.

(s. m.) La corte d'appello ha concesso [illegible] attenuanti [illegible]neriche a Franca Salerno e [illegible] Pia Vianale, le due militanti dei «Nuclei armati proletari», condannate nel luglio dello scorso anno a quattro anni di reclusione per detenzione di armi. Le due [illegible]piste erano [illegible] arrestate il primo luglio del '77, dopo un conflitto a fuoco nel quale il loro c[illegible] Antonio Lo Musio [illegible] ucciso dai carabinieri. Franca Salerno e [illegible] Pia Vianale furono trovate in [illegible] di due pistole e in un appartamento, che fu considerata [illegible] della Salerno, vennero ritrovate altre armi e munizioni.

Oggi, dopo una breve camera di consiglio, i giudici di secondo grado hanno ridotto [illegible] condannando Franca Salerno a tre anni e al pagamento di 350 [illegible] lire di multa e [illegible] Pia Vianale a due anni e a [illegible] mila lire di [illegible]ta.

All'inizio dell'udienza le due nappiste avevano cominciato a declamare slogan [illegible] stringendo il presidente della corte, Tria, a sospendere il processo. Le imputate [illegible] rifiutato il difensore: «*Il processo è una farsa... Viva la rivoluzione*», [illegible] gridato la Salerno che aveva tentato di leggere un volantino. Il biglietto è stato sequestrato dal colonnello Varisco e le ragazze [illegible] te accompagnate fuori [illegible] l'aula e trasferite in Sardegna dove sono detenute: la Salerno ad Alghero e la Vianale a Nuoro.

Nell'uscire le due nappiste avevano, come d'abitudine, «diffidato» gli [illegible], a prendere [illegible] loro difese d'ufficio. Alla richiesta del presidente della corte però [illegible]ta una risposta compatta e l'incarico è stato assunto dall'intero consiglio dell'Ordine in rappresentanza [illegible] quale hanno parlato due legali. Do[illegible] un'ora [illegible] consiglio, è stata emessa [illegible] sen[illegible].

Scuola punteggi annullati

Roma, 25 febbraio.

Nella graduatoria per incarichi e supplenze nella scuola [illegible] per il prossimo anno scolastico [illegible] pochi insegnanti verranno declassati verso posizioni più basse di quelle raggiunte nella graduatoria di quest'anno.

Questo perché l'ordinanza [illegible] ministero della Pubblica Istruzione [illegible] e diffusa in questi giorni [illegible] contempla più, fra i titoli [illegible] studio e di cultura, i diplomi e gli attestati rilasciati al termine di [illegible] aggiornamento destinati agli insegnanti secondari, titoli [illegible] quali [illegible] ministero stesso [illegible] sempre [illegible] il valore [illegible] un punto (in alcuni casi [illegible] punto) [illegible] fini delle graduatorie provinciali. Que[illegible] punteggio si som[illegible] a quello raggiunto con i titoli didattici.

L'efficacia dell'ordinanza ministeriale ha validità retroattiva per cui annulla i punti [illegible] per la graduatoria anche a chi ha frequentato e superato negli anni passati i corsi di aggiornamento [illegible].

Oltre ai corsi di aggiornamento, il ministero ha anche annullato il punteggio conseguibile frequentando i corsi di specializzazione didattica per l'emigrazione e per la conoscenza dell'Africa.

[illegible] ministero sostiene [illegible] il principio informatore, [illegible] pieno accordo con i [illegible]cati confederali, è quello secondo [illegible] quale «per gli insegnanti aggiornarsi è quasi un dovere» [illegible] valore [illegible] punteggio.

«La Stampa» [illegible] oggi 26 febbraio [illegible] è uscita in 503.500 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Sertola, Secondino Riollo

Giunta l'adesione di Sartre, Basaglia e altre personalità

Manifestazione a [illegible] contro il [illegible] [illegible] allo Stato e ai [illegible]

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

In una botteguccia adattata a libreria, pochi scaffali e otto [illegible] accostate, [illegible] Antonietta Macciocchi e l'avvocato tedesco Hartmut Waechtler [illegible] intervenuti a [illegible] che [illegible] si pensi [illegible] certi ambienti di Francia e Germania della misura del confino, che il nuovo diritto di polizia italiano può ora infliggere e che ha colpito, il 2 febbraio [illegible]so, Roberto Mander, inviato per un anno a Linosa. L'occasione del viaggio a Roma della Macciocchi, [illegible] vive e lavora a Parigi, e dell'avvocato tedesco è la manifestazione in[illegible] contro il confino svoltasi stasera al Palazzo dello sport. Le firme a [illegible]gno sono molte e note: da Sartre a Dario Fo, da Vanessa Redgrave a Franco Basaglia, [illegible] Brass, la Cavani, Ferreri, Albertazzi e [illegible] Proclemer.

Le accuse [illegible] dal «Comitato di coordinamento per la contro-informazione», che aveva organizzato [illegible] conferenza stampa, [illegible] ri[illegible]te allo Stato e al partito comunista italiano. Al primo si imputa di aver superato, con certi livelli di repressione quali appunto il confino, le caratteristiche di uno Stato democratico. Al secondo di [illegible] fautore di queste misure repressive perché lo è anche della politica «*in cui si svendono i contenuti di classe*». Da qui il proposito di [illegible] un Comitato internazionale, per una campagna contro le misure repressive che sarebbero in [illegible] in Italia.

La Macciocchi ha detto che la notizia [illegible] confino a Mander ha destato in Francia molta impressione. «*Sono state colpite [illegible] generazioni* — ha detto — *quella dei Sartre, dei Claude Mauriac, che videro [illegible] antifascisti italiani rifugiarsi in Francia; e poi la nuova, che trova questo provvedimento semplicemente abnorme*». Sotto l'aspetto giuridico, [illegible] detto l'ex parla[illegible] comunista, «*in Francia questa misura è inimmaginabile*».

[illegible] ha ripreso la sua battaglia contro [illegible] pci, che ella criticò duramente (la Macciocchi [illegible] tra i partecipanti al [illegible] contro la repressione tenutosi a Bologna nel settembre scorso) e dal quale è stata espulsa («*Perché [illegible] rimanere in un partito che considera repressivo?*»). I comunisti francesi, ha detto la Macciocchi, «*sono assai più duttili, mentre [illegible] "l'Unità" assume toni intimidatori. Riunirsi e dire che si è contro [illegible] confino è il minimo che [illegible] fare. E desidero ripetere chiaramente che gli intellettuali francesi hanno firmato un manifesto [illegible] a favore [illegible] Brigate rosse e [illegible] Nap, ma esclusivamente contro il confino, misura abnorme e che [illegible] esiste neppure [illegible] Germania*».

«*Non che per questo da noi le cose siano più [illegible]* — ha detto l'avv. Waechtler —, *anzi: [illegible] qualcuno in Germania dice che la Rft non è uno Stato di diritto [illegible] polizia, [illegible] vengono presi provvedimenti penali a suo carico. Un [illegible] collega è stato cancellato dall'ordine perché appartenente a un gruppo maoista. Quando andai a visitare un mio cliente in [illegible], Rolf Pohle, del Movimento 2 giugno, volevano che entrassi senza calzoni, perché sospettavano che portassi armi. Si è colpiti non più [illegible] base a convinzioni di reati, [illegible] a sospetti generici*».

Secondo [illegible] legale tedesco, la Germania sarebbe un[illegible] la «esportatrice» di questa [illegible]nea repressiva. E' la nazione più forte della Comunità europea, molti dipendono economicamente da lei, l'arma di pressione che può esercitare è notevole. «*E poi* — ha concluso — *manca da noi la grande tradizione democratica [illegible] sinistra [illegible], [illegible]dizione che [illegible] Germania fu interrotta nel 1933*».

Alla manifestazione sono intervenute alcune migliaia di [illegible]. Il biglietto d'ingresso [illegible] costituito [illegible] pacco di cartoline con su scritto «No [illegible] confino», e già indi[illegible] [illegible] a Roberto Mander, a Linosa, e l'altra a Paolo Rotondi, nel carcere dell'Aquila. L'intenzione è quella di riversare sui due indirizzi una valanga di cartoline di protesta. Durante la riunione è stato anche effettuato un collegamento radio con Linosa, sicché [illegible] Mander ha potuto parlare all'assemblea.

L'autonomo Pieri indesiderato a Cosenza

Cosenza, 25 febbraio.

[illegible] Consiglio comunale [illegible] Cosenza ha approvato un ordine del giorno con il quale [illegible] chiesta la revoca [illegible]mediata del provvedimento di polizia, in [illegible] al quale è stato [illegible] soggiorno obbligato ad Arcavacata, [illegible] universitaria, dell'autonomo Massimo Pieri, 34 anni, ani[illegible] del collettivo [illegible]tonomo dell'Università di Roma.

Il provvedimento [illegible] definito nell'ordine [illegible] giorno «sbagliato e inopportuno», in quanto rappresenterebbe la possibilità di creare tensione e disordini [illegible] l'Università della Calabria, [illegible] questi giorni [illegible] d'attenzione degli inquirenti c[illegible] indagano [illegible] elettronico della Cassa di Risparmio.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 26 febbraio 1878)

[illegible]ancano i senatori

Roma. Dominano ancora delle incertezze nel Gabinetto circa le nomine dei senatori all'aprirsi della nuova [illegible] parlamentare. Il ministro guardasigilli Mancini insiste perché queste nomine si facciano [illegible] temendo altrimenti che non passi al Senato il [illegible] progetto [illegible] legge per abolire [illegible] morte.

L'unificazione resta lontana

Convegno a Venezia la crisi dei "Nove"

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 25 febbraio.

Le istituzioni europee sono in crisi. Da oltre venti anni la Comunità, prima a Sei, ora a Nove, e fra poco a Dodici, sta tentando di uscire dalle secche dell'immobilismo per accelerare i tempi del processo di integrazione. Anche se [illegible] [illegible] tappe [illegible] state superate, il traguardo dell'unificazione resta lontano, mentre all'orizzonte si profilano nuovi problemi che minacciano di rallentare ulteriormente l'accordo in grado di abbattere le barriere nazionalistiche.

E' la [illegible] pessimista tracciata dagli «eurologi» chiamati a consulto, ospiti della Fondazione Cini, per discutere il «malessere» europeo nel convegno indetto dal l'Iai, Istituto per [illegible] affari internazionali, in collaborazione [illegible] la Fondazione Olivetti e [illegible] Comune di Venezia.

Quali le colpe della crisi? Il responso degli esperti, unanime e in parte scontato, sostiene che le divergenze [illegible] fondo tendono ancora a puntare su soluzioni che preferiscono adeguarsi alle situazioni in[illegible] rispettivi Paesi, piuttosto che uniformare [illegible] riforme [illegible] dimensioni europee.

Secondo il parere di Giuliano Amato, dell'Università di Roma, socialista, [illegible] l'indirizzo [illegible] necessario [illegible] ricerca [illegible] compatibili [illegible] le diversità strutturali degli Stati membri. Saltano così sistematicamente le [illegible] dell'Europa Unita, si entra nel circolo vizioso delle polemiche sterili, i ritardi si allungano, gli stessi organismi [illegible] vengono messi [illegible] accusa per la cronica incapacità dimostrata nel proporre formule innovatrici e soprattutto realizzabili.

Bruno Storti, presidente del Cnel, ritiene tuttavia che esista un rimedio immediato: governi e parlamenti debbono accettare [illegible] principio di fare i conti con [illegible] forza rappresentata dal [illegible] del lavoro, integrando l'elemento sociale nella formulazione [illegible] qualsiasi strategia program[illegible].

I nodi essenziali da sciogliere a [illegible], emersi dalla massa degli interventi, si riducono a tre: la disoccupazione, che [illegible] ormai sei milioni di lavoratori [illegible]pei, pari al 5,9 per cento [illegible] popolazione attiva; l'allargamento della [illegible] l'ingres[illegible] di Grecia, Spagna e Portogallo; le [illegible]oni a suffragio diretto [illegible] il Parlamento europeo.

Superati questi scogli, si potrà passare alla fase [illegible]cessiva: la pianificazione [illegible]nomica concertata, che deve fare leva su [illegible] politica industriale integrata, e la ripartizione delle risorse per livellare gli squilibri esistenti. Per conseguire questi obiettivi, e lo ha ricordato John Pinder dell'Istituto di programmazione politica ed economica di Londra, bisogna predisporre [illegible] strumenti adatti per trasferire i poteri decisionali a livello comunitario, altrimenti [illegible] aspirazione paneuropea diventerebbe inutile.

Per Jean-Paul Yacqué, francese, dell'Istituto di alti studi europei, la teoria della locomotiva, l'effetto trainante delle economie forti, come la tedesca, che funga da stimolo agli altri partners, [illegible] riveduta e sostituita con una visione più partecipativa.

Il prossimo banco di prova è alle porte: l'ampliamento a dodici, una scelta politica indilazionabile, come ha sostenuto Christian Hempel, dell'Istituto tedesco per lo sviluppo di Berlino, una scelta che premia l'acquistata democrazia dei tre candidati mediterranei all'adesione. Sussiste indubbiamente il pericolo di accentuare gli attuali divari economici, specie nel delicato settore della [illegible] agricola, con l'ingresso spagnolo, greco e portoghese, ma spetta appunto alla Comunità rivedere i metodi della sua funzionalità per assorbire i tre soci [illegible] ulteriori traumi.

Infine il fattore politico, [illegible]gato alla prospettiva delle elezioni [illegible] '79. Le posizioni degli «euro-partiti», ha detto Cesare Merlini, dell'Iai, benché allineati nell'accettare lo stretto rapporto tra sicurezza e alleanza atlantica, si differenziano ancora, e [illegible] molto, nelle piattaforme di programma, altra carenza [illegible] coesione che deve [illegible] affrontata per consentire a centottanta milioni di [illegible]opei di scegliere con consapevolezza i propri deputati.

Anche in questo caso non c'è tempo da perdere, ha detto Mario Zagari, vicepresidente dell'attuale Parlamento [illegible] Strasburgo, perché il rinvio delle [illegible] sarà pagato duramente. Per uscire [illegible] tunnel *ci vogliono autocritica, immaginazione e spunti ideologici per gestire la crisi*.

Piero de Garzarolli

Stato civile di Torino

24 FEBBRAIO 1978

NATI — Magnelli Alex; Greco Egle; Laposse Edoardo; Silvala Giuseppe; Nikolic Marianna; Riva Alessandra; Ma Tiziana; [illegible] [illegible]; Fescelte Christian; Violante Astrid; Ferrera Maria; D'Aloja Veronica; Tilli Andrea; Lapolla Antonello; Bosa Silvia; Radosta Marisa; Gambaiani Marco; Palermo Roberto; Bellorani Elena; [illegible] Massimo; Ventrella Pasquale; Maglio Enrico; Brondal Alessio; Cipriani Giovanni; Belletati Paolo; Vaglienti Emanuela; Musumeci Alfina; Nicol Angela; Manfredi Francesco; Virano Luca; Mezzacappa Valentina; Molette Alessandra; Izzo Roberta; Polio Chiara; Polio Francesca; Laurino Filomena; Bardella Morena; Bianchi Mario; Manes Giuseppe; Olivieri Monia; Petrone Massimo; Spezini Fra[illegible] Calarco Davide; Cancelli Olimpia; Fontana Silvia; Rizzo Guerino; Baughiero Irene; Milato Antonio; Spotalore Paola.

MORTI — Vala Teodora ved. Chiaudrero, di anni 69, nata a Albugnano, pens., residente in via Spano 14-12; Negro Paolo, a. 64, Torino, pens., v. A. Vespucci 41; Falchero Felice, a. 68, Torino, pens., v. Bava 15; Cerra Giovanni, a. 76, Caresana, pens., v. Cellini 5; Araimi Mario, a. 91, Cellino S. Mauro, pens., v. Pallanza [illegible]; Ceccarini Ida, a. 89, [illegible], relig., str. [illegible] Villa Zanetti 20; Guidi Mario, a. 83, Ferrara, pens., c. Orbassano 308; Pittavino Maddalena ved. Scaglia, a. 75, Venasca, pens., v. Martinetto 4; Leria Giovanni, a. 82, Lam[illegible] V.so, pens., l. Dora Antonelli 13; Zecca Giuseppe, a. 89, Torino, pens., v. Bianconi 36; Massara Domenica in Boninsolo, a. 72, Misterbianco, pens., c. Giambone 41; Graziani Luigia, a. 75, Venezia, pens., c. Raffaello 12; Serafin Plinio, a. 64, Torino, pens., v. Cherubini 10.

Deceduti in ospedale: Fresa Luigi, a. 73, Conigliano, Alba; Fraire Natale, a. 81, Envie, sac.; Di Chio Francesco, a. 77, Canosa di Puglia, pens.; Garullo Aldo, a. 43, Torino, rappr.; Grechi Fabrizio, a. 14, Orbassano, stud.; Polla [illegible], a. 4, Torino; Granieri Bartolomeo, a. 85, Minervino Murge, pens.; Barison Virginia in Talpo, a. 79, Vescovana, pens.; Ballarin Giovanni Battista, a. 80, Crocetta, pens.; Gortan [illegible], a. 88, Dignano d'Istria, pens.; Strona Giovanna, a. 43, Torino; [illegible] Delmondo Margherita ved. Rosso, a. 85, Sommariva Bosco, pens.; Pia Giuseppe, a. 64, Serravalle, pens.; Berta Angelo, a. 77, La [illegible]ia, pens.; Gaspi Pietro, a. 76, Valle d'Istria, pens.; Gatti Cecilia in De Alessi, a. 81, Torino, pens.; Dapra Angelo, a. 83, Frascarolo, pens.; Zambon Angela, a. 88, S. Zenone Ezzelino, pens.; Cascita Carlo, a. 72, Monta d'Alba, pens.; Giardino Rosalina in Clerico, a. 61, Torino, pens.; De Medici Pietro, a. 76, Torino, pens.; Dova Angelo, a. 87, S. Marzano Oliveto, pens.; Gallaia Rosa, a. 80, Tolone, pens.; Marcoleone Bruno, a. 63, Padova, pens.; Carbone Maria in [illegible], a. 70, Serravalle Langhe, pens.; Chiarino Pietro, a. 57, Torino, pens.

Nati 50 - Matrimoni 32 - Morti 39

(Segue da pagina 18)

Ha raggiunto il suo Roberto nella pace del Cielo

Carmen Pasquario ved. Magnavacca
Terziaria francescana

Sempre più sola la piange la figlia Claudia ved. Menaggi, parenti ed amici. Funerali lunedì 27, ore 10,15, Ospedale Maria Adelaide.
— Torino, 24 febbraio 1978.

Partecipano al dolore di Claudia i cugini Berto Menotti, Marisa Calza, Pia Vercelle con le rispettive famiglie.

I cugini Pia, Guido, Nice e famiglie partecipano al dolore di Claudia.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Mariangela Salamino n. Agnello

Ne [illegible] dolorosa partecipazione il marito Giuseppe, mamma e papà, il fratello, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 27 corr. alle ore 14,30 dalla parrocchia [illegible]. [illegible] Cavallotti. La presente è ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1978.

La famiglia Marinato partecipa vivamente.

E' cristianamente mancato

Lodovico Bosso
anni 67

L'annunciano le figlie Elvira, Teresina, Severina, Anna, generi, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 in Villa San Secondo.
— Villa San Secondo, 26 febbraio 1978.

Dopo avere dedicato la sua vita alla famiglia ed al lavoro è mancato all'amore dei suoi cari l'armatore

Nicola Delfino

Con immenso dolore, ad esequie avvenute, lo annunciano la moglie Anna Maria Quirci, i figli: Flora, Bianca con Angelo, Clelia con Mario, Ugo con Maria Pia, Nina con Valerio, Carlo con [illegible], Franca con Franco, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I familiari ringraziano sentitamente il professor Luigi Rignietti, il professor Marco Augusto Trompeo, il professor Renato Marco Fausino, il dottor Agostino Severo Regis, il dottor Corrado Barbero, il dottor Augusto Tempia e tutto il personale infermieristico del III piano della clinica Cellini e quanti altri si sono prodigati.
— Torino, 22 febbraio 1978.

Direzione e Personale della Casa di Cura Cellini partecipano vivamente al dolore del professor Ugo Delfino per la morte del PADRE.

Il Personale Medico e Paramedico del Centro di Rianimazione partecipa con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il prof. Ugo Delfino per la perdita del padre sig.

Nicola Delfino
— Torino, 25 febbraio 1978.

Renato e Silvana partecipano al dolore dell'amico carissimo prof. Ugo Delfino e dei familiari per la scomparsa del PAPA'.

Si associano i dott. Germano e Riccardi.

Partecipano al grave lutto del professor Ugo Delfino gli amici Franco Donadio e Piero Molinet.

Il Direttore, Medici, Suore e Personale della Clinica Fornaca [illegible] partecipano al grave lutto del professor Ugo Delfino.

Rinaldo e Marinella Marelli, Febere e Lia Mannecchini profondamente commossi partecipano al dolore del professor Ugo Delfino per l'irreparabile perdita del caro PAPA'.

Nel grande dolore per la perdita del PADRE sono vicini al professor Ugo Delfino gli amici:
Nicoletta e Corrado Barbero
Anna Maria e Ferruccio Cerutti
Graziella e Francesco La Nave
Paolo Raviglio
Anna Salamino
Elena e Augusto Tempia
Tamara e Marco Trompeo
Daniela Vercelli.

Marco Trompeo con la sua famiglia è vicino al fraterno amico ed ai suoi congiunti, partecipando al suo inconsolabile dolore per la perdita dell'amato PADRE.

Annamaria Costantino Corrado partecipano affettuosamente al dolore del professor Ugo Delfino e famiglia.

Cristianamente ci ha lasciato la nostra carissima e indimenticabile zia

Giovanna Rampino ved. Mortara

Lo annunciano con tanto rimpianto ed affetto: la figlioccia Carla Lavore, i nipoti delle famiglie Gramaglia, Rampino e Della Monica, pronipoti, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 27 ore 14,30 parrocchia Divina Provvidenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1978.

Matilde, Piero, Elena, Vera, Olga sinceramente piangono la scomparsa della loro affezionata cognata

Giovanna Rampino ved. Mortara
— Torino, 24 febbraio 1978.

Partecipano:
Pia Bianchi
Nina Mancosi
Valeria e Angelo Motti.

Gli amici:
Rina Rosetta
Ester Luigi Gossen
Maria Girardi
Famiglia Migliore
partecipano al dolore.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Orecchia
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la sorella Teresina con il marito Giovanni Pa[illegible], i fratelli Riccardo e Mario, i nipoti Attilio con la moglie Rita, la nipote Gisella con il marito Armando i cugini e i parenti tutti. I funerali domenica 26 a Mombello con partenza dall'abitazione ore 14,30. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia.
— Grazzano Badoglio, 25 febbr. 1978.

E' mancata a Vercelli il 24 febbraio 1978

Esther Zucca ved. B[illegible]
anni 80

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la figlia Emma col marito Enrico [illegible], il figlio Italo con la moglie Rina Donbese, i nipoti Maurizio Massimo Arturo Mirella Roberta che tanto amava. La salma verrà tumulata lunedì 27 ore 15,30 a Montecello d'Alba.
— Vercelli, 26 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata

Vittoria Battaglino
Assistente sanitaria

Ne danno l'annuncio la cognata Anna Pierina, i nipoti Marinella e Giovanni con la moglie Cristina, le sorelle pronipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maddalena. Funerali in Alba lunedì 27 c.m. ore 15 da via Mazzini 7 per la parrocchia di San Damiano. La salma proseguirà per Cavallerleone d'Alba ove sarà tumulata.
— Alba, 24 febbraio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Frecchio
Cavaliere Vittorio Veneto
Artiere [illegible] F.I.A.P.

L'annunciano con dolore il figlio Angelo Bergia con Serafina, Anna, Stefano ed Enrico, fratello, sorella e parenti tutti. Funerali lunedì 27 corrente, ore 11, dall'abitazione, via Degli Alberi 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bettigliere Alta, 25 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Luigi Valle
Commerciante edile
anni 60

Lo piangono la moglie Maria Pia Tempesti, i figli Elena e Roberto, parenti tutti. Funerali in Pont Canavese domenica 26, ore 15.
— Pont Canavese, 24 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Guido Bracco
cavaliere Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 27 ore 15 dall'abitazione.
— Piasco, 25 febbraio 1978.

La famiglia [illegible] Segno partecipa al dolore.

E' mancato

Giacomo Bigo
[illegible]
anni 58

Lo ricordano moglie, figlio, fratelli, sorella, cognata, cognati, parenti tutti. Funerali lunedì 27, ore 10,15, parrocchia Lucento.
— Torino, 25 febbraio 1978.

E' mancata

Cristina Massia ved. Prigione
anni 83

Lo annunciano i figli Margherita e [illegible], nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 27 ore 10 da via Sestriere 33.
— Moncalieri, 26 febbraio 1978.

Il 23 febbraio 1978 si è conclusa la vita terrena di

Mario Aschieri

A funerali avvenuti lo annunciano con profonda tristezza le figlie Antonietta e Franca, e tutti i parenti. La famiglia ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.
— Torino, 25 febbraio 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Zuffo in Molinari

L'annunciano il marito la figlia nipoti il piccolo Claudio e parenti tutti. Funerali lunedì ore 10,15 nella parrocchia S. Rita.
— Torino, 26 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Aiassa
anni 72

Lo annunciano le figlie Alda, Ia [illegible] Maria e parenti tutti. Funerali lunedì 27 corrente ore 10,15 da via Vittorio Emanuele 33.
— Chieri, 25 febbraio 1978.

E' cristianamente mancato

Giusto Pagliano

Addolorati lo annunciano, la moglie, i figli Giovanni ed Emilia con le rispettive famiglie. I funerali lunedì 27 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Santa Lucia n. 88.
— Maslé, 26 febbraio 1978.

Improvvisamente è mancata

Ester Monasterolo
anni 50

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Olga Rosa Bessia e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino corso Racconigi 171 il 27 febbraio alle ore 14 ed i funerali si svolgeranno a Cossato alle 15 nella parrocchia di Santa Maria del Pino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1978.

La Iter Veicoli Industriali, partecipa con commossi sentimenti di cordoglio al lutto per la morte della signorina

Ester Monasterolo
— Torino, 25 febbraio 1978.

Gianfranco Gribl a nome del [illegible] Distribuzione partecipa al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto:
Giuliana Barbarella
Luigi Branca
Fortunato Crisafulli
Paolo De Gasiore
Enzo Di Maio
Ezio Druel
[illegible] Giacomelli
Giuliano Laurenti
Aldo Longhi
Francesco Mengapane
[illegible] Migliorati
Roberto [illegible]
Dario Pozzoli
Alfredo Rossi
Angelo Sargiotto
Franco Soave.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tranchero
di anni 88

Lo annunciano la moglie Teresa, i figli Carlo, Giorgio con la moglie Elsa, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti. La cara salma partirà da Moncalieri il 27 corrente alle ore 15 per il cimitero di Moncalieri ove alle ore 16 seguirà la benedizione e tumulazione. La presente è ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

[illegible] Sergio Reale
ex dipendente Sip

Addolorati lo annunciano la moglie Agostina Ardizzone, la mamma Antonietta Ballesardo, la sorella Germana, cognati, nipoti, zii, cugini. I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 10 alla parrocchia Gesù Nazareno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Renato Vercelli

L'annunciano moglie, figli, fratelli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Indovina, ai dottori Ambù e Martinetto per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 27 febbraio alle ore 8,45 nella parrocchia di Santa Rosa (via Bossolaro).
— Torino, 25 febbraio 1978.

I figli annunciano la scomparsa della loro cara Mamma

Esther Portelli

La piangono la nuora e tutti coloro che le furono vicini. Un particolare ringraziamento a tutto il reparto del professor Lacroix dell'ospedale San Giovanni antica sede.
— Torino, 25 febbraio 1978.

RINGRAZIAMENTI

Il marito, i figli ed i familiari tutti riconoscenti per tante manifestazioni di cordoglio e di affetto, ringraziano quanti — parenti ed amici — sono stati vicini nel loro immenso dolore per la scomparsa della cara

Dora dalla [illegible]

In particolare, rinnovano il loro più vivo ringraziamento al Capo dello Stato, al Senatore Saragat, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri Cossiga, Bonifacio, Ruffini, Gullotti, Lattanzio e Donat Cattin, ai Sottosegretari Speranza e Pastorino, intervenuti alla cerimonia funebre — anche in rappresentanza dei rispettivi Ministri —, ai Parlamentari, ai Capi di Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito e della Marina, al Capo della Polizia, al Comandante Generale della G. di F., al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla Direzione Generale di PP. PP., ai Comandanti della R.M.N.O., del terzo C. d'A. e della Scuola di Applicazione d'Arma, ai Presidenti delle Regioni e dei Consigli regionali del Piemonte, della Liguria e della Sicilia, al Prefetto di Torino. Un grato pensiero anche a tutte le Autorità militari, civili e religiose, agli amici della stampa, alle tante Sezioni della Associazione CC, in congedo ed al Personale dell'Arma in servizio di ogni ordine e grado, che, da ogni parte d'Italia, hanno voluto testimoniare la loro affettuosa solidarietà.

Carla Romanzo con i figli, commossi per la grande dimostrazione di stima e cordoglio tributata al loro caro ed indimenticabile

Tonino

riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero partecipare con scritti, fiori e di presenza al grande dolore ed in particolare il maestro Romaniol e gli allievi del Conservatorio.

I familiari del compianto

Alessandro Chiabotto

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di affetto e solidarietà, esprimono il più vivo ringraziamento a tutte le care persone che in ogni modo hanno partecipato al loro [illegible].
— Torino, 25 febbraio 1978.

La famiglia Giacoletto nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa e riconoscente autorità, comune di Levone, comuni, partiti, associazioni, enti, amici e la popolazione tutta per la grande manifestazione di affetto e stima tributata al carissimo scomparso.
— Levone, 26 febbraio 1978.

ANNIVERSARI

1977 — [illegible]
Luciana, Cristina, [illegible] ricordano con infinito affetto e dolorоso rimpianto il loro caro

Enzo Bonariva

a quanti gli vollero bene. Messa 2 marzo, ore 18, Trafarello.

[illegible] — 1978
cav. Giacomo Dolza
La moglie ed i figli lo ricordano sempre con immenso affetto e grande rimpianto.
— Torino, 26 febbraio 1978.

1977 — 1978
Delfino Tonelli
La moglie Annamaria e il figlio Davide lo ricordano con amore. La Messa di Trigesimo verrà celebrata oggi alle 9,30, parrocchia S. Cafasso.

27-2-1977 — 27-2-1978
dott. Bartolomeo Stardero
Nel [illegible] affettuoso al [illegible] la famiglia
— Vinovo, 27-2-1978.

1977 — 1978
Giuseppe Columba
I familiari lo ricordano con affetto. S. Messa 27 [illegible], ore 18 in S. Cristina.

1975 — 1978
Ing. Luigi Blanc
Affettuosamente lo ricorda Graziella.
— Chieri, [illegible] febbraio 1978.

1973 — 1978
Roberto Vercellino
Sempre affettuosamente e [illegible] ricordato.

1971 — 1978
Onorato Carnero
[illegible] vive nel ricordo dei figli e parenti.

1964 — 1978
comm. Pietro Ciarletti
La moglie lo ricorda con rimpianto e l'affetto di sempre.

1975 — 1978
Alfredo Bezzo
[illegible] e rimpianto dimenticare la moglie Carla.

1966 — 1978
cav. Angelo Martinotti
Nel decimo [illegible] anniversario della sua scomparsa i suoi cari lo ricordano.

1969 — 1978
Maurizio Comba
Vive nel ricordo.

[illegible] — 1978
Franco Uberti
Ogni giorno ricordato e rimpianto.

1957 — 1978
Domenico Accastelli
Sempre presente nella sua famiglia.

Visita in Olanda agli avversari della Juve

Ajax poco concentrato perde (0 [illegible] 1) deludendo

Contro la squadra penultima in classifica - Brom sarà il nuovo allenatore

(Dal nostro inviato speciale) - Deventer, 25 febbraio.

Sorprendente sconfitta (1-0) dell'Ajax a Deventer contro il Go Ahead Eagles, penultimo in classifica nel campionato olandese. Un risultato sostanzialmente giusto poiché l'Ajax — che ha ormai puntato tutto sulla Coppa dei Campioni e sulla Coppa d'Olanda — è apparso meno concentrato, meno aggressivo degli avversari in questo anticipo del campionato olandese. La squadra di Ivic — che a fine stagione verrà sostituito da Cor Brom, attuale allenatore dello Sparta di Rotterdam che ha firmato il contratto che lo lega al club biancorosso — è apparsa persin troppo contratta sebbene da tempo, stranamente, adotti un gioco all'italiana impostato sul contropiede.

L'Ajax ha subito per tutto il primo tempo l'iniziativa dei padroni di casa che hanno sfiorato il gol in un paio di occasioni. La superiorità territoriale del Go Ahead Eagles si è concretizzata al secondo minuto della ripresa dopo che l'arbitro, con una decisione discutibile, aveva arrestato di mezzo metro un fallo commesso da Erkens in area trasformandolo in una punizione dal limite, dalla quale è nato comunque il gol decisivo. L'azione si è sviluppata sulla destra verso Stryvreen che ha effettuato un cross sul centro dove Körver ha scattato al volo nell'angolo basso sulla sinistra di Schrijvers.

Al quarto d'ora l'arbitro ha annullato inspiegabilmente a Wal[illegible] un secondo punto, fischiando con notevole ritardo un fallo subito da Erkens. L'Ajax ha reagito e, grazie all'innesto di due forze fresche come il terzino danese Lerby, che rientrava dopo sei settimane di assenza per l'operazione al menisco del ginocchio destro nel ruolo di Arnesen e di Meyer al posto dell'evanescente La Ling e che si era distinto soltanto in due o tre tiri da fuori area ed in una conclusione di testa fuori bersaglio.

Zuidema, che attualmente viene utilizzato come terzino «aggiunto», ma è un'ex ala (segnò tre gol alla Juventus nel doppio turno di Coppa Uefa di 4 anni fa) si trasformava in attaccante e consentiva all'Ajax di produrre il «forcing». Nell'ultimo quarto d'ora, l'Ajax sfiorava il pareggio con Meyer, ma le «aquile» locali [illegible] difendevano conducendo in porto una importantissima vittoria.

Nell'Ajax uno dei pochi che ha suscitato una positiva impressione è il piccoletto sudmoluccchese Tahamata, un giocatore-ovunque, instancabile, tecnicamente assai valido, resistentissimo alla fatica e duro nei contrasti malgrado l'«suoi» 164 centimetri d'altezza. Geels ha ricevuto pochi rifornimenti e solo le rare occasioni è riuscito a far valere le sue doti di opportunista del gol (è ricapocannoniere con 18 reti), mentre La Ling, l'attaccante di origine cinese, è incappato in una di quelle [illegible] te la cui non è particolarmente in vena ed è stato sostituito nel finale.

Ivic voleva collaudare stasera la formazione da opporre mercoledì prossimo alla Juventus e, con ogni probabilità, non muterà quella scesa in campo nel primo tempo: difficilmente avrà dei ripensamenti, anche se l'Ajax ha reso al di sotto delle sue possibilità.

[illegible] una situazione il portiere Schrijvers e l'intramontabile «libero» e capitano Krol. Alla partita era presente, come inviato speciale della Juventus, Romolo Bizzotto. Secondo l'osservatore bianconero, l'Ajax avrebbe forse meritato il pareggio. Anche Bizzotto è rimasto impressionato da Tahamata che ha definito un gran corridore. Ha notato che l'Ajax gioca di rimessa, che dispone di una buona difesa e che adotta con successo la tattica del fuorigioco. Ha sottolineato, infine, che praticamente l'Ajax agisce senza un'ala destra classica: in quel settore s'inseriscono alcuni giocatori, fra i quali Tahamata, Schoemaker e, raramente, Zuidema. Bizzotto si fermerà in [illegible] in attesa dell'incontro della Juventus e lunedì vedrà in azione il P.S.V. Eindhoven che gioca con l'Amsterdam.

L'Ajax andrà in ritiro lunedì pomeriggio a Wassenaar, località ad una quarantina di chilometri da Amsterdam. C'è da credere che l'Ajax con la Juventus si trasformerà, altrimenti per i campioni d'Olanda l'eliminazione è scontata.

Bruno Bernardi

GO AHEAD [illegible]: Van Zoghel; Stryvreen, Schneider; Ledewegen, Woudsma, Walbeek; Kist, Van der Pas, Groenweg, Van Kooten, Körver.

AJAX: Schrijvers; Zuidema, Van Dord; Krol, Everse, Tahamata; Erkens, Arnesen (dal 57' Lerby), Schoemaker, La Ling (dal '76 Meyer), Geels.

Rischi di Vinicio

Roma, 25 febbraio.

Colpi di scena e tutti in senso negativo, nella Lazio, alla vigilia della drammatica partita con l'Inter. Alla squalifica di Cordova, agli infortuni capitati a Wilson, Ghedin, Boccolini, Pighin, al portiere di riserva Avagliano, alle incertezze sulle condizioni fisiche di Martini, stamane Vinicio ha trovato all'appuntamento la consueta «sorpresa» della giornata. Lo stopper Manfredonia è rimasto a letto colpito da un attacco influenzale. La temperatura (37,5) non è alta. Ma è sufficiente per tenere in allarme il trainer brasiliano anche perché le condizioni del giocatore potrebbero non migliorare in una sola notte. Fortunatamente Vinicio, nell'ultima sgambatura a Tor di Quinto, ha potuto sciogliere i dubbi su Wilson, Pighin e Boccolini, apparsi in grado di giocare, anche se non sono completamente guariti.

Facile, quindi immaginare quanto sia ancora in alto mare la formazione che scenderà sul terreno dell'Olimpico. In caso di forfait da parte di Manfredonia, si fa il nome del giovane «libero» Perrone, con Wilson spostato nel ruolo di stopper. E non è finita; c'è da pensare al centrocampo per l'assenza di Cordova che si riflette anche sulla composizione della prima linea. Si dà per scontato l'arretramento di Lopez con la maglia n. 8 e un attacco a tre punte con Clerici, Garlaschelli e Giordano. Quest'ultimo occuperebbe una posizione leggermente arretrata.

«Dopo queste novità — ha commentato Vinicio allargando le braccia — non perdere sarebbe già un bel risultato. Ci consentirebbe di abbandonare questo maledetto numero 17 in classifica». Il «pianto» del brasiliano [illegible] ha però convinto Bersellini, incontrato poco più tardi nell'albergo ai Parioli che ospita la comitiva interista. «Conosco abbastanza il mio amico Luis. Ho fatto "spiare" la Lazio a Torino e negli allenamenti della scorsa settimana a S. Margherita. E' una squadra viva, in grado di offrire grosse prestazioni nonostante il suo delicato momento. Non giocherà per il pareggio, ma per vincere».

m. b.

● TORINO-JUVENTUS, derby del campionato «primavera» è in programma stamane alle 10,30 al campo Filadelfia. Le due squadre sono rispettivamente terza e quarta in classifica.

● PERTUSA-CARABSONESE si affronteranno oggi (ore 15) sul Campo Ruffini.

● A VERCELLI e di anni del [illegible] di Parigi, la Famija Vercelleisa ha festeggiato Silvio Piola e Piero Ferraris noto come Ferraris II.

Un protocollo tra Comune [illegible] Coni

Impianti [illegible] Torino [illegible] ben 14 miliardi

(r.s.) Un protocollo di intesa tra il Comune di Torino ed il Coni è stato firmato ieri allo scopo di istituire un gruppo di lavoro misto, formato da tecnici ed esperti del Comune di Torino e del Centro studi del Coni, al fine di garantire la collaborazione più ampia nella realizzazione del piano di interventi per la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi nell'area urbana della città di Torino promosso dal Comune. E' il primo caso di intese scritte che viene stipulato in Italia, anche questa volta Torino serve come esempio. Firmatari del protocollo sono stati ieri a Torino Esposizioni, nel corso di una conferenza stampa, gli Assessori Alfieri e Vindigni e, in rappresentanza del Coni, Primo Nebiolo. Nell'annunciare l'accordo, quest'ultimo ha tenuto a sottolineare la soddisfazione degli sportivi di vedere finalmente condivise anche dai rappresentanti politici le finalità dello sport per cui gli uomini di sport si battono da tanti anni.

Da parte del prof. Fiorenzo Alfieri, assessore allo sport, e del suo collega Marcello Vindigni è stata data notizia del vasto programma di realizzazione nel settore degli impianti sportivi, che prevede per il '78 opere per 3 miliardi e 197 milioni, già approvate dal Consiglio comunale e per le quali sono già stati reperiti i finanziamenti. Si tratta soprattutto di costruzioni di impianti di base in varie zone periferiche della città e della sistemazione di impianti già esistenti, quelli il Palazzo a vela, il Palasport ed il Motovelodromo. Entro la fine dell'anno si prevede lo stanziamento di altri 4 miliardi e mezzo (con finanziamenti del Credito sportivo) per l'approntamento di impianti minori e di tre grandi centri sportivi integrati in corso Lombardia (zona Vallette-Lucento), via Artom (zona Mirafiori) e parco Colletta (zona Vanchiglia) a cui si aggiungeranno entro l'80 oltre 5 miliardi di lire per il completamento del piano promosso per dotare la città degli impianti di base che assicurino a tutti, giovani ed anziani, di praticare lo sport. Si tratta [illegible] investimenti per più di 14 miliardi [illegible] e 300 milioni stanziati [illegible] della Fiat.

Le motivazioni della politica sportiva in Piemonte [illegible] a Torino e l'evoluzione delle strutture sportive in base alle nuove esigenze dello sport di massa sono state ampiamente illustrate nel corso del convegno nazionale sulla «Funzione degli enti locali nella programmazione sportiva» che si è tenuto pure ieri nel quadro di Expovacanze '78 ed al quale hanno partecipato gli assessori Moretti, Alfieri e Montanari (del Co[illegible] di Bologna), l'ing. Brizio, e gli arch. Carbone e Campanini.

Gran Premio Europa di trotto [illegible] San Siro

"Francesi sul velluto"

Il driver Pino Rossi, in [illegible] Epilogo, non ha dubbi sulle possibilità di vittoria dei cavalli transalpini - Cinquanta milioni in palio

Il primo grosso appuntamento ippico dell'annata è in calendario oggi a S. Siro dove si disputa il Premio Europa dotato di ben 50 milioni e mezzo di lire. In gara sedici cavalli di «4 anni», tre dei quali provenienti dalla Francia. Fra i concorrenti, sistemato in se[illegible] fila, allo «start» dei 2100 metri, figura il torinese Epilogo, guidato da Giuseppe Rossi, di proprietà della scuderia Varenne, la stessa di Sharif di Iesolo e di Dalter, due «derbywinners».

La presenza in campo di un «driver» di grido, che a Vinovo ha messo le radici (il Rossi è nato a Milano nel '37, ma dal '60 vive n[illegible] nostra città) consente di esaminare la situazione con il parere di un protagonista. Il primo giudizio di Rossi è secco: «Epilogo non ha possibilità alcuna. Accetta l'ingaggio [illegible] perché con i [illegible] milioni, e più che vince in carriera non ha [illegible] corse a sua disposizione e deve per forza adattarsi a gareggiare con i migliori della sua età. Comunque non è detto che si vada a far tappezzeria: un quinto posto è alla nostra portata e, con un po' di fortuna, anche il quarto».

— Quale avversario le sembra più attrezzato per aggiudicarsi il ricchissimo premio milanese?

«Per me non ci sono dubbi, vincono di nuovo i francesi, anche se non li conosco personalmente, perché quest'anno non ho avuto modo di partecipare al "meeting" invernale parigino. Soprattutto mi piace Indiscret d'Az, ma non è scoperta che faccio io. Lunedì ha battuto Granpré nel Prix [illegible] Selection (Grandpré è il vincitore del Amérique) ed è preparato da quell'abilissimo "trainer" che è Jean René Gougeon, un guidatore che non si scomoda certo da Parigi per fare da comparsa a [illegible]. Attenzione anche agli altri due [illegible]. Ironey e Ivens sono certo [illegible] due sconosciuti, ma hanno nelle gambe la preparazione preziosissima che solo le piste di Vincennes, con le sue curve ed ampio raggio, le dirittura lunghissime che non consentono pause di sorta, e il saliscendi intermedio massacrante riesce ad assicurare a qualsiasi corridore francese. Quando si trovano sulle nostre piste, lisce come un biliardo, i transalpini vanno a nozze».

«Il modo di correre in Francia è diverso dal nostro — spiega Rossi —. Nessuna tattica particolare; pronti e via a tutta velocità senza stratagemmi preparati a tavolino. Chi ha più mezzi vince, non ci sono mezze cartucce che arraffano successi a caso. Gente così, quando viene da noi, che siamo abituati a centellinare le forze dei nostri cavalli, ad abituarli a tattiche di testa, o di attesa, che "succhiamo le ruote" degli avversari, o che ci emozioniamo per andare al comando per poi far girare al largo i rivali quando ci sorpassano, [illegible]. Dicevo, [illegible] trova il [illegible] delle nostre piste come all'esterno di tutti incurante di far qualche decina di metri in più degli altri, ma in arrivo è fresco come in partenza, non serve la tattica».

— Allora per San Siro?

«La solita storia: Indiscret d'Az primo facile e gli altri due capaci di dar fastidio ai nostri migliori, mi riferisco a Eskipazar, a Oderiel, a Doringo, e Gibson che degli indigeni sono certamente i più in vista. Se ci fosse stato Maltatar forse la corsa poteva essere più incerta».

— E' vero che [illegible] intenzione [illegible] lasciare Vinovo per S. Siro?

«Non è vero niente, anche se proposte di questo genere mi sono piovute addosso da diverse parti e tutte interessanti sotto l'aspetto economico».

— E perché non ha accettato?

«Uno rifiuta quando si [illegible] bene dove sta e io a Vinovo mi trovo benissimo e non mi muoverò, a meno che la Società non finisca per disgustarmi».

L'accenno polemico è troppo ghiotto per lasciarcelo scappare e allora battiamo sul tasto. «Cosa vuol dire "finché la Società non finisca per disgustarmi"?». «Intendo riferirmi alla programmazione. Ho in scuderia una quarantina di cavalli. Mi manca il campione, ma ho degli ottimi soggetti che mi piacerebbe far vedere al pubblico amico, ai miei proprietari soprattutto, non una volta all'anno, come adesso, ma in occasioni più frequenti. Invece il programma me lo vieta. Appena vinci una corsa di qualche importanza o sei escluso da altre corse o devi rendere dei metri che non finiscono mai. Il pubblico ha bisogno di farsi i suoi beniamini di casa. Qualche anno fa uno di questi era Matello, per esempio. Correva, vinceva e ricorreva, quasi sempre a Vinovo, anche se raggranellava soldi a ripetizione. Adesso l'idolo locale, quando c'è, dura un paio di riunioni, poi deve emigrare a S. Siro se vuol trovare una corsa. Mi sembra [illegible] una buona politica. E' intento io a Vinovo posso [illegible] presentare cavalli di terza o quarta categoria».

— Quali sono questi cavalli?

«Quelli che il pubblico più [illegible] sce, e cioè Arpino, Dodel, Galdeal, Lark, Buggiano, più diversi altri ancora in fase di allenamento».

— Epilogo non lo vedremo mai?

«Sarà difficile. Epilogo interessa alcune scuderie, una milanese, una bolognese e una toscana. C'è anche il caso che lo venda più prima dell'Europa e che quindi corra sotto l'insegna di un'altra casacca, diversa da quella della V[illegible]».

A. Debernardi

G.P. d'Europa (L. [illegible] milioni e 400 mila, mt. 2100): 1. Oderiel (V. Guzzinati); 2. Oneta (W. Baroncini); 3. Gibson (G. Nogara); 4. Eskipazar (E. Gubellini); 5. Indiscret d'Az (J.R. Gougeon); 6. Ironey (J.P. Dubois); 7. Doringo (Gc. Baldi); 8. Ivens (J.P. Viel); 9. Epilogo (G. Rossi); 10. Eudenza (S. Milani); 11. Evema (W. Casoli); [illegible] Shalimar (A. Trivellato).

Otto corse [illegible] Vinovo

(a. d.) Terzo «round» di trotto oggi a Vinovo col Premio Pianura Padana (4 milioni in palio) a far da «clou» del pomeriggio. I partenti sono ridotti a quattro: Nicolaiev (G. Bachis), Incighis (A. Pedrazzini), Arcaleo (G. Cacciato) e Caldeal (A. Pasolini).

La corsa è lunga 2080 metri per i primi tre: per Caldeal c'è un «nastro» di penalità. Ma Caldeal non più tardi di domenica scorsa ha «centrato» [illegible] a S. Siro ed è ovvio che vuol ripetersi davanti ai suoi «fans». Forte del n. 1 di partenza, e reduce anche lui [illegible] sonante vittoria una settimana fa sulla pista di casa, Nicolaiev ha tutta l'intenzione di concedersi il bis.

Dieci c'eluso, dunque, per Arcaleo e Incighis? La «carta» dice di sì, ma la gara potrebbe riservare sorprese. Comunque, si prevede una bella battaglia, magari impostata sulla tattica, visto che l'esiguo numero di partenti permette ai guidatori di regolare la corsa a proprio piacimento.

La «condizionata» di fine riunione, il Premio Dora Riparia, si presenta come un bel rebus per gli amanti del pronostico. Sono in pista 7 concorrenti che da mesi non gareggiano insieme. In mancanza di «linee» dirette o indirette affidiamoci al caso, suggerendo Gugal davanti a Dismar del Narbon.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Del Po: Codecò, Camaris; Pr. Tanaro: Guèrio, Dulcrer; Pr. Dora Baltea: Tirnavo, Migor; Pr. Adige: Mustang, Etiope; Pr. Brenta: Eberardo, Axa di Noè; Pr. Ticino: Dipopol, Chantal.

Vallette, venerdì riunione [illegible] boxe

Sul ring del cinema «Don Bosco» alle Vallette, la Milano Boxe in collaborazione con Beniamino Ascarol organizza per venerdì prossimo 3 marzo una riunione pugili[illegible] mista.

Scopo della manifestazione è il lancio al professionismo di due giovani prodotti della boxe torinese, il mosca Castrovilli e il superleggero Marcello. Come avversari dei due debuttanti sono stati scelti due fratelli calabresi: Michele De Marco per Castrovilli, il fratello Gabriele per Marcello.

Il «clou» sarà però costituito [illegible] sfida tra il superleggero Franco Galle e il francese Claude Vieri e dal confronto tra il peso medio Filippetta e il lombardo Mezzadra.

Tonna perde [illegible] reclame

Las Vegas, 25 febbraio.

Il campione d'Europa dei pesi medi Gratien Tonna ha perso ai punti, in dodici riprese, la semifinale per il titolo mondiale dei medi con l'americano Ronnie Harris, ma ha inoltrato reclamo al WBC chiedendo la disputa di un nuovo incontro «in condizioni più umane». Il pugile francese, avvantaggiato da una ferita allo zigomo e da un'altra al sopracciglio sinistro, ha perso con verdetto unanime anche perché l'arbitro portoricano Schmidt ha consentito ad Harris di combattere in modo scorretto, impedendo al rivale qualsiasi azione a distanza ravvicinata.

La protesta di Tonna non si riferiscono però a quanto è avvenuto sul ring, ma ad un grave episodio verificatosi negli spogliatoi. Un massaggiatore del pugile americano, incaricato — come consuetudine — di controllare il bendaggio di Tonna, ha selvaggiamente picchiato sia il procuratore di Tonna, Marcellin Martin, sia il massaggiatore Bruno. E' dovuta intervenire la polizia per ristabilire la calma e Martin ha dovuto farsi medicare in ospedale.

Secondo il reclamo di Tonna al WBC l'atmosfera di intimidazione in cui si è svolto il match gli ha impedito di combattere nella giusta condizioni di tranquillità. Di qui la richiesta di un nuovo incontro con Harris.

Per l'Ambrosetti [illegible] Torino

Con la Sanson rugby di classe

L'odierno incontro tra Ambrosetti e Sanson (al Motovelodromo, ore 14,30) costituisce senza dubbio il piatto forte della terza di ritorno del campionato [illegible] rugby. I torinesi infatti stanno [illegible] do un ottimo periodo [illegible] forma che li pone in grado di affrontare qualsiasi confronto con fondate speranze di successo. E' cioè una squadra quella gialloblù, che può [illegible] sotto chiunque quando gioca [illegible] al suo pubblico e che sa farsi rispettare anche in trasferta: la vittoria di Padova sui campioni del [illegible] è la prova più recente. La Sa[illegible] è tuttavia squadra assai esperta che sa ottenere quello che vuole, anche a scapito del bel gioco.

Visto però le condizioni [illegible] terreno di gioco, [illegible] fangoso dalla pioggia dei giorni [illegible], difficilmente i rodigini cadranno nella trappola in cui venne invece a trovarsi il Petrarca: impostare cioè la partita sul gioco alla mano con i rischi conseguenti. La palla ovale viscida [illegible] favorisce maggiormente [illegible] squadra costretta a [illegible], permettendo di approfittare di eventuali errori in fase conclusiva degli avanti [illegible]. E' insomma la stessa condotta di gara adottata dall'Ambrosetti nella trasferta di Padova, sfruttata analogamente dal Metalcrom nel recente vittorioso incontro con l'Algida.

Per quanto concerne le formazioni, considerate le forzate assenze fra i gialloblù di Ghirardello e Franzone, lambedue squalificati) non è difficile ipotizzare quale sarà il quindici che Bugno manderà in campo: Caluzzi; Selvaggio, Perazzini, Orlando, Riata; Llewllyn, Puppo; Rossini, Gori, Ciotti; Falzone, Cristiano, Martino, Monfrino, Pagliarello. Il Rovigo dovrebbe invece replicare con: Zanella A., Dearne, Rossi, Selvan, Dall'Zuin, Visentin; Zamana, Koetzer, Zanella N., Quaglia, Naudé; Barion, Ferracin, Bellami.

Un quindici, come ben si vede, imbottito di nazionali e di stranieri di classe indiscussa quali sono Koetzer e Naudé, quest'anno al terzo campionato nelle file della Sanson. Il quadro della terza di ritorno è completato dalle insidiose trasferte di Algida e Metalcrom, impegnate rispettivamente sui campi di Brescia e Casale. Entusiasmante derby veneto a Padova tra Fiamme Oro e Petrarca.

Nell'anticipo di ieri a Piacenza il Danilor ha battuto l'Aquila per 6-3 (3-3).

u. p.

Programma: Amatori - Parma; Ambrosetti - Sanson; Brescia - Algida; Casale-Metalcrom; Fiamme Oro - Petrarca; Interconitinentale - Reggio Calabria.

Intervista a Vicenza con il d. t. [illegible] sul nostro tennis

Belardinelli vuole ancora Pietrangeli

"Nicola è il miglior capitano che ci sia, ma dovranno [illegible] i giocatori a decidere [illegible] confermarlo o meno in Davis"

(Dal [illegible] inviato speciale) Vicenza, [illegible] febbraio.

Mario Belardinelli

La stagione dell'Italia nella Coppa Davis 1978 si deciderà lu[illegible] 6 marzo a Formia presenti il direttore tecnico Mario Belardinelli, tornato a «cavalcare la tigre» suo malgrado, il presidente della Federazione, Paolo Galgani, responsabile numero uno delle massime attività della squadra azzurra e i soli quattro azzurri: Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. Sono i vincitori della Coppa del 1976 contro il Cile a Santiago, gli sconfitti nella finale di Sidney in Australia nello scorso mese di dicembre. Un incontro chiarificatore, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con l'altro elemento cardine della formazione, il capitano non giocatore Nicola Pietrangeli che però lo scorso anno aveva assunto, dopo il ritiro volontario di Belardinelli, anche il compito di direttore tecnico, carica per la quale non è minimamente tagliato.

I temi della chiarificazione li anticipa qui a Vicenza Mario Belardinelli in occasione del «Ma[illegible]» del quarto Grand Prix Wip di tennis. Non è un mistero per nessuno che in Australia non tutto è filato liscio ed anche al ritorno, tra giocatori, dirigenti e capitano c'è stata maretta più o meno reale. Sembrava che il consiglio federale fosse intenzionato a «mollare» il capitano, ma poi è tutto rientrato. Nicola è stato confermato anche se da quest'anno oltre al compito di capitano, perse la carica di di[illegible] ha assunto quella meno sportiva di sponsor, almeno per quanto riguarda il «Martini Team» dei quattro moschettieri se l'accordo andrà in porto, [illegible] almeno sembra.

Qualche difficoltà in effetti può ancora sorgere per il denaro [illegible] assegnare a Zugarelli per i compiti di rappresentanza e public relations.

«Bisogna chiarire i rapporti — dice Belardinelli —, soprattutto tra il capitano e i giocatori. Fra me e Nicola non è cambiato nulla. Figuratevi che non ci vediamo dalla meravigliosa finale del Cile. Ci può essere stato solo qualche malinteso per dichiarazioni riportate dai giornali. Ma credetemi non c'è nessun attrito con lui, anche se, lo ripeto, siamo due [illegible] carattere molto diverso. Ma [illegible] rientra nella normalità».

«Da quello che ho [illegible] — continua Belardinelli — in Australia il rapporto amichevole tra capitano e giocatori si è un po' incrinato. Ora devono essere a mio avviso i giocatori a dire chiaramente se vogliono ancora o no come capitano Nicola Pietrangeli. Il capitano in Coppa Davis deve [illegible] considerato dai giocatori soprattutto un amico, in cui trovare conforto [illegible] co e morale nei momenti più difficili di un match».

Ma allora perché [illegible] in campo come capitano non giocatore Mario Belardinelli, creatore e forgiatore del team azzurro?

«Perché Pietrangeli è il miglior capitano [illegible] possa esistere — ammette sincero Belardinelli —, è addirittura insostituibile nel trattare con giudici-arbitri, con i dirigenti stranieri, conosce cinque lingue, è sempre stato un esempio di correttezza, come giocatore ed ora è amato in tutto il mondo. Io non sono proprio adatto, il mio temperamento forte mi porterebbe ad arrabbiature feroci, poi non [illegible] le lingue, parlo solo un po' di francese».

«Ma — prosegue e specifica Belardinelli — l'importante è che la personalità e il mito di Pietrangeli non finiscano per far [illegible] in sott'ordine l'importanza dei giocatori nella manifestazione. Altrimenti finiscono per perdere uno stimolo per impegnarsi di più. Bisogna dare importanza ai ragazzi proprio per spronarli a dare sempre il massimo, e sentirsi fortemente responsabilizzati».

Belardinelli dice e non dice, anche se parla a ruota libera. Ma non c'è dubbio che rimette ogni decisione ai giocatori. Quale sarà il parere dei moschettieri?

Tre lo hanno più volte affermato: «Nicola ci sta benissimo come capitano, l'importante è che al suo fianco ci sia anche Belardinelli».

Qualche perplessità in più da parte di [illegible] scenato [illegible] lanciata [illegible] in allenamento. [illegible] richiamo di Pietrangeli. [illegible] maleducata risposta del giocatore. Qualche dichiarazione troppo impulsiva del capitano che dichiarava «off» Zugarelli per il [illegible] comportamento.

A Paolo Galgani, presidente che [illegible] l'umorismo, il compito di ricucire ogni frattura, anche se il suo incarico di riportare l'équipe azzurra all'armonia dei tempi migliori non è dei più facili. Ma qualsiasi altra soluzione rappresenterebbe un [illegible] nel vuoto [illegible] non vale la pena di affrontare.

Belardinelli parla come un torrente. In breve ecco il succo degli altri temi trattati: i ragazzi già hanno cominciato la preparazione a Formia. Sono apparsi un po' debilitati fisicamente. Soprattutto Panatta, ben diverso rispetto al tono muscolare di due anni fa, «lo vedevo quando faceva i pesi alla panca — dice Belardinelli —. Ba[illegible] va un po' meglio, ma [illegible] lo ha messo un po' k.o. Anche con Bertolucci e Zugarelli faremo un lavoro tendente a portarli al massimo della forma per il mese di maggio, in modo di [illegible] fino a luglio-agosto [illegible] dare il meglio tra Roma, Parigi e Wimbledon. Se prima andranno male non c'è da farne scalpore. Con il braccio che si ritrovano Panatta e Bertolucci, una volta raggiunta la forma sono dolori per molti avversari».

Poi gli avversari in Coppa Davis. Belardinelli teme soprattutto la Svezia. «Borg — dice — è il giocatore che è, ed allora anche in casa dovremo stare attentissimi a non perdere uno degli altri tre punti. Poi gli Stati Uniti. Se mandano Connors e Gerulaitis, è dura anche sulla terra rossa. Se mandano altri giocatori, seppure forti si può sempre [illegible]. Poi l'eventuale finale con l'Australia, ma sulla terra il pronostico è per noi. Non dimenticate che se per caso facevamo un possibile punto nella prima giornata, avremmo finito per vincere anche in Australia dopo l'insperata vittoria nel doppio».

Rino Cacioppo

Fuori Zugarelli e Bertolucci

Vicenza, [illegible] febbraio.

(r. c.) Paolo Bertolucci non è riuscito a conservare per i «Davis men» azzurri il successo finale al Masters del Grand Prix Vip. Dopo che Panatta e Barazzutti erano stati costretti a dichiarare forfait alla vigilia della finale vicentina. Zugarelli era stato eliminato da Di Domenico nei quarti di finale. In semifinale è caduto anche Paolo Bertolucci, battuto al termine d'un incontro molto combattuto al tie-break del terzo set, ad opera d'un cariciatissimo Gianni Ocleppo, sant'altro il più in forma dei giocatori presenti. In finale Ocleppo incontrerà il vincente del match tra Di Domenico e Franchitti, iniziato a notte fonda e concluso alle prime ore della domenica mattina.

RISULTATI — Singolare maschile maschile (quarti di finale): Franchitti b. Consolini 6-1, 7-6 (8-6); Ocleppo b. Lombardi 6-3, 6-1; Di Domenico b. Zugarelli [illegible] 6 (7-3); Bertolucci [illegible] 7-5, 6-3; Ocleppo [illegible], 6-7, 7-6 (7-4).

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

INFERMIERA GENERICA [illegible]

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

(Continua)

Operazione dei carabinieri

Arrestati a Cuneo due farmacisti Truffavano mutue

([illegible] nostro corrispondente)
Cuneo, 25 febbraio.

(g. r.) Accusati di truffa [illegible] danni dell'Inam e dell'Inadel, due farmacisti sono [illegible] arrestati oggi dai carabinieri del nucleo [illegible] polizia giudiziaria. Sono [illegible] dottor Felice Marazzini, 65 anni, originario di Busto Garolfo (Milano), titolare [illegible] in [illegible] Vermenagna 1 a Vernante, e del dottor Mario Zitta, 47 anni, [illegible] della farmacia [illegible] via Meridiana 5 a Mondovì.

[illegible] l'inchiesta condotta [illegible] sostituto procuratore [illegible] Repubblica, dottor Bisconi, i due farmacisti avrebbero escogitato un ingegnoso sistema per truffare i due enti mutualistici cuneesi, falsificando i ricettari [illegible] cui applicavano le fustelle dei medicinali [illegible] prezzi maggio[illegible].

L'occasione per attuare le falsificazioni [illegible] stata fornita dal provvedimento [illegible]tivo del maggio 1975, che aveva stabilito di togliere dai medicinali consegnati ai clienti [illegible] originali, applicando poi [illegible] per cento sui prezzi di serie specialità farmaceutiche, lasciando facoltà alle industrie produttrici di apportare le variazioni di prezzo sulle fustelle già stampate. Alcune [illegible] produttrici, tuttavia, provvidero ad inviare alle farmacie [illegible] fustelle [illegible] i prezzi aggiornati, [illegible] applicare accanto o sopra a quelle [illegible] esistenti sui [illegible] di medicinali.

Il farmacista di Vernante e quello [illegible] Mondovì avrebbero omesso di togliere [illegible] medicinali — venduti al prezzo vecchio — le fustelle originali, applicando poi sul ricettario le fustelle aggiornate ed ottenendo così dall'Inam e dall'Inadel rimborsi [illegible]ri. [illegible] però che l'entità della truffa [illegible] piuttosto modesta, dell'ordine [illegible] alcune centinaia [illegible] migliaia di lire.

Attentati mafiosi a Verres e Nus

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, [illegible].

(g. g.) Due attentati, probabilmente a [illegible] mafioso e con intenti intimidatori sono stati compiuti due notti [illegible] Valle d'Aosta. Un rudimentale ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare sotto l'auto di Romano Freydoz, impiegato alla Olivetti [illegible] Ivrea e residente a Verres. I danni alla vettura, una Alfa Romeo 1750, [illegible] rilevanti.

L'altro episodio è accaduto a Nus, [illegible] un condominio in costruzione [illegible] proprietà della società edile Chamonal Vassoney; è stata usata una carica di dinamite che ha provocato danni all'edificio per due milioni.

I carabinieri [illegible] Nucleo investigativo di Aosta riten[illegible] gli episodi abbiano identica matrice.

Nominato ieri a Savona il gruppo degli esperti medici

In giugno i periti dovranno dire se l'Acna ha "prodotto" cancro

Dovranno rispondere, fra l'altro, a quesiti sulle condizioni di lavoro nello stabilimento e sulle cause [illegible] morti e malattie professionali - Le parti civili [illegible] trentina

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, [illegible] febbraio.

Piano piano, l'inchiesta sui reparti-cancro dell'Acna di Cengio va avanti. Oggi il giudice istruttore Stornco [illegible] nominato i periti d'ufficio che dovranno accertare le condizioni di lavoro nello stabilimento. Fino a questo [illegible] le parti lese, che reclamano una seppure tardiva giustizia, son [illegible] trentina: lavoratori malati di tumore vescicale, parenti [illegible] operai [illegible] che di cancro sono morti.

Non è stato facile abbattere lo spesso muro dell'indifferenza [illegible] e, diciamo pure, della [illegible]. Una breccia adesso c'è e [illegible] quella sta passando [illegible] storia lontana e recente delle lavorazioni pericolose di materie coloranti (le aniline aromatiche), una storia che si apre con una raffica di comunicazioni giudiziarie inviate a dirigenti della fabbrica di Cengio e a funzionari responsabili del gruppo Acna su cui si stende il grande ombrello Montedison.

Ecco i nomi degli indiziati: Cesare Bianconi, ex presidente del consiglio d'amministrazione Acna; Raffaele Pucciorni, attuale direttore [illegible] stabilimento; Aldo Giunta, ex direttore dell'azienda della Val Bormida; Francesco Vignati, ex direttore; Vincenzo Simoncelli, attuale presidente del consiglio d'amministrazione; Franco Menozzi, ex direttore; Mariano Ortolani, ex direttore; Gino Sforza, ex dirigente Montedison e già coinvolto nello scandalo Standa; Luigi Zini, che per [illegible] anni fu medico di fabbrica a Cengio.

I periti d'ufficio nominati oggi daranno un contributo per puntualizzare le eventuali responsabilità degli indiziati. I quesiti cui dovranno rispondere tendono infatti [illegible] accertare *quali fossero le condizioni del lavoro dal punto di vista dell'igiene e della sicurezza nell'ambiente [illegible] dove veniva lavorata l'alfa e betanaftilamina».*

[illegible] perizia dovrà anche accertare *«le cause di morte e malattie professionali dei dipendenti [illegible] stabilimento, precisando se e quali provvedimenti potevano essere adottati dalla direzione generale o [illegible] direttori per salvaguardare l'incolumità degli operai».* Infine *«quale sia, sotto l'aspetto della sicurezza e tutela della salute, l'attuale situazione dello stabilimento con speciale riguardo al reparto "riduzioni" nel quale si producono o si lavorano amine aromatiche».*

Lo staff dei periti [illegible]de il professor Alfredo Bonsignore, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Genova; il primario urologo dell'ospedale S. Martino, professor Tommaso Germinale; il professor Giorgio Chiozza, [illegible] medicina legale di Genova; il direttore dell'Istituto di igiene professor Fernando Petrilli e il professor [illegible] Soracco, [illegible]tuto di ingegneria chimica [illegible] Genova.

Sono gli esperti a cui presto [illegible] affiancheranno quelli nominati dal collegio che difende le singole parti civili e che si compone degli [illegible] Maselli e Cosianzo (già parti civili, [illegible] il sindacato, nel p[illegible] contro i titolari [illegible] l'Ipca di Ciriè), Russo, Aglietto, Calabria, Noberasco e [illegible] Calzi. Il riferimento all'Ipca, passata agli annali giudiziari e alla cronaca come *«la fabbrica del cancro»* non è puramente casuale.

Acna di Cengio e Ipca filano sullo stesso binario del mancato intervento per la tutela [illegible] salute: entrambe hanno prodotto colori e tumori vescicali: a [illegible] con lavorazioni sfacciatamente pericolose, in Val Bormida con [illegible] egualmente tossici.

Anche nella zona di Cengio la mappa del cancro ha un'estensione abnorme, allarmante. Un'indagine sulle cause di morte di oltre [illegible] lavoratori deceduti negli anni che vanno dal '70 al '76 [illegible] individuato un elevato numero di colpiti di cancro proprio nei centri che ruotano attorno alle aziende della Montedison e della Ferrania.

L'inchiesta affidata alla magistratura tende pure a redigere [illegible] statistica dei decessi: in primo luogo per individ[illegible] quante sono [illegible] parti lese con diritto a reclamare il risarcimento [illegible] danni, quindi a stabilire se vi è (e di quale natura sia) correlazione tra ambiente di lavoro, materie coloranti prodotte e malattie.

Niente [illegible] eccezionale stando al precedente Ipca e alla cosiddetta «letteratura»: la scienza [illegible] tempo ha segnalato i gravi rischi [illegible] sono esposti gli addetti alle lav[illegible]zioni [illegible] coloranti e affini. La Montedison (allora Montecatini) sapeva fin dal '49 come stavano le cose: due ricercatori dell'Istituto [illegible] medicina [illegible] lavoro di Milano, [illegible] livello di Barsotti e Vigliani, informavano [illegible] della chimica che in un'azienda del gruppo [illegible] individuato 18 carcinomi e 16 tumori benigni della vescica tra i [illegible] operai dei reparti fabbricazione e utilizzazione dell'alfa e beta-naftilamina.

Nonostante ciò, la lavorazione dei prodotti cancerogeni continua per anni e anni. L'allarme dilaga: in altri Paesi questi prodotti sono [illegible]ti; in Italia no. Si dovrà arrivare allo «scandalo» Ipca perché la magistratura intervenga. Il silenzio, o [illegible] vogliamo l'omertà, ha la meglio [illegible] decenni a [illegible] circostanze che vanificano le proteste sindacali, le prese di posizione delle Commissioni interne e dei pochi lavoratori che hanno il coraggio [illegible] opporsi alla logica dell'indifferenza.

Logica che resiste malgrado siano cambiati umori e [illegible] per il senso Acna ad esempio [illegible] sindacato non sa ancora se costituirsi o meno parte civile e le stesse forze politiche soltanto ora mostrano qualche interesse per l'angosciante problema.

Pier Paolo Benedetto

Scossa di terremoto a Catania, sen[illegible] danni

Catania, 25 [illegible].

Una [illegible] di terremoto è stata registrata a Catania questa mattina alle 6,30. E' durata due secondi [illegible] È stata avvertita soprattutto dagli abitanti dei piani alti [illegible] edifici. La scossa è stata tra il quarto o il quinto grado della «scala Mercalli».

Manifestazioni telluriche stanno avvenendo nella [illegible] dell'Etna da giovedì sera e, secondo [illegible] esperti, sono senza dubbio di origine vulcanica. I tecnici hanno stabilito [illegible] i fenomeni sismici sono dovuti a movimenti di magma nella [illegible] vulcano.

Due arrestati

Ricettavano gli [illegible] a [illegible]

Cuneo, 25 febbraio.

(g. r.) Tre cuneesi sono stati arrestati dalla squadra mobile [illegible] Cuneo sotto l'accusa di furto e di ricettazione: si tratta di Antonio di Claudi, di 21 anni, senza fissa dimora e dei fratelli Gilberto e Bruno Panero, rispettivamente di 35 e 16 anni, abitanti in strada S. Giacomo 200, addetti al distributore di benzina «B.P.» all'inizio [illegible] viadotto Soleri.

Una telefonata in questura avvisava, ieri sera, che dei ladri stavano rubando in [illegible] cantina di via Limone, a S. Rocco Castagnaretta, [illegible] proprietà del dott. Franco Nec[illegible] fra l'altro, i ladri ave[illegible] asportato anche un paio di sci. Giunta [illegible] posto, una «Giulia» della polizia notava [illegible] Fiat 124 parcheggiata nella vicinanze: sul tettuccio erano stati sistemati degli sci.

A bordo dell'auto c'era Antonio Di Claudi che, accortosi della presenza della polizia, riusciva a dileguarsi, recandosi dai carabinieri per denunciare il furto della propria auto, appunto la Fiat 124. Poco dopo però gli agenti riuscivano ugualmente a identificarlo e, arrestato, ammetteva di essere l'autore del furto e della falsa denuncia ai carabinieri.

Alla polizia il Di Claudi confessava anche che la refurtiva era destinata ai fratelli Pa[illegible] presso il distributore «B.P.» di corso Soleri. Una perquisizione nell'abitazione di Bruno e Gilberto Panero consentiva agli agenti della «mobile» di trovare [illegible] oggetti di provenienza furtiva, [illegible] cui molte paia di sci ed una motoretta.

Il sindaco Baiardi, mancano i fondi necessari

Vercelli, salvare il centro storico

Case malsane, timori di crolli, la gente ormai cerca alloggi migliori nella periferia della città

(Dal nostro [illegible] speciale)
Vercelli, 25 febbraio.

I vercellesi abbandonano il centro storico. Di proposito (alla [illegible] di nuovi alloggi più ampi alla periferia) o per sfratti (case malsane e timore di crolli) i traslochi [illegible] progressivo aumento. Lo spopolamento è in corso da oltre un decennio, si è accentuato in quest'ultimi [illegible]. Numerose famiglie del [illegible] popolare, immigrati e nuclei di [illegible] hanno ricevuto le intimazioni di sfratto. L'emorragia non ha sosta. [illegible] situazione del centro storico [illegible] consente per ora previsioni ottimistiche.

Ennio Baiardi

A Vercelli il centro è contenuto nella cerchia dei viali, corrisponde alla vecchia città medievale, [illegible] sorti i più importanti edifici dell'Am[illegible] comunale e della Provincia, sulle aree [illegible] ospedale, [illegible] comunale assistenza, [illegible] «Tre Re». Il Comune è già intervenuto più volte per tamponare i malanni del tempo, [illegible] di [illegible] provvisorie, ben lontane [illegible] offrire [illegible] a un ambiente in disfacimento.

Che [illegible] si può fare [illegible] risanare il vecchio centro? Il sindaco Ennio [illegible] sostiene: *«Occorrono strumenti di carattere urbanistico. [illegible] creare piani di zona e piani particolareggiati, avere a disposizione norme precise [illegible] una efficace ristrutturazione».* L'assessorato all'urbanistica è [illegible] tempo al lavoro e [illegible] concluso uno studio interessante. Le proposte dovranno essere vagliate dal Consiglio comunale. Si annunciano per Vercelli enormi problemi finanziari, difficilmente risolvibili con i mezzi dell'amministrazione civica. Ma intanto qualche primo intervento è possibile.

Afferma il sindaco: *«Cer[illegible] destinare alcuni vecchi edifici agli enti pubblici. L'area dell'ex ospedale forse alla Regione, anche la Cassa [illegible] Risparmio potrebbe trovare la soluzione ai suoi problemi di decentramento».* Nell'area dell'ospedale c'erano un tempo una ottantina di alloggi. *«Per un loro pri[illegible] risanamento.* — [illegible] Ennio Baiardi — *pensiamo che possa bastare mezzo miliardo».*

Nell'area dell'ex Eca, il Comune vorrebbe che sorgesse un centro per [illegible] formazione professionale finanziati dalla Regione. Infine qualcosa è possibile fare per gli alloggi, vicino alla basilica di Sant'Andrea, una volta utilizzati da seminaristi. Il ministero dei Beni culturali ha messo a disposizione 30 milioni, l'amministrazione co[illegible] utile realizzare in questo complesso (oggi ci sono soltanto 5 religiosi) un centro sociale, un punto di riferimento anche per gli studenti, in vista soprattutto della probabile nascita a Vercelli di alcune facoltà universitarie.

Aggiunge il sindaco: *«Dob[illegible] invogliare i costruttori a rivolgere la loro attenzione al centro, non alla periferia. Anche per evitare all'amministrazione [illegible] dispersione [illegible] costose sovrastrutture: fognature, servizi, strade. E invogliare anche i proprietari a recuperare per [illegible] abitativo i loro vecchi edifici. Desideriamo soltanto che tutto [illegible] venga realizzato [illegible] l'orientamento degli studi comunali».*

In questo progetto [illegible] risanamento s'innesta anche il problema alberghiero Vercelli oggi [illegible] può ospitare più di 100 persone. Pochi posti letto quando [illegible] si svolgono manifestazioni, [illegible] e convegni, fin troppi in giornate normali. Conclude Ennio [illegible] *«Il problema [illegible] urgente se a Vercelli avverrà l'attesa inversione di tendenza, [illegible] ci sarà la trasformazione [illegible] una città [illegible] agricola ad agricolo-industriale con il recupero dell'attività produttiva degli stabilimenti attuali e il decollo della [illegible] industriale attrezzata».*

L'urgenza [illegible] ridare tono al centro storico è condivisa da Valentino Trallo, commerciante. *«Le abitazioni* — dice — *sono antigieniche, bisogna dare [illegible] possibilità ai proprietari di risanarle. In città c'è fame [illegible] alloggi e molte case che potrebbero risolvere il problema [illegible] in sfacelo, [illegible] dirittura pericolanti. Ma non è tutto. [illegible] il risanamento del centro storico [illegible] che rivedere le questioni della viabilità e dei parcheggi. Questa amministrazione ha un po' [illegible] la [illegible]zione, tuttavia è ancora notevole il disagio dell'automobilista (quasi tutta la nostra clientela) che resta imbottigliato [illegible] caotico sistema di traffico».*

Il consigliere del pri, Dario Colombo presidente della commissione urbanistica, è invece critico con la Giunta comunale. *«Si fa [illegible] populismo a buon mercato* — afferma — *invece di trovare rapide soluzioni, si coltivano ambiziosi progetti, forse irrealizzabili, di centri sociali. I proprietari sono favorevoli e pronti da tempo ad iniziare il risanamento delle loro case, [illegible] li frenano le idee e l'orientamento degli amministratori comunali».* Migliore, secondo il consigliere repubblicano, la situazione della viabilità. «C'è *un progetto proposto dal comandante dei vigili urbani che [illegible] commissione ritiene molto interessante. Pensiamo possa risolvere buona parte dei problemi che ora preoccupano automobilisti e operatori economici. Ne discuteremo presto, penso che i vercellesi avranno una lieta sorpresa».*

Ezio Mognon

Slavine bloccano la Valsavarenche

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 25 febbraio.

(g. g.) Ancora maltempo in Valle d'Aosta, con pioggia fino ai mille metri e abbondanti nevicate alle quote superiori. Alcune slavine hanno bloccato il traffico nella tarda serata di ieri in Valsavarenche, all'altezza del chilometro 10. La statale dovrebbe essere sgomberata dalla massa nevosa entro questa sera.

E' stato arrestato con due complici

Cuneo: [illegible] il camion e poi ricatta i [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, [illegible] febbraio.

(g. r.) E' stato arrestato per concorso in furto e in estorsione Santo Buccheri, di 38 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 23. Aveva simulato il furto di un furgone degli zii Francesco Di Modica e Mario Nocchero, e merce per oltre dieci milioni.

Santo Buccheri

Con lui è stato arrestato dalla squadra mobile anche Francesco Conte, di 36 anni, residente a Cuneo in piazza Boves 4, mentre un altro complice, Angelo Mazzolino, 27 anni, via Monsignor Riberi 19, è irreperibile.

Giorni fa Francesco Di Modica e Mario Nocchero, commercianti ambulanti, abitanti a Cuneo in via Roma 58, avevano denunciato alla polizia il furto del loro furgone.

Alla guida del camioncino c'era il nipote Santo Buccheri, il quale aveva dichiarato che l'automezzo era stato rubato mentre si trovava in [illegible]sta nei pressi del municipio.

«Però — aveva detto [illegible] Buccheri agli zii — *se si vuole recuperarlo è necessario rivolgersi a qualche pregiudicato della zona».* Pochi giorni dopo presentò Angelo [illegible]zolino: *«Lui [illegible] chi ha rubato il furgone».*

Furono [illegible] trattative, alle quali partecipò anche [illegible] Conte, che, per fornire l'informazione e garantire [illegible] la restituzione del furgone con tutta [illegible] merce, chiese un milione [illegible]. I due commercianti offrirono mezzo milione e [illegible] restituzione automezzo e merce.

[illegible] polizia, nel frattempo, continuava le indagini ed agli agenti non erano sfuggiti i movimenti [illegible] tre; [illegible]

Francesco Conte

e Conte [illegible] quindi arrestati e denunciati alla procura per estorsione e furto. Angelo Mazzolino, irreperibile, è ricercato per gli stessi reati.

Indagini negli Usa sugli aerei Atlantic

Roma, [illegible] febbraio.

Il dossier dell'inchiesta giudiziaria sull'affare degli aerei antisommergibili Atlantic, che il governo italiano acquistò nel '68, è stato [illegible] messo [illegible] mattina al procuratore capo Giovanni De Matteo. Lo ha consegnato il sostituto Ilario Martella, il magistrato che ha indagato sull'ipotesi che gli Atlantic della Dassault-Breguet fossero stati preferiti agli «Orion P3» della Lockheed, grazie [illegible] tangenti pagate agli italiani dalla società francese. Ilario Martella, infatti, assumerà da [illegible] prossimo il nuovo incarico di giudice istruttore.

[illegible] voluminoso fascicolo contiene gli atti dell'intera inchiesta e prima di consegnarlo al procuratore [illegible], Martella l'ha arricchito di un [illegible]vo capitolo: il magistrato ha chiesto, tramite il ministero degli Esteri, al «Government Printing Office» della sotto[illegible] nazionale d'inchiesta del Senato americano sull'attività delle multinazionali, di acquisire i verbali dell'interrogatorio di Karl Kotchian, ex presidente della Lockheed. Il funzionario ameri[illegible] deponendo nel marzo del '76, aveva infatti detto al senatore Percy che nel 1968 la società americana [illegible] perso [illegible] con la Breguet [illegible] perché [illegible] aveva stanziato «fondi sufficienti» [illegible] la «campagna d'acquisto in Italia».

Appena acquisita la documentazione richiesta, la procura deciderà se andare avanti con l'inchiesta o se tra[illegible] gli atti [illegible] Commissione inquirente, così come già avvenuto per [illegible] scandalo degli Hercules C-130. **a. m.**

Riunione del Consiglio alle 10,30

Oggi alla Regione Aosta i trent'anni dello Statuto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 25 febbraio.

(g. g.) La Valle d'Aosta celebra domani i [illegible] anni del suo statuto speciale. L'avvenimento sarà ricordato in Consiglio regionale, convocato in seduta straordinaria alle 10,30. Parleranno il presi[illegible] dell'assemblea, Giulio Dolchi e i capigruppo. Seguirà, nel salone del palazzo [illegible] la Regione, [illegible] manifestazione [illegible] l'intervento [illegible] presidente [illegible] giunta regionale, Mario Andrione.

Lo statuto speciale e l'autonomia della Valle d'Aosta (per quest'ultima si fa riferimento al [illegible] luogotenenziale del 7 settembre 1945, che costituì [illegible] circoscrizione autonoma la Valle) sono [illegible] ogni anno nell'ultima domenica di febbraio. Il 26 [illegible]io, che segna i [illegible] anni di [illegible]stituzione dello statuto della Valle, cade quest'anno di domenica, coincidenza che f[illegible]rirà certo la partecipazione [illegible]tare alla manifestazione.

Il programma prevede inoltre, in mattinata, la deposizione di corone al monumento ai caduti di piazza Chanoux e a quello dei morti per la Resistenza di via Festaz.

Il trentesimo anniversario dello statuto valdostano sarà ricordato anche da uno speciale annullo postale.

Molti devono trasferirsi

Polemiche a Biella per il rione Riva

Biella, 25 febbraio.

(p. m.) Gli interventi del comune [illegible] Biella per il risanamento del rione Riva, fra i più antichi della città, stanno creando disagi a numerose persone. Il progetto prevede lo abbattimento [illegible] edifici, per far posto a un giardino pubblico [illegible] costituirà il «polmone verde» nel quartiere.

Famiglie, artigiani e [illegible] mercianti, sono obbligati a trasferirsi, i dirigenti di [illegible] cooperativa di acquisto e con[illegible] costituita a Riva da 160 famiglie e di cui è animatore un [illegible] di giovani anarchici, si [illegible] fatti interpreti [illegible] loro malcontento.

Durante [illegible] conferenza stampa, Battista Salu, in rappresentanza della cooperativa, ha dichiarato che il trasferimento provoca [illegible] molte famiglie un sensibile «scompenso sociale» [illegible] ra dei legami affettivi [illegible] altri abitanti del rione; ad artigiani e commercianti crea altri problemi, per esempio il costringe a formarsi una nuova clientela.

Salu ha inoltre [illegible] l'amministrazione comunale di favorire le attività speculative, attraverso un risanamento che in concreto ha a suo giudizio, scarsa efficacia.

In un'animata assemblea

Ospedale di Novi "lite,, in Consiglio

(Dal nostro corrispondente) Novi Ligure, 25 febbraio.

L'ospedale San Giacomo [illegible] crisi. Il circolo Matteotti ha organizzato un dibattito allo scopo di chiarire la situazione del nosocomio, che con i suoi [illegible] posti-letto serve la [illegible] di Novi, con una popolazione di circa 100 mila abitanti. Dopo una conduzione commissariale, durata 6 anni, l'ospedale dal gennaio '77 ha un regolare consiglio di amministrazione eletto in rappresentanza di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale presenti in città (pci, dc, psi, psdi, pli e pdup, un consigliere [illegible] ogni partito). E' presieduto dal comunista Egidio Sonsino.

Dopo qualche tempo l'accordo [illegible] prodotto divisioni, che hanno causato l'immobilismo dell'ente. Il dialogo tra l'amministrazione e il personale è andato allentandosi fino alla rottura definitiva, [illegible] un complesso di situazioni che il sindacato fa esclusivamente risalire all'amministrazione [illegible] (decisioni prese al di fuori del contratto, latitanza del consiglio rispetto ai problemi prospettati: organizzazione del lavoro, pianta organica, migliore utilizzazione del personale).

Ha aperto i lavori il segretario della [illegible] del psi, Mario Angeli, che ha sottoli[illegible] l'esigenza che il consiglio dell'ente rifugga da formule precostituite, perseguendo una linea di contenuti sulla quale misurare le forze politiche. E' seguito Dario Ubaldeschi (membro del psi del consiglio dell'ospedale), che ha illustrato le vicende politico-amministrative dell'ente in quest'anno di attività, ribadendo la necessità di riprendere il discorso interrotto con la categoria interessata, ma con [illegible] concreti. Gianfranco Chessa (consigliere comunale dc) ha affermato che «il preciso accordo tra le forze politiche e la collaborazione unitaria [illegible] si devono rompere». Dello stesso pa[illegible] Domenico Cattaneo, Franco Inverardi (consiglieri comunali del psdi e del pci) e Franco Fossati (pri).

Per Angelo B[illegible] (consigliere comunale del pdup) «la coalizione di emergenza che regge l'ospedale non ha elaborato alcun programma: [illegible] dobbiamo vivere alla giornata». Franco Conterbia (assessore comunale del psi), rivela che «esistono elementi di conflittualità nel consiglio. Non bisogna ricercare l'accordo ad ogni costo». Carlo Fiordaliso (segretario nazionale della [illegible] Federazione lavoratori ospedalieri) ritiene necessario affrontare il [illegible]so con i sindacati e controllare se gli amministratori [illegible] in grado [illegible] rispondere alle [illegible] richieste.

Per il presidente dell'ospedale, [illegible] Sonsino, «non si deve drammatizzare l'attuale situazione. Non credo sia il caso di parlare di crisi». Pole[illegible] gli interventi di Gino Martino (tecnico [illegible] laboratorio dell'ospedale) e di Bruno Monservisi (caposala chirurgia). Quest'ultimo precisa che «occorre [illegible] verifica politica. Il personale si sente messo da parte. Gli amministratori si sottraggono al dialogo». Massimo Bottazzi (pdup) afferma che è in crisi la formula che regge l'amministrazione ospedaliera. Dovrebbe [illegible]sere proposto un programma con l'impegno delle forze po[illegible] [illegible] sinistra. Sono segui[illegible] gli interventi del prof. Manuelli, primario oculista, [illegible] dott. Orlando, aiuto anestesista, e del vicesindaco Ferrando.

Ha concluso il dibattito Carlo Fiordaliso augurandosi che l'incomprensione esistente [illegible] nell'interno del «San [illegible]como» tra lavoratori e rappresentanti dei partiti venga presto a cessare, nell'interesse della collettività.

Gustavo Collareta

[illegible] indagini ad Asti

Costruzioni abusive 40 sotto inchiesta

Asti, 25 febbraio.

(s. m.) Quaranta — fra progettisti, impresari, costruttori, proprietari di immobili, tutti [illegible] Asti — sono sotto inchiesta per presunte irregolarità edilizie; hanno ricevuto in questi giorni le comunicazioni giudiziarie.

Si tratta dei nomi più noti nel [illegible] delle progettazioni e costruzioni; alcuni sono [illegible]to inchiesta per una [illegible] costruzione non conforme alla disposizione di legge, altri per parecchie. Le costruzioni in contrasto con le norme edilizie iniziate e ultimate sono successive al primo gennaio 1973.

Allo scopo di raccogliere elementi, il Comune [illegible] dovuto creare una struttura burocratica per i sopralluoghi. I quaranta denunciati da[illegible] mandato ad un coll[illegible] di avvocati per la difesa. Il pretore inizierà nei prossimi giorni l'istruttoria, che durerà non meno di due mesi.

Nella trasmissione televisiva, con un tartufo delle Langhe

Ottimi affari per i tre di Alba a Portobello trovano l'autobus

I mille pensionati di borgo Moretta, ad Alba, sanno finalmente dove possono discutere con tranquillità in compagnia del loro buon vino. I tre messaggeri della speranza (Curletti, Viglione e Battaglino) sono tornati vincitori da Milano. Venerdì 24 febbraio, alla trasmissione televisiva «Portobello» condotta da Enzo Tortora, hanno ottenuto un autobus dall'azienda tranviaria di Torino. Un automezzo tutto per loro, e gratis.

Enzo [illegible] ha scritto che «anche i [illegible] di Portobello hanno dei limiti». Può darsi, ma i tre arzilli langaroli sono stati «miracolati». Erano giunti nella metropoli lombarda con un'offerta langarola: dare un prezioso tartufo in cambio di un tram o di una carrozza ferroviaria. Hanno strappato un autobus, e va bene lo stesso. Anzi, va molto bene. Infatti alla Moretta non c'è una casa di quartiere per gli anziani; consumare la fedele bottiglia di vino al bar è cosa dispendiosa e giocare a briscole o ai tarocchi senza una bevuta non è roba bella.

Milano. Curletti, Viglione e Battaglino con Tortora a «Portobello» (foto C. Pellegrino)

Il presidente dell'azienda tranviaria, in persona, ha telefonato a Portobello esclamando il vecchio autobus e il suo trasporto nella capitale delle Langhe. Poco prima, l'azienda tranviaria milanese aveva [illegible]to ai tre albesi un tram del 1928. Ma, proprio in via amichevole, sarebbe [illegible] 350 mila lire. Un tartufo, si sa, ha un buon valore [illegible] mercato ma per quel baratto ce ne sarebbero voluti troppi. Per fortuna è giunta la proposta da Torino e l'affare è [illegible] fatto con [illegible] breve scambio di parole, senza troppi [illegible]melecchi. Proprio [illegible] piace alla gente di Langa.

«Gran bella sorpresa per i nostri amici di Alba» ha [illegible] una bella telefonista, a pochi minuti dalla fine della trasmissione. Era appunto [illegible] telefonata dell'azienda tranviaria del capoluogo subalpino. Curletti, Viglione e Battaglino hanno sorriso dicendo grazie, quindi sono usciti dalla cabina. In quel momento avevano fatto felici i mille pensionati albesi, che stavano immobili davanti al video in [illegible] della buona novella.

Si è così avverato un desiderio lanciato dai briosi langaroli e piovuto a Portobello in compagnia di guardie giurate che offrivano galli con le corna, signore alla ricerca di un acquirente di pianole, vicesindaci in smania per conoscere finalmente l'anima gemella. I più fortunati, in questo pirotecnico mercatino televisivo del venerdì, sono stati proprio i [illegible] vecchietti della Moretta.

Da anni i pensionati del borgo attendono dal comune l'istituzione di un centro d'incontro. Tante promesse ma niente [illegible] [illegible]to. Ad Alba ci sono già due centri di questo tipo ma uno è nella città vecchia e l'altro in borgo Piave. Tro[illegible] per i nostri amici. L'autobus trasformato in «piola» servirà invece a un tiro di schioppo.

Enzo Tor[illegible] avrebbe dovuto anche leggere la lettera di una madre [illegible] Bra, Giovanna Tesio. Suo figlio, don Gianfranco, è in uno sconosciuto carcere dell'Argentina, imprigionato e torturato, sotto la falsa accusa di aver [illegible]tecipato ad un'azione di guerriglia a fianco dei miseri «campesinos». Dal '74 questa donna non sa più nulla del figlio missionario. Il marito le è morto di crepa[illegible] e di Gianfranco sa solo che la polizia l'ha torturato strappandogli un orecchio.

«Che ne è di mio figlio, quando [illegible] tornerà a casa?» ha scritto Giovanna Tesio a Portobello. Per motivi di tempo, Enzo Tortora non ha potuto leggere il messaggio. Sarà per la prossima puntata. E speriamo che anche stavolta Portobello dia fortuna e confermi che la trasmissione può davvero fare i miracoli.

Edoardo Ballone

Giovane di Boves muore intossicato

(Dal nostro corrispondente) Boves, 25 febbraio.

(g. r.) E' morto [illegible] pomeriggio all'ospedale [illegible] Cuneo [illegible] Giuliano, di 30 anni, fratello di [illegible] Giuliano, titolare di una fabbrica di persiane avvolgibili, in via Alba 16, a Boves.

Felice Giuliano era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Cuneo, il 21 scorso, per una grave forma [illegible] intossicazione le cui cause non sono ancora accertate; l'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia della salma.

L'uomo lavorava nell'azienda familiare ma da un po' di tempo viveva da solo, in una [illegible] di via Cuneo.

MONDOVI' — E' stata [illegible]tuita la commissione comprensoriale incaricata di prendere in esame i piani di sviluppo agricoli aziendali e interaziendali per giudicarne l'ammissibilità ai contributi previsti dalle leggi regionali. La commissione sarà formata da Angelo Marinaccio (in rappresentanza dell'assessorato regionale all'agricoltura), Ettore Porro, dell'Ente di sviluppo agricolo piemontese e dai rappresentanti della Coltivatori diretti, dell'Alleanza contadini, dell'Unione agricoltori, dell'Unione cooperative, della Lega cooperative e della triplice sindacale Cgil-Cisl-Uil.

BUSCA — Si è tolta la vita bevendo una forte dose di acido muriatico e benzina la quarantaduenne Giuseppina Varengo, sposata e madre di una ragazza residente a Busca nella frazione Attissano n. 5, da tempo sofferente di esaurimento nervoso.

In tribunale proprietario [illegible] un night di Tortona

Truffato [illegible] diamanti falsi "sequestrò,, i due mediatori

(Dal nostro corrispondente) Casale, 25 febbraio.

(m. g.) Un processo per una truffa riguardante alcuni diamanti falsi pagati [illegible] milioni ed altri reati, tra cui il sequestro di persona, si è svolto [illegible] ai giudici del tribunale di Tortona ed ha avuto per protagonisti [illegible] abitanti di Occimiano: Alessandro Gasparolo e [illegible] Varvello, rispettivamente di [illegible] e 48 anni, che, [illegible] complicità nel raggiro, sono [illegible] assolti [illegible] non aver commesso il fatto.

E' invece stato condannato a quattro mesi e mezzo Carlo Torre, 40 anni, proprietario del night «Freedom» di Tortona. Altri due imputati, Carlo Cassola, 49 anni, e Bruno Martinelli, 50 anni, entrambi tortonesi, sono stati assolti, per insufficienza di prove, dall'accusa di sequestro di persona.

Nel 1976 il Gasparolo ed il Varvello, fu[illegible] da mediatori tra due [illegible] commercianti rimasti sconosciuti e Carlo Torre, avevano fatto acquistare a quest'ultimo una partita di brillanti, pagati [illegible] milioni; la vendita ebbe luogo nel ristorante «La torretta» di Pomaro Monferrato.

Il Torre, accompagnato dai due, andò [illegible] a Tortona dove fece esaminare da [illegible] esperto i preziosi acquistati, che risultarono delle ottime imitazioni. Aiutato da due suoi amici, Carlo Cassola e B[illegible] Martinelli, il Torre, secondo la versione da loro fornita, rinchiuse il Gasparolo ed il Varvello [illegible] una [illegible] al piano superiore del night ed ini[illegible] l'inseguimento dei due venditori che, nel frattempo erano riusciti a fuggire facendo perdere [illegible] loro tracce.

Il [illegible] non desistette dal proposito di rintracciare i due falsi commercianti e continuò le ricerche, che risultarono però inutili. Il Torre in seguito [illegible] da Alessandro Gasparolo e Pietro Varvello il risarcimento del danno subito.

Dopo le recenti nevicate

«Cede» una galleria tra Serravalle e Gavi

Serravalle, [illegible] febbraio.

(e. gi.) Sempre più gravi [illegible] condizioni delle [illegible] nel triangolo Serravalle-Arquata-Gavi. Oltre all'interruzione della s[illegible] del Giovi, dopo l'alluvione dell'ottobre scorso, anche le comunicazioni con Gavi sono in pericolo per l'instabilità di una galleria: le abbondanti piogge autunnali e le recenti nevicate [illegible] provocato infiltrazioni d'acqua [illegible] volta, che sembra stia cedendo. Sono iniziati i lavori di tamponamento all'esterno.

Il geom. Gamme, dell'ufficio tecnico provinciale, dice: «Se la situazione dovesse farsi più difficile, [illegible] costretti a chiudere la galleria e a dirottare il traffico lungo la vecchia strada della Crenna, che è inadatta al traffico pesante. Stiamo comunque rafforzando i muri perimetrali».

BORGO S. DALMAZZO — Infortunio sul [illegible] alla carrozzeria «Armando» in via Cuneo a Borgo S. [illegible]; l'apprendista di 16 anni Franco Picco, residente a Roblante, è precipitato dal tetto dell'edificio ove era salito per [illegible] la neve. A causa della rottura delle la[illegible] di «Eternit» il giovane è caduto all'interno del capannone da un'altezza [illegible] circa quattro metri.

OVADA — [illegible] generale dei soci della [illegible] Operaia di mutuo soccorso di Ovada, che doveva aver luogo ieri, presso la [illegible] locale, per l'esame del bi[illegible] 1977 è stata aggiornata a giovedì prossimo.

Partecipano tecnici e docenti universitari

Un convegno ad Acqui [illegible] la peronospora

Acqui Terme, 25 febbraio.

(g. p.) [illegible] iniziativa dell'Associazione dei comuni dell'Acquese, da domani, con la partecipazione dell'assessore regionale all'agricoltura e foreste e del professor Maspoli dell'Ente servizi antiperonosporici, si svolgerà in palazzo Levi, ad Acqui Terme, un incontro-dibattito sui problemi dell'agricoltura e della vite cui [illegible] numerosi tecnici e docenti universitari.

Lunedì ad Alice Bel Colle, nella cantina sociale Alice-Sessame, si terrà un semi[illegible] per tecnici agricoli; [illegible] pomeriggio, al laboratorio del liceo scientifico di Acqui, i lavori [illegible] conclusi da una relazione per i segnalatori del servizio antiperonosporico.

A Salvatore Ferreri, funzionario della Regione Piemonte, responsabile dell'ufficio agricolo di zona e del servizio antiperonosporico dell'Acquese, abbiamo chiesto in che co[illegible] [illegible] questo servizio.

«La peronospora della vite [illegible] provocata [illegible] un fungo il cui ciclo biologico è influenzato dai fattori atmosferici. La conoscenza dei dati relativi [illegible] fattori quali l'umidità, [illegible] temperature, le precipitazioni, la ventosità, permette di poter stabilire il momento più propizio e opportuno [illegible] intervenire efficacemente con il trattamento antiperonosporico».

«Compito del nostro servizio — prosegue [illegible] Ferreri — è quello [illegible] determinare il momento più opportuno per effettuare l'intervento di disinfestazione; a questo scopo disponiamo di quindici piccole stazioni meteorologiche distribuite sul territorio dei trenta comuni associati».

«In ognuno di questi osservatori — conclude l'assessore — un viticoltore provvede a rilevare ed a registrare dati; ha inoltre il compito di tenere continuamente sotto osservazione [illegible] viti al fine di segnalare la comparsa della malattia al primo sintomo».

«Con questo metodo si ottengono risultati molto più efficaci di quelli realizzati con i sistemi usati precedentemente».

VALENZA — Oggi, dalle 14, [illegible] cinema Politeama di Valenza verrà proiettato, nel quadro dell'iniziativa «Films della domenica», organizzata dal Centro comunale di cultura, la pellicola «Gli ultimi fuochi» del regista Elia Kazan.

A quattro anni dalla sanguinosa rivolta dei carcerati

Sono ripresi i corsi per geometri nella casa di pena di Alessandria

Alessandria, 25 febbraio.

Presso la casa penale di piazza [illegible] Soria, [illegible] Alessandria, è ripreso, con insegnanti nominati dal Provveditorato agli studi, superate tutte le difficoltà burocratiche, il corso per geometri, attualmente limitato alla prima classe.

[illegible] prossimo anno inizie[illegible] le lezioni delle classi seguenti: per il 1978, [illegible] iscritti al corso dodici detenuti.

Torna così ad essere una realtà quella scuola carceraria che i tragici fatti del maggio 1974 avevano bloccato e si temeva [illegible] sarebbe più stata riaperta.

Va infatti ricordato che Everardo Levrero (unico superstite dei ribelli e condannato in questi giorni a [illegible] anni di reclusione), Cesare Concu e Domenico Di Bona avevano iniziato la [illegible] rivolta prendendo prigionieri, oltre al medico dott. Roberto Gandolfi, alcuni insegnanti della scuola carceraria, uno dei quali, Pier Luigi Campi, fu ucciso, mentre un altro, Vincenzo Rossi, rimase ferito.

[illegible] il corso per geometri [illegible]da proprio mentre la corte d'assise [illegible] Genova, condannato il Levrero, dispone [illegible] indagini sulle responsabilità della strage [illegible] una dimostrazione della volontà di operare una maggiore umanizzazione dell'ambiente carcerario.

[illegible] corso, come in [illegible] è una sezione staccata dell'istituto [illegible]co per ge[illegible]tri e ragionieri «Leonardo da Vinci», di Alessandria, i cui responsabili hanno collaborato perché, dopo quattro anni, la positiva esperienza [illegible] riprendesse.

Il carcere [illegible] Alessandria fu il p[illegible] in Italia ad [illegible]re una scuola: nel 1924 don Amilcare Soria, che svolgeva le mansioni di cappellano della prigione, istituì un ciclo di conversazioni.

Da quel primo passo, si arrivò nel 1933 all'istituzione della scuola carceraria che, finalmente, nel 1945 divenne statale.

Inizialmente limitati alle lezioni per elementari e medie i corsi vennero in seguito integrati con una scuola di avviamento e con una sezione [illegible] geometri che hanno costituito per molti il mezzo di reinserirsi nella società.

f. m.

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE IN MOLTE AZIENDE CON "CASSA,, [illegible] LICENZIAMENTI

Continua l'esodo dalla "Ghisolfi,,

Da 520 sono rimasti in 356 - Altra assemblea

([illegible] nostro corrispondente) Tortona, 25 febbraio.

([illegible] r.) *In un'assemblea, quasi in punta [illegible] piedi, [illegible] sfiducia [illegible] ormai regna tra gli operai, si è parlato [illegible] problemi della Mossi e Ghisolfi. Il gioco snervante del [illegible] condotto dalla Montedison in questi mesi [illegible] lotta sembra riuscito: i dipendenti [illegible] [illegible] [illegible] tortonese da 520 sono scesi a 356. Molti hanno preferito abbandonare convinti che la sorte della fabbrica non [illegible] essere diversa da molte altre aziende guidate dal colosso chimico di Foro Bonaparte.*

L'assemblea aveva lo scopo di risvegliare [illegible] [illegible] [illegible] lotta. «Da quattro mesi — ha detto [illegible] dei tanti sindacalisti che si [illegible] alternati al microfono — [illegible] il più assoluto [illegible] a livello regionale e nazionale [illegible] sorte della Mossi e [illegible]. Anche chi a suo tempo prese impegni a livello politico [illegible] più [illegible] vivo».

C'è, insomma, la dispersione di [illegible] promesse a tutti i livelli rimaste senza parole. La Montedison sperpera [illegible] naro per tenere gli operai a non fare nulla, questi, invece, vogliono tornare al lavoro dopo aver ripreso le discussioni e tracciano le basi per il piano [illegible] riconversione tanto [illegible]messo.

Quello che ha maggiormente colpito nell'affollatissima assemblea è che [illegible] c'è più [illegible] volontà [illegible] lottare come nei primi mesi. [illegible] dramma [illegible] questi operai dell'azienda considerata la «Fiat di Tortona» è iniziato nel 1973, quando la Montedison assorbì l'intero pacchetto azionario con l'impegno di fare grandi cose. Invece, dopo i primi licenziamenti, [illegible] proprietà intende smantellare il «ramo secco». La reazione [illegible] dipendenti ha ottenuto [illegible] [illegible] integrazione, ma [illegible] quattro mesi è il silenzio e [illegible] il 28 marzo termina anche la cassa integrazione. Allora sarà la fine.

ALBA — Un accordo è stato raggiunto ieri sera tra la direzione dell'industria dolciaria Ferrero di Alba e l'esecutivo di fabbrica dello stabilimento albese circa le festività infrasettimanali soppresse. E' stato deciso di uti[illegible] i giorni delle festività non godute per l'effettuazione di [illegible] ponti.

La Roter di Casale in "cassa"

(Dal nostro corrispondente) Casale, [illegible] febbraio.

(m. v.) Da tempo [illegible] Roter, una manifattura di biancheria femminile che dà lavoro ad una settantina di operaie, è in crisi per scarsità di ordinazioni. [illegible] alcune settimane venticinque dipendenti sono in cassa integrazione e i sindacati, d'accordo con [illegible] commissione interna, hanno chiesto all'azienda di attuare una rotazione fra [illegible] maestranze in «cassa», [illegible] che la [illegible] sia non abbia avuto un'acco[illegible] favorevole: la direzione avrebbe lasciato [illegible] che le venticinque operaie potrebbero essere licenziate.

La reazione delle dipendenti [illegible] stata [illegible] riunite in assemblea, [illegible] respinto l'ipotesi; sono in corso [illegible]riori contatti tra i rappresen[illegible] [illegible] proprietà, i sindacati e la commissione interna. Un incontro tra [illegible] parti avrà luogo lunedì prossimo.

La Roter è uno [illegible] sintomi più visibili della crisi che stanno attraversando nel Ca[illegible] l'industria tessile e le manifatture di indumenti intimi; ne risentono altre aziende, come la Linfleur, che [illegible] centemente è ricorsa alla cassa integrazione per una parte delle maestranze.

Sommariva: le operaie [illegible] Tmr trovano i macchinari "nascosti,,

Sommariva Bosco. Le operaie della Tmr durante una fase dell'assemblea

(Nostro servizio particolare) Sommariva Bosco, 25 febbr.

(g. n.) *E' quasi un «giallo» la vicenda della T.M.R., la piccola fabbrica di apparecchiature telefoniche che, appena trasferitasi da Torino a Sommariva Bosco, ha licenziato tredici [illegible] ventiquattro dipendenti, ed è stata occupata dalle operaie. La scorsa settimana il sindaco di Sommariva, Pier Luigi Vanni, ha inviato al titolare un'ordinanza di sgombero del capannone, adibito a sede dell'azienda nonostante sia stato costruito per uso agricolo. Ora le operaie, improvvisatesi detectives, hanno scoperto dov'erano finite le macchine misteriosamente scomparse, a metà dicembre, dallo stabilimento [illegible] Borgo San Paolo.*

«Il padrone [illegible] [illegible] nascosto a Sommariva, in una ba[illegible] a 500 metri [illegible] capannone — dicono le rappresentanti sindacali —. Ciò conferma i nostri sospetti: [illegible] il trasferimento della fabbrica e [illegible] [illegible] [illegible] mancanza [illegible] commesse, si voleva scoraggiare le lavoratrici di T[illegible] e indurle ad autolicenziarsi. Poi, [illegible] sul luogo manodopera con salari inferiori al dovuto, le macchine sarebbero [illegible] nuovo [illegible] fuori. Un gioco di prestigio sulla nostra pelle. [illegible] noi, tenendo duro, abbiamo costretto il titolare a scoprire le carte, inviando le lettere di licenziamento».

Le operaie — tutte [illegible] Torino e cintura — sono in assemblea permanente. Chiedono che la ditta ritiri i licenziamenti e contribuisca alle spese di trasporto (l'affitto del pullman per venire a lavorare a So[illegible] costa 800 [illegible] lire [illegible] mese, [illegible] mila lire a testa).

"Ansaldi" di Boves 8 licenziati

(Nostro servizio particolare) Boves, 25 febbraio.

(g. m.) Sono esecutivi da sabato [illegible] i licenziamenti [illegible] otto dipendenti della «Ansaldi» di Boves, la fabbrica di truciolati e compensati che occupa un centinaio [illegible] persone. La crisi dell'azienda, che ha un altro stabilimento a Polonghera [illegible] [illegible] operai, si protrae dal 1973, benché non manchino le ordinazioni, come dimostrano le [illegible] di straordinario [illegible] sino al luglio scorso.

«E' da novembre che abbiamo grossi problemi sindacali — dice Gianfranco Bernudo, segretario provinciale della Filca-Cisl —; da quando, cioè, [illegible] è fatto un massiccio ricorso alla [illegible] integrazione. *L'azienda è condotta direttamente [illegible] famiglia Ansaldi, e si sono create situazioni di favoritismo nei confronti di alcuni dipendenti».*

A Boves il problema dell'«Ansaldi», malgrado l'inte[illegible]ento dell'amministrazione comunale e delle forze sociali, passa quasi inosservato: gli ultimi scioperi all'interno della fabbrica hanno avuto adesioni limitate, e all'[illegible]blea dei dipendenti hanno partecipato soltanto cinque operai.

PIEMONTE SPORT

I nerostellati ricevono il Treviso, quinto in classifica

Ospite di riguardo a Casale

Prima Categoria

Tanta neve sui campi dilettanti

Si tenta di rimettere in moto il calcio di Prima Categoria, paralizzato dall'11 dicembre per il maltempo: un vero disastro per queste società dilettanti che non possono contare su grosse risorse finanziarie e avere la solidarietà dei Comuni per lo sgombero della neve ghiacciata dal rettangolo di gioco. [illegible] mo per tutti l'esempio del Cassine dove il campo è coperto da una cinquantina di centimetri di neve con un primo strato completamente ghiacciato. Né si vede come la situazione possa migliorare, tenuto conto del perdurare del maltempo. Da oltre 20 giorni non s'è più visto il sole. La Lega calcio ha stabilito [illegible] domenica l'inizio del girone di ritorno [illegible] dilettanti per il Girone E.

Il Monferrato gioca a Cambiano

A San Salvatore con el giovane Monferrato-Asca Valle mentre il MONFERRATO sarà ospite del CAMBIANO con una gran voglia di portarsi a casa i due punti per veleggiare nelle alte sfere della classifica, il CORNEGLIANO giocherà nell'Alessandrino con la BOSCHESE, squadra-rivelazione di questo torneo. Gli albesi, al quart'ultimo posto, mirano a strappare un pareggio, mentre per i biancoverdi è di prammatica un successo pieno. A CASSINE dovrebbe arrivare il SAN CARLO di Borgo San Martino, ma è estremamente difficile che si possa disputare l'incontro a motivo della solita neve. Il FELIZZANO vuol scrollarsi di dosso l'incomoda posizione di terz'ultimo in classifica e cercherà di aggiudicarsi l'intera posta contro la SOMMARIVESE. La capolista QUATTORDIO è di scena con il Santena, fanalino di coda. Un compito non difficile per la formazione di Stradella, che, pur tenendo conto delle difficoltà della trasferta, mira a conseguire i due punti per consolidare il primato.

CLASSIFICA GIRONE E: Quattordio 18; Boschese 16; Chieri e Monferrato 13; San Carlo, Asca Valle, Carmagnola e Sommariva 12; Cambiano e Valenzana 11; Cornegliano 10; Felizzano 9; Cassine e Santena 7.

Olimpic in difesa del suo terzo posto

■ Nel Girone D [illegible] di Cuneo difende la terza piazza incontrando allo stadio Monviso il BRICHERASIO, terz'ultimo. La formazione cuneese non vuol perdere contatto dalla capolista Vigone ed è quindi chiamata ad un severo impegno. Il PRO DRONERO ospita il MILLEFONTI ed ha buone probabilità di ottenere un successo pieno con un avversario che, se ha incassato 28 reti, ne ha però realizzate 20. Infine a Borgo San Dalmazzo la neve dovrebbe far rinviare l'incontro fra il PEDONA e la DRUENTINA.

CLASSIFICA GIRONE D: Vigone 18; Moncalieri 17; Olimpic e Cumiana 16; Saguzia e Susa 14; Maroni 13; Pro Dronero 11; Druentina, Rivoli e Lascaris 10; Bricherasio 8; Millefonti 7; Pedona 4.

■ Nel Girone B il [illegible] è ospite [illegible] e si potrebbe [illegible] di un pareggio.

● Per il campionato ligure [illegible] per il LIBARNA di Serravalle Scrivia. La partita interna con il capolista DON BOSCO di Genova Sampierdarena è stata rinviata a causa dell'impraticabilità del campo, ancora ricoperto da una spessa coltre di neve.

Casalesi con problemi di formazione - I recuperi

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 25 febbraio.

(m. v.) La Juniorcasale si appresta a ricevere domani un ospite di tutto riguardo: il Treviso, che nell'andata chiuse in pareggio il confronto con i nerostellati (2 a 2) ma [illegible] nel « mercatino » di novembre si è rinforzato con alcuni azzeccati ingaggi [illegible] ora al [illegible] occupare il quinto [illegible] della classifica a 5 punti dei casalesi, i quali però hanno ancora [illegible] gare [illegible] ricuperare.

Il pronostico è favorevole ai nerostellati anche se Vincenzi ha qualche problema per la formazione essendosi Dainese infortunato nell'allenamento di martedì e costretto ora a portare il gesso ad una caviglia per almeno otto giorni. Anche [illegible] lamenta qualche malanno fisico e la sua presenza è sicura al 70 per cento. Qualora [illegible] potesse scendere in campo, è pronto Scorletti a sostituirlo.

Non è infine da escludere che Schincaglia si alterni con Basili in vista anche del recupero della gara [illegible]no, che dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo, 1° marzo, mentre per la partita non potuta disputare a Lecco, a causa sempre della neve, pare che la data prescelta dalla Lega [illegible] quella della vigilia di Pasqua, quando il campionato osserverà una domenica di riposo.

Per affrontare domani il Treviso, la Juniorcasale adotterà probabilmente questo schieramento: Anzolin; Almone, Serena; Tormen, Fait, Merello; Schincaglia (Basili), Legnaro, Della Monica, [illegible] (Scorletti), Ascagni.

I grigi alla ricerca d'un po' di fortuna

Alessandria. Il terzino Contratto e la mezz'ala Bongiorni

Alessandria, 25 febbraio.

(r. g.) Seconda consecutiva trasferta per un'Alessandria alla ricerca di un pizzico di fortuna e di punti per la precaria classifica. A Bolzano i grigi si troveranno di fronte un avversario compatto e tecnicamente dotato, che già nell'andata s'impose per 1 a 0 al Moccagatta. Romano Mattè, il giovane allenatore che si è conquistato la simpatia dei tifosi, confida in una grande prova di carattere degli atleti. « La squadra è in piena salute — dice — è in condizioni di strappare un risultato positivo. L'amichevole di metà settimana disputata ad Asti ha confermato la [illegible] di tutti, desiderosi di riprendere il cammino interrotto bruscamente a Verona dopo cinque partite utili ».

Rispetto alla formazione di domenica scorsa vi saranno due cambiamenti. Rientrerà quasi certamente Vichi nel ruolo di libero, essendo più idoneo di Fecchinello a chiudere i varchi in difesa, mentre Bongiorni riprenderà la maglia [illegible] 10 sostituendo Piccotti. In dubbio invece la presenza a Bolzano di Baglini. L'influenza di questi giorni costringerà il tecnico grigio a ricorrere ad una soluzione [illegible]rsa. Candidato [illegible] una rivisita Di Giulio, dal tutto [illegible] noie muscolari, stante anche l'indisponibilità di Ferraris, trebbricitante. In panchina, oltre a Vezzulli, andranno Tonetto e Piccotti, con qualche probabilità per Balossi.

Queste le formazioni: Lucatti; Moretti, Contratto; Molinari, Colombo, Vichi; Bologna, Bosetti, Vagheggi, Bongiorni, Di Giulio (Baglini).

Serie D - Nell'anticipo col Borgomanero

Cuneo sconfitto in 12'

(Nostro servizio particolare)
[illegible] 25 febbraio.

(t. s.) Sul neutro del « La Marmora » di Biella, il Borgomanero ha vinto nettamente contro il Cuneo nell'anticipo di serie D. Il risultato rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro, che ha avuto nei rossoblù di Amedeo i protagonisti in assoluto, mentre il Cuneo [illegible] è riuscito mai ad entrare nel clima del « match », subendo costantemente l'iniziativa dell'avversario. Determinante ai fini del risultato la partenza a razzo degli uomini di Amedeo, che nel giro di soli otto minuti (dal 4' al 12') sono andati due volte a segno.

Al 4', cross di Lambrugo che Busso corregge di testa in rete approfittando di un'incertezza di Vecchino. Al 12' doppio « liscio » della difesa [illegible] e Busso favorisce l'inserimento di Vicario, che realizza.

Il Cuneo non ha saputo reagire all'improvviso uno-due e per il Borgomanero è stato facile amministrare il vantaggio acquisito senza correre più rischi.

Nella ripresa le due squadre hanno avuto poco da spendere e il gioco è risultato alquanto monotono. Si è ravvivato negli ultimi dieci minuti con due rigori concessi dall'arbitro: il primo realizzato da Busso, che era stato atterrato da Berti, e il secondo di Merra, per fallo di [illegible].

Il Borgomanero, tra squalifiche e infortunati, si è schierato in campo privo di ben sei titolari: Beblce, Erbetta, Se[illegible], Ponti, Motta e Diolosà. Da parte opposta, assenti lo squalificato Besel e l'infortunato Fusetti.

BORGOMANERO: Bonetti; Neri, Colpo; Fusiol, Maia, Bignatp; Provvisionato, Vicario (dal 75' Poletti), Busso, Lambrugo, Abate.

CUNEO: Vecchino; Becarelli, Marchio; Gola, [illegible], Baldecol; [illegible], Carlo, Pasero (dal [illegible] Telarico), Tabellò, Merra.

Contro il Busca influenza e Arona

(Nostro servizio particolare)
Busca, [illegible] febbraio.

(gu. f.) Epidemia di influenza nel [illegible] alla vigilia del difficile impegno casalingo contro l'Arona: ha colpito Bernardi, Comba, Parola e Chiaramello.

In compenso, Ciravegna potrà recuperare Biarlle, l'uomo più pericoloso dell'attacco dei grigi, e « Celo » Dalmasso il forte centrocampista impiegato soltanto una volta, contro il Savona, [illegible] un intervento chirurgico al ginocchio. « Giuliocampente e a posto — dice Ciravegna — ma gli manca il ritmo, l'abitudine al [illegible]: può venire in panchina e non è detto [illegible] busse tornarci subito utile ».

Quanto alla formazione non si discosterà molto da quella battuta con il minimo scarto a Sestri e con la sola variante di Biarlle al posto di Bernardi. Giocheranno Genovese; Pancera, Varagnolo, Randazzo, Dalmasso, Reina; Biarlle, Ciravegna, Galli[illegible], Pellegrino, Gallo.

Derthona - Albese ■ Asti - Novese

Doppio derby piemontese

(Nostro servizio particolare)
Tortona, [illegible] febbraio.

(a. r.) Se il maltempo non ci metterà lo zampino, il Derthona tornerà dopo un [illegible] al Fausto Coppi. I leoncelli affronteranno l'Albese, un incontro atteso con particolare interesse, sia dai tifosi sia dai dirigenti; sarà infatti una gara di cartello, in quanto tortonesi e langaroli sono in diretta concorrenza per la C 2. L'undici di Vitto è di buon livello con giocatori giusti nei reparti giusti, per il Derthona, invece, c'è qualche problema.

Queste le probabili formazioni: Demmeghini; Consolandi, Simondello; [illegible] (Sozzè), Borghese, [illegible]grone; Bortecino, Sentimenti, Russo, Roccasso, Martini.

Alba, 25 febbraio.

(a. a.) L'Albese affronta l'impegnativa trasferta a ranghi molto ridotti: infortuni e [illegible] hanno decimato gli uomini di Vitto e Barolino, che si presentano all'importante appuntamento privi di alcune pedine fondamentali. All'assenza di Lombardi, squalificato, si sono aggiunte quelle di Quagliaroli e Pavoni, colpiti da influenza, e di Doglioni, ancora sofferente per l'infortunio patito a Cuneo.

La formazione con cui gli albesi scenderanno in campo potrebbe essere la seguente: Bronda, Strumia; Da Gasperi, Manica, Fantini, Dasio, Carelli, Luciani, Megaro, Rampanti, Sommaggio.

Asti, [illegible].

(b. p.) L'Asti riceve al « Comunale » la Novese, avversario piuttosto ostico, che nell'ultimo turno ha [illegible] penare non poco la capolista Savona. I biancorossi appaiono tutti in discrete condizioni: giovedì hanno disputato un buon galoppo d'allenamento contro l'Alessandria, perdendo di misura (2-1), ma dimostrando di essere « in palla ». Per l'incontro con la Novese, P[illegible] potrà recuperare Masiero, che ha scontato i tre turni di squalifica e che col suo rientro dovrebbe dare più solidità al reparto arretrato astigiano.

A centro [illegible] l'Asti perderà invece una pedina molto utile, l'ala tornante Zanetti, a cui il giudice sportivo ha inflitto due giornate di squalifica.

[illegible] Ligure, [illegible] febbraio.

(g. c.) La Novese va ad Asti decisa a proseguire nella fase positiva, che dura da sei giornate, da quando [illegible] direzione della società è subentrato il commissario Dino Rosso. Obiettivo minimo dei biancocelesti è la divisione dei punti. L'incontro di andata era terminato in parità a reti inviolate. L'allenatore De[illegible] manderà in campo la medesima formazione che ha fatto penare il capolista Savona. L'unica incertezza riguarda il goleador Bertucchi (occupa il secondo posto nella graduatoria dei marcatori [illegible] girone). [illegible] dopo l'ultimo allenamento ha accusato qualche linea di febbre: Girardengo; Schiesaro, Bottaro; Sottin, Olivieri, Cattaneo; Deltacosa, Foriani, Bertucchi (Severino), Monterosso, Rosignoli.

Tutte le gare di pallacanestro

Per il Superga Basket vittoria indispensabile

ALESSANDRIA — Da oggi, prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie B di pallacanestro, per la Superga Basket Alessandria si pone l'imperativo categorico di vincere a tutti i costi. Solo facendo punti su punti, gli uomini di Mengano possono sperare di uscire vincitori dell'ardua lotta che si sta delineando fra il terzetto degli inseguitori della capolista Postalmobili Pordenone, costituito da Superga, Virtus Imola e Lovable Bergamo. L'incontro odierno con il Petrarca si presenta [illegible] carta alla portata della [illegible]gine mandrogna.

L'inizio alle 17,30 al Palasport. Questa la probabile formazione: Kunderfranco, Barbieri, Cima (Florio), Dordei, Valentinetti, Caluri, Virili, Del Sarto, Riepina.

CASALE — La giovane compagine della Junior Casale Basket incontrerà a Cremona la Juvi per l'ottava giornata del girone di andata di serie C. Su sette partite già disputate, la Junior ha meglio figurato in trasferta, vincendone tre, che non sul proprio parquet, dove su quattro incontri ne ha persi tre.

ASTI — L'Astense sarà di scena alle 17 sul campo del Fiat Novara, fanalino di coda [illegible] C. L'impegno non dovrebbe più essere proibitivo per i biancoblù, anche se a Novara dovranno rinunciare a una pedina importante quale Cavallini, trattenuto ad Asti da impegni di lavoro. In dubbio anche la presenza del pivot Cavallero, per il quale si teme la squalifica per una frase minacciosa rivolta all'arbitro nel corso di un incontro con il Loano.

VALENZA — Scontro al vertice nella poule di permanenza in serie D di basket. Nel pomeriggio le Ebor di Valenza incontrerà a La Spezia il Cansiotto per l'ultima giornata del girone di andata. Le due compagini sono al comando della classifica e nessuna delle due è disposta a lasciare il passo all'altra.

TORTONA — Il Derthona Pareti Basket tenterà di riscattare le prove deludenti delle ultime settimane affrontando la Polisportiva Maria di Cuneo. Per i bianconeri tortonesi ormai la poule C è compromessa, il collettivo tortonese, infatti, dopo un avvio soddisfacente, è entrato in crisi e ha accumulato continue sconfitte, che hanno [illegible] in evidenza i limiti della squadra, i futuri incontri [illegible] unicamente per porre le basi per il prossimo anno. I cuneesi non hanno altre ambizioni se non quella di finire dignitosamente il campionato. Rientra in formazione il « lungo » Rocchia, che ha scontato la giornata di squalifica, mentre è molto probabile che l'allenatore Parola confermi il diciottenne Floriano Giordanengo.

VALENZA — Stamane al Palasport di Alessandria, incontro tra la Matteotti di Valenza e il Centro Sport, il primo del girone di ritorno della Promozione. Scontro interessante anche perché tra i rossi di Valenza rientreranno le due punte di diamante Enzo Daniele (2,02 metri), pivot, e Antonio D'Onofrio, intelligente playmaker. Siligardi, presidente dei valenzani, e l'allenatore Tarone sono fiduciosi nel gioco dei loro ragazzi e sperano di ottenere un punteggio favorevole sebbene il Centro Sport sia una squadra molto ben impostata. Per il Matteotti sarà una settimana pesante: mercoledì prossimo dovrà infatti rigiocare la partita, prima persa a tavolino e poi rinviata grazie allo spirito sportivo dei dirigenti, contro l'Aba di Asti.

ALBA — E' sorta ad Alba una nuova formazione di basket femminile, che prenderà parte al campionato di Promozione. Si chiama Poderi Scanavino Basket, che ha concluso in questi giorni la preparazione pre-campionato agli ordini dell'allenatore Marcello Prasenda.

Ciclisti fossanesi

FOSSANO — Alla classicissima d'apertura di stagione del ciclismo dilettanti Montecarlo-Alassio, partecipa domenica il G. S. Fossano Argentera. Forte di Luciano Longo, del lombardo Ferrario, del torinese Iuso, dell'alessandrino Prato e di altre valide promesse, la squadra fossanese ha le carte in regola per ottime affermazioni tra i dilettanti. In particolare è atteso alla prova con grande interesse il corridore di casa, Luciano Longo che appunto è di Fossano. « E' un ragazzo con buone possibilità — dice di lui Franco Tesidi, fossanese, vera anima del ciclismo provinciale — un elemento che vede bene la corsa, se finisce la lunga buona. Bisognerà vederlo alla prova su distanze lunghe: se saprà migliorare sul fondo può dare filo da torcere a chiunque ».

Promozione: partite in forse per la [illegible]

Bollente: pareggio e quasi sciopero La Torretta saprà espugnare Bra?

Pareggio nell'anticipo di Promozione al Ruffini di Torino: l'incontro, valido come recupero della prima giornata di ritorno tra i torinesi del Beiglatupo e La Bollente è terminato con il risultato di parità (1-1). E' andato in vantaggio al 23' del secondo tempo il Bacl con una rete di Bay, al 36' ha pareggiato Gal. Alla mezz'ora, per reciproche scorrettezze, erano stati espulsi Massone e Commarota, oltre al trainer dei torinesi Raviola.

Ma l'episodio più importante della partita è stato il ritardo con cui i giocatori della squadra termale si sono presentati in campo. In settimana sul conto de La Bollente erano corse le voci più disparate. I giocatori da due mesi non ricevono soldi e, soprattutto, per non dover giustificare i mancati pagamenti, i dirigenti non si fanno vedere. Ieri la situazione è precipitata. Nessuno, tranne il consigliere Giuseani, ha seguito la squadra nella trasferta torinese; i giocatori che già avevano minacciato lo sciopero sono rimasti negli spogliatoi e solo dopo aver ricevuto i compensi-spese ma non gli stipendi, sono scesi in campo.

La situazione è quanto mai caotica: «Chiediamo garanzie — dicono i giocatori — ai quattro responsabili: Negro, Conta, Rinaldi e Bruno; vogliamo sapere cosa hanno intenzione di fare». La buona volontà dei giocatori è dimostrata dal fatto che a Torino hanno giocato ugualmente. Mercoledì intento all'allenamento sperano di vedere qualcuno per discutere. Poi decideranno cosa fare.

Giornata di recuperi per il torneo di Promozione, [illegible] neve permettendo sette partite [illegible] in programma e già alcuni provvedimenti sono [illegible] attuati dal comitato regionale. La gara Carassonese-Pertusa verrà dunque giocata a [illegible] Martilo, questo pomeriggio a Torino.

In sospeso è la sorte di [illegible] GUIANO-ACQUI; tra le società rossoblù e la federazione c'è stato un fitto scambio di telefonate; la federazione ha infatti chiesto [illegible] corte autorità alla società di spalare la neve, ma la situazione al Marino è difficilmente risolvibile anche perché andare [illegible] con delle macchine apposite significherebbe rovinarlo. Infine il [illegible] neutro [illegible] Bra-Torretta è stato fissato a sorpresa a Sommariva Bosco, invece che a Santa Vittoria d'Alba.

L'incontro del giorno [illegible]

Moroglio della Torretta

una volta quello che vede impegnata la capolista TORRETTA in casa del BRA. Sono passate le giornate ma la questione che resta per gli uomini di Nattino è quella del comportamento esterno. Gli uomini di Martinelli potrebbero anche ottenere il pareggio viste le difficoltà degli astigiani a segnare in trasferta. Importante sarà resistere: nel Torretta è confermato l'impiego di Tallone in [illegible] che consente a Delle Donne di arrivare più facilmente in zona gol. L'incontro di andata si risolse con un netto 5-1 per i rossoblù, ma i braidesi presentarono una formazione imprecisata. Esistono dubbi per la maglia numero 1 del Bra, che potrebbe essere ancora data al ragazzo fatto esordire a Pinerolo.

Per la CARASSONESE a Torino [illegible] si prospetta una trasferta molto comoda. I grigiorossi [illegible] digiuni di calcio da parecchie settimane e la PERTUSA proprio nell'ultimo incontro, quello [illegible] batto scorso con l'Alpignano ha messo in mostra un buono stato di forma. L'inversione di campo è stata l'unica soluzione che [illegible] consentirà alla Carassonese di non rimanere troppo indietro col [illegible] degli incontri.

Non ha lasciato tracce nel morale del CANELLI la sconfitta di Asti. Contro il CASTELLAMONTE scoccherà però l'ora di [illegible] punti altrimenti [illegible] situazione che per [illegible] non è allarmante potrebbe precipitare.

[illegible] scontro, [illegible] squadre [illegible] problemi di classifica, tra FOSSANO e PINEROLO; i torinesi sono lanciatissimi verso la terza posizione, ma in trasferta si [illegible] spesso dimostrati fragili. Per gli azzurri di Marino Serra c'è la necessità di ribadire la posizione di squadra leader delle cuneesi.

Incontro della disperazione quello che oppone CHERASCO e CENISIA. I nerostellati sono [illegible] una volta impegnati sul proprio terreno e questa volta con poche alternative: la vittoria è d'obbligo. Il Cenisia coinvolto nella lotta per non retrocedere potrebbe uscire al Roella con intenzioni « catenacciare » proseguendo così il proprio periodo positivo.

Nel girone ligure l'OVADAMOBILI giocherà a Finalmarina, [illegible] tro la Finalese. [illegible] questa probabile formazione: Paroli; Repetto, Castellani; Valeri, Core (Milazzo), Bianucci; Massarello, Rosset, Papalia, Storlini, Auraggi.

ASTI — Sulla pista di Valmanera, presso Asti, si svolge una gara nazionale di motocross, riservata alla classe 125 cc. Tra i partecipanti sono annunciati nomi di rilievo: Rustignoli, recente vincitore del « trofeo d'inverno », Micheli, Ferrari, Andreini, Terzini, Randazzo, Neri, Rinaldi, Dal Bren e Piron. Si inizierà alle 14: sono previste due manches.

ECONOMICI

SOLIDA industria fortissima espansione produttiva, [illegible] offre prefissi [illegible] pubblicitario [illegible] con esperienza [illegible] 31 anni. Residenti Torino, Cuneo, [illegible] Piemonte. [illegible] Presentarsi lunedì 27 ore 9-12 [illegible] Hotel [illegible] ore 15,30-18,30 Torino Carlnaldo corso Filadelfia 3 [illegible]

Previsioni del tempo

Sulla pianura (e sulle zone montane) il cielo sarà molto nuvoloso o coperto. Sono probabili piogge estese; al di sopra dei [illegible] metri possibilità di nevicate anche intense. La visibilità, generalmente discreta, sarà localmente ridotta per foschie e banchi di nebbia; venti deboli; temperatura in lieve diminuzione. Nel corso della giornata le condizioni del tempo tenderanno a un temporaneo miglioramento, salvo parziali annuvolamenti che localmente potranno dar luogo a precipitazioni di breve durata, che sui rilievi assumeranno carattere nevoso.

Alessandria	0	1	Cuneo	0	4	Racconigi	—1	1
Acqui T.	2	7	Alba	4	5	Saluzzo	—1	1
Casale M.	3	7	Bra	—1	9	Savigliano	—1	3
Novi Lig.	1	5	Ceva	0	1	Asti	1	3
Ovada	3	5	Fossano	0	1	Canelli	1	3
Tortona	0	1	Limone P.	—3	2	Moncalvo	1	3
Valenza	0	1	Mondovì	3	6	Nizza M.	0	6

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: L'altra faccia di mezzanotte.
AMBRA: Il comune senso del pudore.
CORSO: L'uomo nel mirino.
CRISTALLO: Airport 77.
GALLERIA: L'animale.
MODERNO: In nome mio.

ACQUI TERME
ARISTON: Peccati di provincia.
CRISTALLO: In nome del papa re.
GARIBALDI: Squadra antitruffa.
ITALIA: Preparati la bara.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il triangolo delle Bermude.
NUOVO: Super Vixens.
POLITEAMA: Hitocaust 2000.
VITTORIA: Altrimenti ci arrabbiamo.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Bluff.

FELIZZANO
COMUNALE: Il corsaro nero.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Son tornate a fiorire le rose.
IRIS: Nessuno nel mondo.
ITALIA: I leoni della guerra.
MODERNO: Champagne per due dopo il funerale.

OVADA
LUX: Vai il piacere del XX secolo.
MODERNO: La polizia è sconfitta.
TORRIELLI: [illegible]

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: L'altra metà del cielo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LAMA: New York, New York.

TORTONA
MODERNO: Via col vento.
SOCIALE: I leoni della guerra.
VERDI: Audrey Rose.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Doppio delitto.
TEATRO: Pane, burro e marmellata.
POLITEAMA: Gli ultimi fuochi.

CUNEO
CORSO: In nome del papa re.
FIAMMA: La ragazza dal pigiama giallo.
ITALIA: La mondana felice.
LANTERNA: Gulliver nel paese di Lilliput.
NAZIONALE: Napoli si ribella.

ALBA
COSTINO: La grande avventura.
EDEN: L'animale.

BEINETTE
[illegible]: Secondo ultimo Fantozzi.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Il prefetto di ferro.

BOVES
NUOVO: I quattro dell'Ave Maria.

BRA
IMPERO: Casotto.
POLITEAMA: I nuovi mostri.
VITTORIA: Il bambino e la madama.

BUSCA
NUOVO: Ben Hur.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Don Camillo.

CENTALLO
ALESSANDRIA: Colpo secco.

CEVA
DORIA: Quell'ultimo ponte.

CHERASCO
GALATERI: Colpo secco.

CORTEMILIA
NUOVO: Bene ciò non si sappia in giro.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: Una donna chiamata Apache.

DRONERO
IRIS: Cara sposa.

FOSSANO
ASTRA: Le avventure di Bianca e Bernie.
IRIDE: Ridatemene quattro [illegible] calibro 38.
POLITEAMA: Bilitis.

MONDOVI'
CORSO: Von Buttiglione.
FERRINI: Ercole contro Moloch.
ITALIA: Il rossetto e le labbra.

PEVERAGNO
RIALTO: Gli esecutori.

PIASCO
LA ROSA: Quell'ultimo ponte.

RACCONIGI
SOCIALE: Mac Arthur generale ribelle.

SALUZZO
CIVICO: La grande avventura.
ITALIA: Audrey Rose.
SPLENDOR: I nuovi mostri.

SAVIGLIANO
[illegible]: Ultimi bagliori di un crepuscolo.
RITZ: Ecco noi per esempio.

VERZUOLO
CORSO: Agente 007 la spia che mi amava.

VILLAFALLETTO
[illegible]: Dedicato a una stella.

ASTI
LUX: Via col vento.
POLITEAMA: La fine [illegible] [illegible] una notte piena di pioggia.
SALONE: Sandokan alla riscossa.
SPLENDOR: Davide e Golia.
TEATRO: Tabu.
VITTORIA: Goodbye e Amen.

CANELLI
BAGNO D'ORO: Bianca e Bernie.

CASTAGNOLE LANZE
LUX: Tutti possono arricchire tranne i poveri.

MONCALVO
[illegible]: I violenti di Roma bene.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Emanuelle e gli ultimi cannibali.
LUX: Black Sunday.
SOCIALE: Io Beau Geste e la legione straniera.
VERDI: Mannaja.

[illegible] DI TURNO
Alessandria: diurna, Centrale, piazzetta Lega; Sacchi, corso Acqui; notturna, Comunale, piazzetta Lega.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Spriano, via Cavour.
Novi: Ospedale, viale Saffi 50.
Ovada: Moderna, p. Cappuccini.
Tortona: Aldrovo, v. Emilia.
Valenza: Comunale, v.le Manzoni.
Asti: S. Caterina, corso Torino 21.
Canelli: Vicini, v. XX Settembre 1.
Moncalvo: Albertini, p.za Garibaldi.
Nizza: Bellavitino, c. Asti.
Cuneo: Bertero, via Roma; S. Cuore, corso Nizza.
Alba: Passone, v. Cavour.
Bra: Sacro Cuore, v. Cavour.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Annunziata, v. C. Battisti.
Mondovì: S. Maria, v. Sant'Agostino.
Racconigi: Quaglia, via Angelo Spada.
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg 50.
Savigliano: Marenco, piazza Santarosa.

Una lettera di "spiegazioni„ o di riavvicinamento?

Sanremo: la dc butta acqua sulla polemica con Parise

Il consigliere Bruno Giri, che aveva criticato gli indipendenti, ha diffuso ieri un documento "strano" Forse si tratta di una manovra per tenere aperta una finestra nel caso fallisse l'accordo con i comunisti

"L'ultima spiaggia?„

Mentre Sanremo si dibatte nella crisi, come era nelle previsioni, barcolla adesso anche la giunta di Ventimiglia. La maggioranza, risicata, che si era costituita dopo il giugno '75 fra democristiani (10), socialisti (5) ed un repubblicano, è ormai nella impossibilità di governare. I comunisti, i socialdemocratici ed il consigliere liberale chiedono le dimissioni del sindaco, avv. Aldo Lorenzi (psi). L'iniziativa dell'opposizione si basa sulla constatazione che l'attuale esecutivo comunale non ha più i voti per governare se vuole superare lo «scoglio» del cosiddetto scandalo dei palazzoni della zona Nervia.

La vicenda è nota: le costruzioni di Nervia, che levano un muro di cemento davanti alla spiaggia, pari a 90 mila metri cubi, sono state bloccate dalla Regione. Inoltre è stata aperta una inchiesta, dal pretore Novella, che per il momento ha visto l'invio di comunicazioni giudiziarie all'ex sindaco di Ventimiglia, Albino Balestra (ora assessore ai lavori pubblici) ed all'ex amministratore comunale socialista Elio Riello. Le licenze di costruzione, firmate da Balestra, non sarebbero regolari. Secondo la regione, per un simile complesso edilizio ci voleva un piano particolareggiato di zona. L'attuale giunta ha approntato un piano di zona, ma non ha la maggioranza per approvarlo perché Balestra non può votare causa la sua situazione di fronte alla magistratura e due consiglieri, un socialista ed un dc, sono interessati ai «palazzoni».

Il sindaco Lorenzi, per uscire dal «tunnel», deve quindi ottenere i voti del pci e degli altri oppositori, se vuole sopravvivere amministrativamente. Ma pci e psdi, con i liberali dicono: *«I nostri voti verranno soltanto a condizione che si rifaccia il piano»*. Poiché Lorenzi pare non accettare, sono state chieste, formalmente, le sue dimissioni.

Ed ora che avverrà? Se il problema di Nervia è grosso, altrettanto grosso è il gioco del pci: Ventimiglia infatti, per uno stato di necessità, potrebbe anticipare certe soluzioni politiche, per le Giunte del Ponente (Sanremo e Imperia) che, sinora, con scarsi risultati si è tentato di sviluppare.

Potrebbe sembrare un paradosso ma non lo è: lo scandalo di Nervia, con le sue implicazioni politiche, sia tra democristiani che tra socialisti ventimigliesi può servire al pci a forzare certe soluzioni per le quali alcuni dirigenti della dc si dicono preparati ma che — almeno stando a quello che avviene in questi giorni a Sanremo — sembrano rappresentare per essi soltanto una *«ultima spiaggia»*.

Sono le cose di cui, certamente, si parlerà martedì sera nella riunione del Comitato provinciale della dc di Imperia, ufficialmente chiamato a decidere se approvare o no le scelte del segretario Giovanni Parodi a proposito dell'ipotesi di «giunta aperta» a Sanremo (con il pci nella maggioranza). **o. m.**

Sanremo, 25 febbraio.

Al termine del consiglio comunale di sabato scorso il consigliere democristiano Bruno Giri svolse una dura requisitoria contro un certo tipo di irrazionalismo e «fughe qualunquistiche» che farebbero parte del bagaglio politico del gruppo indipendente di «Nuova Sanremo» e di altri consiglieri sparsi nei vari gruppi politici. L'intervento provocò la reazione violenta del consigliere indipendente Giorgio Spagnesi e dello stesso Piero Parise. Volano parole grosse soprattutto ad assemblea conclusa. Stamane Bruno Giri ha diffuso una lettera sui fatti di sabato scorso. *«Durante la seduta — scrive Giri — sono stato minacciato e pesantemente insultato dai consiglieri del gruppo indipendente "Nuova Sanremo", uno dei quali, Giorgio Spagnesi, mi ha qualificato "squallido individuo". L'aggressione in aula è stata seguita da intimidazioni nei corridoi e nel piazzale antistante il palazzo comunale».*

«Da quello che i presenti hanno potuto capire nel confuso vociare di quei momenti — è scritto nella lettera — io avrei affermato nel discorso che i rappresentanti di "Nuova Sanremo" ed i loro elettori erano "handicappati". A parte il fatto che non considera accettabile tradurre in insulto una condizione umana — la menomazione fisica o psichica — che merita invece il massimo rispetto, anche nel lessico, nego di essermi così espresso durante l'intervento».

Dopo aver detto che quella

Bruno Giri

frase fu male interpretata, Giri definisce gli indipendenti e per conseguenza anche il loro elettorato *«la punta di un iceberg di involuzione qualunquistica che si starebbe verificando»*. Infine Giri invoca la solidarietà democratica attorno alla aggressione di cui è stato vittima.

Come interpretare, a distanza di tanti giorni dai fatti, la lettera di Bruno Giri? E' indubbio che le forze politiche sanremesi stanno vivendo un clima di tensione, per la possibile partecipazione comunista alla maggioranza di palazzo Bellevue e non si fa mistero che questo, se avviene, è per uno «stato di necessità». C'è però anche chi interpreta la lettera di Giri come un «salvataggio in corner», da parte della democrazia cristiana, per avere sempre una porta aperta verso altre forze (soprattutto i «parisiani») sinora tenute ai margini delle trattative. C'è chi si chiede insomma: «E' Bruno Giri che scrive o è il segretario dc Giovanni Parodi, preoccupato per la piega che ha preso all'interno del suo partito l'ipotesi dei comunisti in maggioranza?».

I liberali intanto con un comunicato confermano l'opposizione all'accordo programmatico con il pci, «per coerenza con le scelte politiche a livello nazionale». I liberali si dichiarano però disposti a contribuire alla risoluzione dei problemi concreti della città, riservandosi di valutare responsabilmente ogni pratica che verrà sottoposta all'esame del consiglio comunale.

Renato Olivieri

Studenti per protesta occupano la presidenza

Sanremo, 25 febbraio.

(m. r.) Trecento studenti della sezione staccata per geometri dell'istituto «C. Colombo» di Sanremo sono andati in corteo all'istituto per ragionieri di piazza Eroi Sanremesi. Subito dopo hanno occupato la presidenza, chiedendo a gran voce l'autonomia della loro sezione e le dimissioni del presidente del Consiglio di istituto.

In assenza del preside, professor Bianchi, è stato sollecitato l'intervento del fiduciario della sezione, prof. Giuseppe Persico che, dopo aver appoggiato le rivendicazioni di carattere didattico degli studenti, sia con il vice preside prof. Fontana che con alcuni membri del consiglio di istituto, ha convinto gli studenti a tornare alle loro scuole.

Il processo il primo marzo in corte d'assise a Savona

Lotta nel racket, assassinò il rivale e bruciò il corpo nel bosco a Varazze

Accusato è Antonino Manuele - Antonia Boscolo processata per "occultamento di cadavere"

(Nostro servizio particolare)

Savona, 25 febbraio.

Antonino Manuele, 27 anni e Antonia Boscolo, di 25, abitanti a Torino, in via San Donato 68 compariranno a marzo in Assise, accusati di omicidio premeditato e aggravato da motivi futili e abbietti, occultamento e distruzione di cadavere, falso in documenti, sfruttamento della prostituzione il primo, concorso in occultamento e distruzione di cadavere la seconda, amante e complice del Manuele.

La vittima è Vincenzo Saffiotti, 39 anni, ex operaio Fiat, contitolare di una boutique in via Silvio Pellico a Torino, protettore di Marisa Migliorero, 25 anni, madre di un bimbo, Davide, di 3 anni.

Ad eccezione di Marisa Migliorero, piemontese, i personaggi sono tutti immigrati siciliani, legati al clan dei catanesi. Sul banco degli imputati mancheranno l'omicida e l'amante. Qualcuno dice che siano rifugiati il Sud America, qualcuno invece afferma che continuano il loro «mestiere» in una grande città del centro Italia, protetti da omertà mafiose. E' certo comunque che, dopo avere ucciso Vincenzo Saffiotti con una stilettata al cuore in piazza Statuto a Torino e bruciato il cadavere a Varazze, in località Bambucio, Vincenzo Saffiotti è fuggito in Svizzera con l'amante. Unica agghiacciante testimonianza della spietata esecuzione sono le fotografie del corpo di Vincenzo Saffiotti sfigurato dalle fiamme, ora allegate al fascicolo processuale.

La vittima sette anni fa conobbe Marisa Migliorero nella sala da ballo «Massaua» di Torino. Lasciò moglie e figli e il lavoro alla Fiat e portò la donna sui marciapiedi di corso Massimo d'Azeglio. In poco tempo abbandonò il modesto alloggio in cui viveva, andò ad abitare in una villa a Pino Torinese (per il solo arredamento spese oltre 30 milioni) e divenne contitolare di una boutique.

La donna si illuse di rifarsi una vita con Antonino Manuele, boss della prostituzione evaso dal carcere di Pavia, che conviveva con Antonia Boscolo, una viziosa prostituta dai capelli rossi. L'uomo si presentò a Marisa col nome di Roberto, si finse studente e la convinse ad andare a vivere con lui in un residence di Milano, dove spesso ospitava anche la Boscolo. La donna si ritrovò nuovamente sul marciapiedi.

Antonino Manuele

Vincenzo Saffiotti venne a sapere dal «giro» dove si trovava la sua donna, affrontò il catanese e riportò la Migliorero a Torino, segnando così la propria condanna a morte. Nelle mani di Antonino Manuele infatti era rimasto un libretto di risparmio di Marisa Migliorero, che servì da esca per attirare il Saffiotti in una trappola mortale. La vittima ricevette una telefonata da una donna, probabilmente Antonia Boscolo che gli fissò un appuntamento in piazza Statuto, a poche decine di metri dall'abitazione che divideva con l'omicida.

Vincenzo Saffiotti lasciò Marisa Migliorero con altri amici al ristorante «La lampara», si armò di un coltello e andò all'appuntamento a bordo della propria «A 112» blu. *«Devo definire una questione* — disse alla sua donna — *meglio farlo subito»*. Come si incontrarono il rivale lo colpì al cuore con una stilettata, poi con la Boscolo ne nascose il cadavere sulla propria Alfetta. I due complici raggiunsero le alture di Varazze, dove cosparsero il corpo di benzina e vi appiccarono il fuoco: il Saffiotti fu ritrovato semicarbonizzato.

La sera stessa il Manuele e la sua donna raggiunsero la Svizzera.

Bruno Balbo

Serie di furti a Ventimiglia

Ventimiglia, 25 febbraio.

(l. m.) Serie di furti ieri a Ventimiglia. Nella mattinata i ladri sono entrati nell'appartamento dell'impiegata ventitreenne Miriana Zaccaron, portando via 50 mila lire in contanti, oggetti d'oro e preziosi per circa tre milioni.

Al signor Giorgio Pesce, 42 anni, residente in via Zara 1, è stata rubata una Fiat 500, ritrovata questa mattina in via Hanbury. La 127 di Vincenzo Russo, 30 anni, abitante in via Roma 23, è stata invece svuotata dopo la rottura di un deflettore.

Durante il mercato del venerdì, un uomo e una donna hanno rubato dal banco di Antonio Romeo, 41 anni, di Bordighera, una pelliccia di serpente del valore di circa 300 mila lire. Nel tardo pomeriggio gli agenti hanno trovato nell'atrio della stazione la donna, identificata per la trentaduenne Ivette Ballestre, di Tolone, e tramite lei hanno identificato l'uomo per Michel Segreto, 35 anni, anch'egli di Tolone.

Un genitore alle scuole elementari di Ferrania

"Accuse„ a direttore e maestra non denunciarono un'infezione?

L'esposto presentato da Giacomo Sechi, malato agli occhi come i due figli - "Nessuno ha preso provvedimenti" - Il direttore: "Questa malattia non è di particolare gravità"

Cairo Montenotte, 25 febbr.

Mattinata tesa a Ferrania, nella scuola elementare, dove un genitore, alla presenza di due carabinieri, ha denunciato le autorità scolastiche per omissione di atti di ufficio. Protagonista della vicenda, Giacomo Sechi, 42 anni, noto in Valle Bormida per le sue energiche proteste a causa di una gravissima malattia agli occhi che produce una cecità progressiva dalla quale lui e i suoi due figli, Michele e Mario, di 8 e 7 anni, sono affetti: per curarla sono necessarie medicine costosissime che l'uomo, ex dipendente della «3M» non può acquistare.

Il figlio maggiore, inoltre, è stato colpito da toxoplasmosi, una malattia infettiva causata da infezione da protozoo o da contatti con animali domestici. «Da circa un anno — dice Giacomo Sechi — Michele è affetto dal male. Le prime diagnosi sono state fatte nel febbraio dello scorso anno dal professor De Donato di Torino, che ha in cura tutta la famiglia. Lo specialista aveva messo in guardia tutti noi, che ci siamo sottoposti a visite mediche, ma i risultati fortunatamente per me, per mia moglie e l'altro figlio sono stati negativi. Avevo però lanciato l'ipotesi che in Valle Bormida esistesse un focolaio dell'infezione».

Giacomo Sechi ha quindi avvertito del fatto le autorità scolastiche, l'ufficio sanitario, il sindaco di Cairo Montenotte e il pretore affinché prendessero presi provvedimenti. «Nessuno però si è fatto vivo», ha commentato Sechi.

Questa mattina l'uomo, che aveva tenuto a casa il figlio per quattro giorni, si è presentato ai cancelli della scuola di Ferrania. Le insegnanti gli hanno chiesto il certificato medico per il figlio. «Questo è un abuso di ufficio — ha esclamato Sechi — prima non denunciate un fatto, poi pretendete un certificato medico che per legge deve essere esibito solo dopo cinque giorni di assenza». *L'operaio ha avvertito il direttore del distretto scolastico di Cairo Montenotte, prof. Berté, e poi ha chiamato i carabinieri della compagnia di Cairo Montenotte.*

Ferrania. Giacomo Sechi con i figli (Foto La Stampa)

«L'atteggiamento di Sechi — *ha detto il direttore didattico* — è assurdo. La malattia non è di una gravità così allarmante. L'ottanta per cento delle persone, secondo i dati medici in nostro possesso, hanno in corpo i virus della toxoplasmosi. Tutto questo chiasso è inutile e serve solo a creare allarmismo tra gli altri genitori».

Di diverso avviso il padre, che è deciso ad andare fino in fondo alla questione. L'uomo ha informato del fatto il sindaco, il pretore e tutte le autorità. «Se ho chiesto un certificato medico — *dice ancora il professor Berté* —, l'ho fatto in rispetto della legge, soprattutto dopo che ci siamo riuniti con le autorità comunali e l'ufficiale sanitario. Il piccolo Michele potrà tornare a scuola solo quando presenterà certificato che lo dichiari completamente sano». **e. r.**

Non era un drogato

Albenga: è morto causa una ghiandola

Savona, 25 febbraio.

A causare la morte di Secondino Briatore, 39 anni, di Caresolo, residente ad Albenga, deceduto all'ospedale psichiatrico di Cogoleto, non sarebbe stata la droga. A questa conclusione sono pervenuti i sanitari che hanno effettuato oggi l'autopsia.

In un primo tempo si era anche parlato di una congestione fulminante come causa principale del decesso, ma l'autopsia avrebbe stabilito che, all'origine della morte di Secondino Briatore, vi sarebbe una disfunzione della ghiandola del timo, molto funzionante in età giovanile ma più rara oltre i vent'anni e che comunque avrebbe già causato al giovane altri disturbi.

Suicida dal 5° piano una donna a Imperia

Imperia, 25 febbraio.

(r. b.) Una cameriera di 48 anni, Margherita Bergonzo, forse in preda ad una crisi depressiva, si è uccisa questa mattina gettandosi dalla finestra della sua camera, al 5° piano di un palazzo di via XX Settembre. E' morta sul colpo.

Ha dato l'allarme la padrona di casa, Doris Venturi. Erano circa le 8: «Non vedendo Margherita con la colazione — ha dichiarato la Venturi più tardi al dott. La Russo della questura — sono andata in camera sua pensando stesse male. La stanza era vuota. Stavo per richiudere la porta quando ho notato la finestra aperta. Mi sono avvicinata per chiudere e istintivamente mi sono affacciata: nel giardino ho visto il corpo di Margherita, immobile in mezzo a una aiuola».

Dalle prime indagini è emerso che Margherita Bergonzo si è suicidata alle 6 e 22: l'orologio che portava al polso si è rotto nella caduta fermandosi su quell'ora.

I problemi della fabbrica di Ferrania

I sindacati: "Linea dura nella vertenza alla 3M„

Lo ha annunciato ieri il segretario nazionale dei chimici, Trucchi

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 25 febbraio.

Se entro il 6 marzo la «3 M Italia» non si renderà disponibile a riprendere la trattativa aziendale sulla base delle richieste «minime» avanzate dalla federazione unitaria lavoratori chimici, le organizzazioni sindacali promuoveranno una serie di «dure» azioni di lotta che coinvolgeranno non solo i lavoratori di Ferrania ma anche quelli dei grandi gruppi, come Montedison e Sir Rumianca, che non hanno ancora dato una risposta positiva alle rivendicazioni delle maestranze.

«Non si illuda la 3M — ha dichiarato stamane il segretario nazionale della Fulc, Trucchi, che ha presieduto una riunione provinciale — *di poter eludere le nostre richieste. Siamo pronti a riprendere, in qualsiasi momento, le trattative, e a concludere in modo "onorevole" la vertenza, ma se questo non avverrà sollecitamente, cercheremo forme di lotta che mettano in difficoltà la multinazionale».*

Le trattative per la vertenza di gruppo si sono interrotte giorni fa sul problema prioritario, dei livelli occupazionali. *«I sindacati sono disposti ad accettare uno slittamento delle date previste dall'accordo 1974 sul ripristino del livello occupazionale (3518 unità) alla condizione che quello attuale di 2923 lavoratori non si riduca ulteriormente ma, anzi, inizi una significativa seppure lenta ripresa. Secondo le proposte dell'azienda, invece, tra il 1978 ed il 1979 si perderebbero dalle 60 alle 100 unità. Di qui il "no" deciso».*

Altro punto qualificante della rivendicazione sindacale la difesa dell'occupazione femminile, che alla 3M rappresenta il 20 per cento dei lavoratori, per la quale, come ha osservato Faustina Falli del consiglio di fabbrica, si chiede una maggiore qualificazione, per evitare che le donne continuino ad essere «inscatolate» nel reparto confezioni.

La situazione produttiva alla 3M è comunque soddisfacente. *«A nostro avviso* — ha sottolineato Patrone del consiglio di fabbrica — *è in atto un certo disimpegno per il cinema professionale, mentre, sono in forte sviluppo la produzione e le vendite del settore amatoriale. Stazionario quello radiografico».*

Sulla vertenza «3M» organizzazioni sindacali e lavoratori hanno trovato una sostanziale unità e le assemblee di questi giorni hanno portato all'approvazione della linea seguita dalla Fulc. *«La "3M"* — ha osservato ancora Trucchi — *è uno dei pochi polmoni industriali della provincia che possano dare una risposta alla domanda di lavoro avanzata dai giovani e dalle donne. Per questo la vertenza in corso interessa tutto il territorio della Val Bormida ed ha un significato particolare, del quale parleremo nell'assemblea aperta già convocata per le ore 9 del 6 marzo».*

Di questi problemi si parlerà anche nelle assemblee di reparto che si terranno lunedì e martedì. Per mercoledì è stato invece proclamato uno sciopero di quattro ore, mentre un altro sciopero, di pari durata, avrà luogo il giorno 6 marzo in concomitanza con l'assemblea aperta. **n. a.**

Probabilmente doloso

Imperia: incendio minaccia un palazzo

Imperia, 25 febbraio.

(r. b.) Un incendio ha allarmato questa notte via Cascione, nel pieno centro di Porto Maurizio. Verso le 22,10 fiamme si sono levate dalla soffitta di un palazzo di 4 piani di proprietà di Maria Toscano Vassallo, 42 anni, nativa di Mondovì.

In mezz'ora il fuoco ha devastato il tetto, causando danni per oltre 7 milioni di lire. Polizia e vigili del fuoco non escludono che l'incendio sia doloso. «Prove concrete — ha dichiarato il dott. La Russo — ancora non ne abbiamo, però ci sono indizi e sospetti. Stiamo indagando».

L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato una tragedia. Accanto alla soffitta della signora Toscano Vassallo c'era infatti un deposito di taniche di cherosene. Se le fiamme lo avessero raggiunto, l'incendio avrebbe non solo causato danni ingenti, ma avrebbero messo in pericolo la vita di molti inquilini».

Le indagini sono proseguite con perquisizioni

Diano: aveva rubato 2 fucili il folle ucciso dai carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Diano Marina, 25 febbraio.

(f. r.) Franco Anselmo, il contadino di Diano Marina morto lunedì scorso a San Bartolomeo in un conflitto a fuoco con i carabinieri, aveva rubato nei giorni precedenti, due fucili, uno dei quali era in suo possesso durante la sparatoria.

Le indagini svolte dai carabinieri di Imperia al comando del maresciallo Fighini hanno chiarito alcuni fatti avvenuti tra la fine di gennaio e il 20 febbraio. Si è accertato che due fucili furono rubati dall'abitazione di Angelo Ciccione, 70 anni, pensionato residente in borgata Ulbi, frazione di Diano San Pietro, amico di uno zio materno dell'Anselmo. Verso la fine di gennaio Ciccione, ricoverato all'ospedale di Imperia, chiese all'Anselmo e allo zio di questi di portargli della biancheria che aveva lasciato a casa. In quell'occasione Franco Anselmo ebbe modo di vedere i due fucili: in un secondo tempo li rubò, rompendo un vetro dell'appartamento al primo piano. Una delle due armi era impugnata dal contadino il giorno della sparatoria.

Il secondo fucile è stato ritrovato nascosto nell'intercapedine di una soffitta in casa dell'Anselmo. Accertamenti svolti dopo la sua morte hanno stabilito che era falsa la notizia, diffusa in un primo momento, secondo la quale il giorno prima della sparatoria il malato di mente avrebbe picchiato a sangue la madre. In realtà egli aveva violentemente litigato, dando evidenti segni di squilibrio mentale, con Cesare Missiaipi di Diano Marina, via della Rovere, marito di Mariangela Moretto, la donna che diede l'allarme ai carabinieri di Diano, quando vide Anselmo aggirarsi per la strada con un fucile in mano.

Missiaipi, il giorno della lite, d'accordo con la madre di Anselmo, Maria Damonte, aveva chiesto l'intervento dei carabinieri e della Croce Rossa per far ricoverare il malato. Ma l'agricoltore era fuggito. Sono questi i precedenti che hanno portato alla tragica conclusione di lunedì scorso, quando i carabinieri sono stati costretti a rispondere al fuoco di Anselmo, colpendolo a morte.

DIANO MARINA — Il comune ha aderito al consorzio neoplastico di Imperia. La decisione è stata presa dopo un convegno presso l'amministrazione provinciale al quale ha partecipato l'assessore alla sanità di Diano, dottor Giovanni Glorio.

Un incontro tra le banche, società e marittimi

Savona: martedì in tribunale i creditori della "Melloni„

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 25 febbraio.

(n. s.) Martedì 28, alle ore 16, al tribunale di Savona, si terrà l'assemblea dei creditori interessati al clamoroso fallimento dell'agenzia marittima Melloni, il cui presidente, Gianni Melloni, di 52 anni, era stato tempo fa arrestato per un presunto «riciclaggio» di denaro proveniente da sequestri e poi rimesso in libertà completamente scagionato.

L'ammontare del passivo, secondo una prima stima, si aggirerebbe sui cinque miliardi, a fronte dei quali ci sarebbe un attivo di poche centinaia di milioni. Tra i maggiori creditori ci sono la «Vado scali e bacini», che vanta 1 miliardo e 100 milioni, la Cassa di Risparmio di Savona (935 milioni), la Banca di Novara (109 milioni), l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (359 milioni), i cantieri Campanella (155 milioni), l'esattoria di Savona (288 milioni) e il personale marittimo e impiegatizio (circa 120 milioni).

Fanno parte dell'attivo il panfilo «Bacana» varato nel 1963, fermo ai cantieri San Germano di Lavagna (per rimetterlo in mare ci vorrebbero una sessantina di milioni) e tre unità, molto mal ridotte, bloccate nei porti di Trieste, Ravenna e Livorno. La prima, «La Piviere», appartiene alla marittima Melloni soltanto per il 50 per cento.

Trattandosi di una società per azioni, Gianni Melloni, che ha chiesto la restituzione del passaporto ritiratogli tempo fa, non è stato chiamato a rispondere in proprio del fallimento. Non è escluso però che il tribunale decida di estendere il procedimento alla sua persona.

Intanto si è appreso che l'armatore genovese Spiro Magliveras avrebbe acquistato dai cantieri «Solimano» di Savona, la m/n «Luigi Melloni», ordinata anni fa dalla «Marittima Melloni», che per sopravvenute difficoltà finanziarie non era poi stata in grado di procedere al definitivo acquisto.

Il ministro approva l'accordo per la Fiat

Savona, 25 febbraio.

(n. s.) L'ente autonomo del porto potrà entrare in possesso del porticciolo Fiat di Vado, delle attrezzature e delle aree utilizzate dalla «Vado scali e bacini».

Il ministro della Marina Mercantile ha approvato, secondo una comunicazione del sen. Giovanni Urbani, la convenzione con la quale la Fiat rinuncia anticipatamente alla concessione delle aree e l'ente porto si impegna a corrispondere una somma di poco superiore ai sei miliardi.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: La mondana felice.
AMBASSADOR: Poliziotto senza paura.
ARISTON: Concorrenza sleale di una ninfomane.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Guerre stellari.
CAPITOL: Kleinhoff hotel.
GRATTACIELO: Poliziotto privato: un mestiere difficile.
LUX: Un taxi color malva.
NUOVO PALAZZO: Allegro ma non troppo.
ODEON: Indians.
OLIMPIA: Inferno in un convento.
ORFEO: Il belpaese.
PLAZA: Generazione Proteus.
RITZ: Strana gente.
RIVOLI: Il più grande amatore del mondo.
SMERALDO: La mondana felice.
UNIVERSALE: In nome del papa re.
VERDI: Il grande attacco.
TEATRO GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: Le inquietudini di Molière - Compagnia della Loggia.
POLITEAMA MARGHERITA: Le cinque orfanelle - Comp. Goldoniana Ballarocchi.

ARENZANO
ITALIA: Black Sunday.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Via col vento.
CENTRALE: Suspiria [illegible]

CHIAVARI
ASTOR: Guerre stellari.
CANTERO: I ragazzi del coro.
NUOVO: La tigre è ancora viva, Sandokan alla riscossa.
ODEON: Cassandra Crossing.

LEVANTO
SPORT: Gran bollito.

RAPALLO
GRIFONE: Kleinhoff hotel.
ITALIA: In nome del papa re.
AUGUSTUS: Holocaust 2000.

S. MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Pane, burro e marmellata.
MIGNON: L'orca assassina.
LUX: Tentacoli.

RECCO
ANNA: Padre padrone.

SAVONA
DIANA: Il belpaese.
ELDORADO: L'ultima odissea.
ARS: La compagna di banco.
ASTOR: Il triangolo delle Bermude.
OLIMPIA: Telefon.
JOLLY: Tre adorabili viziose.
LUX: Cheyenne.
SALESIANI: La gang della spider rossa; segue: Quinto potere.

ALASSIO
COLOMBO: L'ultima odissea.
RITZ: Via col vento.

ALBENGA
ASTOR: Indians.
AMBRA: Nero veneziano.
CRISTALLO: Doppio delitto.

ALBISSOLA SUPERIORE
DORIA: Fase IV distruzione della terra.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Pane, burro e marmellata.
CRISTALLO: Un attimo, una vita.
DELLA ROSA: Silvestro e Gonzales: matti e mattatori.

CARCARE
ITALIA: Io non credo a nessuno.
OLIMPIA: La ballata della città senza nome.

ALTARE
VALLECHIARA: Lo sparviero.

CERIALE
ODEON: L'isola del dr. Moreau.

FERRANIA
ENAL: Spogliamoci così senza pudore.

FINALE LIGURE
VITTORIA: L'altra faccia di mezzanotte.
IDEAL: I nuovi mostri.

LOANO
PERLA: Io ho paura.
LOANESE: Holocaust 2000.

MILLESIMO
ITALIA: La soldatessa alla visita militare.
LUX: Gesù di Nazareth.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Certi piccolissimi peccati.

SPOTORNO
MIGNON: Tre tigri contro tre tigri.

VADO LIGURE
AMBRA: L'inquilina del piano di sopra.
SABAZIA: Pane, burro e marmellata.

VALLEGGIA
VALEGGIA: Buffalo Bill.

VARAZZE
TEIRO: Madame Claude.

IMPERIA
CAVOUR: Quattro marmittoni alle grandi manovre.
ROSSINI: Madame Claude.
CENTRALE: Suspiria [illegible]
AMBRA: L'orca assassina.
IMPERIA: L'isola del dr. Moreau.
DANTE: Al di là del bene e del male.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Ecco noi per esempio.
CERRI: Indovina chi viene a cena.

BORDIGHERA
ZENIT: Squadra antitruffa.
OLIMPIA: Il gatto.

DIANO MARINA
DIANESE: Yeti.

RIVA LIGURE
CORALLO: Gli occhi di Laura Mars [illegible]

SANREMO
ARISTON TEATRO: Good bye e amen.
CENTRALE: Il triangolo delle Bermude.
SANREMESE: La bravata.
ORFEO: In nome del papa re.
SUPERCINEMA: Io sono mia.
LUX: Attenti a quei due: ultimo appuntamento.
ASTRA: Il professionista.
MIGNON: La ragazza dal pigiama giallo.
RITZ: Nessuno è perfetto [illegible] mondo.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Mezzo litro... di [illegible]
IMPERO: Los Angeles: squadra criminale.

Savona Tv

Ore 18 Film; 20,30 Notiziario; 20,40 Film «La donna scimmia»; 22 Domenica sport; 22,30 Avvenimento sportivo.

Telegenova

Ore 14,30 Sport; 14,45 Dalle stelle... allo studio; 17,30 «A botta calda»; 18 Film; Cartoni; 20 Videogiornale; Girotondo; 20,30 Liguria sport; 20,30 Sintesi filmata dell'incontro Sampdoria-Bari; 20,45 Documentario Sampdoria-Bari; La parola ai protagonisti; 21 Notizie e risultati dei principali avvenimenti sportivi in Liguria; 21,30 Film; 23 Special sport. Servizi filmati e risultati degli sport minori.

LIGURIA SPORT

Un altro derby al Ciccione, tra Imperia e Albenga

Vendetta, tremenda vendetta

All'andata i bianconeri costrinsero la squadra di Baveni all'unica sconfitta stagionale: ora vogliono dimostrare che fu un caso - Plutino e soci, però, scendono in campo tranquilli: "Speriamo di continuare la serie positiva" - Tra i padroni di casa conferma del terzino Sobrero; gli ospiti sono largamente rimaneggiati

Dosare le energie

Imperia, 25 febbraio.

Domani l'Albenga, mercoledì il recupero di Busca e domenica prossima altra trasferta contro l'Aosta del «messicano» Roberto Bosato. Per l'Imperia può essere una settimana molto importante, forse decisiva. *«Se arriviamo almeno quattro punti, il traguardo della C2 sarà più vicino»*, dice Bruno Cerutti, portavoce ufficiale del clan nerazzurro. Baveni ha preparato una tabella: con quaranta punti, la promozione è assicurata. Ne mancano nove. *«Sono pochi, ma possono essere tanti — spiega il mister —. Per questo predico sempre la massima concentrazione e tanta umiltà. Non possiamo rilassarci proprio adesso, ma dobbiamo affrontare gli avversari con la solita grinta e il solito ritmo»*.

Baveni non lo dice, ma l'Imperia ha imparato la «lezione» proprio ad Albenga alla quinta giornata di andata. I bianconeri vincono per 2 a 1 e mandano in crisi i nerazzurri. Il bel giocattolo si è rotto, scrivono i giornali. Adesso il giocattolo è riparato, anzi funziona meglio di prima. Chiedetelo alla Sanremese.

L'Imperia è in salute, gioca un calcio pratico ed efficace, sfrutta e mette in vetrina i suoi «gioielli». Domani torna al «Ciccione» e riceve l'Albenga: un altro derby, tanto per gradire. Cambia l'avversario, e cambia l'atmosfera. I bianconeri hanno bisogno di punti, vogliono almeno un pareggio per continuare a sperare. Arrivano da tre risultati utili consecutivi. Domenica hanno battuto l'Entella e in mezzo c'è il bel pareggio di Alba.

Baveni mette le mani avanti: *«L'Albenga ci darà fastidi. Non verrà per fare catenaccio e cercherà di fare la sua partita. Al Ciccione si è chiusa soltanto l'Asti, le altre squadre hanno sempre giocato a calcio; l'Albenga farà altrettanto. Ha uno schieramento a due punte e a centro campo dei signori giocatori come Plutino e Fellegara. Ha attraversato un brutto momento, ma si sta riprendendo. Potrebbe avere comodamente tre o quattro punti in più. E poi un derby riserva sempre delle sorprese. La classifica non c'entra»*.

In settimana l'Imperia ha smaltito l'euforia post-Sanremese. Tutti i giocatori si sono allenati regolarmente e anche Comiti ha ripreso prudentemente la preparazione. Soltanto Berti è ancora alle prese con un infortunio alla gamba. Landini non è stato squalificato: Bencardino e Gioanetto sono di nuovo a disposizione dopo i turni di «riposo». Contro l'Albenga torLnerà solo uno dei due difensori, forse Bencardino. Con la maglia numero tre giocherà ancora Sobrero, che a Sanremo è stato uno dei migliori. Merita la riconferma. Chiarotto tornerà in mediana.

«Abbiamo tre partite in una settimana — spiega Baveni —. Chi non gioca con l'Albenga giocherà mercoledì a Busca. Bisogna dosare le forze e qualcuno ha veramente bisogno di prendere un po' fiato».

L'Imperia anti-Albenga si può scrivere senza parentesi: Manfredi; Bencardino, Sobrero; Chiarotto, Regalino, Landino; Atragene, Manitto, Ottonello, Sacco, Mariani. In panchina, insieme a Setti, andranno Zorsetto e Gioanetto.

Pier Paolo Cervone

Bruno Baveni

Giornalisti e tennis i risultati a Sanremo

Sanremo, 25 febbraio.

Finali a singhiozzo per il quarto «Campionato nazionale invernale per giornalisti-tennisti» di Sanremo: il maltempo, che si è abbattuto sulla giornata conclusiva della manifestazione, ha impedito l'effettuazione di tre delle cinque finali. I titoli sono stati assegnati «ex aequo».

RISULTATI — Singolare veterani: Polidori-Taucceri 6-6, 6-1; singolare libero: Baccarelli-Grandi 6-1, 6-2; singolare classificati: ex aequo Marchiori e Morello; doppio libero: ex aequo Scappiante-Tressi e Barili-Morello; doppio veterani: ex aequo Polidori-Liga e Rancato-Taucceri.

Contano anche sulla "cabala,,

(Nostro servizio particolare)

Albenga, 25 febbraio.

L'Albenga si presenterà a Imperia in formazione rimaneggiata. Il settore più colpito è in difesa: il terzino Dega ha la febbre per una ricaduta influenzale e dovrà rinunciare all'appuntamento col derby.

Anche il previsto rientro di Perlo è stato rinviato. Lo stopper, che si era infortunato oltre un mese fa a Sestri, ha provato mercoledì in allenamento, ma al primo sforzo il ginocchio è nuovamente «saltato». Dopo Lupi, che in questi giorni ha ripreso la preparazione, anche Perlo dovrà probabilmente essere sottoposto ad operazione di menisco.

Mentre i tifosi ingauni si apprestano alla trasferta in massa, il presidente Giulio Delminio è consapevole delle difficoltà che attendono i bianconeri. «L'Imperia è una delle squadre più forti del girone — *afferma* —. Il pronostico è dalla loro parte. Le nostre speranze si affidano soprattutto alle doti di volontà e determinazione che ci hanno permesso di raccogliere cinque punti nelle ultime tre partite».

I tifosi si appigliano anche alla cabala. «A Imperia vantiamo una tradizione favorevole e quest'anno siamo ancora in credito con la sorte». *Il direttore sportivo Luciano Testa fa il punto sulla probabile impostazione tattica del derby.* «Fin dai primi minuti il settore sottoposto alla maggior pressione sarà la difesa.

Il centrocampista Fellegara

Gli infortuni a catena hanno rivoluzionato in parte i nostri piani. In ogni caso, l'importante sarà offrire una prova di vitalità per dimostrare anche a noi stessi che la salvezza è ancora a portata di mano».

Questa la probabile formazione ingauna: Zanardini; Giannini, Tirico; Carlo De Campo, Casu, Capra; Lorenzo De Campo, Fellegara, Benassi, Plutino, Bennati.

Domenica prossima scenderà al «Riva» di Albenga la capolista Savona. «Collezionare due punti nelle prossime due partite è soltanto un sogno proibito», conclude Testa sorridendo. *Ma nel calcio qualche volta i sogni possono anche avverarsi.*

Maurizio Fico

Handball Sanremo contro il Firenze per non retrocedere

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 25 febbraio.

(b. m.) Domenica intensa per la pallamano ponentina: l'«Handball Sanremo», impegnato in serie B nella lotta per non retrocedere, ospiterà tra le mura di casa, nel campo del Parco delle Carmelitane (ore 11), l'«Handball Club Firenze». E' una delle ultime possibilità per la squadra di Cavalcante di ottenere punti preziosi per poter nutrire ancora qualche speranza di salvezza.

Per la serie C l'«ABC Bordighera» sarà impegnato in una difficile trasferta sul campo del Follonica. Per la serie D, il «Pallamano Sanremo» riposerà: il suo torneo riprenderà solo il 12 marzo, con la prima giornata del girone di ritorno.

Anche le ragazze dell'«ABC Bordighera», nel campionato di serie A femminile, giocheranno in trasferta: affronteranno a Pesaro la squadra locale. Le bordigotte sono reduci dalla bella vittoria a spese del Cus Verona (13-11), successo importante per la classifica delle «Leoncine», fra cui sono emerse la Ditoiu, la Borra e la Romeo, maggior realizzatrice, con sei reti.

Chiama a raccolta i tifosi per la partita con l'Ivrea

Persenda ha rinnovato l'appello "Oggi tutti attorno al Savona,,

"Con l'Inter avevamo un buon pubblico, speriamo che oggi tornino tutti" - Assenti Nervi e Pupo (squalificato) - Giocano Gava battitore libero e Cinquegrana mediano

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 25 febbraio.

Orizzonte un po' rasserenato sul Savona. Il dato più confortante è l'afflusso del pubblico (circa tremila persone) per l'amichevole con l'Inter. Dice Persenda: *«Gli sportivi hanno capito la gravità del momento e hanno risposto al nostro appello. Attendiamo la conferma domani, per la partita con l'Ivrea»*. «Roccia» e i suoi ragazzi, che si apprestano a concludere da dominatori il campionato, meritano una degna cornice di pubblico e anche tanto affetto. Savona saprà rispondere? *«Credo di sì* — aggiunge Valentino — *lo ha dimostrato giovedì. Bisogna far vedere che ci sono le basi per un futuro meno incerto»*.

Marino Del Buono, appena dimesso dall'ospedale, è tornato vicino alla società, alla squadra, a Mario Robbiano. Il «boss» e il commissario si sono parlati a lungo; Del Buono, ancora una volta, ha dato il suo tangibile apporto. *«Alla fine della stagione* — ha commentato il commissario — *ci metteremo attorno a un tavolo a discutere. Il Savona non deve morire»*. In questi giorni i dirigenti biancoblù e Persenda si incontreranno con il costruttore edile Quarto, presidente della Cairese, che ha dimostrato un seppur lontano interessamento per il Savona (era negli spogliatoi al termine della partita con l'Inter). Ma è una trattativa da lasciar maturare senza clamore, perché non faccia la fine di quelle che l'hanno preceduta (ultima con i Sacco).

Tanto basta, insomma, perché la squadra possa affrontare con serenità i suoi impegni sportivi, in questo caso la partita interna con l'Ivrea. Persenda ha qualche guaio, ma non se ne lamenta. E' sempre indisponibile Nervi (il suo rientro è stato programmato con la Sanremese), accusano leggeri malanni Cinquegrana e Pietropaolo, ma entrambi dovrebbero essere al loro posto. Dovrebbe tornare Renato Gava nel ruolo di libero, in modo da avanzare Cinquegrana a centrocampo e sostituire così lo squalificato Pupo. In avanti la solita coppia Pietropaolo-Buscaglia. La formazione: Ridolfi, Maggioni, Nicoloso, Cinquegrana, Torchio, Gava, Tusi, Lombardi, Pietropaolo, Pandolfi, Buscaglia.

Oscar Tusi è in forma particolare: da lui e Pietropaolo oltre ai soliti «numeri» di Buscaglia, si attendono le cose migliori in prima linea. Alle loro spalle «Mandrake» Pandolfi dovrebbe assicurare i rifornimenti necessari. Lombardi, da interno, ha sempre offerto un rendimento costante.

Nessun problema, dunque, sul piano tecnico? *«Contro l'Inter, e badate bene che dico l'Inter, abbiamo disputato uno splendido primo tempo. Un grande Savona, tutto da vedere. Se ci ripeteremo con l'Ivrea, per il pubblico saranno belle soddisfazioni»*.

Davvero la squadra biancoblù sta facendo miracoli, soprattutto sul piano della preparazione atletica. Molti, quando il Savona ha allungato il passo in classifica con bella progressione, pensavamo che prima o poi avrebbe pagato questo sforzo. Solo Valentino, sicuro, ripeteva: *«Dobbiamo ancora crescere»*.

Persenda conclude dando ancora appuntamento a tutti gli sportivi per domani al Bacigalupo. La capolista torna sul suo campo per una gara di campionato, vuol continuare a vincere e divertire.

Sandro Chiaramonti

Savona. Lo stopper William Nicoloso, una sicurezza

SANREMO — La formazione «Berretti» della Sanremese disputerà un incontro amichevole questa mattina (alle 10,30), a Camporosso, contro la squadra locale. I giovani biancoazzurri, allenati da Ezio Caboni, dopo la bella vittoria (3-2) sul Torino nel recupero di mercoledì, approfitteranno di questa amichevole per mettere a punto lo schieramento da proporre alla ripresa del campionato.

PIETRA LIGURE — E' stato rinnovato il consiglio direttivo del nuovo Acli: presidente è Pier Fortunato Ammes, vicepresidente Mario Boccone, segretario Salvatore Naccari, amministratore Angelo Paccagnella; consiglieri Battista Rossetti, Antonio Tortora e Franco Tortora.

Aspetti curiosi del derby

Tra le tifoserie c'è più amicizia

Il clima è diverso da quello di domenica scorsa

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 25 febbraio.

Dopo la Sanremese arriva l'Albenga. Altro «derby», altra partita «strana» che sfugge ad ogni regola. Ma il clima — si sente — è «diverso». Per molti motivi. L'Albenga non è la Sanremese, Delminio non è Borra, le tifoserie sono più «amiche». A questo «derby» manca un pizzico di pepe. Non è molto condito. Eppure c'è una sconfitta da «vendicare», l'unica di tutto il campionato.

I bianconeri lottano per la salvezza, i nerazzurri per la C2. Nessuno si può distrarre. La logica dice Imperia, la classifica anche. Proprio come all'andata. Qualcosa, però, è cambiato. Imperia e Albenga si sono abituate al clima della quarta serie, sono più smaliziate e non commettono gli stessi errori. I nerazzurri hanno capito l'antifona proprio al «Riva» (e ringraziano quindi i «cugini» del brusco risveglio): gli ingauni purtroppo sono arrivati in ritardo. Se n'è dovuto andare Paolo Tonelli e la riscossa sta nascendo sotto la stella di Plutino.

Adesso l'Albenga ha più grinta, gioca 90 minuti su novanta e si permette addirittura il lusso di strappare un pareggio (sacrosanto e meritato) sul campo dell'Albese. Tempo di verifiche, insomma. L'Imperia edizione trasferta (ammirata e applaudita anche a Sanremo) torna al «Ciccione» e vuole cancellare la serie di 0-0 casalinghi.

Bruno Baveni domani entrerà in campo da solo, non dovrà stringere la mano a nessun «collega». Tra le panchine non ci sarà «derby». Peccato.

Il «mister», dopo aver battuto alla lavagna Elvio Fontana, ci starà prendendo gusto. Forse Tonelli sarà in tribuna, o forse preferirà starsene nella «sua» Finale per vedere i gialloressi dell'amico Canepa contro l'Ovadamobili. Paolo preferisce così.

L'Albenga non ha più bisogno di lui e lui non ha più bisogno dell'Albenga. Da persona corretta qual è non ha voluto nemmeno fare delle polemiche. Ha accettato in silenzio. Ma con l'ing. Delminio a fine anno il divorzio è scontato. Per Duberti e Baveni, invece, inizia il viaggio di nozze. La meta è scontata: la C2.

p. p. c.

Lo dice Fontana alla vigilia della trasferta di Cafasse

Sanremese, programma d'emergenza "Media inglese per il quarto posto,,

La sconfitta nel derby ha complicato le cose - Oltre a Corallo, mancherà "Cobra" Corbellini

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 25 febbraio.

La Sanremese tira le somme. Alla vigilia della trasferta di domani pomeriggio, sul campo del Cafasse, occupa un terzo posto in classifica di cui può far poco conto, con Derthona ed Albese che incalzano ad un punto, ma con un maggior numero di partite da recuperare, senza dimenticare poi l'Arona staccata di due punti, anch'essa con un match in meno rispetto ai matuziani. Sono minacce che incombono sulle spalle della squadra di Fontana. Insomma, la sconfitta nel derby con l'Imperia ha complicato terribilmente le cose, e quella promozione che sembrava cosa quasi fatta, dovrà ancora essere sudata sul campo. Mancano dodici domeniche alla fine del campionato, ci sono almeno tre trasferte da prendere con le «molle» (Savona, Alba e Sestri Levante), nel clan biancoazzurro non tutto fila proprio liscio. Occorre stringere i denti per non scivolare dal «treno» della promozione.

Quattro chiacchere con Elvio Fontana possono servire, quindi, a valutare gli umori del clan. E' un Fontana calmo e riflessivo. Le polemiche non le fa, nonostante non gli siano mancati gli spunti in questi ultimi giorni, ma gli ordini dall'alto sono stati chiari. *«Fontana, mi raccomando, niente polemiche. Le proibisco»*, è il «diktat» del presidente Borra, non appena vede il suo allenatore a colloquio con il cronista.

«Domenica, purtroppo, abbiamo buttato al vento la possibilità di aspirare alla seconda posizione. — esordisce Fontana. — *Anche il terzo posto, con tutti i recuperi da fare che vedranno impegnate Albese e Derthona, diventa difficile. A questo punto l'obiettivo minimo è rimanere in zona promozione, ma certo puntiamo almeno a quel quarto posto che ci garantirebbe automaticamente il passaggio in C2»*.

In questi giorni, sul campionato, aleggia lo spettro degli spareggi: per completare il quadro delle promozioni non si ricorrerebbe più ad un ripescaggio tra le quinte e le seste classificate di ogni girone, ma ad una serie di spareggi fra queste squadre. Fontana è preoccupato di una simile eventualità? *«Direi di no* — risponde — *anzi, preferisco gli spareggi perché si vedrebbe sul campo chi vale di più. La soluzione sarebbe più sportiva e non si direbbe, nel caso di una promozione a tavolino, che si è andati in C2 per chissà quali oscure strade. E' inevitabile, d'altra parte, che con una serie di ripescaggi a tavolino potranno essere tante le cose che influiranno, anche le raccomandazioni, se è il caso»*.

Se la Sanremese accuserà strascichi per lo «choc» della sconfitta nel derby, lo verificherà il Cafasse. Il derby, a parole, è continuato per tutta la settimana. Si è discusso a lungo sulle tre punte schierate da Fontana contro la squadra di Naveni, da molti considerato come l'errore determinante della partita. *«Sono tuttora convinto che fosse la soluzione migliore* — incalza il trainer biancoazzurro — *purtroppo ci è mancata la zampata in area di rigore. E' proprio questo il guaio di questa Sanremese: non raccoglie ciò che meriterebbe per la gran mole di gioco svolto». Ed a Cafasse come si comporterà la Sanremese? «Faremo la nostra partita* — conclude Fontana — *d'ora in poi l'obiettivo è quello di mantenere la media inglese»*.

Lo stopper Cichero

Contro i piemontesi mancheranno ancora Corallo e, forse, «Cobra» Corbellini, che per tutta la settimana non si è allenato. Se il campo non sarà pesante dovrebbe giocare Roberto Fontana fin dall'inizio, con Graglia e Scaburri all'attacco.

Il fine settimana ha portato anche una buona notizia ai biancoazzurri. Adriano non ha il «menisco» e, anzi, da mercoledì riprenderà la preparazione.

Bruno Monticone

Prima Categoria: Ancora polemiche per i rinvii

Big match fra Taggese e Cairese qualche assente e tante speranze

(p. p.c.) Altri rinvii, altre polemiche. In prima categoria ormai è un ritornello. Anche oggi (diciannovesima giornata, quarta di ritorno) il calendario sarà incompleto, in veste ridotta. La Lega ha annullato d'ufficio quattro partite (Garessio - Cengio; Millesimo - Andora; Altarese - Gagliardi Loanesi e Carcarese-Ceriale) e sui motivi del rinvio si è subito scatenata la «bagarre». Spiegano a Genova negli uffici del comitato regionale: *«I campi della Val Bormida sono ancora coperti di neve e quindi impraticabili. Soltanto il Millesimo e la Carcarese erano riusciti a trovare un terreno di gioco rispettivamente a Borgio Verezzi ed a Varazze. Non potevamo però fare disputare due partite su campi neutri e altre due rinviarle. Così abbiamo deciso di sospenderle tutte e quattro»*.

Replica Giacomo Terzi, presidente dell'Andora: *«I campi liberi ci sono e tutti disponibili. Per esempio il nostro e quello di Borghetto. Perché il Garessio e l'Altarese non hanno preso contatti? Si possono anche capire le società, ma non la Lega che sta facendo una enorme confusione. Il campionato, intanto, continua ad essere falsato»*.

Aggiunge Arturo Nizzola, trainer dei Gagliardi Loanesi: *«Questa nuova pausa ci danneggia notevolmente. La squadra stava andando abbastanza bene e si deve di nuovo fermare. E' chiaro che l'Altarese fa i suoi interessi e preferisce incontrarci sul suo campo, ma la Lega deve prendere una decisione definitiva. Non possiamo tutti gli anni sopportare queste situazioni»*.

Propone infine Mario Trotta, presidente della Finalborghese: *«Ormai ci siamo resi conto che il campionato così come è concepito adesso non può andare avanti. Le squadre della Val Bormida devono far parte di un girone unico non più insieme a quelle della riviera. La Lega potrà fermare il loro campionato anche per un mese e nessuno avrà niente da dire»*.

Tutto l'interesse della giornata è concentrato sul big-match tra Taggese e Cairese. *«Partita delicata, molto importante. Speriamo di proseguire la serie positiva»* dice il presidente giallorosso Tommaso Arnaldi. Tra i padroni di casa, infortunati Lupi e Bolognesi, giocherà ancora il trainer De Maria, ex terzino dell'Imperia, e rientrerà Giunta. Qualche assenza di rilievo anche nella Cairese: Mario non potrà utilizzare Pola (squalificato) e gli infortunati Grasso e Bottinelli. Previsti i rientri di Sardi e del giovane Quinterno.

Ferma la capolista, il Borghetto ha la possibilità di tornare al comando della classifica. Non sarà facile. Gioca in trasferta e la Cervese sul suo campo sa farsi rispettare. Senza interesse Carlin's Boys-Nolese e Spotornese-Finalborghese.

Gli incontri oggi

Spotornese-Finalborghese; Taggese-Cairese; Cervese-Borghetto S. S.; Carlin's Boys-Nolese.

Promozione - Sul campo di Alassio l'incontro chiave

Veloce guastafeste in casa del Pietra Ligure? Il Finale per uscire dalla zona "pericolosa,,

Mentre al vertice continua la rincorsa alla capolista Levante, sul fondo diventa sempre più drammatica la lotta per la salvezza. La Veloce, «fanalino di coda» del torneo, è ospite del Pietra Ligure, una compagine che appare in piena ripresa e che viene da due esaltanti successi consecutivi. E' un incontro aperto ad ogni risultato anche se il pronostico pende a favore dei padroni di casa. Nel Pietra Ligure mancherà Clerici, nella Veloce Graziani: due assenze di rilievo dovute a squalifica.

Senza grosse speranze l'Argentina va a Genova, sul campo della Levante. La formazione è in alto mare. Il cannoniere Guidetto è stato squalificato per somma di ammonizioni; Lavazza e Pallini sono influenzati e un loro recupero è pressoché impossibile. Altri giocatori non sono in buone condizioni fisiche. Osserva l'allenatore Goso: «Dovrò varare uno schieramento d'emergenza. Non ci voleva, perché l'impegno, già difficile, diventa ora proibitivo».

Il Finale ospita l'Ovadamobili, che divide con la Veloce l'ultimo posto in graduatoria ma ha due partite da recuperare. Vincendo i giallorossi si porterebbero definitivamente fuori della zona pericolosa. E' un obiettivo legittimo, tanto più che nel girone di ritorno la compagine allenata dal tandem Canepa-Cresci viaggia ad una media da promozione. E' previsto il rientro di Fraiola a centrocampo.

Dell'incontro più interessante della giornata, Alassio-Intemelia, si è ampiamente parlato ieri. C'è da aggiungere che i giallorossi sono in serie positiva da cinque giornate e sul proprio campo non hanno ancora perso.

Ventimigliese-Varazze vede di fronte due squadre di centroclassifica. Ormai deposta ogni residua ambizione, pensano più al futuro. Nella Ventimigliese rientrano Fabbri e Barale dopo la squalifica, ma sarà probabilmente assente uno dei giovani lanciati da Nehuoff, l'attaccante Crivello chiamato al servizio militare.

Altre compagini tranquille sono Loanesi e Dianese, che si affrontano allo stadio Ellena. La prima è in parabola discendente dopo aver insidiato per qualche domenica il primato alla Levante; la seconda è in fase ascendente ed è imbattuta da ben nove turni. Ad Arenzano il Vado va per conquistare almeno un punto. Sulla panchina rossoblù non ci sarà Ghizzardi, sospeso dalla Lega fino al 28 febbraio per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro.

Cornigliianese e Sestrese hanno pareggiato 0-0 nell'anticipo odierno del campionato di Promozione. E' stato un derby deludente. La Cornigliianese ha ora 14 punti in classifica mentre la Sestrese resta al secondo posto con 24 punti.

Stefano Delfino

FINALE LIGURE — L'Intemelia è stata multata di 50 mila lire per frasi offensive e minacciose pronunciate dai sostenitori contro l'arbitro e per «lancio di sputi e sassi su guardalinee».

Seconda categoria Gli incontri oggi

Girone A

Don Bosco-Giovane Bordighera
Pontelungo-Pietra Sport
Casalegno Alassio-Baztia
Sant'Ampelio-San Bartolomeo
San Bernardino-San Filippo
Interceriale-Pontedassio

Girone B

Liberias Lavoro-Savona Nord	
Valleggia-Priamar	
Albissola-Calizzano Bardineto	
Bragno-Santa Cecilia	rinv.
Mallare-Borgio Verezzi	rinv.
Rocchettese-Dego	rinv.
Pallare-Villetta	rinv.

Nell'anticipo del girone A di II categoria l'Auxilium ha battuto ad Alassio il Laigueglia (1-0) con un rigore trasformato da Martino al 70'.

Gli incontri oggi

Alassio - Intemelia (h 16)
Arenzano - Vado
Finale - Ovadamobili
Levante - Argentina
Loanesi - Dianese
Pietra Ligure - Veloce
Ventimigliese - Varazze

AVVISO DI GARA

Il Consorzio di Bonifica Montana del Centa di Albenga, C.P. 110, intende esperire, entro 120 giorni dal 5 marzo 1978, una licitazione privata per l'accollo dei lavori relativi alla bonifica idraulica della Piana di Albenga, 3° stralcio, in Comune di Albenga, per l'importo presunto di lire 806.753.126.

La licitazione sarà esperita secondo le procedure di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2-2-1973 n. 14.

Coloro che intendono partecipare sono invitati a presentare domanda in carta da bollo a questo Consorzio entro 10 giorni dal 5 marzo 1978.

Vogliono essere trasferiti al Sud

Ferrovieri scioperano "per ritornare a casa,,

Gli autonomi si dovrebbero astenere dal lavoro in tutta la provincia a partire da domani per quattro giorni, dalle 2 alle 10

Novara, 25 febbraio.

(l. d. b.) Se non saranno accettate alcune «richieste di trasferimento» di ferrovieri che vogliono andare a lavorare nei compartimenti delle regioni meridionali, i dipendenti delle ferrovie della provincia di Novara iscritti al sindacato autonomo proclameranno uno sciopero articolato che inizierebbe lunedì.

I ferrovieri dovrebbero astenersi dal lavoro per quattro giorni della prossima settimana, da lunedì a giovedì, dalle due di notte alle dieci del mattino paralizzando praticamente il traffico dei treni.

Gli operai e gli studenti pendolari che dai paesi dell'hinterland vengono in città per andare in fabbrica o a scuola si troveranno in difficoltà e sono quelli che dovranno sopportare i disagi maggiori.

Lo sciopero è provinciale ed è stato proclamato dal sindacato della Fisaf: però molti iscritti ad altre organizzazione hanno aderito all'astensione dal lavoro. Protestano perché alcuni macchinisti e controllori, meridionali di origine, giunti a Novara per lavorare in ferrovia, non hanno ottenuto di essere trasferiti al Sud dove avevano chiesto di andare. «*Abbiamo una lunga anzianità* — dicono gli interessati — *e siamo in diritto di chiedere e ottenere il trasferimento. Per anni ci siamo adattati a vivere in una città che non conoscevamo, lontano da amici e da parenti. Adesso vogliamo ritornare a casa nostra*».

La difficoltà è che mentre le stazioni delle regioni settentrionali hanno scarsità di personale, quelle meridionali «scoppiano» per esuberanza di lavoratori. «*Qui, da noi* — dice Arrigo Stalla, capostazione di Novara — *siamo costretti sulla punta delle dita. Qualche malattia ci mette già in seria difficoltà. Al Sud, invece, sono esuberanti. Come possiamo privarci di gente che per noi è necessaria per mandarla dove non serve?*».

Sono in corso incontri fra la direzione compartimentale delle ferrovie e i rappresentanti sindacali per evitare uno sciopero che creerebbe disagi e contrattempi. La vertenza, tuttavia, sembra non avere via di uscita. Lunedì alle due di notte i treni si dovranno fermare.

Omegna: dibattito sul futuro scolastico

Omegna, 25 febbraio.

(a. m.) Si apre una settimana di particolare impegno culturale, con iniziative di rilievo che s'inseriscono nel quadro delle attività teatrali e cinematografiche curate dai Circoli culturali. Lunedì sera, al Sociale, per iniziativa congiunta del Comune, il Consiglio di circolo delle elementari e dei Consigli d'istituto delle tre scuole medie cittadine, è in programma un pubblico dibattito sul tema «*La scuola: come la vogliamo?*», guidato da Albino Bernardini, il maestro romano, autore del libro «Un anno a Pietralata», da cui il regista Vittorio De Seta ha tratto il film «Diario di un maestro», in cui Bernardini, servendosi sia di attori professionisti, sia di ragazzi di borgata, narra le sue esperienze d'insegnamento e il suo tentativo di fare una «scuola» nuova.

In questi giorni, in preparazione al dibattito di lunedì, il film di Bernardini viene proiettato per tutti gli studenti delle scuole cittadine. Venerdì sera, invece, tre responsabili della sezione italiana di «Amnesty International» (l'associazione che opera attivamente in tutto il mondo per la liberazione dei prigionieri politici e il libero esercizio del diritto di opinione) presenteranno a Omegna le finalità e i programmi dell'associazione. Il dibattito con la cittadinanza avrà luogo nel salone di Santa Marta, un'antica chiesa sussidiaria, nel centro storico, che la parrocchia di S. Ambrogio ha recentemente restaurato.

VERBANIA — Nell'ambito delle attività della commissione comprensoriale per l'informatica, si è svolto ieri mattina a palazzo Pia[illegible] e nel pomeriggio all'istituto Cobianchi, un convegno di sensibilizzazione sull'impiego e l'utilizzazione di elaboratori elettronici negli enti locali.

Il ministro Donat-Cattin e 200 operatori economici

Convegno a Verbania sulla crisi della piccola e media industria

(Nostro servizio particolare)

Verbania, 25 febbraio.

(a. m.) «La provincia di Novara ha ritardato gli effetti negativi della crisi grazie alla diversificazione del suo apparato produttivo. Ma oggi anche nel Novarese sono cadute le paratie tra i settori e la provincia è nell'occhio del ciclone». *Al convegno su «Il ruolo della piccola e media industria per la ripresa produttiva» organizzato oggi a Verbania dalla dc novarese (presenti oltre 200 operatori economici) il presidente provinciale dell'Api geometra Armando Patti, ha così introdotto il tema della crisi economica e produttiva, aggiungendo un lungo elenco di aziende in difficoltà (Montefibre, Wild, Sorgalo, Clifford, Aprilia, Metalvisia, Mirsa, Osram, Tecnologie, Alpitalia) destinato, a suo avviso, a svilupparsi ulteriormente.*

L'industriale Virginio Cane e Adelmo Brustia

«E' una crisi ormai dai contorni strutturali in cui reggono appena le aziende esportatrici grazie alla debolezza della moneta — *ha sottolineato Patti* — con un monte di ore autorizzate per cassa integrazione salito vertiginosamente da un milione e 900 mila nel primo semestre '77 a quasi quattro milioni e mezzo nel secondo semestre, soprattutto nei settori tessili e nel meccanico».

I problemi delle piccole aziende sono poi stati illustrati dal presidente nazionale Api, Giuseppe Spinella, puntando sul nuovo modello di sviluppo con l'abbandono del gigantismo industriale, l'assistenzialismo e la politica delle cattedrali nel deserto.

Prima di Spinella aveva introdotto i problemi e ruolo del credito nelle piccole industrie il dottor Giovanni Nesi, responsabile dell'ufficio studi del ministero dell'Industria.

Virginio Cane, presidente degli industriali del Verbano-Cusio-Ossola, ha svolto un intervento fatto di concetti concreti, basato su dati statistici di estrema attualità nella situazione piemontese. «In Piemonte — *ha sottolineato* — ben 44 mila unità produttive su un totale di 50 mila hanno meno di dieci addetti: una realtà in cui l'aspetto umano prevale su quello dell'impresa. L'impegno di tutti deve essere quello di far riscoprire a questo esercito di piccoli e medi imprenditori il gusto del lavoro, del rischio, della responsabilità nella logica di impresa, che la situazione generale ha fatto venir meno in molti, come ha dimostrato una recente indagine svolta tra i nostri associati».

Dopo l'ingegner Parodi della Sant'Andrea di Novara è intervenuto il ministro dell'Industria Donat-Cattin che ha approfondito i due cardini su cui si fonda la proposta di accordo economico per il nuovo governo: una base di credito più ampia per l'economia e un livello di costo del lavoro allineato alla dinamica salariale europea (con un accenno favorevole alla proposta di La Malfa per uno slittamento di due anni nei rinnovi contrattuali). Evidenziando nella difesa dei livelli di occupazione e nel rilancio del Mezzogiorno gli obiettivi per la soluzione della crisi, Donat-Cattin ha affermato che essi possono essere raggiunti con una crescita nell'occupazione industriale al Sud ed il mantenimento dell'occupazione globale al Nord (quindi con qualche lieve flessione nel settore industriale).

Nel pomeriggio il convegno si è concluso sulle relazioni dell'on. Bassetti e di Beppe Gatti.

Il segretario provinciale della dc Adelmo Brustia ha preannunciato la formazione di una commissione permanente di consultazione tra forze politiche, sindacali e imprenditoriali per seguire da vicino gli sviluppi della situazione produttiva e occupazionale in provincia.

Antonio Martina

Orta: il concorso di poesie

"Ultime creature,, di San Francesco

Una delle statue "salvate" del Sacromonte di Orta

Orta, 25 febbraio.

(r.s.) Mentre si attende l'inizio dei lavori di ripristino delle prime cappelle già visitate dalle soprintendenze e della sistemazione del parco del Sacromonte decisa dalla Regione Piemonte, continuano a pervenire alle redazioni de La Stampa di Torino (via Marenco 32) e di Novara (corso della Vittoria 2) le poesie per il concorso «San Francesco ieri e oggi».

Come abbiamo già pubblicato, le poesie saranno poi presentate in pubblico durante una «sagra francescana» che si svolgerà a primavera a Orta.

Questa poesia, intitolata «Il cantico delle ultime creature» è firmata «Anonimo straniero del XX secolo».

Preghiera laica

Santo Francesco, psicologo [illegible]
che conosciuti gli uomini a fondo
hai amato le bestie, e con fervore
hai predicato a lupi ed a galline
fa che su questo «Cane» e «Porco» mondo
torni un po' di pace e amore.

Santo Francesco, patrono d'Italia
tu che già povero ad un mendicante
donasti il mantello e la tua amicizia
qui dove il si suona e l'asino raglia
fa ch'anche per poco, per qualche istante
regni carità e giustizia.

Santo Francesco, primo ecologo
che [illegible] la natura morta
con frate sole e fuoco e [illegible]
e sora acqua, tenesti dialogo
fa che sempre sul Sacro monte d'Orta
vegeti l'ultimo abete.

Santo Francesco, zoofilo magno
tu che parlasti colle creature
al feroce lupo ed al mite agnello
all'infido serpe, al paziente ragno
fa che ancora, sulle [illegible] altere
cinguetti l'ultimo uccello.

Santo Francesco, grande taumaturgo
che come dicono gli «atti dei Santi»
hai resuscitato dei pesci-[illegible]
miracolo «l'Orta» con uno spurgo,
fa che nel lago, privo d'inquinanti
rivive la prima trota.

Pro loco di Ispra i nuovi dirigenti

Ispra, 25 febbraio.

(m. b.) La Pro Loco di Ispra ha tenuto assemblea generale. Dopo la relazione sull'attività svolta durante il 1977, si è proceduto alla nomina del nuovo direttivo. E' stato confermato tra gli altri il presidente uscente Giovanni Seveso; gli altri membri dell'esecutivo eletto sono Renato Soma, Mario Zanin, Franco Ribecco, Ugo Merlo e Peter Dominike.

VIGEVANO — Il progetto di ampliamento dell'isola pedonale di Vigevano sarà portato martedì 2 marzo in consiglio comunale per la sua adozione. La novità di questa isola è che sarà pedonale e ciclabile nello stesso tempo.

Sconcertante vicenda alla manifattura Rondo di Lesa

E' sospesa per un giorno un'operaia che si guardava una gamba scottata

Arona, 25 febbraio.

E' lecito che una donna si soffermi a guardare le proprie gambe con l'interesse sia pure dettato da una condizione patologica contingente? Fossimo ai tempi della regina Vittoria la domanda avrebbe già una sua risposta chiara e inequivocabile: no.

Ma anche oggi, agli albori dell'anno 2000, pare vi sia chi la pensa così, sia pure in determinate situazioni. Ed è il caso di Jolanda Nucera, una donna di 35 anni residente a Carciano di Stresa, dipendente delle Manifatture Rondo di Lesa, alla quale è stato comminato un giorno di sospensione dal lavoro perché «*nonostante i numerosi richiami verbali a un più corretto comportamento durante le ore di lavoro, è stata nuovamente sorpresa a guardarsi le cosce per diverso tempo*». Questo è testualmente quanto scritto e sottoscritto in una lettera inviata alla Nucera dal direttore della Rondo, Alessandro Minoli, 51 anni.

Il fatto è accaduto la settimana scorsa. «*Mi ero appena alzata* — racconta la Nucera — *e stavo facendomi il caffè; la cucina è piccola, ed è bastato un movimento brusco perché il bricco mi cadesse addosso. Mi sono bruciata tutta la coscia sinistra con il caffè bollente. Potevo mettermi in mutua. Invece sono andata a lavorare lo stesso anche se le piaghe mi davano un prurito tremendo. In nove anni che lavoro alla Rondo non mi è mai successa una cosa del genere. Quando il Minoli si è avvicinato* — racconta ancora Jolanda Nucera — *pensavo che volesse rendersi conto della gravità del male; invece si è messo a urlare in un modo tale che l'hanno sentito in tutto il reparto. Si sono meravigliati tutti*».

Queste circostanze vengono confermate da una testimone oculare, Maria Grazia Sandrini, di Massino Visconti, che fra l'altro è anche la rappresentante sindacale delle operaie della Rondo.

Il giorno di sospensione era già stato fissato per martedì; ma la Nucera ha riferito di aver ricevuto una raccomandata, con la quale la si rimanda ad altra data.

Nella lettera del direttore della Rondo, oltre al fatto specifico ci si richiama comunque anche ad altri precedenti e «*a perdite di tempo in chiacchiere e distrazioni diverse*». Queste ultime circostanze non fermeranno comunque la Nucera dall'intenzione di denunciare il Minoli per offesa alla dignità personale, con la richiesta di un collegio arbitrale.

Ambulante di Vigevano rinviato a giudizio

Vigevano, 25 febbraio.

(g. c. r.) L'ambulante Giuseppe Donno, 47 anni, Vigevano, via Carlo Erba 6, in carcere per omicidio preterintenzionale, per un litigio in seguito al quale ha perso la vita Francesco Pusineri, 77 anni, comparirà il 15 maggio davanti alla corte d'assise di Pavia.

Il fatto risale al giugno scorso. Il Donno, secondo ciò che finora è emerso, rientrato a casa nel primo pomeriggio, e visto il Pusineri che protestava per gli schiamazzi dei figli degli inquilini, passava a vie di fatto. Nel trambusto che ne seguiva, l'ambulante avrebbe colpito con un pugno il Pusineri che si accasciava a terra riportando la frattura del femore.

L'uomo, per sopravvenute complicazioni, decedeva poi nell'ospedale civile, dove era stato ricoverato. L'autopsia disposta dal magistrato attribuì la morte del Pusineri alle ferite riportate.

Verbania: due giovani condannati per furto

Verbania, 25 febbraio.

(a. c.) Il tribunale di Verbania ha condannato ieri sera a 3 anni e 7 mesi di reclusione e 230 mila lire di multa Fabrizio Lana, 20 anni, Piedimulera e a 3 anni e 4 mesi di reclusione e 200 mila lire di ammenda, Emilio Franchini, [illegible] anni, Domodossola. Entrambi pregiudicati dovevano rispondere della detenzione e del porto abusivo di un fucile a canne mozze e del furto di capi d'abbigliamento per quasi 8 milioni di lire dal negozio di Achille Balzanelli a Casale Corte Cerro.

Assolto invece per insufficienza di prove, dall'accusa di favoreggiamento o meglio d'aver ospitato nel proprio alloggio il Lana e il Franchini pur sapendoli ricercati dai carabinieri, Giuseppe Vellini, 25 anni, residente a Baveno.

Al consiglio di Domodossola

Polemiche per gli eletti nel distretto scolastico

Domodossola, 25 febbraio.

I verbali riguardanti l'elezione dei rappresentanti dei 38 comuni ossolani nel consiglio del distretto scolastico sono stati inviati al provveditore agli studi. Lo ha annunciato ieri sera al consiglio comunale il sindaco della città Giacomo Pagani.

In base alle risultanze elettorali il provveditore dovrà decidere chi sono gli eletti: il Comune aveva già trasmesso un elenco di undici nomi. La dc sostiene però che non sono quelli giusti, perché si è applicato il sistema elettorale proporzionale anziché quello maggioritario togliendo così tre seggi alla lista cattolica, che aveva ottenuto il maggior numero di voti, e conferendoli alle sinistre.

La seduta di ieri sera del consiglio comunale è stata quasi interamente dedicata all'esame di interpellanze e alla discussione di problemi della scuola. Si è parlato dei nuovi corsi integrativi alle elementari del centro, che hanno sollevato polemiche nell'ambiente scolastico. Quest'anno, volendo imprimere un nuovo carattere ai corsi pomeridiani si è puntato su «attività psicomotorie» non meglio precisate.

Queste attività dovrebbero consistere nella mimica, nelle rappresentazioni collettive e in altre manifestazioni creative. L'innovazione ha suscitato perplessità fra i genitori. L'assessore all'istruzione Mauro Rossi ha ricordato che i «*nuovi corsi sono stati istituiti dopo un'ampia consultazione con tutte le componenti della scuola e rispettando le condizioni richieste dalle insegnanti per un collegamento con le lezioni ordinarie*».

Il democristiano De Paoli ha però replicato che «*i genitori avrebbero dovuto avere la possibilità di scelta fra i nuovi criteri e quelli seguiti lo scorso anno*». Le nuove attività integrative sono state approvate dal consiglio con un solo voto di scarto: si sono espressi a favore solo i socialisti e i comunisti.

Si è avuta una vivace discussione anche per la media «Giovanni XXIII»: in una lettera, il consiglio dei docenti aveva accusato l'amministrazione di «insensibilità» verso alcuni problemi. L'assessore Pellizzari ha replicato: «*La nuova sede della media è costata al comune quasi un miliardo e mezzo: non si può proprio dire che ne siano stati trascurati i problemi*».

a. v.

VERBANIA — La meta del viaggio di Pasqua della Dante Alighieri sarà un safari fotografico nel Kenya. Il viaggio durerà dieci giorni.

Valdossola: ritorna il pericolo di slavine

Le acque del Lago Maggiore alzate di oltre un metro sul livello di guardia - Maltempo in Valsesia

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 25 febbraio.

(a. v.) Un altro fine settimana con il maltempo nell'Ossola. Da ieri pioggia e neve si alternano senza soste. Nelle valli sono caduti altri trenta centimetri di neve mista ad acqua che ha fatto aumentare notevolmente il pericolo di valanghe.

Il servizio valanghe per le province di Novara e Vercelli, che ha sede a Domodossola, ha emesso infatti alle 10 di stamane un bollettino straordinario (il venticinquesimo di questo interminabile inverno) proprio per segnalare «*forti cadute di neve umida che ha raggiunto anche lo spessore di 40-50 centimetri. Il pericolo di caduta di valanghe è sensibilmente aumentato: se ne possono staccare di notevoli fino alla quota di duemila metri. Sono possibili distacchi di lastroni di neve di estese proporzioni, dati i notevoli accumuli presenti su tutti i versanti*».

A Macugnaga oggi sono rimasti fermi tutti gli impianti di risalita: riprenderanno a funzionare domani se le condizioni miglioreranno.

Non si segnalano interruzioni stradali: solo per viaggiare sul passo del Sempione e per andare a Macugnaga ci vogliono le catene, tutte le altre arterie sono percorribili normalmente. Nel fondovalle le condizioni della statale del Sempione, disseminata da buche profonde che si alternano a strati di ghiaccio, si fanno però sempre più disastrose.

Stresa, 25 febbraio.

(s. p.) Le continue piogge di questi giorni hanno fatto alzare le acque del Lago Maggiore di oltre un metro sopra il livello di guardia. Sono così rinate preoccupazioni e polemiche. «*Siamo alle solite* — dice il presidente dei commercianti, Pier Luigi Adami — *fra poco saremo di nuovo allagati, subiremo altri danni ed i responsabili ci diranno di aver rispettato la convenzione*».

Sono anni che si discute sul livello delle acque del Lago Maggiore senza trovare una soluzione. Al centro delle discussioni sono le dighe di Sesto Calende che, a giudizio degli abitanti della zona, restano sempre chiuse.

«*Le dighe devono essere aperte per tempo* — prosegue Adami — *quando il Ticino può ricevere le acque. Gli altri anni, di questi tempi, le acque del lago erano sempre sotto il livello zero. Se quest'anno sono così alte è perché le dighe non sono aperte*».

La polemica è dunque ancora viva. Per risolvere il problema i comuni rivieraschi italiani si uniranno forse con quelli svizzeri per chiedere il rinnovo della «convenzione».

Borgosesia, 25 febbraio.

(r. c.) Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta sulla Valsesia. Da stamani, infatti, nevica oltre i 600 metri e piove sulla bassa valle. Tutti i centri sciistici sono comunque raggiungibili grazie alla pronta entrata in opera dei mezzi spartineve che mantengono pulita la rete viaria valsesiana; al di sopra degli 800 metri è però consigliabile l'uso delle gomme antineve.

Purtroppo il rialzo della temperatura fa temere cadute di nuove slavine, specie sulle strade che conducono alle vallate laterali.

In serata la neve fresca ha raggiunto i 30 centimetri ad Alagna e i 40 a Rabello.

E' stato ripescato nelle acque di Baveno

Cadavere nel lago un ufficiale postale

(Nostro servizio particolare)

Baveno, 25 febbraio.

(s. p.) Questa mattina, alle ore 8, alcuni cittadini di Baveno hanno visto galleggiare sulle acque del Lago Maggiore, a pochi metri dalla riva, di fronte al porticciuolo, il corpo di un uomo, che è stato poco dopo tratto a riva dai carabinieri di Stresa. E' stato identificato attraverso i documenti che aveva con sé per Fabio Agosti, 44 anni, ufficiale postale del comune di Capernianica (Cremona), dove abitava con la moglie, Silvana Pusai, e una bambina di due anni.

Il medico necroscopo ha fatto risalire il decesso, forse per annegamento, alle ore 22 di ieri. L'autopsia ordinata dalla procura della Repubblica di Verbania darà comunque notizie più precise.

L'Agosti era scomparso da casa il 23 febbraio scorso, dopo un'ispezione fatta da funzionari delle Poste presso il suo ufficio, si era recato, a bordo della 500 del portalettere del paese, a Lodi e di qui era arrivato in treno a Milano; quindi aveva proseguito per Stresa, dov'era giunto ieri pomeriggio.

Dopo aver girovagato per le vie della cittadina fino a tarda sera, l'Agosti raggiungeva Baveno. Sulla riva del lago è stata rinvenuta una borsa con documenti dell'ufficio postale di Capergnanico di cui l'uomo era reggente e nel quale sembra sia stato riscontrato un ammanco di circa due milioni di lire.

Al momento attuale l'ipotesi più probabile è che l'ispezione abbia rilevato irregolarità tali da spingere l'Agosti prima a fuggire di casa e poi a togliersi la vita.

Galliate: commerciante travolto da un'auto

Galliate, 25 febbraio.

(l. d.b.) Incidente stradale alla periferia di Galliate, all'uscita del casello autostradale della Torino-Milano. Un commerciante lombardo, Evelino Plozzer, 30 anni, Milano, via Vigilio 5, è stato travolto da un'auto ed è rimasto gravemente ferito. Ricoverato all'ospedale di Novara, i medici se ne sono riservata la prognosi.

Posteggiata la sua automobile sul ciglio della strada, il Plozzer ha tentato di attraversare a piedi la provinciale.

Presto il Broletto di Arona sarà tinteggiato a "pois,,?

E' quello che si domanda ironicamente "Arona nostra" denunciando con una lettera al sindaco i "lavori perennemente in corso" nell'edificio di gran valore

Arona, 25 febbraio.

(m. b.) «*Palazzo del Broletto: manomissioni e deturpazioni a causa di lavori di manutenzione*». Questo è l'argomento di una lettera denuncia che «Arona Nostra» ha inviato al sindaco di Arona, alla Sovrintendenza alle Belle Arti e a «Italia Nostra» di Novara.

All'origine di questa presa di posizione, è il fatto che nelle scorse settimane sul tetto dell'edificio è stata realizzata una vetrata definita «di notevoli dimensioni». «*Un altro passo* — sottoscrive l'associazione aronese — *è stato compiuto per snaturare la fisionomia di un bene inestimabile che in qualche altro Paese del mondo sarebbe stato gelosamente custodito e valorizzato*».

Il Broletto di piazza del Popolo (o Palazzo del Podestà) di Arona, è monumento nazionale: è giudicato «*un mirabile esempio di gotico lombardo, e forse tra i più significativi edifici di valore storico artistico di Arona*». Nonostante ciò, il palazzo è sempre stato di proprietà di privati: l'amministrazione comunale ha perduto molte occasioni per acquisirlo anche a condizioni vantaggiose. Il Broletto era ed è il luogo adatto per farvi una biblioteca, una pinacoteca, un museo, un centro di incontri culturali: istituzioni di cui la città è tuttora sprovvista. Nel Broletto, oggi come sempre, è invece sistemato un ristorante tipico. Nel 1973, al piano superiore, sono stati sistemati dei *pied-à-terre*, ed è da quella data che risalgono le prime polemiche. A suo tempo, il titolare dell'immobile dichiarò che «*I lavori di restauro non determineranno vistose alterazioni, che anche a volerlo non si potrebbero fare, data la costante sorveglianza degli incaricati delle Belle Arti*».

Lo scopo dell'associazione culturale aronese è ora quello di sapere se la nuova vetrata realizzata sul tetto rappresenti o meno un'alterazione.

La conclusione è amara: «*Quale sarà la prossima mossa?* — si chiede "Arona Nostra" — *Una tinteggiatura a "pois"? Una ricopertura in plexiglas? Un'installazione di radar o antenne paraboliche?*».

Una "Gattinara-sexy,,

Il lupo sveste Cappuccetto tutti applaudono

(Dal nostro corrispondente)

Gattinara, 25 febbraio.

(e. m.) Da qualche tempo è esplosa a Gattinara la sesso-mania. La città del buon vino ormai con mensile regolarità è visitata dalle più note compagnie dello strip che, sotto gli occhi attenti di centinaia di gattinaresi e abitanti del circondario, si esibiscono sul palco del cine-teatro Italia.

«Abbiamo provato più volte con spettacoli più impegnati senza ottenere risultati — dice Milanese, proprietario del locale —, il pienone a Gattinara lo si ottiene soltanto con lo spogliarello».

Fin dalle prime ore della sera la platea del teatro comincia a riempirsi di uomini dei più diversi ceti sociali: accanto agli spettatori che, con fare noncurante, si guardano di continuo attorno nel timore di essere notati da qualche amico, c'è anche chi arriva munito di binocolo come era abitudine un tempo per i frequentatori dei teatri.

Le varie Marina, Betty, Dolly, sotto l'occhio scrupoloso dei mariti che, il più delle volte, fungono da macchinisti della troupe o da buttafuori se l'entusiasmo popolare raggiunge toni troppo accesi, si improvvisano a volte regine delle nevi, a volte si fingono Cappuccetto rosso che fugge stancamente alle voglie del lupo cattivo che l'insegue (il quadro suscita un uragano di consensi tra il pubblico). Il tema è sempre analogo e legato ai vecchi e contestati schemi di Proserpina che cerca di sfuggire alla caccia del fauno. Il finale, naturalmente, è obbligato: mentre la musica sale di volume cade anche l'ultimo merletto e la ragazza sorridendo manda baci alla platea.

Domani a Serravalle incontro Cartiere

Serravalle, 25 febbraio.

(r. o.) Vi è molta attesa tra i lavoratori delle Cartiere Italiane Riunite per l'incontro che avrà luogo lunedì sera, nella sala consiliare del Municipio di Serravalle Sesia, tra la Commissione per l'occupazione, il Consiglio di fabbrica, i sindacati e i parlamentari vercellesi e novaresi, per tentare di risolvere la grave situazione che ha colpito i dipendenti dello stabilimento valsesiano.

La riunione di lunedì prossimo rappresenta il preludio all'incontro al vertice che avverrà il 14 o il 15 marzo a Roma tra la direzione dei cinque stabilimenti C.I.R. ed i rappresentanti politici e sindacali.

A Varallo Sesia rimpasto giunta

Varallo, 25 febbraio.

(m. p.) Il consiglio comunale ha annunciato il rimpasto della giunta. Il vicesindaco Vassena è rimasto al suo posto (si era parlato di dimissioni). Sostituito invece l'assessore liberale Marchini, dimissionario, da Giuseppe Brustio. La giunta è pertanto questa: il sindaco Testa, provvisoriamente assume le competenze di Marchini, patrimonio e Sacromonte; Mornese (comunista), nuovo assessore: Personale, decentramento, industria e artigianato; la professoressa Fanini (comunista), oltre alla Cultura, assume la Sanità; Bacci (socialista) lascia il Personale per le Frazioni e assume Sport e nettezza urbana; Giubertoni (socialista): Urbanistica e commercio; Caramaschi (socialdemocratico): Viabilità e trasporti; consiglieri con delega i comunisti Pallavera per il Bilancio e Paglino per Tempo libero, cultura e turismo. Il nuovo entrato Brustio non avrà incarichi di giunta.

Il consiglio ha dato, all'unanimità, parere favorevole per l'insediamento del supermercato affiliato Standa.

Scafi radiocomandati in gara a Pettenasco

Pettenasco, 25 febbraio.

(a. m.) Doveva essere interregionale (Piemonte, Lombardia e Liguria) il meeting di apertura stagionale per scafi radiocomandati, in programma l'altro giorno sul lago, davanti all'Hotel Riviera, organizzato dalla «Pettenasco nostra» in collaborazione col gruppo modellistico valsesiano di Borgosesia. E' diventato invece una manifestazione internazionale, per la partecipazione di due svizzeri e di un americano, Bill Weinel, statunitense dell'Oregon.

Oltre venti concorrenti hanno dato vita, fin dal primo mattino, a gare seguite con entusiasmo dal pubblico numeroso e appassionato che ha sfidato il clima rigidamente invernale. Nella manche finale l'ha spuntata il milanese Marzorati sul comasco Rosso, i lombardi Vago, Gualdi e Castello, lo svizzero Intraina e il rappresentante Usa Bill Weinel.

Domenica, 12 marzo, nuovo appuntamento ad Omegna, dov'è in programma una prova del campionato italiano della stessa specialità, sempre organizzato dal Club valsesiano, presieduto da Olinpio Della Libera e dal direttore sportivo Mario Cuscela.

VERBANIA — Due gare di ballo si svolgeranno questa sera. Una alla Società operaia di mutuo soccorso di Fondotoce, l'altra alla Società artigiana di Pallanza.

Borgosesia difficoltà di traffico

Borgosesia, 25 febbraio.

(r. e.) A Borgosesia, la circolazione stradale, normalmente convulsa per la struttura particolare della città, nelle ore di maggior traffico diventa caotica e viale Duca d'Aosta, con la sua fermata delle corriere, costituisce un punto fermo dell'intruglio cittadino.

Il portiento di un condominio posto a poche centinaia di metri dal centro, costituisce la tappa obbligata degli autobus di linea, ma trovandosi ad una decina di metri dal più importante impianto semaforico, rappresenta la causa principale dell'ingorgo che ogni giorno si verifica verso mezzogiorno e nella prima serata.

Le lamentele hanno imposto alcune modifiche da parte dell'amministrazione comunale. E' il caso della freccia «verde» direzionale per quanti si dirigono da viale Duca d'Aosta in viale Vittorio Veneto. L'unico risultato concreto è stato lo spostamento della fermata in un altro luogo. Di questo avviso è anche il comandante dei vigili urbani, cav. Pietro Allara.

«Anche noi — dice — riteniamo indispensabile il trasferimento della stazione delle corriere in un'altra zona cittadina, dal momento che le alternative non mancano».

Una prima soluzione del problema è rappresentata dalla fermata delle corriere vicino ai giardini pubblici, in prossimità della Chiesa di S. Antonio. Qui alcuni autobus da tempo effettuano una sosta.

Una seconda soluzione potrebbe essere viale Marconi ove si fermano i mezzi adibiti ai trasporti scolastici. Gli scuolabus potrebbero fare tappa infatti nella piazzetta dell'Albergo Unione. Ancora: il predetto viale Duca d'Aosta, potrebbe essere prescelto come risoluzione allo spinoso rebus, purché gli arrivi e le partenze delle corriere, avvengono all'angolo di via Marconi.

In questo si dovranno eliminare i parcheggi su un lato della strada.

NOVARESE SPORT

Gli azzurri a Piacenza In gioco la promozione

(Nostro servizio particolare)

Novara, 25 febbraio.

Il Novara è chiamato domani a Piacenza ad un impegno molto importante per il suo campionato. Continuare cioè la serie senza sconfitte che dura ormai da 14 giornate ed aspettare i risultati che giungeranno dagli altri campi dove sono impegnate Udinese e Casale.

Gli azzurri si trovano in questo momento di fronte al più importante ostacolo del campionato. Perdere a Piacenza significherà dare l'addio con quattro mesi di anticipo ai sogni di promozione perché, oltre ai diretti avversari, avrebbero via libera le altre due formazioni che mirano una miglior classifica.

«Il campionato è ancora lungo — afferma l'allenatore Viviani — e tutto sarà ancora possibile se domani riusciremo a cogliere quel risultato che non ritengo proibitivo. Il Piacenza, come ha dimostrato a Novara, è una squadra che gioca e lascia giocare, quindi un avversario adatto ai nostri mezzi. Purtroppo il persistere del maltempo mi ha impedito anche questa settimana di impegnare come volevo i giocatori».

Per quanto riguarda la formazione ci sono novità?

«In linea di massima no — risponde il tecnico azzurro — anche se dovrò controllare le condizioni di Guidetti: lamenta una contrattura muscolare che gli impedisce di muoversi come vorrebbe. In caso non dovesse farcela, potrei tentare la carta del rientro di Fabris, che mi consentirebbe di mantenere lo stesso tipo di gioco. In questo caso in panchina con Nasuelli finirebbero Lodetti e Giacardi. Tutto sarà deciso domani dopo aver constatato le condizioni del terreno di gioco».

Domani a Piacenza molto importante sarà la prova del «libero» Bacchin, chiamato alla responsabilità di «chiudere» l'ultimo varco agli attaccanti avversari. I tifosi novaresi sperano che il giocatore ripeta la bella prova di Treviso. «Bacchin diventa eccezionale — dicono i tifosi — quando riesce a disciplinare il suo gioco, evitare cioè quelle "fluidificazioni" non sempre necessarie. Domani dovrà rimanere al suo posto per evitare che si creino in difesa pericolosi vuoti».

Al termine dell'allenamento abbiamo chiesto al giocatore il suo parere sulla prova di domani. «Sulla carta non partiamo certo battuti — risponde —. Scenderemo quindi in campo con tranquillità, lasciando ai padroni di casa le preoccupazioni di dover far risultato pieno a tutti i costi».

Un altro giocatore chiamato a riconfermare il suo valore è il giovane portiere Boldini, al suo quinto impegno consecutivo. Dopo il vittorioso esordio di Seregno (unica vittoria in trasferta del Novara) ha subito solo un gol a Treviso. «Ci tengo a conservare anche domani la mia rete "asciutta", in quanto significherebbe più un risultato utile».

I. I.

L'Arona di Trapanelli in trasferta a Busca

(Nostro servizio particolare)

Arona, 25 febbraio.

(l. a.) Squadra di casa (otto vittorie interne consecutive), l'Arona di Trapanelli va in cerca di gloria anche sui campi esterni, in vista delle possibilità di classifica che ancora si offrono agli azzurri del lago. Per la quinta giornata del ritorno, Paparella e compagni sono chiamati a Busca.

Si tratta però di una classifica provvisoria: l'avversario dell'Arona ha infatti ben tre gare da recuperare. «A Busca — dice prudentemente il presidente Cerredi — hanno vinto finora solo due squadre, e non so se la nostra potrà essere la terza. In ogni modo, per me, un pareggio andrebbe bene».

Reduci dai due successi casalinghi della scorsa settimana, i ragazzi di Trapanelli sembrano tutti in buona salute. Il mister è sempre alle prese con il problema del libero. Difensori ne ha parecchi, ma nessuno appare ancora pronto a ricoprire il ruolo che era congeniale a Lombardo, ora militare.

Una vittoria dell'Arona a Busca potrebbe danneggiare avversari diretti ed indiretti, cioè le formazioni che aspirano a occupare i posti d'onore alle spalle della coppia Savona e Imperia. La Sanremese è infatti impegnata in trasferta a Cafasse, e Derthona e Albese dovranno vedersela fra di loro.

I tifosi dell'Arona pensano alle prime posizioni (che è come dire alla C2) e sperano che la squadra superi il «complesso» della trasferta.

Il Trecate a Meina una prova difficile

Promozione: oggi ricupero di 20 partite

Novara, 25 febbraio.

(m. d.) Il «letargo» del campionato di Promozione è davvero finito? Domani, stando al programma, il torneo dovrebbe riprendere il cammino con il recupero quasi totale della prima giornata di ritorno saltata il 5 febbraio scorso, ma il tempo di ieri e di oggi (qualche nevicata e molta pioggia) mette a repentaglio più di una gara. Finora le partite da recuperare nel massimo torneo dei dilettanti sono 20.

Se domani tutto andrà bene ne rimarranno in sospeso 14 che verranno giocate (così ha precisato la Lega dilettanti) anche in giorni feriali per tentare di recuperare il tempo perduto. Con tanti arretrati la situazione del torneo è in alto mare.

Il Trecate, capolista con largo margine, ha attualmente quattro lunghezze sul Crescentino e cinque sulla coppia Grignasco-Cossatese.

Domani i primi della classe si recheranno in trasferta a Meina e più che alla classifica baderanno alla verifica del loro stato di salute. Non giocano dal 22 gennaio (1-0 a Villadossola) e dopo essere rimasti fermi per più di un mese devono prima di tutto riprendere il ritmo, rifare l'abitudine alle gare di campionato. A Meina troveranno un banco di prova non certo facile. I rossoblù locali hanno l'acqua alla gola e faranno di tutto per non perdere.

Fra le inseguitrici, fermo il Crescentino, dovrebbero guadagnare punti sia il Grignasco sia la Juve Domo. I «mobilieri» ricevono la visita del Gassino e intendono riservargli lo stesso trattamento usato al Suno domenica scorsa (3-1). I domesi, in forma smagliante, dopo avere liquidato l'ambizioso Crescentino, attendono il Gozzano per incamerare altri due punti.

Più difficile il compito della Cossatese che dovrà recarsi a Oleggio.

Un'altra gara interessante per la coda della classifica è Verbania-Suno. A trovarsi nei guai sono gli ospiti che in riva al Lago Maggiore cercano almeno un punto di speranza. Il Verbania, però, è una squadra che in casa si è sempre fatta rispettare (sei vittorie, un pareggio e nessuna sconfitta) e l'impresa dei suesi appare disperata.

Ultima partita in programma è Castelletto-Villadossola che propone il confronto fra due nobili «declassate».

Il campo locale è ai limiti della praticabilità

Due gli avversari per l'Omegna il Mantova e il terreno pesante

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 25 febbraio.

I sostenitori dell'Omegna potranno assistere finalmente a una partita di «liberazione»? Per la neve la squadra rossonera non gioca più in casa da oltre un mese; le gare con Triestina (il recupero della quale è previsto per mercoledì prossimo) e Piacenza sono state infatti rinviate.

La gara in programma domani contro il Mantova non è ancora certa: il fondo campo è ai limiti della praticabilità per la pioggia che continua a cadere e per la neve raccolta ai bordi del campo che impedisce lo smaltimento dell'acqua. Ogni decisione spetterà all'arbitro domani poco prima dell'inizio della partita.

La prospettiva di disputare 90 minuti di «battaglia» in mezzo al fango non rallegra i rossoneri. Il gioco dell'Omegna, è fatto di «tocchetti» calibrati e i vari Cappellazzo, Trevisani, Domenicali, Minati, sono elementi che giocano «di addi tecnica» e non «di forza». Sul terreno pesante troveranno più difficile esprimersi secondo le loro abituali capacità.

«Questa col Mantova — dice l'allenatore rossonero che domani non potrà andare in panchina perché squalificato — è una partita da vincere assolutamente. Purtroppo dovremo giocarla su un terreno pesante e la cosa non ci favorisce. Segnare in condizioni del genere è sempre difficile. Gli ospiti, invece, mirando sul nulla di fatto, troveranno nel fango e nel difficile controllo della palla dei validi alleati».

Dopo la sfortunata esibizione di Padova (0-1 in otto contro undici), l'Omegna dovrà quindi fronteggiare domani non soltanto il Mantova, ma anche il terreno pesante. Tutti i giocatori, però, appaiono fermamente decisi a conquistare il bottino pieno.

Per quanto riguarda la formazione, Zanetti non dovrebbe avere dubbi. Con la squalifica di Pittofrati la «rosa» si è ristretta e le possibilità di scelta sono poche. Colombo in porta; Pioletti, Ghezzi e Martines in difesa con Minati «libero» fluidificante. A centrocampo Trevisani, Piracci ni, Domenicali (che vuole fare un figurone contro la squadra della sua città) e il «funambolico» Cappellazzo; da «punte» fungeranno Enzo e Cassardo.

m. s.

Partite oggi

Serie C

Omegna - Mantova
Piacenza - Novara

Serie D

Girone A

Busca - Arona

Girone B

Vigevano - Trevigliese

Promozione

Girone A

Meina - Trecate
Castellettese - Villadossola
Verbania - Sunese
Oleggio - Cossatese
Juve Domo - Gozzano
Grignasco - Gassino

Prima categoria

Girone A

Juve Nibbiola - Olimpia
Stresa - Galliate
Sanese - Bellinzago
Pro Roasio - Carpignano
Iris Borgoticino - Baveno
Gravellona - Dormelletto
Fareso - Ju Cameri

Non si giocherà Verbania-Suno

Verbania, 25 febbraio.

(a. c.) Verbania-Suno, del campionato di calcio di promozione, non verrà giocata domani per l'impraticabilità del terreno del Comunale, coperto da quindici centimetri di neve fangosa.

Già rinviata anche Stresa-Galliate

ECONOMICI

Borgomanero a Biella ha messo il Cuneo k. o.

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 25 febbraio.

(o. m.) Sul neutro del La Marmora di Biella, il Borgomanero ha vinto nettamente contro il Cuneo nell'anticipo del girone A, serie D.

Il risultato rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro, che ha avuto nei rossoblù di Amedeo i protagonisti in assoluto. Nonostante le condizioni del terreno, molto allentato a causa della pioggia, il Borgomanero ha messo in mostra un gioco più organico e razionale, mentre il Cuneo non è riuscito mai ad entrare nel clima del «match», subendo costantemente l'iniziativa dell'avversario. Determinante ai fini del risultato la partenza a razzo degli uomini di Amedeo, che nel giro di soli otto minuti (dal 4' al 12') sono andati due volte a segno.

Il Cuneo non ha saputo reagire all'imprevisto e improvviso uno-due e per il Borgomanero è stato facile amministrare il vantaggio acquisito senza correre più rischi.

Nella ripresa le due squadre hanno avuto poco da spendere e il gioco è risultato alquanto monotono. Si è ravvivato negli ultimi dieci minuti con due rigori concessi dall'arbitro: il primo realizzato da Buoso, che era stato atterrato da Berti, e il secondo di Marra, per fallo di Mela su Gila.

Le reti. Al 4', cross di Lambrugo che Buoso corregge di testa, in rete approfittando di un'incertezza di Vacchino. Al 12' doppio «liscio» della difesa rossa e Buoso favorisce l'inserimento di Vicario, che realizza.

Da segnalare che il Borgomanero, tra squalifiche e infortunati, si è schierato in campo privo di ben sei titolari: Bobice, Erbetta, Sacco, Ponti, Motta e Diolosà. Da parte opposta, assenti lo squalificato Bassi e l'infortunato Fusetti.

Ultima prova per il Mecap-Vigevano

(Nostro servizio particolare)

Vigevano, 25 febbraio.

(g.c.r.) Per l'ultima giornata del campionato nazionale di pallacanestro maschile prima fase di A/2, sia la Mecap Vigevano, sia il Sapori Siena, che sono a pari punti al secondo posto, domani saranno impegnati in trasferta. La Mecap renderà visita al Gis di Napoli, mentre il Sapori sarà ospite del Vidal di Mestre.

In caso di parità in classifica, salirà alla A/1 il Sapori, che nei confronti diretti con la Mecap ha sempre vinto: questo è quanto prevede il regolamento attuale.

Slalom all'Alpe Lusentino

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 25 febbraio.

(a. c.) Sulle nevi del lusentino si svolgerà domani una gara di slalom gigante, un anticipo dell'intensa attività agonistica che interesserà questa nuova località sciistica quando saranno ultimati gli impianti di risalita attualmente in costruzione. La gara è riservata ai soci dello Sci Club lusentino: il via, tempo permettendo, sarà dato domattina alle 9,30.

A Malesco, in Valle Vigezzo, si svolgerà invece domani una gara di discesa libera aperta a tutte le categorie. La competizione avrà luogo sulla pista «Cul Dariolo», con inizio alle ore 9.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: Grazie tante arrivederci.
COCCIA: Casa [illegible]
ELDORADO: [illegible]
EXCELSIOR: King Kong.
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
S. CUORE: New York, New York.

ARONA

SAN CARLO: Via col vento.
ROMA: McArthur il generale ribelle.
MODERNO: [illegible]
LUX: Torino violenta.

BELLINZAGO

[illegible]

VESPOLATE

COMUNALE: Il colonnello Buttiglione diventa generale.

VERBANIA

APOLLO: Il mostro.
ARISTON: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
VIP: Madame Claude.
SOCIALE (Intra): Il tesoro degli uomini di ghiaccio.
SOCIALE (Pallanza): Il gatto.

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: L'Italia in pigiama.

SESTO CALENDE

MIGNON: Squadra antifurto.

VALSESIA

BORGOSESIA

LUX: [illegible]
SOCIALE: Le avventure di Bianca e Bernie.

GATTINARA

ITALIA: [illegible]

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Ecco noi per esempio.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Squadra antitruffa.

VARALLO SESIA

CIVICO: Paura in città.

VERCELLESE

COGGIOLA

ITALIA: [illegible]
ENNIO: [illegible]

PRAY

EXCELSIOR: Ecco noi per esempio.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: La stangata.
ASTORIA: La mondana felice.
CAGNONI: L'altra faccia di mezzanotte.
MARCONI: Via col vento.
COLLI TIBALDI: [illegible]

MORTARA

PALESTRA: Grazie tante e arrivederci.
RICCI: [illegible]
ZIGNAGO: Ecco noi per esempio.

Tv private

Antenna 3 Lombardia

Ore 13,30: Bingo, tombolone musicale a premi condotto da Renzo Villa - replica; 14,45: Lungometraggio per ragazzi (Maciste contro i mongoli); 17,15: La linguaccia, gioco televisivo condotto da Ettore Andenna - replica; 19,30: Sosta per lo spirito, rubrica religiosa; 20: Telegiornale 1ª edizione; 20,45: Circo Pomidoro, dilettanti allo sbaraglio, condotto da L. Fiauto. In chiusura: telegiornale 2ª edizione.

Tele Alto Milanese

Ore 20: Vento di terre lontane, viaggi ed esplorazioni nel Terzo Mondo; 21: Il mio sangue brucia, film; 22,15: Bel canto, anzi bellissimo - musica lirica.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible], corso Vercelli [illegible]; [illegible], corso Mazzini [illegible]; Comunale, via [illegible]

ARONA — [illegible], via Liberazione.

BORGOMANERO — [illegible]

SESTO CALENDE — Dell'Annunziata, via [illegible]

VARALLO — [illegible]

CASTELLETTO TICINO — Comunale, via Caduti della Libertà.

STRESA — Internazionale [illegible]

DOMODOSSOLA — [illegible]

VERBANIA — [illegible]

BORGOSESIA — [illegible]

OLEGGIO — [illegible]

BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.

SOMMA LOMBARDO — Comunale, v. Medaglie d'Oro.

GALLERIE

ARONA — [illegible]

MERCATI

Oggi a: [illegible]